

# 17<sup>a</sup> GIORNATA DELL'ECONOMIA



CAMERA DI COMMERCIO  
MAREMMA E TIRRENO

A 10 ANNI  
DALLA GRANDE  
CRISI

## RAPPORTO STRUTTURALE 2019 SULL'ECONOMIA DELLE PROVINCE DI GROSSETO E LIVORNO

18 LUGLIO 2019



CENTRO STUDI E SERVIZI  
AZIENDA SPECIALE  
CAMERA DI COMMERCIO MAREMMA E TIRRENO

Azienda con Sistemi Qualità UNI EN ISO 9001  
Organismo di Mediazione (n. 1075) e Ente di Formazione (n. 415) accreditato presso il Ministero della Giustizia

© 2019 - Centro Studi e Servizi, Azienda Speciale Camera di Commercio della Maremma e del Tirreno

GRUPPO DI LAVORO:

**Federico Doretti**, Azienda speciale Centro Studi e Servizi, responsabile area Studi e Ricerche;

**Raffaella Antonini**, ricercatrice Azienda speciale Centro Studi e Servizi, area Studi e Ricerche;

**Mauro Schiano**, Consulente Camera di Commercio della Maremma e del Tirreno.

Il presente Rapporto è stato redatto con le informazioni disponibili al 3 luglio 2019, ultimato il 15 luglio 2019 ed è scaricabile dal 18 luglio 2019 alla pagina: [http://www.lg.camcom.gov.it/pagina1753\\_studi-e-ricerche.html](http://www.lg.camcom.gov.it/pagina1753_studi-e-ricerche.html)

Contatti:

Centro Studi e Servizi – Area studi e ricerche

Piazza del Municipio, 48

57123 Livorno

[http://www.lg.camcom.it/pagina2385\\_centro-studi-e-servizi.html](http://www.lg.camcom.it/pagina2385_centro-studi-e-servizi.html)

[studiricerche.css@lg.camcom.it](mailto:studiricerche.css@lg.camcom.it)

Tel. 0586 231212/231327

# Indice

	Introduzione	4
1.	Popolazione residente	12
2.	Demografia d'impresa	29
3.	Agricoltura	53
4	Artigianato	68
5	Commercio Interno	83
6	Commercio con l'estero	98
7.	Turismo	112
8	Credito	140
9.	Valore aggiunto, reddito, consumi e mercato del lavoro	151

## Introduzione

Tra il 2008 ed il 2018 le attività produttive nell'area d'interesse della Camera di Commercio della Maremma e del Tirreno hanno generato un valore aggiunto calcolato in quasi 140 miliardi di euro.

Per la provincia di Livorno nel 2009 si registra l'ingresso in piena recessione che, dopo due anni di recupero si rinnova nel 2013, anno a partire dal quale si amplia il divario tra ricchezza nominale e reale. Indipendentemente da quest'ultimo aspetto, dal 2014 il valore aggiunto torna a crescere (*andamento a W*) ma riesce a superare il livello pre-crisi soltanto a seguito di un aumento dei prezzi: in termini reali però la ricchezza prodotta dalle attività economiche sul territorio è ancora inferiore al 2008.

Per la provincia di Grosseto, dopo la deflagrazione della crisi, basta un anno per tornare ai livelli precedenti: già nel 2010 si assiste ad un pieno recupero che risulterà d'altro canto transitorio perché, tra il 2011 ed il 2014, il valore aggiunto crolla pesantemente. Dal 2015 la ripresa è lenta ma costante fino al 2018, anno che si chiude con un valore nominale della ricchezza prodotta leggermente superiore alla soglia pre-crisi, mentre in termini reali risulta ancora ampiamente inferiore.

Nel periodo esaminato il valore aggiunto per abitante è stato inferiore sia alla media regionale sia nazionale. In dieci anni a Livorno è cresciuto del 6,9% se calcolato a prezzi correnti ma, se si fa riferimento a prezzi base 2010 la diminuzione è del 2,7%. A Grosseto il passaggio dal 2008 al 2018, nonostante la valorizzazione a prezzi correnti, porta addirittura ad una contrazione, seppur di lieve entità. Ben più evidente è la perdita (-9,4%) quando stimato a prezzi costanti 2010.

Nel 2008 la maggior parte del valore aggiunto era prodotta dal settore dei Servizi seguito, in ordine d'incidenza sul totale, da Industria, Costruzioni e Agricoltura. A distanza di dieci anni per la provincia di Grosseto si rileva il sorpasso dell'Agricoltura sulle Costruzioni. Più in generale, la profonda e diffusa crisi economica ha prodotto effetti devastanti soprattutto per Industria e Costruzioni, settori che hanno visto ridurre significativamente il loro contributo alla determinazione del valore aggiunto territoriale. Nel medesimo periodo è continuato a crescere il peso dei Servizi, mentre quello dell'Agricoltura può dirsi sostanzialmente stabile.

Una discreta fetta di valore aggiunto, soprattutto per la provincia di Livorno, deriva dagli scambi internazionali di merci e servizi.

In dieci anni il commercio con l'estero livornese ha vissuto andamenti diversi. Per le importazioni si può parlare di una certa tendenza alla crescita, osservabile in due fasi distinte: dal 2010 al 2013 la prima e dal 2016 ad oggi la seconda. Quest'ultima, decisamente più robusta, è culminata nel 2018 col maggior controvalore registrato nel decennio in esame, oltre 6 miliardi di euro. Le esportazioni risultano sostanzialmente costanti, con valori che non si discostano mai dai due miliardi di euro con un picco nel 2012. Per entrambe le serie, il punto di minimo coincide col 2009, anno in cui il commercio mondiale ha subito un forte rallentamento, scontando quasi subito gli effetti negativi indotti dalla grande crisi economica.

Data la nota minore esposizione all'estero dell'economia maremmana e data l'esiguità dei valori commerciati, quasi non si nota l'impatto della crisi nel 2009, se non per una lieve flessione dell'import. In questo contesto le esportazioni grossetane confermano una costante e robusta ascesa, tanto che se ad inizio periodo il valore delle due serie era pressoché simile, attualmente l'export vale quasi il doppio dell'import.

Altro caposaldo per l'economia locale è il turismo, con le nostre province che erano e restano i territori a maggiore vocazione turistica in Toscana, tanto che presentano valori elevati in termini di indicatori specifici, spesso superiori alla media regionale. Ad esempio la presenza media, dove le 5,8 notti calcolate nel 2018 per la provincia di Livorno e le 4,8 per quella di Grosseto sono ampiamente superiori alle 3,3 che i turisti trascorrono in media in Toscana.

Il turismo che contraddistingue Livorno e Grosseto è in prevalenza balneare e nell'ultimo biennio questa tipologia turistica non ha avuto, almeno a livello nazionale, gli stessi tassi di crescita che hanno contraddistinto la montagna, le città/centri d'arte, ma anche le aree collinari.

Ad ogni buon conto Grosseto e Livorno possono vantare un'offerta di strutture turistiche ampia e variegata, che a fine 2018 si compone di 3.437 esercizi (676 fra alberghi ed RTA e 2.761 strutture extralberghiere), con una ricettività di oltre 220 mila posti letto.

Nell'analisi storica, gli arrivi risultano in costante crescita, in particolare dal 2012 a Grosseto e dall'anno successivo a Livorno. Negli anni precedenti hanno invece risentito della crisi economica, i cui effetti hanno sicuramente influito anche sui viaggi e sulle

vacanze dei cittadini europei e non solo. Tra il 2009 ed il 2018 le presenze sono sostanzialmente stabili per Livorno ed in lieve calo per Grosseto. In entrambi i territori la componente straniera ha progressivamente e parzialmente sostituito quella italiana, con intensità peraltro differenti fra le due province: a Livorno passa da un'incidenza del 34,6% nel 2009 per giungere al 41,1% nel 2018; nello stesso periodo in Maremma cresce dal 25,2% al 27,7%. Nel solo confronto 2018/2009 i turisti italiani sono calati del 5,7% a Livorno e del 4,6% a Grosseto, gli stranieri sono cresciuti, rispettivamente, del 24,1% e del 9,0%. L'analisi per tipologia ricettiva, fa emergere una lenta erosione in termini di quote di mercato da parte dell'extralberghiero, già ampiamente maggioritario, sull'alberghiero: a Livorno l'incidenza della prima tipologia era pari al 65,1% nel 2009 ed è arrivata fino al 67,6% attuale, mentre a Grosseto si è passati dal 70,7% al 71,1%. Tale fenomeno ha peraltro manifestato i suoi effetti soprattutto negli ultimi tre anni in entrambe le province. L'effetto combinato della progressiva crescita degli arrivi con la sostanziale stabilità delle presenze ha portato ad una costante riduzione della permanenza media, fenomeno che si è accentuato nell'ultimo quinquennio. In dieci anni si è perso quasi un giorno in entrambe le province, non poco in termini di ricadute economiche sul territorio.

Queste considerazioni non tengono tuttavia conto dei dati relativi alle nuove forme di ricettività che sono di difficile rilevazione e che spesso introducono preoccupanti elementi di concorrenza sleale.

La crisi ha avuto effetti devastanti anche sulle famiglie, che patiscono la perdita di potere d'acquisto del loro reddito. Quello pro-capite reale (deflazionato e calcolato a prezzi base 2010) è crollato pesantemente dal 2009 al 2013, senza più tornare sui livelli pre-crisi, con pesanti ripercussioni sui comportamenti delle famiglie gravate anche dalla mancanza di un'adeguata dinamica salariale e dalle difficoltà occupazionali.

Da un'analisi del dato valorizzato a prezzi correnti (che ingloba pertanto la dinamica espansiva dei costi d'acquisto), il reddito pro-capite nominale è cresciuto ovunque, pur essendo passato attraverso alterne vicende di contrazione ed espansione, restando però sotto il livello iniziale dal 2009 al 2016 e sopra nel biennio 2017-2018. Per i livornesi il reddito pro-capite annuo disponibile per i consumi si pone tra il livello regionale e quello nazionale, per i grossetani è superiore al solo dato nazionale.

I consumi sono crollati rovinosamente ovunque dal 2009 al 2013, per poi tornare a crescere con continuità dal 2014. Per il 2018 è al momento disponibile una stima provvisoria che conferma l'evoluzione positiva ma anche il mancato raggiungimento del potere d'acquisto 2008. L'andamento dei consumi non è tuttavia determinato soltanto dai prezzi bensì anche dai livelli occupazionali e retributivi, dalle misure di politica fiscale e dal clima di fiducia dei consumatori. Tutti elementi che, a ben vedere, negli ultimi anni non hanno giocato a favore della domanda interna che, pur in crescita, è stata e rimane molto debole.

La propensione al consumo mostra un andamento altalenante per tutto il periodo considerato, nel 2018 tale indicatore appare superiore ai livelli che aveva prima della crisi in tutti i contesti territoriali. Esistono, tuttavia, alcune peculiarità locali: il valore dell'indicatore tende ad essere più elevato per Livorno e Grosseto, dove i residenti, almeno per alcuni anni, evidenziano un ammontare di spesa superiore al reddito disponibile. Ciò sottintende l'attingere ai risparmi o un maggior indebitamento tramite ricorso al credito al consumo e/o ad altre forme di prestito a breve e medio termine. I toscani e gli italiani non hanno invece mai smesso di risparmiare una quota di reddito, che, tuttavia, è andata sempre più riducendosi.

Gli occupati in Toscana ed in Italia hanno evidenziato un netto crollo tra il 2008 ed il 2010. A livello nazionale il 2011 porta un leggero e transitorio miglioramento che si esaurisce nel biennio successivo interessato da un altro pesante calo dell'occupazione. Dal 2014 non si registrano diminuzioni degli occupati anche se gli incrementi sono tanto esigui da non consentire ad oggi il pieno recupero dei livelli pre-crisi. La Toscana diverge dall'andamento nazionale soltanto per due aspetti: la miglior tenuta del mercato del lavoro registrata nel 2012 ed un più veloce recupero dello stato pre-crisi. Nel decennio, la variazione degli occupati a livello nazionale è stata pari a +0,5% mentre in Toscana al +2,3%.

Per Livorno sono sei su dieci gli anni passati (non consecutivi) sotto i livelli ante crisi (l'anno peggiore è stato senz'altro il 2010) e nel complesso gli occupati sono cresciuti dell'1%. A Grosseto la crisi impatta sul mercato del lavoro dal 2010, ma l'anno più nero è il successivo con un calo dell'occupazione pari al -4,5%, una perdita che il territorio riesce a recuperare soltanto nel 2015. Si tratta però di un "periodo felice" che dura

soltanto due anni: in tempi più recenti si assiste ad una nuova contrazione occupazionale, particolarmente pesante nel 2017.

Il volume effettivo del lavoro non è d'altro canto tornato ai livelli pre-crisi poiché, a causa del processo di cambiamento che ha interessato il mondo del lavoro, tra gli occupati aumentano le fila di quelli a orario ridotto soprattutto “involontario”. È quello che emerge dall'analisi dell'andamento storico delle unità di lavoro dipendenti equivalenti a tempo pieno: queste ultime sono attualmente ancora inferiori al dato del 2008. Il divario tra occupati e unità di lavoro sembra accentuarsi con il passare degli anni, seppur tra alti e bassi e con alcune peculiarità territoriali. In tutto ciò, il ricorso alla cassa integrazione ha contribuito in maniera non marginale, soprattutto nei primi anni della crisi.

Le principali conseguenze della crisi (riduzione di posti di lavoro e di riflesso del reddito disponibile; restrizioni nella concessione del credito bancario; forte ridimensionamento del commercio estero; crollo dei mercati azionari e dei prezzi delle abitazioni e progressivo deterioramento delle aspettative di famiglie e imprese, con conseguenti ripercussioni su consumi e investimenti) si sono ovviamente riverberate sul tessuto imprenditoriale, riducendo il numero delle cellule economiche presenti sul territorio, azzoppando la potenzialità produttiva, modificando la loro struttura e minando la fiducia degli imprenditori rimasti e di conseguenza la loro capacità o volontà di investire. Alcuni analisti parlano di una vera e propria “selezione naturale”, ciò che è sicuro è che le imprese rimaste sul mercato hanno generalmente dimostrato una notevole resilienza; in pratica per questi studiosi vale la regola di Darwin, e cioè che in tempi di crisi non resistono le imprese più grosse ma quelle che meglio sanno adattarsi ai cambiamenti.

Dal punto di vista meramente numerico, gli impatti della crisi sulla consistenza del tessuto imprenditoriale si sono manifestati dal 2011: la provincia di Grosseto ha accusato una perdita più ampia, mentre Livorno, pur seguendo la stessa tendenza, ha mantenuto almeno intatto il patrimonio imprenditoriale preesistente. A fine 2018 il numero indice (base 2008=100) relativo alla Camera di Commercio Maremma e Tirreno (99,9) è in linea con quello nazionale (100) e di poco superiore a quello regionale (99,3): tutte e tre le serie si trovano dunque sulla soglia dei 100 punti base, ossia ferme ai valori del 2008. Nello specifico la provincia di Livorno chiude il 2018 con un indice pari a 101,7 punti mentre quella di Grosseto è ancora attardata (98,3).



A differenza di quanto accaduto per le sedi d'impresa, l'insieme delle unità locali ha evidenziato una crescita ininterrotta nel corso degli ultimi dieci anni. Si può dunque ipotizzare che le imprese attualmente presenti sul mercato siano mediamente più articolate o, meglio, maggiormente “strutturate” rispetto a dieci anni prima.

Dal 2009 al 2018 nelle due province si sono avute 39.180 iscrizioni e 39.136 cessazioni, per un saldo positivo di sole 44 unità, numero che in buona parte spiega la quasi assoluta parità tra il livello delle sedi d'impresa tra l'anno d'inizio e quello di fine periodo. È fondamentale porre l'accento sul fatto che sia il numero d'iscrizioni sia quello di cessazioni abbia subito una tendenza al ribasso, tanto che il 2018 si caratterizza come minimo assoluto per entrambe le serie storiche. Si può affermare che in questo periodo è diminuita la propensione all'imprenditorialità così com'è “tonificata” la capacità delle imprese, almeno per alcune, di restare sul mercato.

Guidato dai servizi di alloggio e ristorazione, solo il terziario (commercio più servizi) ha incrementato le sue fila, raggiungendo i 105,2 punti a Grosseto ed i 104,4 a Livorno, fatto 100 il 2009. Gli altri settori hanno subito perdite più o meno gravi: la più evidente è quella delle costruzioni (Grosseto 84,9 e Livorno 91,6), senza dimenticare il calo dell'industria in Maremma (92,2 punti) e quello dell'agricoltura nel livornese (91,9 punti).

Le società di capitale sono ovunque l'unica classe di natura giuridica a crescere di numero dall'inizio del millennio, manifestando un più o meno lento ma univoco processo di sostituzione a scapito delle altre classi, soprattutto delle imprese individuali, ossia la tipologia che ancora oggi rappresenta la maggioranza assoluta dello stock imprenditoriale esistente, in particolare a livello locale.

Fenomeni specifici come la scarsa propensione all'imprenditorialità, in particolare l'insufficiente ricambio fra generazioni d'imprenditori o, più generici come il progressivo aumento delle non forze lavoro a scapito della parte produttiva e lavoratrice, risentono, in una certa misura, della struttura demografica dei residenti. È ben noto come le popolazioni delle province di Livorno e Grosseto siano fra le più anziane in Toscana, una regione che è fra le più “vegliarde” in Italia, a sua volta uno dei Paesi con l'età media tra le più avanzate al mondo. In tale contesto, il saldo naturale della popolazione non può essere che negativo con tendenza a peggiorare ulteriormente negli anni a venire, anche se

i bassissimi tassi di natalità o i non sufficienti tassi migratori attuali dovessero inaspettatamente cominciare a risalire.

Le dinamiche demografiche manifestano i loro effetti in maniera estremamente lenta quanto inesorabile: politiche o azioni indirizzate ad attenuarle o addirittura a modificarle sono di complessa attuazione ed i loro risultati, se misurabili, si manifestano anni dopo la loro messa in atto.

Questa, in estrema sintesi, la narrazione che anima il nostro rapporto; è lo scenario in cui sono immerse le province di Grosseto e Livorno: due realtà territoriali che anelano ad essere funzionalmente inserite in più vasti contesti, in forza di alcune specificità di cui sono dotate e che storicamente hanno rappresentato punti di forza per il sistema imprenditoriale locale.

Merita ricordare che, come ogni anno, il rapporto realizzato dal *Centro Studi*, non ha la pretesa di fornire un quadro esaustivo delle molteplici dinamiche socio economiche e delle conseguenti interazioni che hanno interessato le nostre comunità. Vuole essere solo uno strumento utile per *comprendere* la realtà in modo possibilmente puntuale ed approfondito, al fine di consentire il governo dei processi in corso cercando di anticipare quelli futuri. In parole povere, con il rapporto s'intende rendere disponibili ad istituzioni, imprese ed a tutti i soggetti che a diverso titolo operano in campo politico, economico e sociale, informazioni utili a definire sinergiche strategie di ampio respiro.

Tra numeri, indicatori, tabelle e grafici traspare in modo evidente come a seguito della *grande crisi* le comunità livornesi e maremmane sono state investite, così come tutto il Paese, da un profondo processo di trasformazione; ne vivono tutte le contraddizioni, senza aver beneficiato, se non in contenuta parte, delle ricadute positive dello sviluppo sociale ed economico che si è registrato nella seconda metà del XX secolo.

Merita rappresentare che, nonostante la raggiunta comune consapevolezza della necessità di *quagliare* nella realizzazione di importanti opere in grado di attivare virtuose ed interessanti opportunità, rileviamo il permanere di alcuni gravi limiti, soprattutto infrastrutturali, che impediscono ai nostri territori di dispiegare tutte le potenzialità esistenti. E' evidente che ciò, unito al rinnovarsi d'incertezze decisionali e ritardi operativi, investe duramente i diversi livelli del sistema economico e non solo di quello.

Nel rapporto dello scorso anno abbiamo segnalato con una malcelata preoccupazione come anche la crisi dei corpi intermedi abbia contribuito, suo malgrado, a quel processo di frammentazione sociale da cui sono scaturite fragilità individuali ed economiche. Fragilità che hanno alimentato, soprattutto tra le giovani generazioni, un senso profondo di *retrotopia* e cioè un rifugiarsi nelle apparenti certezze del passato per sfuggire ad un futuro incerto e fonte di preoccupazione. Per superare questo rinnovato e diffuso senso d'involutione sociale ed economica sentiamo il dovere civico di rinnovare l'invito a tutti, nessuno escluso, di superare preconette divisioni di parte e a concorrere, nell'ambito di un condiviso sistema di valori che pone al centro la dignità del lavoro e la dimensione sociale dell'impresa, alla *messa in campo* di un progetto organico di sviluppo.

Si tratta in poche parole di uscire da quello che Giuseppe de Rita chiama l'angustia *gabbia del presente* per diventare, ognuno nel proprio ruolo ma con la consapevolezza di essere un tassello importante di un ampio mosaico, **protagonisti del futuro**. Un futuro che sappiamo non certo pervio ma che dobbiamo e possiamo affrontare con lo stesso instancabile impegno e con la stessa ferma determinazione che animò quanti hanno fatto Grande il nostro Paese.

Grosseto, 11 luglio 2019

Riccardo Breda

Presidente CCIAA Maremma e Tirreno

## 1. Popolazione residente

È ben noto come le popolazioni delle province di Livorno e Grosseto siano fra le più anziane in Toscana, una regione che è fra le più “vegliarde” in Italia, a sua volta uno dei Paesi con l’età media più avanzata al mondo. In tale contesto, il saldo naturale della popolazione non può essere che negativo con tendenza a peggiorare ulteriormente negli anni a venire anche se i bassissimi tassi di natalità o i non sufficienti tassi migratori attuali dovessero inaspettatamente cominciare a risalire.

Le dinamiche demografiche manifestano i loro effetti in maniera estremamente lenta quanto inesorabile: politiche o azioni indirizzate ad attenuarle o addirittura a modificarle sono di complessa attuazione ed i loro risultati, se misurabili, si manifestano anni dopo la loro messa in atto.

### Popolazione residente

A fine 2018, le persone residenti in Italia ammontano a 60,3 milioni, cifra inferiore di oltre 120 mila unità rispetto all’anno precedente, per una diminuzione relativa dello 0,21%. Non dissimile è la variazione tendenziale che ha caratterizzato l’andamento regionale (-7.300 unità corrispondente ad una variazione di -0,25%), territorio in cui risiedono oltre 3,7 milioni di persone. Entrambe le variazioni appaiono peggiori rispetto a quelle calcolate alla fine del 2017. Tutte le province toscane accusano perdite più o meno rilevanti ma, come già accaduto l’anno precedente, fanno eccezione Pistoia (+0,20%) e Prato (+0,64%). In quest’ultimo caso un’influenza non trascurabile è costituita dalla presenza di una numerosa comunità estera, costituita soprattutto da cinesi.

<b>Tab. 1 – Residenti al 31/12/2018 per sesso e variazioni tendenziali, province toscane ed Italia</b>						
Territorio	31/12/2017	31/12/2018			Saldo	Variazione %
	Totale	Maschi	Femmine	Totale		
Massa Carrara	195.849	94.108	100.770	194.878	-971	-0,50
Lucca	389.295	187.299	200.577	387.876	-1.419	-0,36
Pistoia	291.892	140.948	151.525	292.473	581	0,20
Firenze	1.013.260	485.167	526.182	1.011.349	-1.911	-0,19
<b>Livorno</b>	<b>336.215</b>	<b>161.309</b>	<b>173.523</b>	<b>334.832</b>	<b>-1.383</b>	<b>-0,41</b>
Pisa	420.752	203.825	215.212	419.037	-1.715	-0,41
Arezzo	343.449	166.953	175.701	342.654	-795	-0,23
Siena	268.010	128.603	138.594	267.197	-813	-0,30
<b>Grosseto</b>	<b>222.175</b>	<b>106.993</b>	<b>114.636</b>	<b>221.629</b>	<b>-546</b>	<b>-0,25</b>
Prato	256.071	125.536	132.180	257.716	1.645	0,64
<b>Toscana</b>	<b>3.736.968</b>	<b>1.800.741</b>	<b>1.928.900</b>	<b>3.729.641</b>	<b>-7.327</b>	<b>-0,20</b>
<b>Italia</b>	<b>60.483.973</b>	<b>29.384.766</b>	<b>30.974.780</b>	<b>60.359.546</b>	<b>-124.427</b>	<b>-0,21</b>

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

La popolazione residente nella provincia di Grosseto (222 mila abitanti, -0,25%) decresce meno che in passato, mentre quella di Livorno (335 mila abitanti, -0,41%), non solo diminuisce più intensamente degli anni precedenti ma continua anche a manifestare un calo più marcato rispetto sia all'ambito regionale sia nazionale (tabella 1).

Per ogni cento toscani, nove sono livornesi e circa sei sono grossetani. Tra le province, quella livornese è la quinta per numero di abitanti, Grosseto la nona; considerati nell'insieme i due territori ospitano poco meno del 15% dei toscani.

Si annotano variazioni tendenziali negative in sette SEL (sistemi economici locali, tabella 2) su otto, la più preoccupante delle quali è calcolata per la Val di Cornia (-1,02%). L'unica eccezione è costituita dall'Area grossetana che mette a segno un lieve ma significativo incremento in termini di popolazione (+0,12%).

Tab. 2 – Residenti al 31/12/2018 e variazioni tendenziali per SEL						
SEL	31/12/2017	31/12/2018			Saldo	Variazione %
	Totale	Maschi	Femmine	Totale		
Area Livornese	175.064	83.935	90.610	174.545	-519	-0,30
Val di Cecina	71.463	34.204	37.008	71.212	-251	-0,35
Val di Cornia	57.302	27.256	29.460	56.716	-586	-1,02
Arcipelago Toscano	32.386	15.914	16.445	32.359	-27	-0,08
Colline Metallifere	44.529	21.307	23.017	44.324	-205	-0,46
Area Grossetana	103.967	50.109	53.979	104.088	121	0,12
Amiata Grossetano	18.656	9.104	9.434	18.538	-118	-0,63
Albegna-Fiora	55.023	26.473	28.206	54.679	-344	-0,63

*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT*

## Bilancio demografico

Il bilancio demografico di un territorio è, semplicemente, la somma algebrica dei flussi in entrata<sup>1</sup> e di quelli in uscita<sup>2</sup>, le cui componenti, esaminate per tipologia, risultano indicative dell'andamento demografico: in tal modo si può osservare il saldo naturale della popolazione<sup>3</sup> ed il saldo migratorio (distinto a sua volta in interno<sup>4</sup>, con l'estero<sup>5</sup> e per altri motivi<sup>6</sup>). L'andamento di tali saldi è poi misurato dai rispettivi tassi, così da rendere confrontabile un territorio con un altro. I saldi ed i tassi

<sup>1</sup> Nascite, iscritti da altri comuni, iscritti dall'estero ed altri iscritti.

<sup>2</sup> Decessi, cancellati per altri comuni, cancellati per l'estero ed altri cancellati.

<sup>3</sup> Nascite meno decessi.

<sup>4</sup> Iscritti meno cancellati da altri comuni.

<sup>5</sup> Iscritti meno cancellati dall'estero.

<sup>6</sup> Altri iscritti meno altri cancellati: si tratta di iscrizioni e cessazioni dovute non ad un effettivo trasferimento di residenza, ma ad operazioni di rettifica anagrafica. Ad esempio, le iscrizioni di persone erroneamente cancellate per irreperibilità e successivamente ricomparse.

di crescita diversi da quello naturale possono essere riassunti nel saldo migratorio totale e nel tasso di crescita migratorio.

Nel 2018 il saldo naturale è stato negativo per ogni singolo comune in provincia di Grosseto (-1.390) così come in quella di Livorno<sup>7</sup> (-2.088), il primo è inaspettatamente in miglioramento rispetto al 2017, il secondo in lieve peggioramento. I risultanti tassi di crescita naturale<sup>8</sup> (Grosseto -6,26%, Livorno -6,22%), superati in senso negativo solo da Massa Carrara, restano fra i più bassi tra le province toscane, la cui media si assesta sul -4,98% e sono lontanissimi dal dato italiano (-3,20%). Il livello regionale e quello nazionale mostrano peraltro un peggioramento rispetto all'anno precedente.

Il saldo migratorio totale è positivo in ogni territorio esaminato ma se la provincia di Grosseto (+844 unità) ne evidenzia una crescita rispetto al 2017, per quella di Livorno (+705) se ne annota un ulteriore calo, come del resto accade in Toscana e, soprattutto, in Italia. I tassi di crescita migratori<sup>9</sup> sono pari a +3,80% in Maremma e +2,10% a Livorno, valori da confrontarsi col +3,01% regionale e col +1,14% nazionale.

Come succede ormai da diversi anni, il saldo migratorio non è più in grado di colmare il *gap* di popolazione creato dal saldo naturale in ciascuno dei territori considerati. La somma algebrica delle due componenti (o tasso di crescita<sup>10</sup> totale) fa registrare un valore pari a -2,46% per la provincia maremmana e -4,12% per quella livornese, valori peggiori di quelli regionale (-1,96%) e nazionale (-2,06%). In estrema sintesi, l'attrazione esercitata verso coloro che provengono da altri comuni o dall'estero è più che annullata da un saldo naturale di dimensioni preoccupanti.

<i>Territorio</i>	Saldo naturale	<i>Tasso di crescita naturale (‰)</i>	Saldo migratorio totale	<i>Tasso di crescita migratorio (‰)</i>	<i>Tasso di crescita totale (‰)</i>
<b>Livorno</b>	<b>-2.088</b>	<b>-6,22</b>	<b>705</b>	<b>2,10</b>	<b>-4,12</b>
<b>Grosseto</b>	<b>-1.390</b>	<b>-6,26</b>	<b>844</b>	<b>3,80</b>	<b>-2,46</b>
Toscana	-18.579	-4,98	11.252	3,01	-1,96
Italia	-193.386	-3,20	68.959	1,14	-2,06

*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT*

<sup>7</sup> Tranne che per il comune di Capraia Isola, dove il saldo è pari a zero.

<sup>8</sup> Rapporto tra il saldo naturale e l'ammontare medio della popolazione residente moltiplicato per mille, anche differenza tra il tasso di natalità e quello di mortalità.

<sup>9</sup> Rapporto tra il saldo migratorio dell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente moltiplicato per mille, anche somma tra tasso migratorio interno, tasso migratorio con l'estero e tasso migratorio per altri motivi.

<sup>10</sup> Rapporto tra il saldo totale tra fine ed inizio anno e l'ammontare medio della popolazione residente moltiplicato per mille, anche somma del tasso di crescita naturale e del tasso migratorio totale.

Il 2018 ha segnato una netta distinzione fra gli andamenti delle province in esame, con Livorno che peggiora in tutti gli indicatori sopra commentati, mentre per Grosseto si rileva non solo un miglioramento del tasso di crescita naturale, ma anche un irrobustimento del tasso di crescita migratorio.

L'anno scorso a Grosseto si è in effetti verificato un aumento tendenziale delle nascite unito ad un calo dei decessi, fenomeni non rilevati a Livorno se non per il secondo, seppur con un'entità trascurabile. Il tasso di natalità<sup>11</sup> grossetano (6,12‰) migliora dunque rispetto all'immediato passato restando peraltro inferiore a quello livornese (6,37‰), che continua nella sua discesa; entrambi appaiono lontani da quelli calcolati per i territori di riferimento.

Altrettanto distanti dalla media regionale e nazionale sono i tassi di mortalità<sup>12</sup> delle nostre province (Grosseto, 12,59‰ e Livorno, 12,38‰), tutti in lieve diminuzione nel confronto con l'anno precedente, tranne quello di Livorno.

<i>Territorio</i>	Nati	Morti	<i>Tasso di natalità (‰)</i>	<i>Tasso di mortalità (‰)</i>
<b>Livorno</b>	<b>2.137</b>	<b>4.225</b>	<b>6,37</b>	<b>12,59</b>
<b>Grosseto</b>	<b>1.357</b>	<b>2.747</b>	<b>6,12</b>	<b>12,38</b>
Toscana	24.863	43.442	6,66	11,64
Italia	439.747	633.133	7,28	10,48

*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT*

<i>SEL</i>	Nati	Morti	<i>Tasso di natalità (‰)</i>	<i>Tasso di mortalità (‰)</i>
Area Livornese	1.172	2.161	6,70	12,36
Val di Cecina	433	928	6,07	13,01
Val di Cornia	318	800	5,58	14,03
Arcipelago Toscano	214	336	6,61	10,38
Colline Metallifere	271	619	6,10	13,93
Area Grossetana	650	1.154	6,25	11,09
Amiata Grossetano	110	285	5,91	15,33
Albegna-Fiora	326	689	5,94	12,56

*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT*

Nella suddivisione per SEL, l'analisi dei tassi di natimortalità fa emergere differenze anche sostanziali, nonostante l'ambito geografico osservato sia relativamente poco esteso. I territori che

<sup>11</sup> Rapporto tra il numero delle nascite nell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente moltiplicato per 1.000.

<sup>12</sup> Rapporto tra il numero dei decessi nell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente moltiplicato per 1.000.

appaiono più anziani sono l'Amiata Grossetano e la Val di Cornia, il primo presenta il tasso di mortalità più elevato, il secondo quello di natalità più basso. Fra gli altri, i territori col tasso di natalità più elevato sono i due SEL capoluogo, mentre quello col tasso di mortalità più basso è di gran lunga l'Arcipelago Toscano, popolato da persone mediamente più giovani o, meglio, meno anziani (tabella 5).

Il saldo migratorio è il risultato della somma di tre diverse componenti: il tasso migratorio interno, quello esterno e quello per altri motivi. I flussi che compongono il saldo migratorio interno hanno generalmente dimensioni superiori rispetto a quelli che determinano il saldo migratorio estero e se nel primo caso i flussi in entrata sono quasi compensati da quelli in uscita, nel secondo caso le iscrizioni soverchiano le cancellazioni.

I tassi migratori interni delle province in esame hanno valori non dissimili (Livorno +1,04‰, Grosseto +1,17‰) e risultano superiori a quello dei più elevati livelli territoriali. Diversa è la situazione del tasso migratorio estero, con Grosseto (+4,08‰), che conserva una discreta attrattività su chi proviene dall'estero mentre Livorno (+2,77‰) è il territorio meno coinvolto dai fenomeni dell'immigrazione, fra quelli esaminati. Infine, il tasso migratorio per altri motivi è generalmente negativo, effetto delle operazioni di rettifica registrate presso le anagrafi di tutta Italia.

**Tab. 6 - Saldi e tassi migratori 2018**

Territorio	Saldo migratorio interno	Tasso migratorio interno (‰)	Saldo migratorio estero	Tasso migratorio estero (‰)	Saldo migratorio per altri motivi	Tasso migratorio per altri motivi (‰)
<b>Livorno</b>	<b>349</b>	<b>1,04</b>	<b>928</b>	<b>2,77</b>	<b>-572</b>	<b>-1,70</b>
<b>Grosseto</b>	<b>260</b>	<b>1,17</b>	<b>906</b>	<b>4,08</b>	<b>-322</b>	<b>-1,45</b>
Toscana	1.303	0,35	13.992	3,75	-4.043	-1,08
Italia	-18.880	-0,31	175.364	2,90	-87.525	-1,45

*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT*

A livello di sistemi economici locali (tabella 7), il dato più interessante è l'elevato valore del tasso migratorio estero calcolato per l'Amiata Grossetano ma anche quello relativo alla Val di Cornia, dove pure si registrano i più elevati tassi di decrescita: sono i due territori mediamente più vecchi degli altri che, come già rilevato negli anni precedenti, costituiscono una forte attrattiva per chi proviene dall'estero.

Il tasso migratorio interno è come sempre particolarmente elevato per la Val di Cecina; è addirittura negativo per l'Albegna-Fiora e per la Val di Cornia.

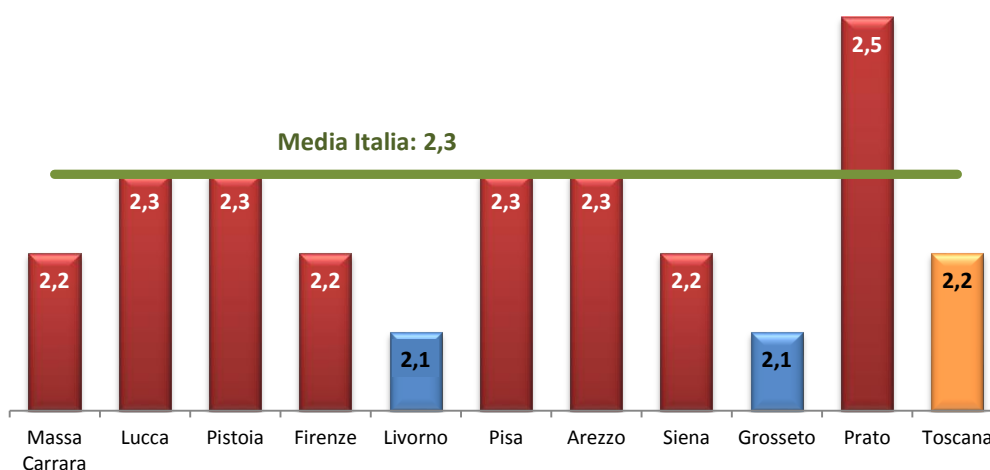


SEL	Saldo migratorio interno	Tasso migratorio interno (‰)	Saldo migratorio estero	Tasso migratorio estero (‰)	Saldo migratorio per altri motivi	Tasso migratorio per altri motivi (‰)
Area Livornese	188	1,08	487	2,79	-205	-1,17
Val di Cecina	191	2,68	134	1,88	-81	-1,14
Val di Cornia	-101	-1,77	235	4,12	-238	-4,17
Arcipelago Toscano	71	2,19	72	2,22	-48	-1,48
Colline Metallifere	60	1,35	171	3,85	-88	-1,98
Area Grossetana	276	2,65	489	4,70	-140	-1,35
Amiata Grossetano	43	2,31	106	5,70	-92	-4,95
Albegna-Fiora	-119	-2,17	140	2,55	-2	-0,04

*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT*

La popolazione livornese si distribuisce in oltre 156 mila famiglie ed in 201 convivenze registrate presso l'ufficio anagrafe dei comuni della provincia; per quella grossetana i numeri sono, rispettivamente, oltre 104 mila famiglie e 143 convivenze. Il numero medio di componenti per famiglia (2,1 in entrambi i casi) è inferiore rispetto sia alla media toscana (2,2) sia a quella nazionale (2,3), ulteriore evidenza, seppur indiretta, di una popolazione che invecchia velocemente.

**Grafico 1 - Numero medio di componenti per famiglia nel 2018**



### Popolazione straniera

A fine 2018 gli stranieri residenti in Italia ammontano a più di 5,2 milioni e rappresentano l'8,7% del totale della popolazione presente sul suolo nazionale. Rispetto all'anno precedente se ne rileva un incremento assoluto di oltre 100 mila unità, ossia il 2,2% in termini relativi.

In Toscana si contano 417 mila residenti con passaporto estero, quasi 9 mila in più dell'anno precedente, per una variazione percentuale identica a quella nazionale; essi incidono sulla popolazione totale per oltre l'11%, quasi 2,5 punti percentuali in più del valore nazionale.

Grosseto e Livorno ne ospitano rispettivamente quasi 23 mila ed oltre 27 mila ma la variazione tendenziale che ha caratterizzato il 2018 appare assai differente: in Maremma gli stranieri sono cresciuti di ben 3 punti percentuali, dunque più che nei più elevati livelli territoriali; a Livorno sono cresciuti dell'1,6%, ossia in maniera inferiore rispetto al 2017, unico caso fra i quattro territori esaminati, dato che conferma la scarsa attrattività verso gli stranieri che l'ha fin qui contraddistinta.

Le due province già si distinguevano per il differente peso della popolazione straniera ed il 2018 non fa che ampliare tale distanza, con Grosseto che arriva al 10,6% e Livorno all'8,3%). L'incremento di popolazione straniera (+677 persone in Maremma e +444 nel livornese) contribuisce al saldo migratorio totale che, come già scritto, copre tuttavia solo in parte l'ammacco dovuto al saldo naturale.

**Tab. 8 - Popolazione straniera residente al 31/12/2018, variazione % tendenziale ed incidenza % sulla popolazione totale residente**

	31/12/2017	31/12/2018			Variaz. % tendenziale	Incidenza % su residenti
	Totale	Maschi	Femmine	Totale		
<b>Grosseto</b>	<b>22.913</b>	<b>11.079</b>	<b>12.511</b>	<b>23.590</b>	<b>3,0</b>	<b>10,64</b>
<b>Livorno</b>	<b>27.530</b>	<b>13.072</b>	<b>14.902</b>	<b>27.974</b>	<b>1,6</b>	<b>8,35</b>
Toscana	408.463	196.624	220.758	417.382	<b>2,2</b>	<b>11,19</b>
Italia	5.144.440	2.536.787	2.718.716	5.255.503	<b>2,2</b>	<b>8,71</b>

*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT*

**Tab. 9 - Prime dieci nazionalità dei residenti stranieri - 2018**

Provincia di Livorno			Provincia di Grosseto		
Nazionalità	Incidenza %	Incidenza cumulata %	Nazionalità	Incidenza %	Incidenza cumulata %
Romania	20,77	20,77	Romania	27,25	27,25
Albania	12,10	32,87	Albania	10,70	37,95
Ucraina	8,93	41,81	Macedonia	7,56	45,52
Marocco	8,56	50,37	Marocco	6,71	52,23
Senegal	6,93	57,30	Ucraina	6,19	58,42
Moldova	3,37	60,66	Polonia	4,20	62,62
Perù	3,12	63,79	Moldova	4,19	66,81
Cina	2,73	66,52	Germania	2,98	69,78
Nigeria	2,41	68,92	Turchia	2,20	71,98
Germania	2,35	71,27	Tunisia	1,87	73,85

*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT*

Passando alla nazionalità, i romeni rappresentano la comunità più numerosa in entrambe le province, seguiti dagli albanesi, coi cittadini ucraini, marocchini, moldavi e tedeschi che sono presenti in modo simile nelle due province. Senegalesi e peruviani sono comunità numerose solo nel livornese, mentre i macedoni in quella di Grosseto. Le prime dieci nazionalità, riportate in tabella 9, pesano per oltre il 70% del totale ma sono circa 120 compresi gli apolidi, quelle presenti in entrambe le province.

La presenza di alcune nazionalità può essere spesso spiegata dalla diversità della domanda di lavoro esistente sul territorio: per rimanere in ambito locale si fa il caso dei macedoni che, in provincia di Grosseto, con particolare riferimento all'area montana, svolgono prevalentemente il lavoro di tagliaboschi. In altri casi, invece, si nota una notevole disparità di genere all'interno di alcune comunità, con una preponderanza del sesso femminile; ciò si manifesta non tanto in ragione della vocazione economica di un territorio, quanto della struttura demografica dello stesso (è il caso della richiesta di badanti).

La crescita tendenziale di residenti stranieri si rileva in tutti ed otto i SEL, anche se con andamenti assai diversi. La variazione minima si segnala per la Val di Cornia (+0,1%), quella più ampia per l'Amiata Grossetano (+4,8%), quest'ultimo è anche il territorio a mostrare la maggior incidenza di cittadini stranieri, seguito, a debita distanza, dalle Colline Metallifere.

<b>Tab. 10 - Popolazione straniera per SEL, variazione % tendenziale ed incidenza % sulla popolazione totale residente - 2018</b>						
	2017	2018			Variaz. % tendenziale	Incidenza % su residenti
	Totale	Maschi	Femmine	Totale		
Area Livornese	12.696	6.125	6.839	12.964	2,1	7,43
Val di Cecina	6.282	2.929	3.468	6.397	1,8	8,98
Val di Cornia	5.486	2.733	2.761	5.494	0,1	9,69
Arcipelago Toscano	3.066	1.285	1.834	3.119	1,7	9,64
Colline Metallifere	4.809	2.341	2.541	4.882	1,5	11,01
Area Grossetana	9.986	4.872	5.596	10.468	4,8	10,06
Amiata Grossetano	3.028	1.554	1.512	3.066	1,3	16,54
Albegna-Fiora	5.090	2.312	2.862	5.174	1,7	9,46

*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT*

### **Popolazione residente per età (dati all'1/1/2018)**

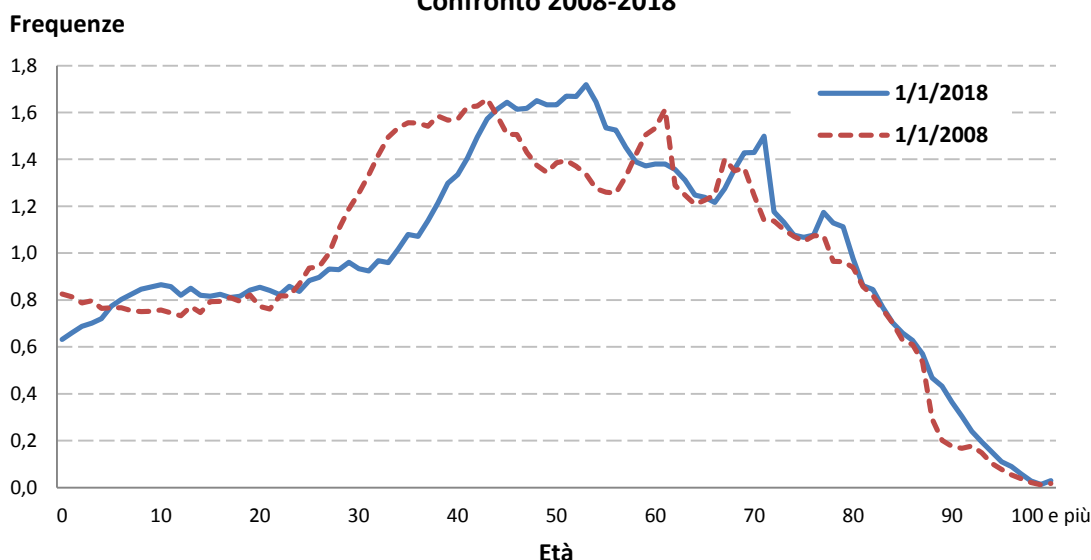
Nel momento in cui scriviamo, ISTAT non ha ancora diffuso i dati sulla struttura per età della popolazione a fine 2018; riteniamo comunque utile riportare l'analisi per gli ultimi dati disponibili. Detta analisi è condotta, in questo paragrafo, considerando i residenti nelle due province come un unico insieme, al fine di poter compiere chiari confronti sia temporali sia spaziali.

La distribuzione per frequenze delle età della popolazione (riassunta dalla curva blu in grafico 2), si caratterizza per una massiccia presenza di età *over* 40: si nota, infatti, come le età maggiormente rappresentate siano quelle del decennio che va dai 44 ai 54 anni, con un picco ai 53, poi si rilevano altri due punti di massimo in corrispondenza dei nati subito prima e subito dopo la seconda guerra mondiale. È piuttosto bassa la presenza di residenti *under* 30, dove in particolare, fatto ancor più preoccupante, a “mancare” sono soprattutto i bambini da zero a cinque anni.

Interessante è il confronto con la curva riferita alla popolazione presente all’inizio del 2008 (curva rossa tratteggiata), ossia 10 anni fa, dal quale è ben evidente il progressivo processo d’invecchiamento della popolazione, giacché la curva attuale è quasi interamente traslata verso destra, incorporando la crescita della speranza di vita<sup>13</sup> e l’apporto fornito dagli stranieri. Fra le differenze più evidenti, la curva relativa al 2018 mostra una maggiore presenza nelle classi di età fra i 6 ed i 19 anni. Ciò è dovuto, in effetti, ad una certa ripresa della natalità unita ad maggior afflusso di nuovi immigrati, fenomeni rilevati dal 2006 al 2013 ma bruscamente ridimensionati in seguito.

Dalla curva riferita all’1/1/2018, è anche sparito il “buco” di popolazione tra gli 85 ed i 90 anni, presente nelle altre due curve, e riferibile al calo di nascite avvenuto in concomitanza della prima guerra mondiale. Di rilevanza anche storica è il picco intorno ai 70 anni, conseguente alla citata repentina ripresa della natalità nell’immediato periodo post bellico.

**Grafico 2 - Frequenze delle età della popolazione residente  
Confronto 2008-2018**



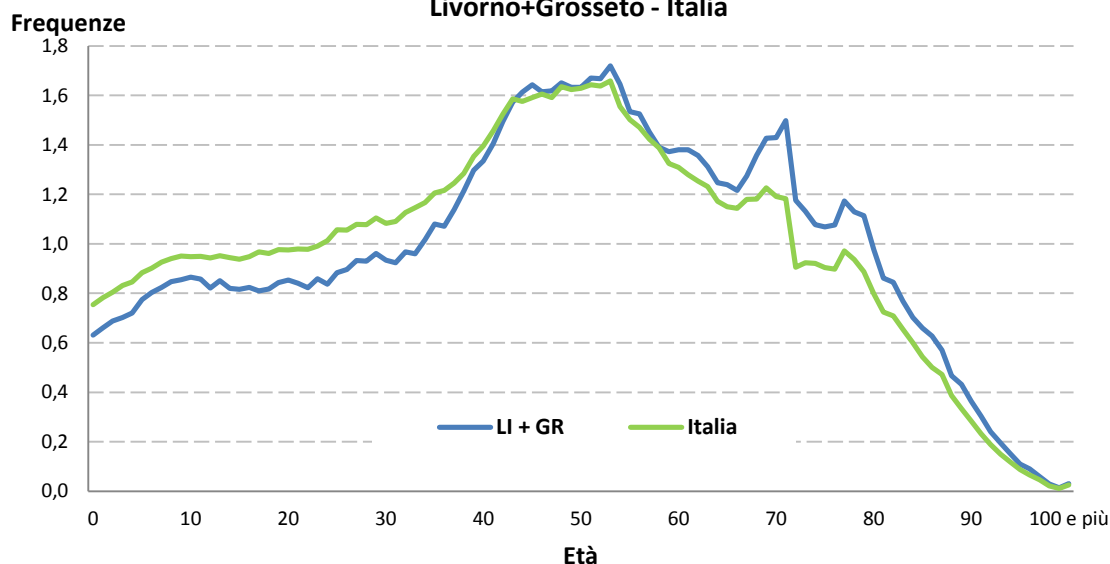
Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

Nel confronto con l’ambito nazionale (grafico 3), nei territori grossetano e livornese si osserva una minore presenza di popolazione residente nelle età fino ai quarant’anni e soprattutto tra i 15 ed i 25.

<sup>13</sup> Indicatore statistico che esprime il numero medio restante di anni di vita a partire da una certa età, all’interno della popolazione indicizzata.

Le frequenze delle età sono poi simili fino ai 60 anni mentre, dopo questa soglia, appaiono maggiori quelle delle popolazioni oggetto di studio. In estrema sintesi, nei nostri territori sono presenti meno giovani e più anziani rispetto all'ambito nazionale.

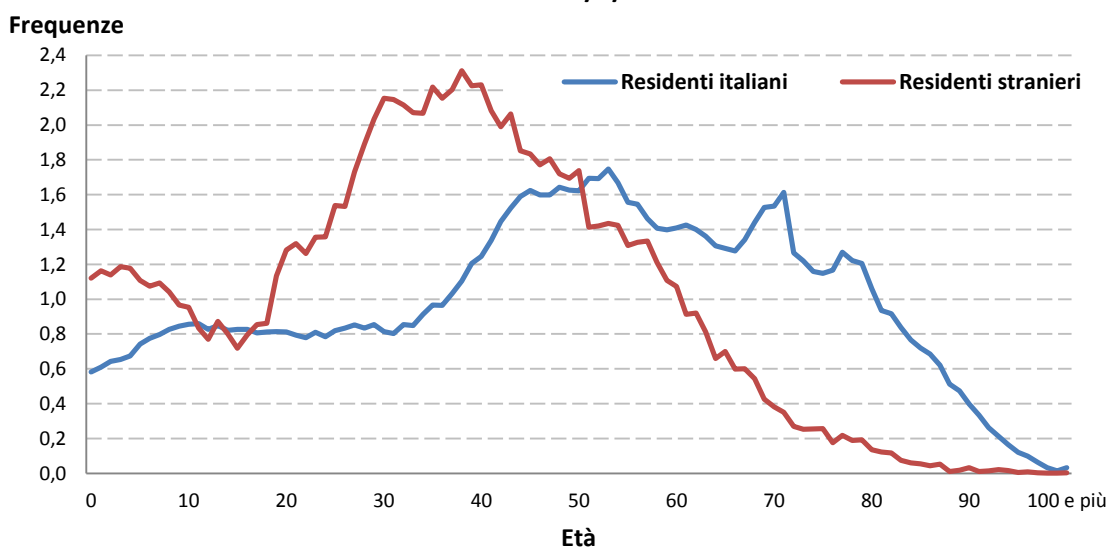
**Grafico 3 - Frequenze delle età della popolazione residente, confronto Livorno+Grosseto - Italia**



*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT*

Altro interessante confronto è quello fra le distribuzioni per frequenze delle età, da un lato degli stranieri e, dall'altro, degli "italiani"<sup>14</sup>. Quello che emerge è più che evidente. L'andamento delle due curve presenti in grafico 4 è assai differente e spiega perché l'apporto degli stranieri sia fondamentale per mitigare il lento decadimento demografico della popolazione locale: in particolare gli immigrati giungono in giovane età in Italia e dunque contribuiscono anche ad aumentare il tasso di fecondità generale. Come si può osservare nel primissimo tratto della curva relativa agli stranieri, quest'ultimo fenomeno appare peraltro in lieve declino negli ultimi 3-4 anni.

<sup>14</sup> Residenti totali cui sono stati sottratti gli stranieri, differenza che comunque contiene gli italiani diventati tali per acquisizione di nazionalità.

**Grafico 4 - Frequenze delle età della popolazione residente italiana e straniera al 1/1/2018**


Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

Un'ulteriore conferma delle differenze fra la struttura della popolazione locale e quelle regionale e nazionale si ottiene dall'analisi per classi di età, la quale conferma la minore presenza di giovani e la contestuale maggiore presenza di anziani rispetto ai territori di confronto, sia Livorno che a Grosseto. Fra le due province, inoltre, il fenomeno appare più pronunciato a Grosseto (tabella 11). Nella somma delle due province, la classe di età 0-14 anni incide per l'11,7% del totale della popolazione contro il 12,5% toscano ed il 13,4% italiano; la classe di età successiva, quella 15-29 anni, pesa localmente per il 12,9% contro il 13,5% regionale ed il 15,1% nazionale. La situazione si ribalta per la classe degli *over 70*: 20,4% contro, rispettivamente, il 19,1% ed il 16,7%.

Classi di età	0-14	15-29	30-49	50-69	70 e più
Provincia di Grosseto	11,4	13,0	25,9	29,3	20,4
Provincia di Livorno	11,9	12,9	26,3	28,5	20,4
<b>Grosseto + Livorno</b>	<b>11,7</b>	<b>12,9</b>	<b>26,2</b>	<b>28,8</b>	<b>20,4</b>
Toscana	12,5	13,5	27,0	27,8	19,1
Italia	13,4	15,1	27,5	27,4	16,7

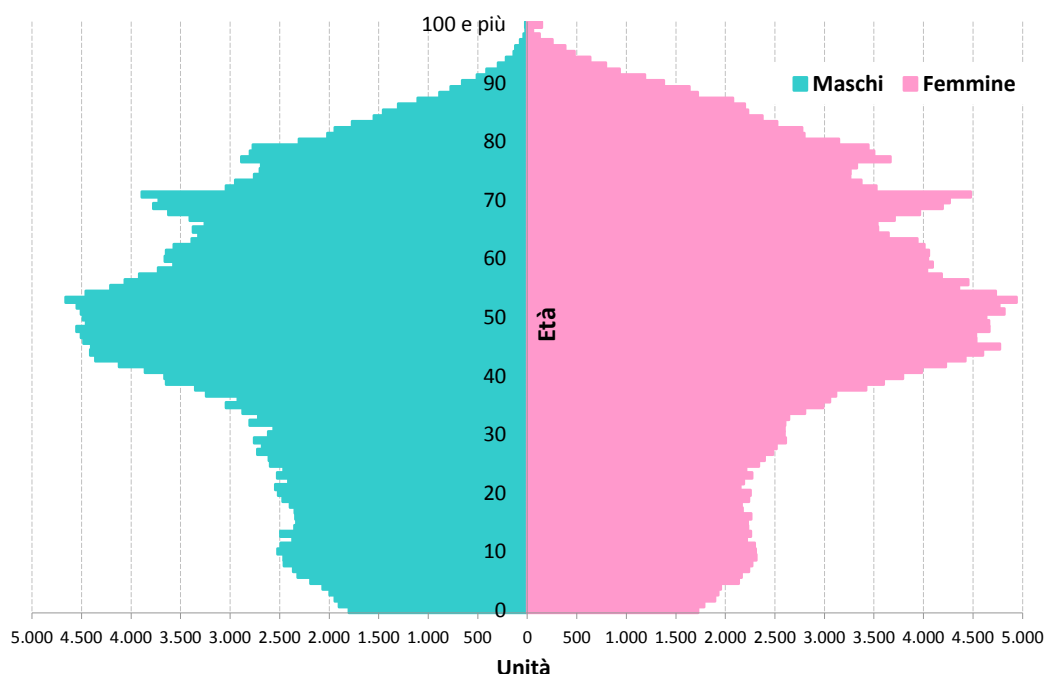
Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

I SEL più "anziani" sono l'Amiata Grossetano e l'Albegna-Fiora per quanto riguarda la provincia di Grosseto e la Val di Cornia per quella di Livorno. Gli *under 30* sono più numerosi nei SEL dei due capoluoghi e nell'Arcipelago Toscano (tabella 12).

Tab. 12 - Classi di età, incidenza per SEL – 01/01/2018					
	0-14	15-29	30-49	50-69	70 e più
Area Livornese	12,37	13,12	26,62	28,14	19,76
Val di Cecina	11,87	12,56	26,38	28,57	20,62
Val di Cornia	10,95	12,49	25,25	28,61	22,70
Arcipelago Toscano	11,38	13,05	26,74	29,72	19,11
Colline Metallifere	11,20	12,56	25,60	29,47	21,16
Area Grossetana	12,07	13,44	26,74	28,78	18,97
Amiata Grossetano	10,68	12,49	24,96	28,65	23,22
Albegna-Fiora	10,56	12,67	25,00	30,41	21,36

*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT*

**Grafico 5 - Piramide per età delle popolazioni grossetana e livornese  
01/01/2018**



*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT*

In grafico 5 è presentata la “piramide” della popolazione per età, somma delle due province, all’inizio del 2018. Come si può notare, ha una base piuttosto esigua, mentre la parte più cospicua abbiamo visto essere costituita dai 40-50enni. Manifesta dunque il maggior numero d’individui nelle età mature e sconta una notevole presenza di persone *over 70*. In particolare gli ultracentenari sono 168 (95 a Livorno, 73 a Grosseto), con un’ampia presenza di femmine, queste ultime naturalmente dotate di una riconosciuta maggiore longevità.

Come sempre accade per tutte le popolazioni, si nota un maggior numero di maschi nelle età più giovani (all’incirca fino ai 25 anni), grazie alla ben nota maggiore natalità di questo genere<sup>15</sup>.

<sup>15</sup> Nei grandi numeri risulta ormai acclarato un rapporto alla nascita di 104/105 maschi ogni 100 femmine.

Proseguendo con l'avanzare delle età si osserva una sostanziale parità, mentre le donne sono più numerose dai 40 anni in su. In pratica, all'originaria maggiore presenza dei maschi nelle età minori, fa da contraltare una più intensa uscita dall'universo di riferimento dovuta ad una maggiore mortalità e, seppur in termini minori, ad una maggiore propensione all'emigrazione.

Le considerazioni di cui sopra riguardo le popolazioni grossetana e livornese, si riassumono nella tabella 13, dove abbiamo inserito alcuni fra indicatori demografici maggiormente atti a descrivere la struttura per età. Da una rapida analisi emerge come a livello locale si facciano mediamente meno figli rispetto ai territori di confronto, anche se il primo figlio viene partorito praticamente alla stessa età in tutta Italia. Gli indici strutturali ribadiscono la presenza di una popolazione più anziana: solo per citarne uno, l'indice di vecchiaia<sup>16</sup> è pari a 169 punti in ambito nazionale, 201 in quello regionale ed assume i preoccupanti valori di 238 e 224 per, rispettivamente, Grosseto e Livorno.

La maggiore presenza di anziani non significa necessariamente una vita più lunga: la speranza di vita a 65 anni così come la speranza di vita alla nascita sono entrambi in linea con la media regionale e con quella nazionale.

In tabella 14 riportiamo gli stessi indicatori di cui sopra, riferiti al 2008, da un rapido confronto fra le due situazioni si conferma quanto scritto finora in termini d'invecchiamento della popolazione.

**Tab. 13 - Alcuni indicatori demografici (2017)**

Territorio	Numero medio di figli per donna	Età media al parto	Speranza di vita per sesso				Indice di dipendenza strutturale	Indice di dipendenza anziani	Indice di vecchiaia	Età media
			Maschi		Femmine					
			alla nascita	a 65 anni	alla nascita	a 65 anni				
Livorno	1,28	32,1	81,3	19,7	85,0	22,2	63,0	43,6	224,1	47,6
Grosseto	1,20	31,5	81,2	19,2	84,9	22,5	62,7	44,1	237,8	48,0
Toscana	1,28	32,1	81,3	19,4	85,4	22,6	60,7	40,6	201,4	46,7
ITALIA	1,32	31,9	80,6	19,0	84,9	22,2	56,0	35,2	168,9	44,9

*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT*

**Tab. 14 - Alcuni indicatori demografici (2008)**

Territorio	Numero medio di figli per donna	Età media al parto	Speranza di vita per sesso				Indice di dipendenza strutturale	Indice di dipendenza anziani	Indice di vecchiaia	Età media
			Maschi		Femmine					
			alla nascita	a 65 anni	alla nascita	a 65 anni				
Livorno	1,31	31,4	78,9	18,0	83,8	21,3	56,7	38,3	208,5	46,2
Grosseto	1,39	31,0	78,2	17,7	84,0	21,3	57,3	39,7	224,4	46,8
Toscana	1,42	31,4	79,4	18,2	84,4	21,7	56,1	36,7	189,6	45,5
ITALIA	1,45	31,1	78,7	17,8	83,9	21,4	52,1	30,7	143,4	42,9

*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT*

<sup>16</sup> Rapporto di composizione tra la popolazione anziana (65 anni e oltre) e la popolazione più giovane (0-14 anni).



## APPENDICE STATISTICA

<b>Bilancio demografico dei comuni della provincia di Grosseto. Anno 2018</b>										
Comune	Nati	Morti	Saldo Naturale	Iscritti da altri comuni	Iscritti dall'estero	Altri iscritti	Cancellati per altri comuni	Cancellati per l'estero	Altri cancellati	Saldo migratorio totale
Arcidosso	21	70	-49	121	52	21	130	15	36	13
Campagnatico	8	30	-22	83	23	15	109	5	3	4
Capalbio	24	45	-21	85	29	7	93	8	9	11
Castel del Piano	36	53	-17	174	43	9	147	19	45	15
Castell'Azzara	6	24	-18	31	7	8	30	2	2	12
Castiglione della Pescaia	39	104	-65	177	45	17	219	19	23	-22
Cinigiano	13	35	-22	91	22	0	93	26	34	-40
Civitella Paganico	13	48	-35	78	39	13	84	6	32	8
Follonica	125	295	-170	459	70	40	461	69	71	-32
Gavorrano	70	117	-47	255	67	29	275	18	73	-15
Grosseto	532	846	-314	1.597	546	238	1.219	189	342	631
Isola del Giglio	12	22	-10	35	10	3	35	6	0	7
Magliano in Toscana	18	44	-26	52	18	5	109	9	17	-60
Manciano	51	105	-54	95	45	7	165	26	1	-45
Massa Marittima	49	124	-75	184	118	14	168	34	22	92
Monte Argentario	83	150	-67	193	35	22	192	26	23	9
Montieri	4	19	-15	37	22	12	39	5	5	22
Orbetello	83	164	-81	287	59	19	253	24	20	68
Pitigliano	18	56	-38	98	13	2	74	12	2	25
Roccalbegna	5	22	-17	21	5	4	26	3	1	0
Roccastrada	58	126	-68	180	68	32	208	13	55	4
Santa Fiora	18	50	-32	76	21	3	58	3	10	29
Scansano	21	50	-29	85	57	12	107	20	3	24
Scarlino	19	42	-23	201	13	8	141	4	22	55
Seggiano	5	14	-9	46	21	4	36	3	0	32
Sorano	16	53	-37	62	13	1	83	8	5	-20
Monterotondo Marittimo	4	22	-18	34	15	3	26	4	1	21
Semproniano	6	17	-11	28	12	0	25	6	13	-4
<b>Totale provincia</b>	<b>1.357</b>	<b>2.747</b>	<b>-1.390</b>	<b>4.865</b>	<b>1.488</b>	<b>548</b>	<b>4.605</b>	<b>582</b>	<b>870</b>	<b>844</b>

*Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT*

**Principali tassi demografici dei comuni della provincia di Grosseto. Anno 2018**

Comune	Tasso di natalità ‰	Tasso di mortalità ‰	Tasso di crescita naturale ‰	Tasso di crescita migratorio ‰	Tasso di crescita totale ‰	Tasso migratorio interno ‰	Tasso migratorio estero ‰	Tasso migratorio per altri motivi ‰
Arcidosso	4,89	16,29	-11,40	3,03	<b>-8,38</b>	-2,09	8,61	-3,49
Campagnatico	3,36	12,62	-9,25	1,68	<b>-7,57</b>	-10,93	7,57	5,05
Capalbio	5,89	11,05	-5,16	2,70	<b>-2,46</b>	-1,96	5,16	-0,49
Castel del Piano	7,49	11,02	-3,54	3,12	<b>-0,42</b>	5,61	4,99	-7,49
Castell'Azzara	4,25	17,01	-12,76	8,50	<b>-4,25</b>	0,71	3,54	4,25
Castiglione della Pescaia	5,38	14,35	-8,97	-3,04	<b>-12,01</b>	-5,80	3,59	-0,83
Cinigiano	5,19	13,97	-8,78	-15,97	<b>-24,75</b>	-0,80	-1,60	-13,57
Civitella Paganico	4,10	15,15	-11,05	2,53	<b>-8,52</b>	-1,89	10,42	-6,00
Follonica	5,89	13,91	-8,02	-1,51	<b>-9,53</b>	-0,09	0,05	-1,46
Gavorrano	8,20	13,71	-5,51	-1,76	<b>-7,26</b>	-2,34	5,74	-5,15
Grosseto	6,47	10,29	-3,82	7,68	<b>3,86</b>	4,60	4,34	-1,27
Isola del Giglio	8,35	15,30	-6,96	4,87	<b>-2,09</b>	0,00	2,78	2,09
Magliano in Toscana	5,15	12,59	-7,44	-17,17	<b>-24,61</b>	-16,31	2,58	-3,43
Manciano	7,03	14,46	-7,44	-6,20	<b>-13,64</b>	-9,64	2,62	0,83
Massa Marittima	5,91	14,95	-9,04	11,09	<b>2,05</b>	1,93	10,13	-0,96
Monte Argentario	6,68	12,07	-5,39	0,72	<b>-4,67</b>	0,08	0,72	-0,08
Montieri	3,41	16,18	-12,77	18,73	<b>5,96</b>	-1,70	14,47	5,96
Orbetello	5,63	11,13	-5,50	4,61	<b>-0,88</b>	2,31	2,37	-0,07
Pitigliano	4,80	14,93	-10,13	6,67	<b>-3,47</b>	6,40	0,27	0,00
Roccalbegna	5,13	22,55	-17,43	0,00	<b>-17,43</b>	-5,13	2,05	3,08
Roccastrada	6,41	13,93	-7,52	0,44	<b>-7,08</b>	-3,10	6,08	-2,54
Santa Fiora	7,03	19,52	-12,49	11,32	<b>-1,17</b>	7,03	7,03	-2,73
Scansano	4,80	11,42	-6,62	5,48	<b>-1,14</b>	-5,02	8,45	2,06
Scarlino	4,87	10,77	-5,90	14,10	<b>8,21</b>	15,38	2,31	-3,59
Seggiano	5,16	14,44	-9,28	33,01	<b>23,72</b>	10,31	18,57	4,13
Sorano	4,86	16,09	-11,23	-6,07	<b>-17,31</b>	-6,38	1,52	-1,21
Monterotondo Marittimo	3,04	16,74	-13,69	15,98	<b>2,28</b>	6,09	8,37	1,52
Semproniano	5,62	15,91	-10,29	-3,74	<b>-14,04</b>	2,81	5,62	-12,17
<b>Totale provincia</b>	<b>6,12</b>	<b>12,38</b>	<b>-6,26</b>	<b>3,80</b>	<b>-2,46</b>	<b>1,17</b>	<b>4,08</b>	<b>-1,45</b>

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

<b>Bilancio demografico dei comuni della provincia di Livorno. Anno 2018</b>										
Comune	Nati	Morti	Saldo Naturale	Iscritti da altri comuni	Iscritti dall'estero	Altri iscritti	Cancellati per altri comuni	Cancellati per l'estero	Altri cancellati	Saldo migratorio totale
Bibbona	28	37	-9	128	13	8	99	10	6	34
Campiglia Marittima	71	165	-94	252	74	38	304	22	76	-38
Campo nell'Elba	25	47	-22	91	28	6	92	15	25	-7
Capoliveri	30	33	-3	122	17	7	119	4	10	13
Capraia Isola	4	4	0	21	0	1	17	0	3	2
Castagneto Carducci	58	128	-70	187	71	14	198	35	2	37
Cecina	187	360	-173	776	174	78	611	132	123	162
Collesalvetti	109	162	-53	632	67	22	536	29	34	122
Livorno	1.063	1.999	-936	2.054	799	343	1.962	350	536	348
Marciana	12	25	-13	60	7	0	50	3	0	14
Marciana Marina	6	22	-16	52	11	3	51	3	4	8
Piombino	190	494	-304	530	255	125	517	80	305	8
Porto Azzurro	21	31	-10	118	9	7	144	9	25	-44
Portoferraio	94	131	-37	272	41	22	198	19	25	93
Rio	22	43	-21	113	19	2	107	7	4	16
Rosignano Marittimo	160	403	-243	603	134	52	595	81	102	11
San Vincenzo	40	101	-61	153	30	11	184	26	12	-28
Sassetta	3	10	-7	16	3	0	31	8	3	-23
Suvereto	14	30	-16	73	20	7	89	11	23	-23
<b>Totale provincia</b>	<b>2.137</b>	<b>4.225</b>	<b>-2.088</b>	<b>6.253</b>	<b>1.772</b>	<b>746</b>	<b>5.904</b>	<b>844</b>	<b>1.318</b>	<b>705</b>

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

Principali tassi demografici dei comuni della provincia di Livorno. Anno 2018								
Comune	Tasso di natalità ‰	Tasso di mortalità ‰	Tasso di crescita naturale ‰	Tasso di crescita migratorio ‰	Tasso di crescita totale ‰	Tasso migratorio interno ‰	Tasso migratorio estero ‰	Tasso migratorio per altri motivi ‰
Bibbona	8,65	11,43	-2,78	10,51	<b>7,72</b>	8,96	0,93	0,62
Campiglia Marittima	5,48	12,74	-7,26	-2,93	<b>-10,19</b>	-4,01	4,01	-2,93
Campo nell'Elba	5,15	9,68	-4,53	-1,44	<b>-5,97</b>	-0,21	2,68	-3,91
Capoliveri	7,42	8,17	-0,74	3,22	<b>2,47</b>	0,74	3,22	-0,74
Capraia Isola	9,85	9,85	0,00	4,93	<b>4,93</b>	9,85	0,00	-4,93
Castagneto Carducci	6,39	14,11	-7,72	4,08	<b>-3,64</b>	-1,21	3,97	1,32
Cecina	6,65	12,81	-6,16	5,76	<b>-0,39</b>	5,87	1,49	-1,60
Collesalveti	6,52	9,68	-3,17	7,29	<b>4,12</b>	5,74	2,27	-0,72
Livorno	6,72	12,65	-5,92	2,20	<b>-3,72</b>	0,58	2,84	-1,22
Marciana	5,66	11,78	-6,13	6,60	<b>0,47</b>	4,71	1,89	0,00
Marciana Marina	3,06	11,21	-8,15	4,08	<b>-4,08</b>	0,51	4,08	-0,51
Piombino	5,64	14,66	-9,02	0,24	<b>-8,78</b>	0,39	5,19	-5,34
Porto Azzurro	5,66	8,35	-2,69	-11,85	<b>-14,54</b>	-7,00	0,00	-4,85
Portoferraio	7,84	10,93	-3,09	7,76	<b>4,67</b>	6,18	1,84	-0,25
Rio	6,68	13,06	-6,38	4,86	<b>-1,52</b>	1,82	3,65	-0,61
Rosignano Marittimo	5,17	13,03	-7,86	0,36	<b>-7,50</b>	0,26	1,71	-1,62
San Vincenzo	5,90	14,89	-8,99	-4,13	<b>-13,12</b>	-4,57	0,59	-0,15
Sassetta	6,17	20,58	-14,40	-47,33	<b>-61,73</b>	-30,86	-10,29	-6,17
Suvereto	4,54	9,74	-5,19	-7,46	<b>-12,66</b>	-5,19	2,92	-5,19
<b>Totale provincia</b>	<b>6,37</b>	<b>12,59</b>	<b>-6,22</b>	<b>2,10</b>	<b>-4,12</b>	<b>1,04</b>	<b>2,77</b>	<b>-1,70</b>
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT</i>								

## 2. Demografia d'impresa

L'anno 2018 si è chiuso con un piccolo guadagno tendenziale per quanto concerne il numero delle sedi d'impresa iscritte al Registro tenuto dalla Camera di Commercio della Maremma e del Tirreno. A questo esito si è giunti grazie alla *performance* della parte grossetana, risultata peraltro la provincia che è cresciuta maggiormente in Toscana. L'insieme delle imprese livornesi ha invece accusato una lieve ma significativa flessione, confermando quella tendenza al ribasso già emersa ad inizio anno.

Il livello numerico raggiunto è rimasto pressoché lo stesso rispetto a quello riscontrato a fine 2008, ossia dal momento in cui si cominciavano a mostrare i primi effetti di quella che poi sarebbe stata ricordata come la più grande crisi economica dal 1929. Il medesimo fenomeno si osserva non solo a livello locale (anche se emergono delle differenze di andamento fra Livorno e Grosseto) ma anche regionale e nazionale.

Il decorso anno si è caratterizzato per un saldo positivo fra il numero iscrizioni e quello delle cessazioni: le prime sono risultate in generale diminuzione tendenziale, così come accaduto per le seconde, che beneficiano del sensibile calo delle cancellazioni d'ufficio, in pratica dimezzate. Rispetto agli anni immediatamente precedenti, tali andamenti indicano nei fatti una sempre minore "vivacità" imprenditoriale e una maggiore resistenza delle imprese nel "restare" sul mercato. In linea col 2017, si rinnova la tendenza ad un consolidamento del patrimonio imprenditoriale esistente.

I dati esaminati confermano inoltre che permane e si rafforza il processo capitalizzazione del sistema imprenditoriale locale, con le società di capitale che continuano ad essere l'unica forma giuridica a mostrare evidenti incrementi numerici, a livello locale così come nei territori di confronto.

Nella suddivisione per settori economici si rileva una buona crescita tendenziale dei Servizi, soprattutto delle imprese operanti nell'alloggio e nella ristorazione, mentre fanno eccezione la logistica e le attività immobiliari. Anche l'Agricoltura evidenzia un piccolo ma significativo guadagno in termini di imprese, mentre Commercio, Manifatturiero e Costruzioni accusano d'altro canto flessioni, seppur non così marcate se confrontate con quanto accaduto l'anno precedente.

Nel corso del 2018 è continuata la crescita delle unità locali, soprattutto di quelle con sede fuori provincia, tanto che l'insieme costituito dalle sedi d'impresa e dalle unità locali, cioè l'insieme di tutte le "cellule produttive" registrate, fa segnare un avanzamento dall'entità non trascurabile a Livorno come, e soprattutto, a Grosseto.

## Sedi d'impresa registrate

Le sedi d'impresa registrate in Italia sfioravano le 6,1 milioni di unità al termine del 2018, valore che significa una crescita tendenziale dello 0,2%. *Il sistema delle imprese, nonostante un 2018 trascorso con l'affanno, alla fine mette a segno un saldo positivo tra aperture e chiusure. ... Anche se positivo, il dato 2018 segna un rallentamento rispetto al 2017. E' stato il Mezzogiorno a trainare la crescita del tessuto imprenditoriale del Paese ... Quasi il 60% del saldo è dovuto alla performance di Sud e Isole, dove il bilancio è stato positivo per 18.705 unità. A livello aggregato i quattro settori più significativi per numerosità di imprese mostrano tutti segnali di arretramento. Se, rispetto al 2017, un segno in campo negativo non rappresenta una novità per manifattura, agricoltura e costruzioni, il passaggio al segno meno lo è per il commercio che chiude il 2018 con oltre 6mila unità in meno ... Tutti gli altri settori economici ... hanno chiuso il bilancio anagrafico in campo positivo. In termini assoluti, a guadagnare di più è stato quello delle attività di alloggio e ristorazione ... La lettura dei dati dal punto di vista delle forme organizzative delle imprese evidenzia, in modo indiscutibile, il rafforzamento strutturale del sistema imprenditoriale. L'intero saldo positivo del 2018 è totalmente spiegato dalla crescita delle società di capitale*<sup>17</sup>.

<b>Tab. 1 - Sedi d'impresa registrate e variazioni tendenziali, confronto 2017/2018</b>			
<b>Territorio</b>	<b>2017</b>	<b>2018</b>	<b>Var. tend. %</b>
Arezzo	37.705	37.549	-0,4
Firenze	110.118	110.283	0,1
<b>Grosseto</b>	<b>29.096</b>	<b>29.251</b>	<b>0,5</b>
<b>Livorno</b>	<b>32.838</b>	<b>32.789</b>	<b>-0,1</b>
<b>CCIAA Maremma e Tirreno</b>	<b>61.934</b>	<b>62.040</b>	<b>0,2</b>
Lucca	43.073	42.881	-0,4
Massa Carrara	22.648	22.576	-0,3
Pisa	43.941	43.949	0,0
Pistoia	32.823	32.741	-0,2
Prato	33.453	33.351	-0,3
Siena	28.658	28.452	-0,7
<b>Toscana</b>	<b>414.353</b>	<b>413.822</b>	<b>-0,1</b>
<b>ITALIA</b>	<b>6.090.481</b>	<b>6.099.672</b>	<b>0,2</b>
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere</i>			

Le imprese toscane non riescono a tenere il pur contenuto passo di quelle nazionali: le quasi 414 mila sedi censite al 31 dicembre 2018 rappresentano lo 0,1% in meno di quelle che erano dodici mesi prima. Fra le province toscane, si distingue in positivo la sola Grosseto (+0,5%) e, in negativo,

<sup>17</sup> Comunicato stampa Unioncamere, Roma, 28 gennaio 2019.

spiccano Arezzo, Lucca e Siena. Le altre, fra cui Livorno (-0,1%) si discostano poco dalla media regionale (tabella 1).

Le sedi d'impresa registrate alla Camera di commercio della Maremma e del Tirreno ammontano a 62.040 (di cui 29.251 ubicate in provincia di Grosseto e 32.789 in quella di Livorno), suddivise fra 54.050 sedi d'impresa attive (87,2% del totale), 5.014 inattive (7,9%), 1.967 in scioglimento o liquidazione (3,2%), mentre 935 sono quelle soggette a procedure concorsuali (1,5%) e, infine, 74 quelle sospese (0,1%).

Nel confronto con la situazione regionale e nazionale, nelle nostre province si osserva una maggiore presenza relativa per le attive ed una ben più bassa incidenza di imprese soggette a scioglimento, liquidazione o procedure concorsuali: il 4,7% del totale contro il 6,5% toscano ed il 6,6% italiano (tabella 2).

Lo stock d'impresе registrate è cresciuto dello 0,2% tendenziale, grazie al contributo grossetano; le sedi d'impresa attive rimangono sostanzialmente stabili, andamento che è frutto dell'avanzamento maremmano (+0,2%) e del contemporaneo arretramento livornese (-0,1%). Per la provincia di Livorno la buona notizia viene dalla sostanziosa riduzione delle imprese soggette a procedure concorsuali e dal calo, meno evidente, delle imprese soggette a scioglimento o liquidazione. In provincia di Grosseto si rileva un andamento opposto in quanto entrambe le tipologie risultano in ampia crescita, rispettivamente +5,5% e +2,9% (tabella 3).

**Tab. 2 - Sedi d'impresa registrate al 31/12/2018, consistenze ed incidenze % per status**

Status	Registrate	Attive		Sospese		Inattive		Con procedure concorsuali		In scioglimento o liquidazione	
		Val. ass.	Inc. %	Val. ass.	Inc. %	Val. ass.	Inc. %	Val. ass.	Inc. %	Val. ass.	Inc. %
Grosseto	29.251	25.874	(88,46)	43	(0,15)	2.078	(7,10)	401	(1,37)	855	(2,92)
Livorno	32.789	28.176	(85,93)	31	(0,09)	2.936	(8,95)	534	(1,63)	1.112	(3,39)
<b>CCIAA MT</b>	<b>62.040</b>	<b>54.050</b>	<b>(87,25)</b>	<b>74</b>	<b>(0,12)</b>	<b>5.014</b>	<b>(7,93)</b>	<b>935</b>	<b>(1,53)</b>	<b>1.967</b>	<b>(3,17)</b>
Toscana	413.822	353.515	(85,43)	726	(0,18)	32.516	(7,86)	8.613	(2,08)	18.452	(4,46)
ITALIA	6.099.672	5.150.743	(84,44)	8.802	(0,14)	537.847	(8,82)	127.578	(2,09)	274.702	(4,50)

*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere*

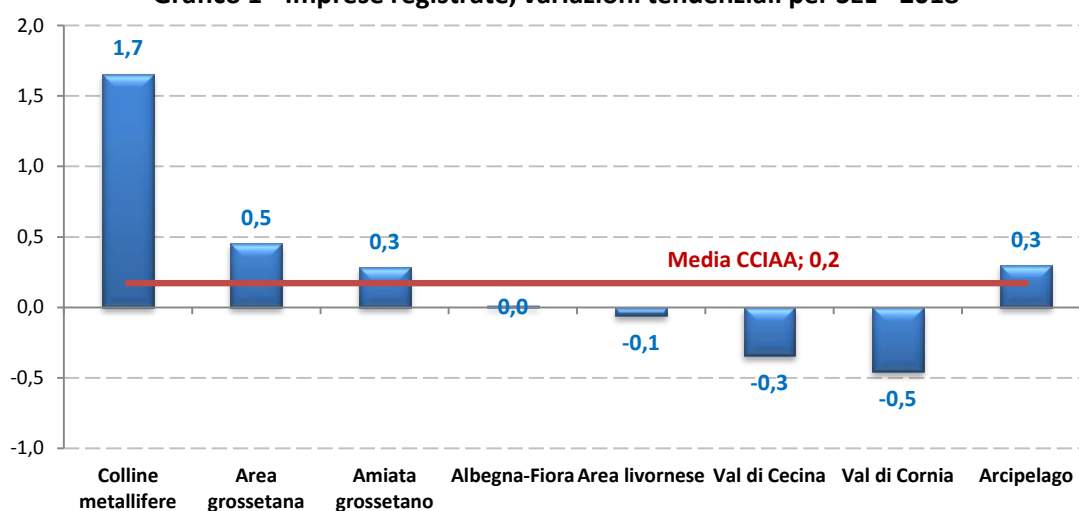
**Tab. 3 - Sedi d'impresa registrate al 31/12/2018, variazioni tendenziali % per status**

Status	Registrate	Attive	Sospese	Inattive	Procedure concorsuali	In scioglimento o liquidazione
Grosseto	0,5	0,2	-2,3	2,9	5,5	2,9
Livorno	-0,1	-0,1	10,7	1,6	-6,3	-1,9
<b>CCIAA Mar. Tirr.</b>	<b>0,2</b>	<b>0,0</b>	<b>2,8</b>	<b>2,1</b>	<b>-1,6</b>	<b>0,2</b>
Toscana	-0,1	-0,3	-4,2	2,3	-1,1	-1,3
ITALIA	0,2	0,0	-3,1	1,9	-3,1	1,0

*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere*

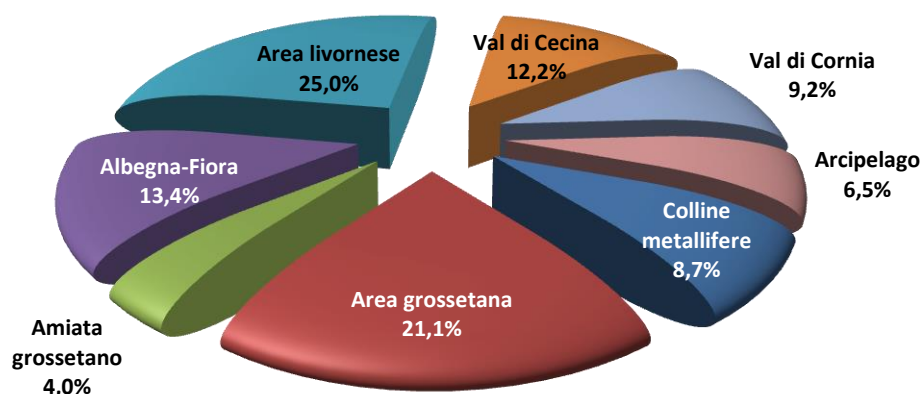
Com'è facile intuire, a livello di sistemi economici locali (SEL), sono quelli grossetani a mostrare variazioni tendenziali positive, in particolar modo le *Colline metallifere* (+1,7%). Le variazioni dell'*area grossetana* (+0,5%) e dell'*Amiata grossetano* (+0,3%) risultano superiori alla media dell'intero territorio, solo l'*Albegna-Fiora* (invariato) non la raggiunge. Dal lato livornese, l'unico territorio che può vantare una variazione positiva è l'*Arcipelago toscano* (+0,3%), per gli altri si rilevano “ammanchi” che vanno dal -0,1% dell'*Area livornese* al -0,5% della *Val di Cornia* (grafico 1).

Grafico 1 - Imprese registrate, variazioni tendenziali per SEL - 2018



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

Grafico 2 - Sedi d'impresa registrate per SEL - 2018



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

I SEL che fanno riferimento ai due capoluoghi provinciali, ossia l'*Area livornese* e l'*Area grossetana*, ospitano assieme oltre il 46% del patrimonio imprenditoriale locale, in pratica una sede



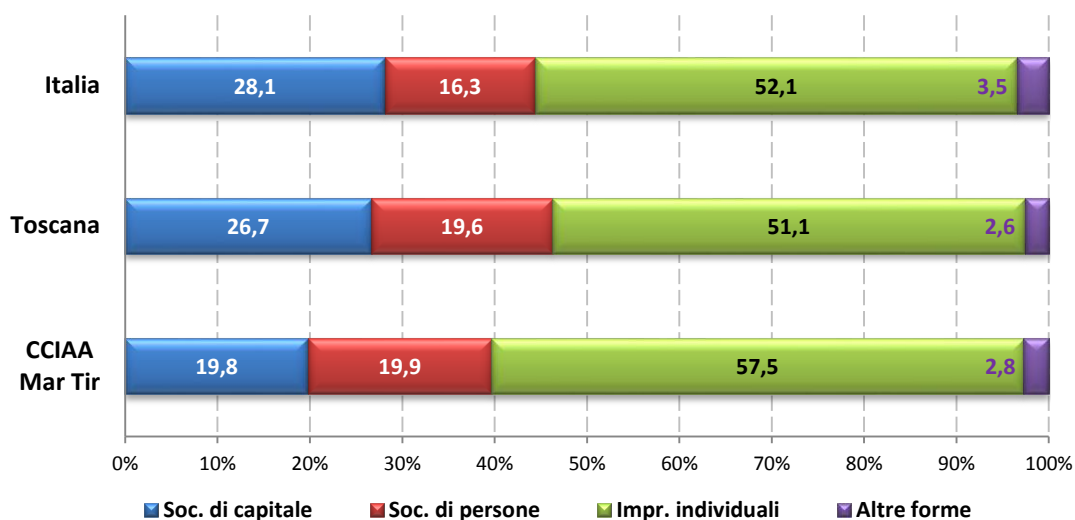
d'impresa su quattro è ubicata nel primo territorio ed una su cinque nel secondo. Il terzo SEL per incidenza è l'*Albegna-Fiora* (13,4% del totale), seguito dalla *Val di Cecina* (12,2%), unici due ambiti a superare la soglia del 10%. In fondo alla "classifica" si collocano l'*Arcipelago toscano* (6,5%) e l'*Amiata grossetano* (4,0%).

### Forma giuridica

La maggioranza assoluta (57,5%) delle imprese locali assume la forma giuridica di impresa individuale, il resto è suddiviso tra società di persone (19,9%), società di capitale (19,8%) e altre forme giuridiche<sup>18</sup> (2,8% del totale).

Nel confronto con Toscana ed Italia, il tessuto imprenditoriale locale è maggiormente dotato di imprese individuali ma è carente di società di capitale. Le società di persone sono in linea con l'ambito regionale, sopra i valori nazionali; l'opposto accade per le altre forme giuridiche (grafico 3). Com'è noto, storicamente i nostri territori si contraddistinguono per la presenza d'impresе mediamente più piccole e non va dimenticato che l'elevato numero di imprese individuali dipende dalla massiccia presenza d'impresе agricole sul territorio, soprattutto grossetano, le quali assumono questa forma giuridica nella stragrande maggioranza dei casi.

**Grafico 3 - Distribuzione per forma giuridica imprese registrate - 2018**



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

Nell'analisi tendenziale, il 2018 si è caratterizzato per l'arretramento numerico di tre classi su quattro: imprese individuali (-0,4%), società di persone (-1,5%) ed altre forme (-1,1%); tale

<sup>18</sup> Sono considerate "altre forme giuridiche" tutte le imprese aventi forma giuridica diversa da quelle che rientrano nei raggruppamenti: ditta individuale, società di persone e società di capitale. Le "altre forme giuridiche" raggruppano più di 40 tipologie di soggetti giuridici. A mero titolo di esempio citiamo: società cooperative in genere, consorzi, società consortili, società consortile per azioni o a responsabilità limitata.

andamento è comune a ciascuna aggregazione territoriale ma appare meno marcato a livello locale per quanto concerne società di persone ed imprese individuali. Per contro continua il percorso di progressiva capitalizzazione del sistema imprenditoriale locale: anche nel 2018 si riscontra un forte e generalizzato avanzamento delle società di capitale (+4,0% nella somma delle due province). Avanzamento che, pur sostenuto, ancora non riesce a colmare il *gap* accumulato rispetto ai territori regionale e nazionale.

	Soc. di capitale		Soc. di persone		Impr. individuali		Altre forme	
	Val. ass.	Var. %	Val. ass.	Var. %	Val. ass.	Var. %	Val. ass.	Var. %
Grosseto	4.961	4,9	5.964	-1,0	17.348	-0,1	978	0,2
Livorno	7.320	3,4	6.369	-2,0	18.352	-0,7	748	-2,9
<b>CCIAA Mar e TIRR</b>	<b>12.281</b>	<b>4,0</b>	<b>12.333</b>	<b>-1,5</b>	<b>35.700</b>	<b>-0,4</b>	<b>1.726</b>	<b>-1,1</b>
Toscana	110.330	3,0	81.206	-2,3	211.511	-0,8	10.775	-1,0
ITALIA	1.714.910	3,8	993.112	-2,3	3.180.394	-0,9	211.256	-0,5

*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere*

### Natimortalità imprenditoriale

Nel corso del 2018 si sono iscritte al registro camerale 3.476 nuove imprese (1.552 a Grosseto e 1.924 a Livorno); le posizioni cancellate sono state 3.095 (1.219 a Grosseto e 1.876 a Livorno), 279 delle quali sono state cancellazioni d'ufficio<sup>19</sup>.

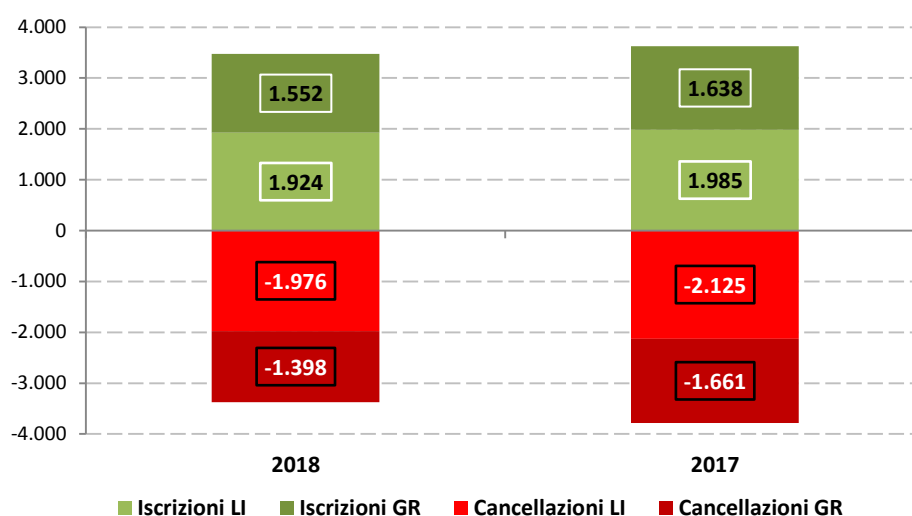
Territorio	Iscrizioni	Var. tend. %	Cancellazioni	Var. tend. %
Grosseto	1.552	-5,3	1.219	-15,8
Livorno	1.924	-3,1	1.876	-7,0
<b>CCIAA Mar. TIRR.</b>	<b>3.476</b>	<b>-4,1</b>	<b>3.095</b>	<b>-10,9</b>
Toscana	23.749	-3,0	24.399	-3,1
ITALIA	348.492	-2,3	340.715	-0,3
Territorio	Canc. d'uffic.	Var. tend. %	Saldo	
Grosseto	179	-47,5	154	
Livorno	100	-56,1	-52	
<b>CCIAA Mar. TIRR.</b>	<b>279</b>	<b>-51,0</b>	<b>102</b>	
Toscana	1.585	-30,1	-650	
ITALIA	23.145	-24,3	<b>7.777</b>	

*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere*

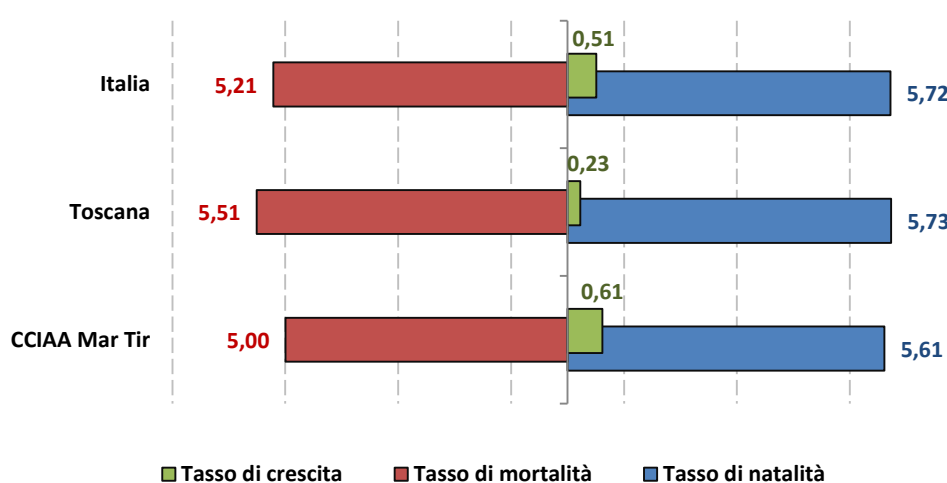
<sup>19</sup> Le cancellazioni d'ufficio sono procedure amministrative previste dalla legge. In estrema sintesi vengono utilizzate per porre rimedio alle omissioni dei responsabili legali delle imprese e restituire "veridicità" alla pubblicità dei registri camerali.

Nell'analisi tendenziale, le iscrizioni sono generalmente diminuite: a livello locale (-4,1%) così come regionale (-3,0%) e nazionale (-2,3%). Anche le cancellazioni sono risultate in diminuzione tendenziale, con variazioni al ribasso piuttosto marcate nei nostri territori (-10,9%), molto minori in quelli di confronto: rispetto al 2017, Livorno e Grosseto "scontano" anche un dimezzamento nel numero di cancellazioni d'ufficio.

Il saldo tra iscrizioni e cancellazioni è dunque positivo per 102 unità (contro le -163 dell'anno precedente), staziona in terreno positivo solo grazie al buon risultato grossetano (+154 unità); la parte livornese chiude l'anno con un saldo negativo per 52 unità.

**Grafico 4 - Iscrizioni e cancellazioni 2017-2018**


Elaborazione Centro Studi e Servizi CCAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

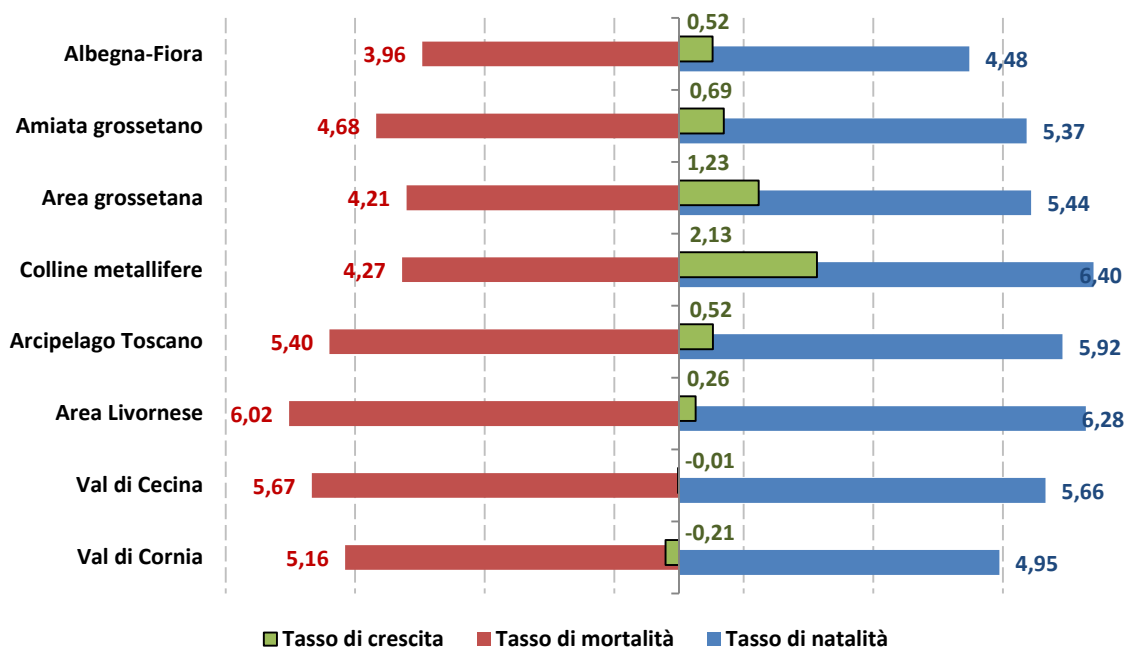
**Grafico 5 - Tassi di natimortalità 2018**


Elaborazione Centro Studi e Servizi CCAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

Nella somma delle due province il tasso di natalità<sup>20</sup> è calcolato in 5,61 punti percentuali, valore in diminuzione rispetto al 5,83% del 2017 e inferiore sia a quello toscano (5,73%) sia a quello nazionale (5,72%). Al netto delle cancellazioni d'ufficio, il tasso di mortalità<sup>21</sup> è pari a 5 punti percentuali (contro il 5,18% del 2017) e resta inferiore a quello dei territori di confronto (Toscana 5,51%, Italia 5,21%). Il tasso di crescita<sup>22</sup> è dunque positivo per 0,61 punti percentuali.

Come già accaduto l'anno precedente, anche nel 2018 i tassi di crescita più elevati sono quelli calcolati per le *Colline metallifere* in provincia di Grosseto e per l'*Arcipelago Toscano* in quella di Livorno. Più in generale emerge che i SEL grossetani possono vantare tassi di natalità mediamente più elevati rispetto a quelli livornesi e, come risulta in modo ancor più evidente dal grafico 6, tassi di mortalità decisamente più contenuti.

Grafico 6 - Natimortalità per SEL 2018



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

### Il tessuto imprenditoriale per settori economici

L'insieme delle imprese presenti nel territorio che va da Collesalveti a Capalbio opera in maniera maggioritaria nel settore terziario (57 imprese su 100) ed è significativamente dotato d'imprese operanti in quello primario (19 su 100). Oltre 12 imprese su 100 appartengono alle *Costruzioni*, oltre 6 al *Manifatturiero* e circa 5 sono imprese non ancora classificate e queste

<sup>20</sup> Tasso di natalità = (iscritte/registrate ad inizio periodo)\*100.

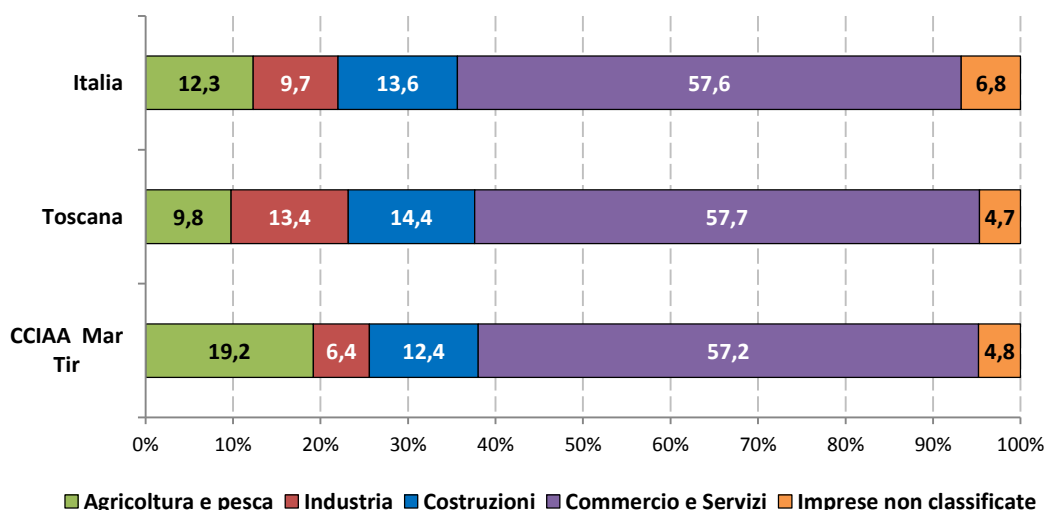
<sup>21</sup> Tasso di mortalità = ((cessate-cessate d'ufficio)/registrate di inizio periodo)\*100.

<sup>22</sup> Tasso di crescita = tasso di natalità – tasso di mortalità.

ultime, verosimilmente, andranno a ripartirsi nelle precedenti classificazioni secondo i “pesi” sopra descritti.

Rispetto ai consueti territori di *benchmark*, nelle due province si rileva una maggiore presenza d'impresе del primario, una sostanziale parità d'incidenza del settore terziario ed un minore livello di quelle registrate nelle *Costruzioni* e, ancor più, nell'*Industria*.

Grafico 7 - Incidenza per macrosettori al 31/12/2018



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

Tab. 6 - Imprese registrate distinte per attività ATECO, confronto 2017/2018 - CCIAA MT

Settori ATECO	2017	2018	Var. %	Incidenza %
Agricoltura, silvicoltura pesca	11.821	11.896	0,6	19,17
Estrazione di minerali da cave e miniere	45	46	2,2	0,07
Attività manifatturiere	3.759	3.729	-0,8	6,01
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore...	72	72	0,0	0,12
Fornitura di acqua; reti fognarie...	138	134	-2,9	0,22
Costruzioni	7.737	7.702	-0,5	12,41
Commercio all'ingrosso e al dettaglio...	14.873	14.740	-0,9	23,76
Trasporto e magazzinaggio	1.774	1.749	-1,4	2,82
Attività dei servizi alloggio e ristorazione	6.348	6.458	1,7	10,41
Servizi di informazione e comunicazione	895	906	1,2	1,46
Attività finanziarie e assicurative	1.078	1.077	-0,1	1,74
Attività immobiliari	2.911	2.894	-0,6	4,66
Attività professionali, scientifiche e tecniche	1.326	1.348	1,7	2,17
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto...	2.200	2.237	1,7	3,61
Istruzione	278	284	2,2	0,46
Sanità e assistenza sociale	260	261	0,4	0,42
Attività artistiche, sportive, d'intrattenim. e divertim.	1.071	1.083	1,1	1,75
Altre attività di servizi	2.436	2.452	0,7	3,95
Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro	1	1	0,0	0,00
Imprese non classificate	2.911	2.971	2,1	4,79
<b>Totale provincia</b>	<b>61.934</b>	<b>62.040</b>	<b>0,2</b>	<b>100,00</b>

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

Guardando ai settori economici numericamente più rilevanti (tabella 6), nel 2018 si è assistito alla contrazione numerica del *Commercio* (-0,9%), delle *Costruzioni* (-0,5%) e delle *Attività manifatturiere* (-0,8%). Cresce a piccoli passi l'*Agricoltura* (+0,6%), così come quasi tutto il terziario, fra i cui comparti si distingue l'ennesimo balzo in avanti compiuto dai servizi di *Alloggio e ristorazione* (+1,7%); in controtendenza si pongono le *Attività immobiliari* (-0,6%) e la logistica (*Trasporto e magazzinaggio*, -1,4%).

### Unità locali

Al 31 dicembre 2018 l'insieme delle unità locali presenti nelle province di Grosseto e Livorno è pari a 15.567 unità; tale valore, sommato alle sedi d'impresa porta a ben oltre 77 mila il numero delle "cellule" produttive presenti sul territorio (oltre il 15% del totale regionale). Come accade ormai da svariati anni, anche il 2018 si è caratterizzato per una robusta crescita tendenziale delle unità locali (2,0%), dovuta in particolar modo all'andamento di quelle aventi sede fuori provincia (6.084 unità a fine anno, +3,2%), piuttosto che alle unità locali con sede in provincia (9.483 unità, +1,2%). Tali risultati, migliori di quelli rilevati l'anno precedente, allineano il nostro territorio all'andamento regionale e nazionale, confermando una certa tendenza allo spostamento dei centri decisionali imprenditoriali fuori dai confini provinciali

La crescita delle unità locali fa sì che l'intero tessuto imprenditoriale delle due province (unità locali più sedi d'impresa registrate) cresca di mezzo punto percentuale su base tendenziale, progresso che si allinea a quello nazionale (+0,5%) ed è superiore a quello regionale (+0,2%).

Il livello di "plurilocalizzazione" delle due province (0,25 unità locali per ogni sede) resta più alto sia della media regionale, sia di quella nazionale,.

**Tab. 7 - Localizzazioni registrate 2018: variazioni tendenziali e incidenza U.L. su sedi d'impresa**

	U.L. con sede fuori provincia	U.L. con sede in provincia	TOTALE sedi più U.L.	Variaz. tend. % U.L. fuori prov.	Variaz. tend. % U.L. in prov.	<b>Variaz. tend. % TOTALE</b>	U.L. su sedi d'impresa
Grosseto	2.650	4.505	36.406	3,9	0,9	<b>0,8</b>	0,24
Livorno	3.434	4.978	41.201	2,6	1,5	<b>0,3</b>	0,26
<b>CCIAA Mar. Tirr.</b>	<b>6.084</b>	<b>9.483</b>	<b>77.607</b>	<b>3,2</b>	<b>1,2</b>	<b>0,5</b>	<b>0,25</b>
Toscana	36.770	60.824	511.416	3,1	0,9	<b>0,2</b>	0,24
ITALIA	434.433	836.697	7.370.802	2,8	1,8	<b>0,5</b>	0,21

*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere*

### Imprese femminili, giovanili e straniere

Secondo la classificazione che suddivide gli imprenditori per sesso, età e nazionalità, a fine 2018 si contano 16.331 sedi d'impresa femminili<sup>23</sup>, 4.900 giovanili<sup>24</sup> e 6.056 straniere<sup>25</sup>. Tali tipologie non sono escludenti, tant'è che possono sussistere anche imprese classificabili con due o più specifiche.

Nel confronto con la situazione regionale e nazionale, riproponiamo quanto scritto lo scorso anno: *le nostre province si distinguono per una maggiore diffusione dell'imprenditoria di stampo femminile: 26 imprese su cento, contro una media di 23 in Toscana e di 22 nel resto d'Italia. All'opposto è minore l'incidenza sia delle imprese giovanili sia di quelle straniere, manifestando entrambe un rapporto inferiore ad una su dieci. Tali differenze possono essere spiegate in parte con la struttura demografica esistente nei territori in esame; ad esempio la maggiore presenza d'imprenditori under 35 in Italia rispetto alla Toscana è un fenomeno che rispecchia l'età dei residenti, mediamente più alta nella nostra regione rispetto all'intera nazione. La maggiore presenza della componente straniera all'interno della popolazione toscana determina, in secondo luogo, la differenza con la situazione locale, notoriamente meno coinvolta dai fenomeni collegati all'immigrazione, soprattutto per quanto concerne la provincia di Livorno. A Grosseto, dove la presenza relativa di stranieri è solo lievemente inferiore alla media regionale, se ne riscontra d'altro canto una minor propensione all'imprenditorialità<sup>26</sup>.*

L'andamento tendenziale delle tre tipologie in esame appare poi nettamente distinto: se le imprese femminili sono sostanzialmente stabili (+0,4%), quelle straniere appaiono in forte espansione (+4,1%), mentre le imprese giovanili (-3,2%) continuano a subire un ridimensionamento numerico secondo un *trend* in atto ormai da alcuni anni. Fatto salvo il caso delle imprese femminili grossetane, che risultano in lieve crescita, gli andamenti sopra descritti si osservano anche nei più elevati raggruppamenti territoriali.

In estrema sintesi si può affermare che, nell'ultimo periodo, la “voglia” di fare impresa si è spostata dai cittadini italiani a quelli con passaporto straniero, fatto che ha inoltre contribuito a mantenere sostanzialmente stabile il numero delle “imprese rosa”.

<sup>23</sup> Si considerano "Imprese femminili" le imprese partecipate in prevalenza da donne. Il grado di partecipazione di genere è desunto dalla natura giuridica dell'impresa, dall'eventuale quota di capitale sociale detenuta da ciascun socio donna e dalla percentuale di donne presenti tra gli amministratori o titolari o soci dell'impresa. In generale si considerano femminili le imprese la cui partecipazione di donne risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e di cariche amministrative detenute da donne, per tipologia di impresa.

<sup>24</sup> Si considerano "Imprese giovani" le imprese la cui partecipazione del controllo e della proprietà è detenuta in prevalenza da persone di età inferiore ai 35 anni. Il grado di partecipazione è desunto come da nota sopra.

<sup>25</sup> Si considerano "Imprese straniere" le imprese la cui partecipazione del controllo e della proprietà è detenuta in prevalenza da persone non nate in Italia. Il grado di partecipazione è desunto come da nota sopra.

<sup>26</sup> Rapporto strutturale 2018 sull'economia delle province di Grosseto e Livorno, Giornata dell'Economia 2018.

<b>Tab. 8 - Imprese registrate per tipologia, valori assoluti 2018, incidenze % e variazioni tendenziali %</b>			
	<b>Femminili</b>	<b>Giovanili</b>	<b>Straniere</b>
Sedi d'impresa registrate			
Grosseto	7.992	2.198	2.374
Livorno	8.339	2.702	3.682
<b>CCIAA Maremma e Tirreno</b>	<b>16.331</b>	<b>4.900</b>	<b>6.056</b>
Toscana	95.553	33.927	56.438
Italia	1.337.359	575.773	602.180
Incidenza %			
Grosseto	27,32	7,51	8,12
Livorno	25,43	8,24	11,23
<b>CCIAA Maremma e Tirreno</b>	<b>26,32</b>	<b>7,90</b>	<b>9,76</b>
Toscana	23,09	8,20	13,64
Italia	21,93	9,44	9,87
Variazioni %			
Grosseto	0,9	-4,5	5,2
Livorno	-0,1	-2,0	3,3
<b>CCIAA Maremma e Tirreno</b>	<b>0,4</b>	<b>-3,2</b>	<b>4,1</b>
Toscana	0,0	-4,8	2,9
Italia	0,5	-2,9	2,5
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere</i>			

### **FOCUS: a dieci anni dalla grande crisi**

*La crisi finanziaria dei mutui subprime ha avuto inizio negli Stati Uniti nel 2006. I presupposti della crisi risalgono al 2003, quando cominciò ad aumentare in modo significativo l'erogazione di mutui ad alto rischio, ossia a clienti che in condizioni normali non avrebbero ottenuto credito poiché non sarebbero stati in grado di fornire sufficienti garanzie. I fattori che hanno stimolato la crescita dei mutui subprime sono riconducibili, tra l'altro, alle dinamiche del mercato immobiliare statunitense (bolla immobiliare) a bassi tassi d'interesse ed allo sviluppo delle cartolarizzazioni<sup>27</sup>. In un contesto di bassi tassi di interesse, i titoli cartolarizzati sono stati sottoscritti da molti investitori sia negli USA sia in Europa. Tale circostanza ha creato i presupposti per la trasmissione della crisi dall'economia statunitense alle economie europee. All'inizio del 2004, la FED cominciò a innalzare i tassi di interesse in risposta alla ripresa dell'economia statunitense. I mutui divennero sempre più costosi e aumentarono i casi di insolvenze delle famiglie incapaci di restituire rate sempre più onerose. La domanda di immobili si ridusse, con conseguente scoppio della bolla immobiliare e contrazione del valore delle ipoteche a garanzia dei mutui esistenti.*

<sup>27</sup> Ossia la possibilità per gli istituti creditizi di trasferire i mutui, dopo averli 'trasformati' in un titolo, a soggetti terzi e di recuperare immediatamente buona parte del credito che altrimenti avrebbero riscosso solo al termine dei mutui stessi.



*Le istituzioni finanziarie più coinvolte nell'erogazione dei mutui subprime registrarono pesanti perdite e si susseguirono vari declassamenti di titoli cartolarizzati da parte delle agenzie di rating. Tali titoli, ormai ampiamente diffusi sul mercato, persero ogni valore e diventarono non liquidabili, costringendo le società veicolo a chiedere fondi alle banche che li avevano emessi e che avevano garantito linee di liquidità. Alcune banche, tuttavia, non furono in grado di reperire la liquidità necessaria per soddisfare tali richieste. Dalla crisi di fiducia si sviluppò dunque una crisi di liquidità e le banche subirono pesanti perdite. Tali circostanze condussero alcuni tra i maggiori istituti di credito statunitensi verso il fallimento, evitato grazie all'intervento del Tesoro di concerto con la FED. La banca di investimento Lehman Brothers, tuttavia, non ricevette aiuti statali o supporto da soggetti privati e avviò le procedure fallimentari ... La crisi apparve sempre più nella sua natura sistemica, con turbolenze senza precedenti che si estesero dal mercato dei prodotti strutturati ai mercati azionari, in particolare ai titoli delle società del settore finanziario, e progressivamente all'intero sistema finanziario evidenziando un elevato grado di interconnessione. Per effetto dell'esposizione diretta o indiretta delle banche di alcuni paesi europei al fenomeno dei mutui subprime, il contagio si estese anche all'Europa<sup>28</sup>, con le conseguenze che conosciamo: riduzione di posti di lavoro e di riflesso del reddito disponibile; restrizioni nella concessione del credito bancario; forte ridimensionamento del commercio estero; crollo dei mercati azionari e dei prezzi delle abitazioni ed il progressivo deterioramento delle aspettative di famiglie e imprese, con conseguenti ripercussioni su consumi e investimenti.*

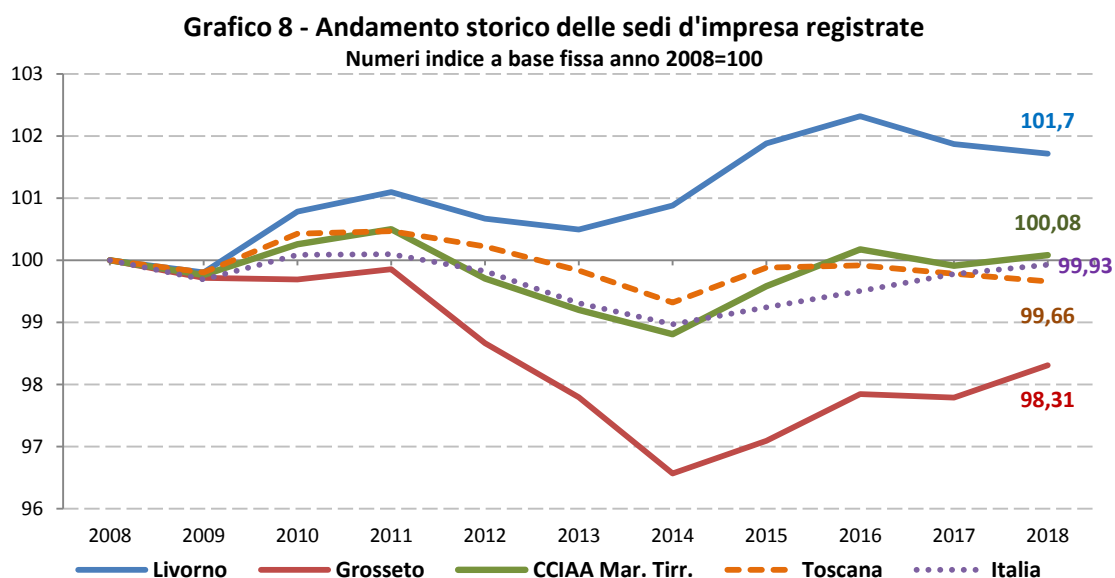
Tali conseguenze si sono ovviamente riverberate sul tessuto imprenditoriale, riducendo il numero delle cellule economiche presenti sul territorio, azzoppando la potenzialità produttiva, modificando la loro struttura e minando la fiducia degli imprenditori rimasti e di conseguenza la loro capacità o volontà di investire. Alcuni analisti parlano di una vera e propria “selezione naturale”, ciò che è sicuro è che le imprese rimaste sul mercato hanno generalmente dimostrato una notevole resilienza; in pratica per questi studiosi vale la regola di Darwin, e cioè che in tempi di crisi non resistono le imprese più grosse ma quelle che meglio sanno adattarsi ai cambiamenti. Le imprese che hanno intrapreso la loro attività con successo negli anni immediatamente successivi al 2008, hanno probabilmente adottato soluzioni innovative e creative o comunque “ci hanno provato”.

Dal punto di vista meramente numerico, gli impatti della crisi sulla consistenza del tessuto imprenditoriale si sono osservati a partire dal 2011. Facendo ricorso ai numeri indice a base fissa e ponendo pari a 100 il valore del quarto trimestre 2008, si può notare come il numero delle sedi d'impresa registrate sia rapidamente diminuito in tutti i livelli territoriali, proprio dal 2011. Fra quelli proposti in grafico 8, la provincia di Grosseto sembra che abbia accusato più degli altri le

<sup>28</sup> <http://www.consob.it/web/investor-education/crisi-finanziaria-del-2007-2009>.

conseguenze della grande crisi, mentre Livorno, pur seguendo la stessa tendenza, è l'unico territorio che ha mantenuto almeno intatto il patrimonio imprenditoriale preesistente. Nel successivo periodo 2014-2016 si osserva una generale fase di espansione, più o meno sostenuta, comunque caratterizzata a livello locale da una spinta maggiore rispetto agli aggregati. Infine, dal 2016 al 2018 Livorno ha evidenziato un certo calo numerico, Grosseto un discreto recupero, mentre i territori di confronto risultano sostanzialmente stabili.

A fine 2018 il numero indice relativo alla CCIAA Maremma e Tirreno (99,9) era in linea con quello nazionale (100) e di poco superiore a quello regionale (99,3): tutte e tre le serie si trovano dunque sulla soglia dei 100 punti base, ossia ferme ai valori del 2008. Nello specifico la provincia di Livorno chiude il 2018 con un indice pari a 101,7 punti mentre quella di Grosseto è ancora attardata (98,3).

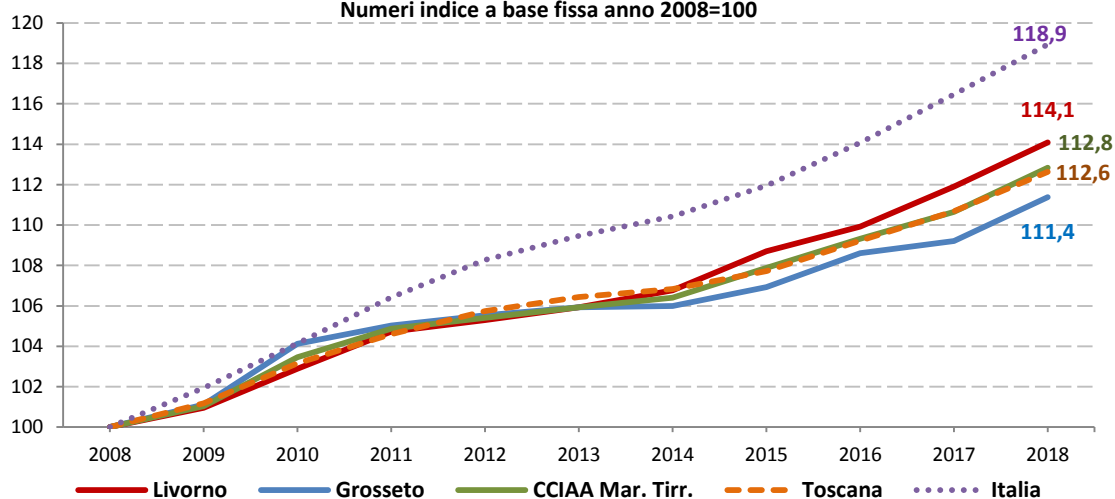


*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere*

A differenza di quanto accaduto per le sedi d'impresa, l'insieme delle unità locali ha evidenziato una crescita quasi ininterrotta nel corso degli ultimi dieci anni, fenomeno che si è solo mitigato nel quadriennio 2011-2014 (grafico 9). Si può dunque ipotizzare che le imprese attualmente presenti sul mercato siano mediamente più articolate o, meglio, maggiormente "strutturate" rispetto a dieci anni prima.

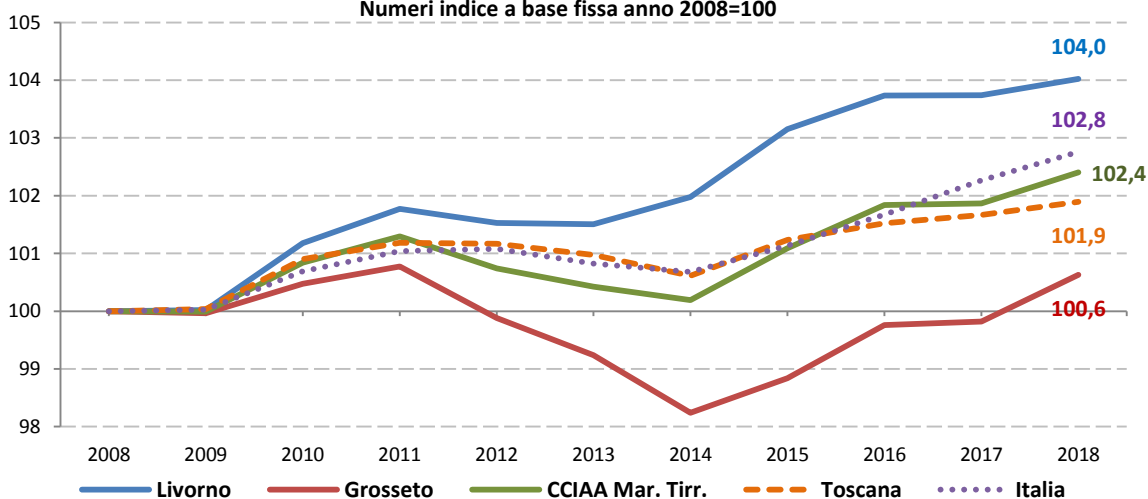
Nell'analisi congiunta di sedi d'impresa e unità locali (grafico 10) emerge chiaramente il contributo apportato dalle seconde allo sviluppo numerico delle cellule produttive, avvenuto in ogni territorio da dieci anni a questa parte. Confrontandolo col grafico 8 (sole sedi d'impresa) si nota infatti come tutti i territori, Grosseto compreso, a fine 2018 abbiano superato la soglia dei 100 punti.

**Grafico 9 - Andamento storico delle unità locali registrate**  
Numeri indice a base fissa anno 2008=100



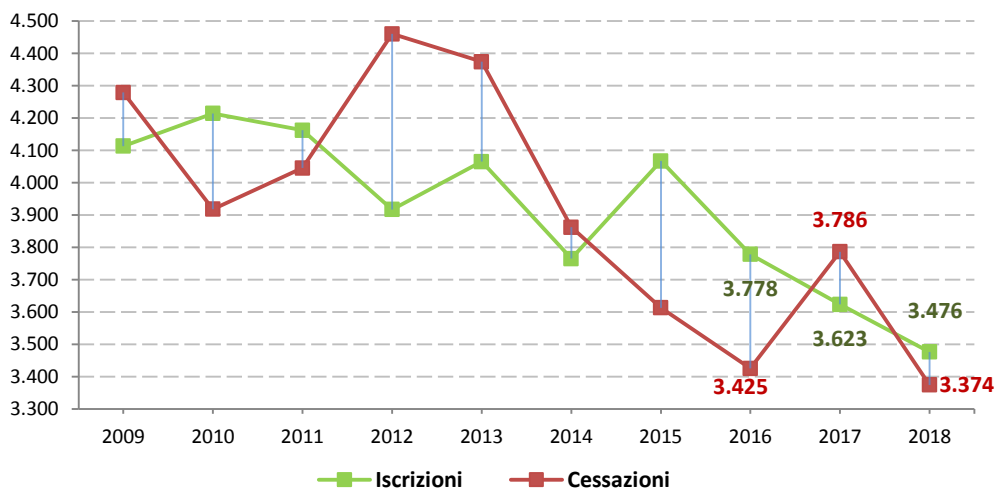
Elaborazione Centro Studi e Servizi CCAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

**Grafico 10 - Andamento storico delle sedi d'impresa + unità locali registrate**  
Numeri indice a base fissa anno 2008=100



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

**Grafico 11 - Storico iscrizioni/cessazioni - CCAA Mar. TIRR.**

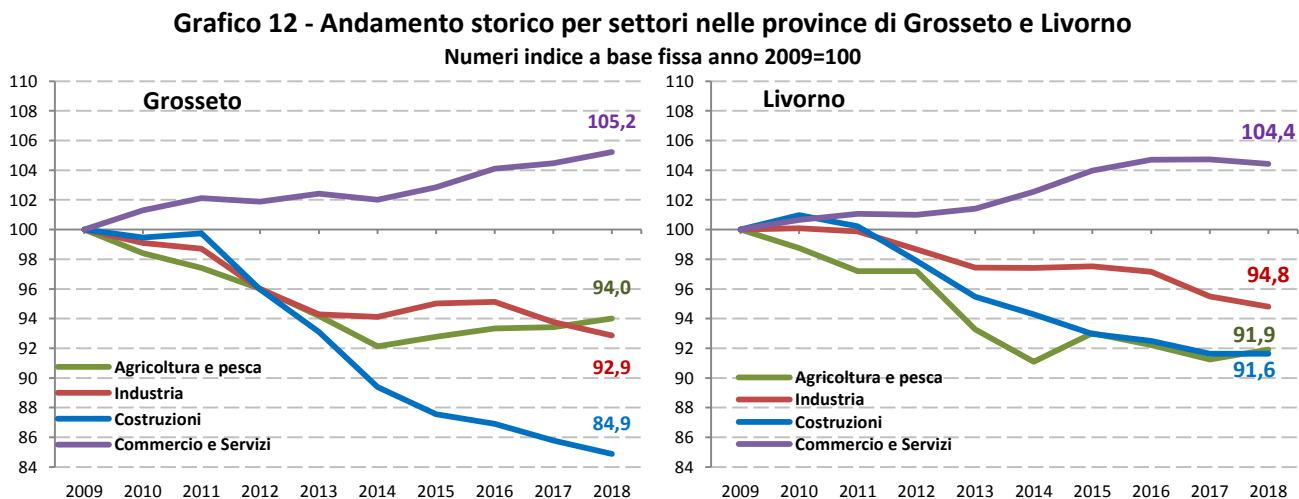


Elaborazione Centro Studi e Servizi CCAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

Dal 2009 al 2018, nelle due province si sono avute 39.180 iscrizioni e 39.136 cancellazioni, per un saldo positivo di sole 44 unità, numero che in buona parte spiega la quasi assoluta parità tra il livello delle sedi d'impresa tra i due anni d'inizio e fine periodo.

È fondamentale porre l'accento sul fatto che sia il numero d'iscrizioni sia quello delle cancellazioni<sup>29</sup> abbiano subito una tendenza al ribasso, tanto che il 2018 si caratterizza come minimo assoluto per entrambe le serie storiche (grafico 11). Si può affermare che in questi dieci anni è diminuita la propensione all'imprenditorialità così com'è aumentata la capacità delle imprese, almeno per alcune, di restare sul mercato; oggi sicuramente meno "affollato" rispetto al passato sia per numero d'impresе<sup>30</sup>, sia per quanto concerne il numero di consumatori<sup>31</sup>.

Dall'analisi storica per settori (grafico 12), questa volta effettuata con base 2009, anno in cui è cambiata la classificazione ATECO, emerge che, in entrambe le province, solo il terziario (commercio più servizi) ha incrementato le sue fila, raggiungendo i 105,2 punti a Grosseto ed i 104,4 a Livorno. Gli altri settori hanno subito perdite più o meno gravi: la più evidente è quella delle costruzioni (Grosseto 84,9 e Livorno 91,6), senza dimenticare il calo dell'industria in Maremma (92,9 punti) e quello dell'agricoltura nel livornese (91,9 punti).



*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere*

Interessante è anche il confronto tra l'andamento settoriale provinciale e quelli regionale e nazionale. Le perdite subite dai settori primario (che si sono fermate comunque col 2014, grafico

<sup>29</sup> In questo caso considerate al lordo delle cancellazioni d'ufficio.

<sup>30</sup> Impresе che abbiamo detto essere ormai più grandi e più "strutturate".

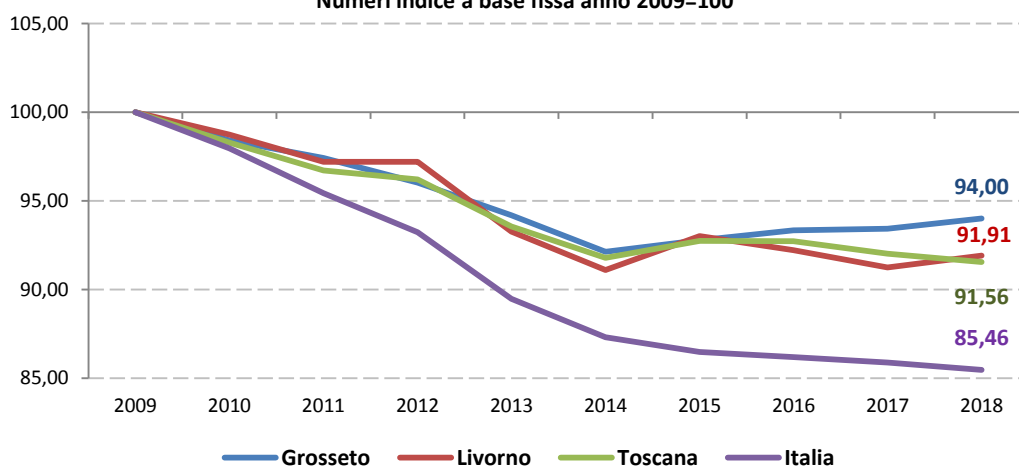
<sup>31</sup> Si pensi alla struttura della popolazione residente nelle due province, che da almeno qualche anno è in diminuzione costante e che, soprattutto, nei dieci anni oggetto di analisi è invecchiata senza che ci sia stato un adeguato ricambio generazionale. Da tutto ciò consegue un calo nella propensione al consumo (che notoriamente va ad affievolirsi col progredire dell'età) così come una graduale mutazione dei comportamenti di acquisto di beni e di fruizione dei servizi.

13) e dell'industria (grafico 14) locali appaiono inferiori a quelle dei territori di confronto, questo nonostante Grosseto partisse da un livello decisamente alto nel primo caso e Livorno da un livello mediamente alto nel secondo caso.

Diverso è il discorso per le costruzioni (grafico 15), per le quali si rileva un vero e proprio crollo a Grosseto (84,9 punti), mentre il livello livornese (91,6), pur essendo in calo, appare in linea con quello nazionale.

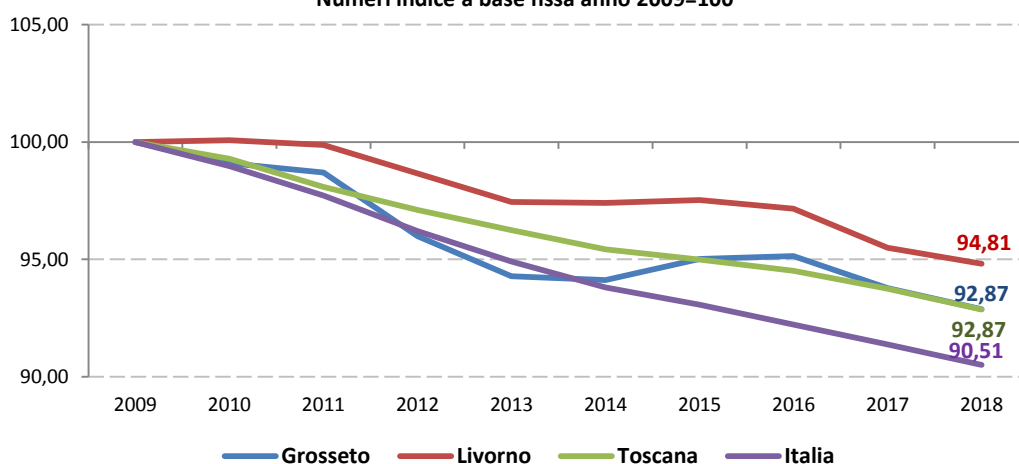
Nel terziario (grafico 16) gli incrementi a livello locale risultano inferiori rispetto a Toscana ed Italia, fenomeno che non desta preoccupazioni a Livorno, vista la ben nota e storica forte diffusione del terziario, mentre ci si poteva aspettare una crescita maggiore in Maremma.

**Grafico 13 - Storico settore primario - Sedi d'impresa**  
Numeri indice a base fissa anno 2009=100



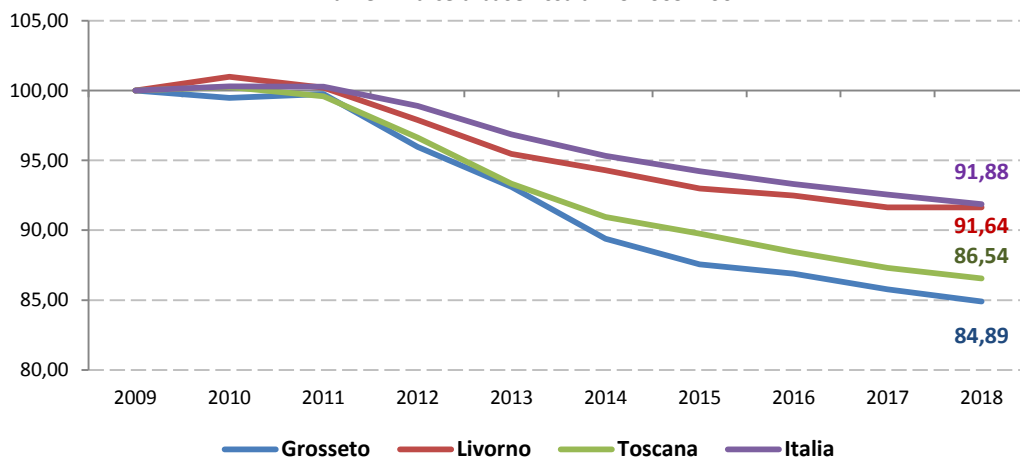
Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

**Grafico 14 - Storico settore industria - Sedi d'impresa**  
Numeri indice a base fissa anno 2009=100



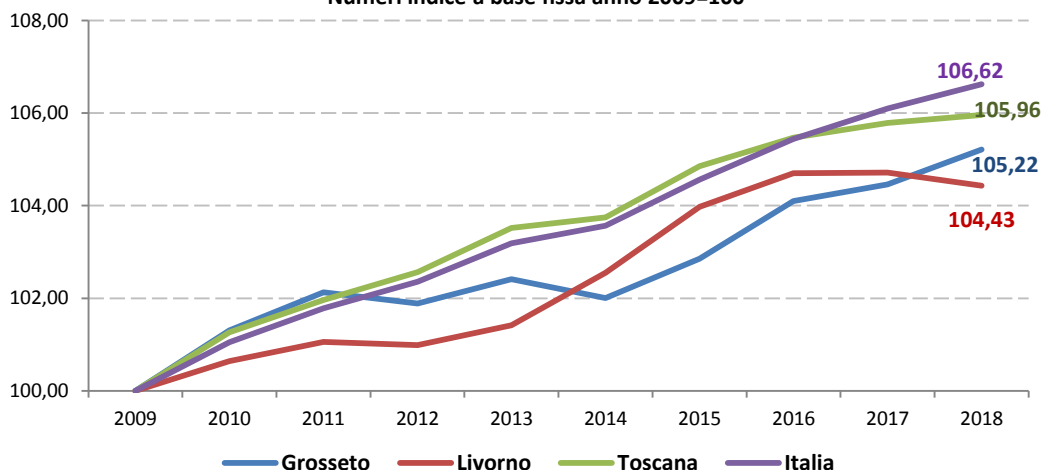
Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

**Grafico 15 - Storico settore costruzioni - Sedi d'impresa**  
Numeri indice a base fissa anno 2009=100



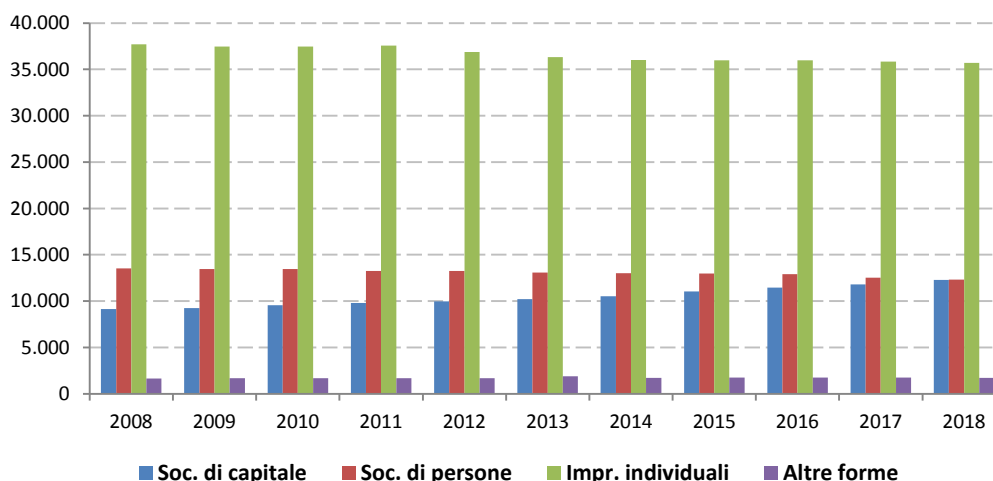
Elaborazione Centro Studi e Servizi CCAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

**Grafico 16 - Storico servizi - Sedi d'impresa**  
Numeri indice a base fissa anno 2009=100



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

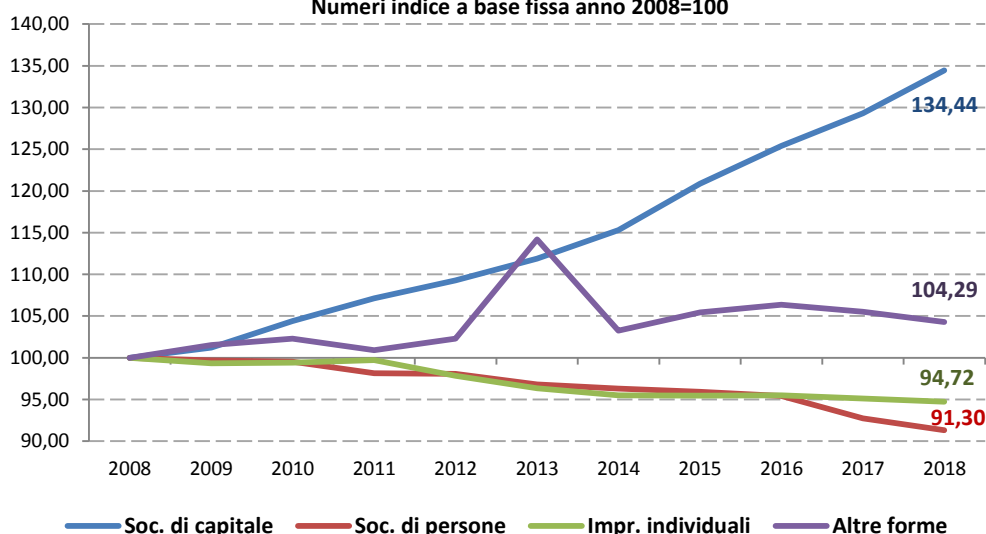
Passando alle sedi d'impresa distinte per forma giuridica, è ormai assodato come le società di capitale siano l'unica classe a crescere senza soluzione di continuità da svariati anni, andamento che si osserva ormai dall'inizio del millennio, in ogni livello territoriale. Nella somma delle due province, se ne contavano oltre 9.100 unità a fine 2008, numero che è cresciuto costantemente fino ad arrivare a superare quota 12.200 a fine 2018 (+34%, contro il +35,4% nazionale). Nello stesso periodo, il totale delle sedi d'impresa è cresciuto dello 0,1%, le società di persone e le imprese individuali sono calate rispettivamente dell'8,7% e del 5,3%, mentre le "altre forme sono aumentate del 4,3% (grafico 17).

**Grafico 17 - Storico sedi d'impresa per forma giuridica - CCIAA M.T.**


Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

Si può dunque affermare che è avvenuto un vero e proprio processo di sostituzione delle società di capitale a scapito delle altre classi meno capitalizzate, soprattutto delle imprese individuali, ossia la forma giuridica che ancora oggi rappresenta la maggioranza assoluta dello stock imprenditoriale esistente, in particolare a livello locale.

L'evoluzione delle società di capitale è ancora più evidente nella consueta analisi per numeri indice a base fissa (grafico 18), da cui emerge che la crescita in parola è stata più accentuata nella seconda parte del periodo osservato, ossia dall'introduzione della società a responsabilità limitata semplificata (srls). L'incidenza delle società di capitale sul totale delle imprese è passata dal 14,7% d'inizio periodo al 19,8% attuale.

**Grafico 18 - Storico sedi d'impresa per forma giuridica - CCIAA M.T.**  
 Numeri indice a base fissa anno 2008=100


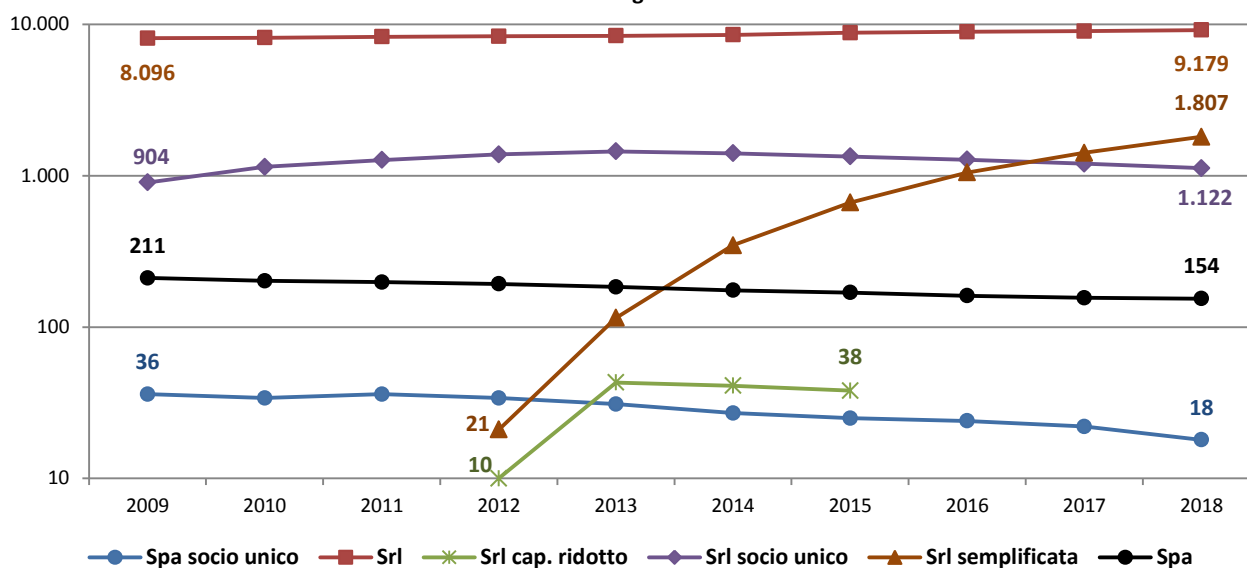
Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

La tipologia che, come scritto, ha contribuito maggiormente alla crescita numerica delle società di capitale è stata sicuramente quella della srls, passata in pochi anni da qualche unità alle 1.800 attuali. Nello stesso arco di tempo sia le srl *tout court*, sia le srl a socio unico hanno sperimentato una crescita assai più blanda.

Le società per azioni e le società per azioni a socio unico, com'è facile immaginare, costituiscono e costituiscono le tipologie meno diffuse e scontano per di più un'evidente riduzione numerica, certificando la scarsa e sempre minor presenza di imprese di grandi dimensioni sul nostro territorio, le quali di norma ricorrono a queste particolari tipologie di natura giuridica.

**Grafico 19 - Evoluzione delle Società di capitale per tipologia**

Scala logaritmica base 10



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere



## APPENDICE STATISTICA

Comuni della provincia di Grosseto - Demografia d'impresa 2018						
Comune	Registrate	Attive	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	
Arcidosso	465	414	30	19	11	
Campagnatico	499	478	22	15	7	
Capalbio	864	816	44	31	13	
Castel del Piano	605	554	30	20	10	
Castell'Azzara	120	110	12	9	3	
Castiglione della Pescaia	1.327	1.177	60	82	-22	
Cinigiano	471	442	24	36	-12	
Civitella Paganico	468	445	18	21	-3	
Follonica	2.789	2.262	165	139	26	
Gavorrano	895	808	66	44	22	
Grosseto	9.633	8.140	562	481	81	
Isola del Giglio	283	250	15	13	2	
Magliano in Toscana	754	729	28	22	6	
Manciano	1.380	1.316	61	56	5	
Massa Marittima	911	824	59	38	21	
Monte Argentario	1.169	1.024	59	68	-9	
Montieri	137	130	8	7	1	
Orbetello	1.859	1.661	88	78	10	
Pitigliano	589	556	20	32	-12	
Roccalbegna	207	197	5	8	-3	
Roccastrada	1.134	1.068	45	55	-10	
Santa Fiora	226	202	16	13	3	
Scansano	849	792	43	39	4	
Scarlino	547	453	35	22	13	
Seggiano	168	156	5	11	-6	
Sorano	577	563	15	29	-14	
Monterotondo Marittimo	121	111	7	5	2	
Semproniano	204	196	10	5	5	
<b>Totale Provincia</b>	<b>29.251</b>	<b>25.874</b>	<b>1.552</b>	<b>1.398</b>	<b>154</b>	

*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere*

<b>Comuni della provincia di Livorno - Demografia d'impresa 2018</b>						
<b>Comune</b>	<b>Registrate</b>	<b>Attive</b>	<b>Iscrizioni</b>	<b>Cessazioni</b>	<b>Saldo</b>	
Bibbona	484	449	33	28	5	
Campiglia Marittima	1.436	1.282	63	64	-1	
Campo nell'Elba	580	508	33	32	1	
Capoliveri	563	490	34	38	-4	
Capraia Isola	83	70	5	5	0	
Castagneto Carducci	1.172	1.067	54	61	-7	
Cecina	3.187	2.727	208	215	-7	
Collesalveti	1.305	1.099	69	77	-8	
Livorno	14.184	11.918	904	903	1	
Marciana	286	258	18	13	5	
Marciana Marina	247	212	14	21	-7	
Piombino	2.926	2.563	148	178	-30	
Porto Azzurro	459	405	28	30	-2	
Portoferraio	1.470	1.231	85	69	16	
Rio	326	286	20	20	0	
Rosignano Marittimo	2.749	2.448	136	156	-20	
San Vincenzo	828	701	45	42	3	
Sassetta	54	51	7	5	2	
Suvereto	450	411	20	19	1	
<b>Totale Provincia</b>	<b>32.789</b>	<b>28.176</b>	<b>1.924</b>	<b>1.976</b>	<b>-52</b>	
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere</i>						

<b>Imprese registrate distinte per attività ATECO, confronto 2017/2018 - Grosseto</b>				
<b>Settori ATECO</b>	<b>2017</b>	<b>2018</b>	<b>Var. %</b>	<b>Incid. % 2018</b>
Agricoltura, silvicoltura pesca	9.206	9.262	0,6	31,66
Estrazione di minerali da cave e miniere	28	29	3,6	0,10
Attività manifatturiere	1.554	1.542	-0,8	5,27
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore...	29	25	-13,8	0,09
Fornitura di acqua; reti fognarie...	47	46	-2,1	0,16
Costruzioni	3.366	3.331	-1,0	11,39
Commercio all'ingrosso e al dettaglio...	5.511	5.475	-0,7	18,72
Trasporto e magazzinaggio	467	461	-1,3	1,58
Attività dei servizi alloggio e ristorazione	2.600	2.663	2,4	9,10
Servizi di informazione e comunicazione	288	288	0,0	0,98
Attività finanziarie e assicurative	396	401	1,3	1,37
Attività immobiliari	1.256	1.253	-0,2	4,28
Attività professionali, scientifiche e tecniche	511	531	3,9	1,82
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto...	881	909	3,2	3,11
Istruzione	98	105	7,1	0,36
Sanità e assistenza sociale	94	98	4,3	0,34
Attività artistiche, sportive, d'intrattenim. e divertim.	538	546	1,5	1,87
Altre attività di servizi	1.059	1.068	0,8	3,65
Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro	0	0	/	0,00
Imprese non classificate	1.167	1.218	4,4	4,16
<b>Totale provincia</b>	<b>29.096</b>	<b>29.251</b>	<b>0,5</b>	<b>100,00</b>
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere</i>				

<b>Imprese registrate distinte per attività ATECO, confronto 2017/2018 - Livorno</b>				
<b>Settori ATECO</b>	<b>2017</b>	<b>2018</b>	<b>Var. %</b>	<b>Incid. % 2018</b>
Agricoltura, silvicoltura pesca	2.615	2.634	0,7	8,03
Estrazione di minerali da cave e miniere	17	17	0,0	0,05
Attività manifatturiere	2.205	2.187	-0,8	6,67
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore...	43	47	9,3	0,14
Fornitura di acqua; reti fognarie...	91	88	-3,3	0,27
Costruzioni	4.371	4.371	0,0	13,33
Commercio all'ingrosso e al dettaglio...	9.362	9.265	-1,0	28,26
Trasporto e magazzinaggio	1.307	1.288	-1,5	3,93
Attività dei servizi alloggio e ristorazione	3.748	3.795	1,3	11,57
Servizi di informazione e comunicazione	607	618	1,8	1,88
Attività finanziarie e assicurative	682	676	-0,9	2,06
Attività immobiliari	1.655	1.641	-0,8	5,00
Attività professionali, scientifiche e tecniche	815	817	0,2	2,49
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto...	1.319	1.328	0,7	4,05
Istruzione	180	179	-0,6	0,55
Sanità e assistenza sociale	166	163	-1,8	0,50
Attività artistiche, sportive, d'intrattenim. e divertim.	533	537	0,8	1,64
Altre attività di servizi	1.377	1.384	0,5	4,22
Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro	1	1	0,0	0,00
Imprese non classificate	1.744	1.753	0,5	5,35
<b>Totale provincia</b>	<b>32.838</b>	<b>32.789</b>	<b>-0,1</b>	<b>100,00</b>
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere</i>				

### 3. Agricoltura

#### Demografia d'impresa

La somma delle sedi d'impresa registrate nel settore primario (agricoltura, allevamento, silvicoltura, caccia, e pesca) nelle province di Grosseto e Livorno a fine 2018 ammonta a 11.896 unità; di queste, per oltre tre quarti è operante in provincia di Grosseto (esattamente 9.262 unità, tabella 1).

Nel complesso sono aumentate dello 0,6% sul piano tendenziale, andamento che si rileva in egual percentuale a Grosseto e, contrariamente a quanto accaduto nel corso del 2017, a Livorno (+0,7%).

Dal 2009, questo è il secondo anno in cui si rileva una crescita tendenziale per la provincia labronica, infatti nei decorsi 10 anni l'ultima ed unica volta era accaduto nel 2015.

Opposta, invece, è la dinamica imprenditoriale relativamente agli aggregati regionale e nazionale, laddove si calcola in ambedue i livelli una perdita che ammonta a mezzo punto percentuale.

Gli andamenti sopra descritti non variano se osserviamo nello specifico quelli relativi alle sedi d'impresa attive: queste ammontano a 11.773 unità ed il loro andamento tendenziale è coerente in ogni territorio con quello delle registrate.

Procedendo per le due province nel loro insieme all'esame delle voci specifiche che concorrono al risultato finale, notiamo che le iscrizioni sono in calo rispetto al 2017 (-1,3%) ma, relativamente ai singoli territori si rileva che le 105 iscrizioni livornesi risultano tendenzialmente maggiori di un quarto, mentre le 339 grossetane sono il 7,1% in meno, variazione addirittura peggiore rispetto al *trend* regionale (-4,3%) e nazionale (-6,4%). Le cessazioni sono d'altro canto in forte ribasso in tutti i territori esaminati, soprattutto a livello locale: per la CCIAA della Maremma e del Tirreno sono state il 17% in meno rispetto all'anno precedente (Grosseto -18%, Livorno -14%), mentre cali più contenuti hanno interessato la Toscana (-8,4%) e l'Italia (-3,2%).

L'effetto combinato delle due voci conduce, contrariamente a quanto accaduto negli ultimi anni, ad un saldo iscrizioni-cessazioni seppur lievemente positivo e ciò accade solo nei nostri territori.

**Tab. 1 - Demografia delle sedi d'impresa agricole nel 2018 e variazioni tendenziali**

	Numerosità 2018				Variazioni tendenziali %			
	Registrate	Attive	Iscrizioni	Cessazioni	Registrate	Attive	Iscrizioni	Cessazioni
Grosseto	9.262	9.165	339	333	0,6	0,6	-7,1	-18,0
Livorno	2.634	2.608	105	104	0,7	0,7	23,5	-14,0
<b>CCIAA M. T.</b>	<b>11.896</b>	<b>11.773</b>	<b>444</b>	<b>437</b>	<b>0,6</b>	<b>0,6</b>	<b>-1,3</b>	<b>-17,1</b>
Toscana	40.519	39.904	1.434	1.885	-0,5	-0,5	-4,3	-8,4
Italia	750.115	741.349	27.810	34.935	-0,5	-0,5	-6,4	-3,2

*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere*

Secondo la classificazione merceologica ATECO, il settore primario si divide in tre comparti: A01, *Coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali, caccia e servizi connessi*; A02, *Silvicoltura ed utilizzo di aree forestali* e A03, *Pesca ed acquacoltura*. L'andamento tendenziale delle sedi d'impresa e la loro incidenza per territorio sono indicati in tabella 2, in cui il comparto codificato A01 è stato suddiviso in due parti per fornire una lettura più chiara: coltivazioni agricole da un lato e produzioni animali dall'altro.

Le coltivazioni agricole costituiscono ovunque l'aggregato più numeroso (raggiungono oltre il 74% nel nostro territorio) e a fine 2018 risultano tendenzialmente in crescita (+0,6%) a livello locale, in diminuzione numerica altrove. Con circa il 20% del totale, segue a grande distanza la zootecnia, comparto non particolarmente impattante a Livorno, molto più a Grosseto. Le imprese operanti in quest'attività sono in lieve crescita (+0,2%), fenomeno che, anche in questo caso, non si riscontra per la Toscana e l'Italia. La silvicoltura in generale ha un ruolo marginale in agricoltura (meno del 3% in ambito CCIAA della Maremma e del Tirreno) ma a fine 2018 evidenzia una discreta crescita numerica (+5,0%), minore nei più elevati territori di confronto. A livello locale l'incidenza del comparto pesca ed acquacoltura vale poco più del 2% del totale del settore; a livello tendenziale, col 2018 s'intravede una rottura di continuità rispetto al passato in quanto le imprese che vi operano sono finalmente (+1,2%), mentre sono stabili altrove (tabella 2).

**Tab. 2 - Sedi d'impresa registrate per comparto, variazioni tendenziali ed incidenze. Anno 2018**

Comparto	Valori assoluti			Variazioni tend. %			Incidenze %		
	CCIAA	Toscana	Italia	CCIAA	Toscana	Italia	CCIAA	Toscana	Italia
Coltivazioni agricole	8.865	31.299	554.754	0,6	-0,7	-0,6	74,52	77,25	73,96
Produzioni animali e caccia	2.433	7.078	171.507	0,2	-0,2	-0,2	20,45	17,47	22,86
Silvicoltura ed utilizzo foreste	338	1.713	11.381	5,0	2,3	0,2	2,84	4,23	1,52
Pesca e acquacoltura	260	429	12.473	1,2	0,0	-0,1	2,19	1,06	1,66
<b>Totale</b>	<b>11.896</b>	<b>40.519</b>	<b>750.115</b>	<b>0,6</b>	<b>-0,5</b>	<b>-0,5</b>	<b>100,00</b>	<b>100,00</b>	<b>100,00</b>

*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere*

Dall'analisi degli andamenti tendenziali dei Sistemi Economici Locali (SEL) che compongono le due province, emerge che quasi tutti possono vantare avanzamenti numerici, l'unica eccezione viene dall'Amiata grossetano (-0,5%). Continuando il trend osservato nel 2017, le variazioni di più ampio margine riguardano due SEL assai distanti sia per numero d'impresе agricole, sia per "struttura economica" ossia le Colline Metallifere (+1,9%) e l'Arcipelago Toscano (+2,8%). Buoni anche i risultati sia di territori più dotati, ad esempio l'Area grossetana (+1,0%), sia di quelli meno votati al settore primario, ed è il caso dell'Area livornese (+1,2%).

<b>Tab. 3 – Imprese registrate per SEL, valori assoluti e variazioni tendenziali. Confronto 2017-2018</b>			
<b>SEL</b>	<b>2018</b>	<b>2017</b>	<b>Var. %</b>
Colline metallifere	1.068	1.048	1,9
Area grossetana	3.292	3.261	1,0
Amiata grossetano	1.154	1.160	-0,5
Albegna-Fiora	3.748	3.737	0,3
Val di Cornia	1.035	1.030	0,5
Val di Cecina	993	990	0,3
Area Livornese	351	347	1,2
Arcipelago Toscano	255	248	2,8
<b>CCIAA Maremma e Tirreno</b>	<b>11.896</b>	<b>11.821</b>	<b>0,6</b>
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere</i>			

La distribuzione delle imprese sul territorio si concentra soprattutto nell'Albegna-Fiora che "ospita" oltre il 31% della dotazione totale e nell'Area grossetana (27,7%), seguiti a debita distanza da Amiata grossetano (9,7%), Colline metallifere (9%), Val di Cornia (8,7%), e Val di Cecina (8,3%). Rapportando le imprese registrate nel primario al totale delle imprese presenti sul territorio si ha una misura, seppur rozza, dell'importanza che tale settore ricopre nell'ambito del territorio, almeno in termini di numerosità del tessuto imprenditoriale. Così facendo si osserva che nelle due province operano oltre 19 imprese su cento, contro le quasi 10 della Toscana e le poco più di 12 dell'Italia. A livello di SEL si scoprono enormi differenze: l'agricoltura è parte fondante dell'economia locale nell'Amiata grossetano (dove quasi la metà delle imprese sono agricole) e nell'Albegna-Fiora (45 su 100) ed un'importante realtà nell'Area grossetana, nelle Colline metallifere ed in Val di Cornia (tabella 4).

<b>Tab 4 - Incidenze delle imprese del settore primario per SEL - 2018</b>		
	Incidenza sul tot. imprese settore primario	Incidenza sul tot. delle imprese registrate nel SEL
Colline metallifere	8,98	19,78
Area grossetana	27,67	25,20
Amiata grossetano	9,70	46,80
Albegna-Fiora	31,51	45,03
Val di Cornia	8,70	18,18
Val di Cecina	8,35	13,08
Area Livornese	2,95	2,27
Arcipelago Toscano	2,14	6,35
<b>CCIAA Maremma e Tirreno</b>	<b>100,00</b>	<b>19,17</b>
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere</i>		

Visto l'andamento tendenziale di iscrizioni e cessazioni commentato sopra, nel 2018 il tasso di natalità aggregato delle due province risulta in lieve calo rispetto all'anno precedente ed è pari a 3,76 punti percentuali<sup>32</sup> (Livorno 4,02%, Grosseto 3,86%), valore superiore a quelli regionale e nazionale. Il tasso di mortalità è pari a 4,45<sup>33</sup> punti percentuali (Livorno 3,98%, Grosseto 3,62%), risulta in forte calo rispetto al 2017<sup>34</sup> ed è ampiamente inferiore a quello di entrambi i territori di confronto. Il tasso di crescita, pari a 0,06 punti percentuali (Livorno +0,04%, Grosseto +0,07%), si attesta minimamente ma significativamente in terreno positivo, cambiando una tendenza che era in atto ormai da svariati anni e che permane sia a livello regionale (-1,11%), sia nazionale (-0,95%).

A livello di SEL spiccano, in positivo, i tassi di crescita delle Colline Metallifere e dell'Arcipelago Toscano e, in negativo, quelli dell'Amiata grossetano e della Val di Cecina.

<b>Tab. 5 - La natimortalità del settore primario nel 2018</b>			
Territorio	Tasso di natalità	Tasso di mortalità	Tasso di crescita
Val di Cornia	3,20	3,20	0,00
Val di Cecina	3,94	4,24	-0,30
Area Livornese	5,19	4,61	0,58
Arcipelago	6,05	5,24	0,81
Colline metallifere	5,53	3,82	1,72
Area grossetana	3,65	3,53	0,12
Amiata grossetano	3,79	4,83	-1,03
Albegna-Fiora	3,16	3,26	-0,11
<b>Provincia di Livorno</b>	<b>4,02</b>	<b>3,98</b>	<b>0,04</b>
<b>Provincia di Grosseto</b>	<b>3,68</b>	<b>3,62</b>	<b>0,07</b>
<b>CCIAA Maremma e Tirreno</b>	<b>3,76</b>	<b>3,70</b>	<b>0,06</b>
TOSCANA	3,52	4,63	-1,11
ITALIA	3,69	4,63	-0,95
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere</i>			

Coerentemente con quanto accaduto negli anni precedenti nel settore primario, così come più in generale all'intero complesso delle imprese operanti in Italia, anche nel 2018 si assiste ad un lento ma continuo processo di sostituzione delle imprese individuali da parte delle forme giuridiche societarie. Le società di persone sono aumentate dell'1,5%, quelle di capitale addirittura dell'8,5% (in maniera particolarmente evidente a Grosseto), mentre le imprese individuali sono rimaste sostanzialmente stabili ma in calo in tutti gli altri contesti territoriali, provincia di Livorno

<sup>32</sup> Era pari a 3,80 punti percentuali nel 2017.

<sup>33</sup> Al lordo delle cessazioni d'ufficio.

<sup>34</sup> Era pari a 4,45 punti percentuali.



compresa. Si rileva anche una buona crescita delle altre forme giuridiche (+2,2%), grazie al solo “contributo” livornese.

Ad ogni buon conto, l’impresa individuale resta la tipologia di forma giuridica di gran lunga più diffusa a qualsiasi livello territoriale: la sua incidenza supera ovunque gli 80 punti percentuali mentre le forme societarie non superano mai i venti punti.

<b>Tab. 6 - Composizione e variazione delle imprese del settore primario registrate per forma giuridica - 2018</b>				
	Società di capitale	Società di persone	Imprese individuali	Altre forme
<b>Valori assoluti</b>				
Grosseto	397	1.264	7.489	112
Livorno	126	339	2.139	30
<b>CCIAA M. e T.</b>	<b>523</b>	<b>1.603</b>	<b>9.628</b>	<b>142</b>
Toscana	1.966	5.414	32.565	574
Italia	19.520	68.870	647.127	14.598
<b>Composizione %</b>				
Grosseto	4,29	13,65	80,86	1,21
Livorno	4,78	12,87	81,21	1,14
<b>CCIAA M. e T.</b>	<b>4,40</b>	<b>13,48</b>	<b>80,93</b>	<b>1,19</b>
Toscana	4,85	13,36	80,37	1,42
Italia	2,60	9,18	86,27	1,95
<b>Variazioni tendenziali %</b>				
Grosseto	10,0	1,0	0,1	-0,9
Livorno	4,1	3,7	-0,1	15,4
<b>CCIAA M. e T.</b>	<b>8,5</b>	<b>1,5</b>	<b>0,1</b>	<b>2,2</b>
Toscana	7,6	1,5	-1,2	-1,4
Italia	7,4	2,9	-1,1	0,1
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere</i>				

Procedendo coll’esame delle “cellule produttive “ si riscontra che a fine 2018 le unità locali registrate sono 984, di cui 723 in provincia di Grosseto e 261 in quella di Livorno; valore che, in ottica tendenziale, ne certifica una crescita del 4,7% (+4,5% Livorno, +5,2% Grosseto), un aumento che si osserva sia sul piano regionale (+3,2%) sia nazionale (+5,0%).

Tali unità locali si possono suddividere fra le 586 aventi sede ubicata fuori dalle due province e le 398 aventi sede all’interno. La maggioranza è dunque a vantaggio delle prime, un’anomalia se confrontata con la situazione toscana e, soprattutto, nazionale. Questo fenomeno conferma l’alta “appetibilità” di alcuni territori agricoli presenti nelle nostre province, il più delle volte correlata con la vocazione naturale dei terreni indirizzati alla produzione di vini di altissima qualità.

Il complesso delle “cellule produttive” registrate nel settore primario (unità locali più sedi d’impresa) cresce di 0,9 punti percentuali, un aumento significativo se rapportato non solo a quanto accaduto negli anni precedenti ma anche agli andamenti 2018 regionale e nazionale, entrambi negativi, rispettivamente -0,2% e -0,3%.

Con oltre otto unità locali ogni 100 sedi d’impresa le nostre province si configurano come particolarmente dotate di unità secondarie, così come avviene in Toscana, ma non in Italia, che si ferma a poco più di 4.

<b>Tab. 7 - Localizzazioni registrate per tipo, consistenze 2018 e variazioni tendenziali</b>							
	U.L. con sede fuori provincia	U.L. con sede in provincia	TOTALE sedi + U.L.	Variaz. tend. % U.L fuori prov.	Variaz. tend. % U.L in prov.	Variaz. tend. % Tot.	U.L. su sedi d'impresa (%)
Grosseto	425	298	9.985	1,7	8,8	0,9	7,81
Livorno	161	100	2.895	4,5	6,4	1,1	9,91
<b>CCIAA M.T.</b>	<b>586</b>	<b>398</b>	<b>12.880</b>	<b>2,4</b>	<b>8,2</b>	<b>0,9</b>	<b>8,27</b>
Toscana	1.645	1.844	44.008	1,3	5,0	-0,2	8,61
Italia	11.184	23.679	784.978	4,1	5,5	-0,3	4,65

*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere*

### **FOCUS: a dieci anni dalla grande crisi**

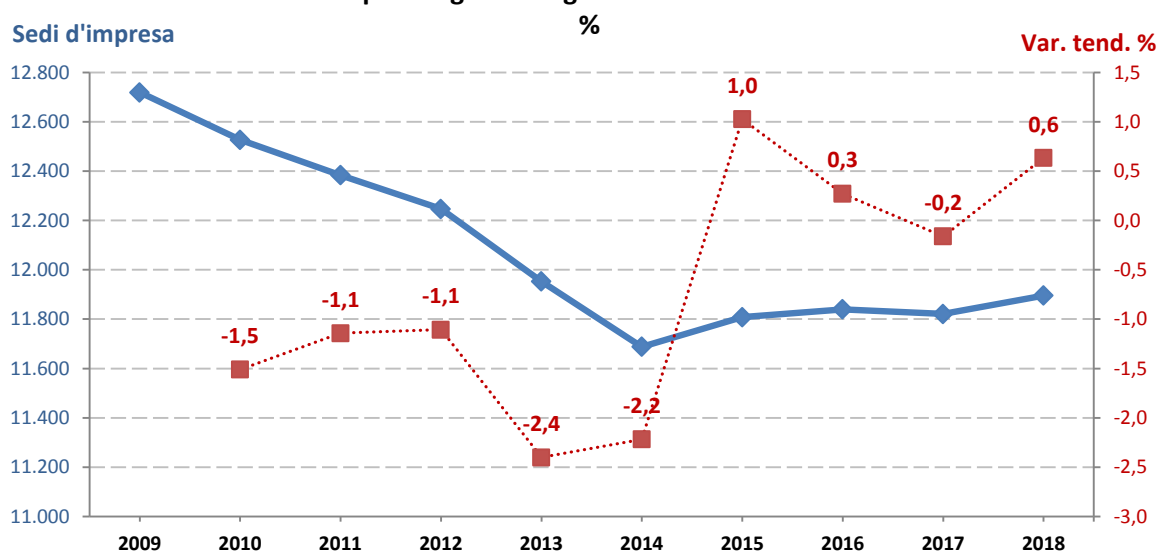
Negli ultimi dieci anni il numero delle sedi d’impresa registrate nel settore primario ha subito dapprima (dal 2009 al 2014) una forte contrazione, quantificabile in oltre mille unità; poi, dal 2015 ad oggi c’è stato un cambio di passo, nel senso che, fermata la caduta, tale numero si è stabilizzato ed ha anzi evidenziato una lieve tendenza al rialzo (grafico 1).

Nel complesso, dal 2009 ad oggi, la provincia di Livorno ha perso l’8,1% del patrimonio imprenditoriale che possedeva ad inizio periodo, quella di Grosseto il 6,0% e l’intero territorio il 6,5%; variazione comunque migliore rispetto al -8,4% toscano ed al -14,5% nazionale.

Nel decennio il settore si è infatti strutturalmente modificato nel senso che, come abbiamo già avuto modo di scrivere, *le imprese si sono concentrate ed hanno sperimentato una crescita dimensionale: ne sono prova la continua espansione nell’utilizzo della forma giuridica societaria (soprattutto società di capitali) e l’aumento nel numero delle unità locali*<sup>35</sup>.

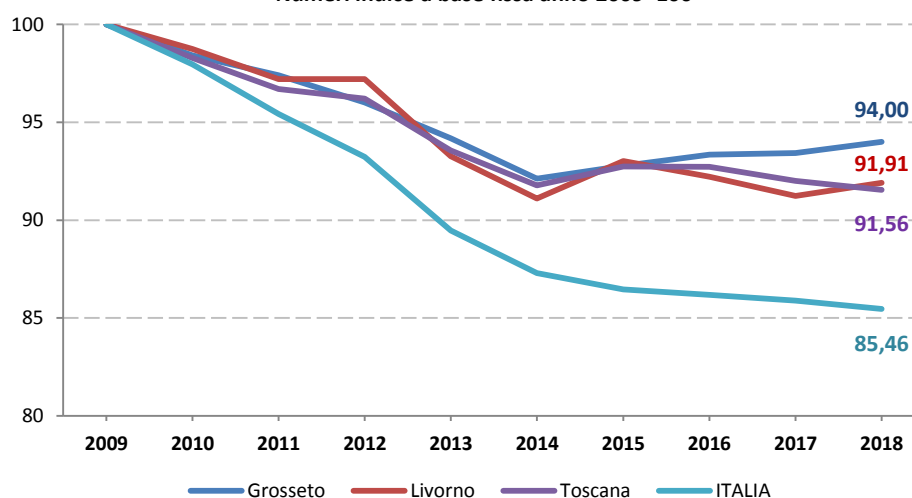
Da rilevare, sempre richiamando il grafico 1, come l’inversione di rotta del 2015 possa essere almeno in parte dovuta al contributo fornito dagli interventi legislativi di sostegno alla creazione di nuove imprese agricole, che probabilmente hanno dato i loro frutti anche negli anni a seguire.

<sup>35</sup> Si veda il rapporto relativo alla Giornata dell’Economia 2017.

**Grafico 1 - Sedi impresa agricole registrate - Serie storica e variazioni tend.**


Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

A tracciare la seconda fase nell'evoluzione storica osservata per il territorio che va da Collesalveti a Capalbio, dunque dal 2015 ad oggi, ha contribuito maggiormente la "parte" maremmana, la quale, pur partendo da un patrimonio d'impresе agricole sicuramente più consistente rispetto ai territori di confronto, ne accusa comunque una perdita minore. Facendo ricorso ai numeri indice a base fissa e ponendo pari a 100 il valore del 2009, si può notare come il numero indice relativo alla provincia di Grosseto sia il più elevato fra i territori esaminati: 94 punti contro i quasi 92 di Livorno, i 91,5 della Toscana e gli 85,5 dell'Italia (grafico 2).

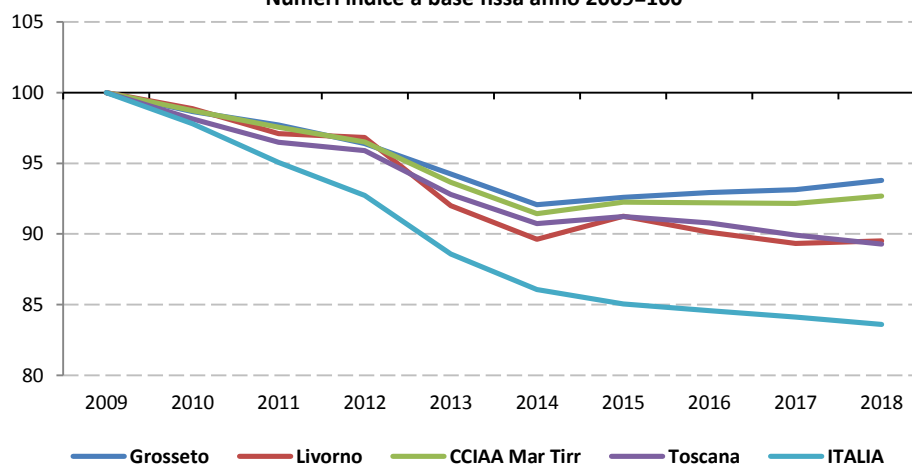
**Grafico 2 - Andamento storico delle sedi d'impresa registrate**  
 Numeri indice a base fissa anno 2009=100


Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

Analizzando l'andamento per comparto nell'ultimo decennio, emerge come il calo subito dall'intero settore sia attribuibile quasi esclusivamente ai comparti numericamente preponderanti, ossia quelli

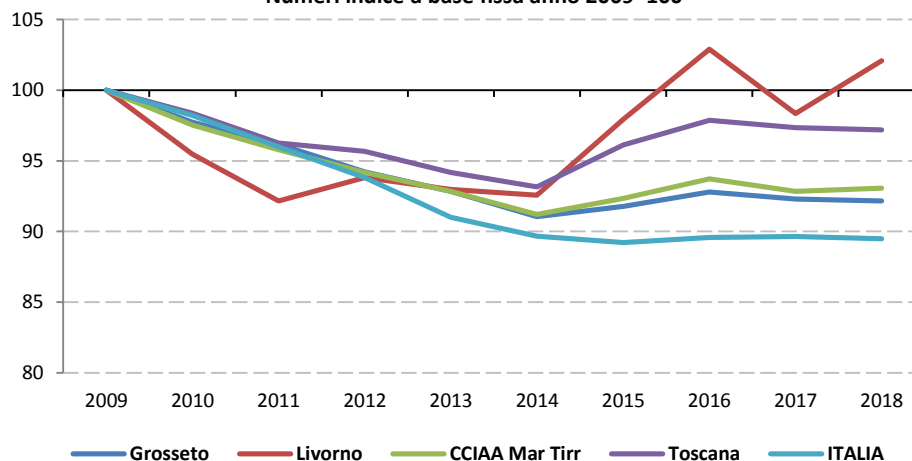
delle coltivazioni agricole (grafico 3) e delle produzioni animali (grafico 4), con un distinguo: le imprese livornesi operanti nella zootecnia sono cresciute rispetto a dieci anni prima, fenomeno rilevabile almeno dal 2015. Una crescita che, vista l'esiguità numerica di tale comparto a Livorno, non ha minimamente influito sull'andamento dell'intero settore ma che certamente distingue la provincia labronica da tutti gli altri territori esaminati.

**Grafico 3 - Storico comparto coltivazioni agricole**  
Numeri indice a base fissa anno 2009=100



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

**Grafico 4 - Storico comparto produzioni animali**  
Numeri indice a base fissa anno 2009=100

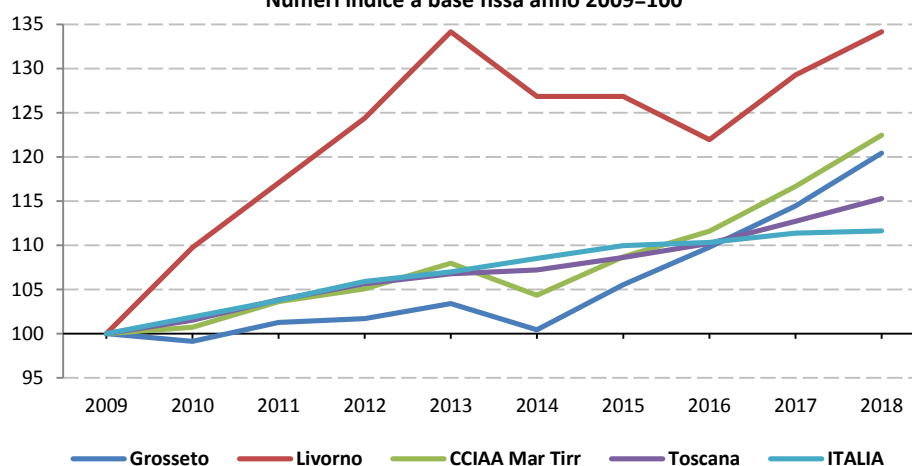


Elaborazione Centro Studi e Servizi CCAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

Diverso dai precedenti è l'andamento storico dei due comparti "minoritari" del settore primario, la silvicoltura (grafico 5) e la pesca/acquacoltura (grafico 6). Nel primo caso si rileva un aumento generalizzato delle sedi d'impresa registrate nel periodo esaminato, con Livorno che appare il territorio maggiormente interessato dal fenomeno. Nel secondo caso emerge una sostanziale stabilità numerica relativamente agli aggregati regionale e nazionale, mentre a livello locale la

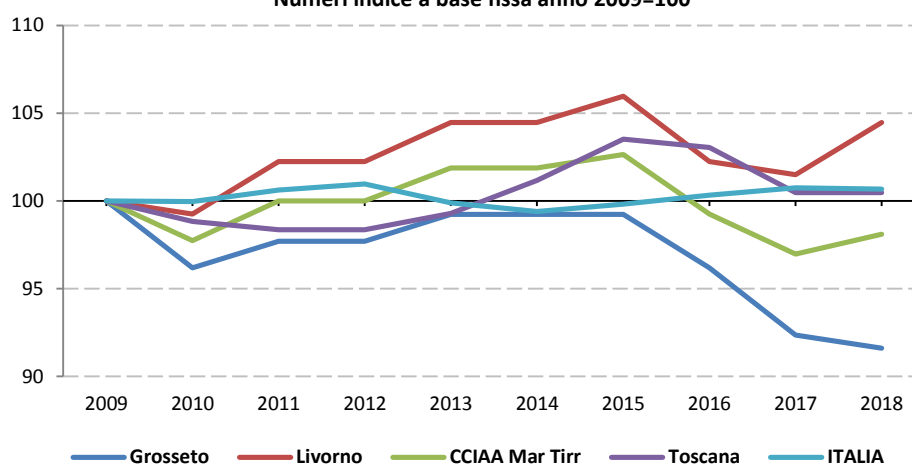
pesante riduzione numerica delle imprese grossetane fa da contraltare ad una blanda ascesa di quelle livornesi<sup>36</sup>.

**Grafico 5 - Storico comparto silvicoltura**  
Numeri indice a base fissa anno 2009=100



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

**Grafico 6 - Storico comparto pesca e acquacoltura**  
Numeri indice a base fissa anno 2009=100



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

## Le produzioni vitivinicola

Al momento in cui scriviamo, i dati relativi alle superfici coltivate ed alle produzioni agricole nell'anno 2018, a fonte ISTAT, sono ancora parziali e talvolta stimati<sup>37</sup>. Concentriamo dunque l'attenzione sulla sola produzione vitivinicola, per la quale i dati ISTAT, non ancora definitivi,

<sup>36</sup> A tale riguardo si richiamano i rapporti sull'Economia del Mare prodotti negli anni dal Centro Studi, in cui vengono evidenziati i risultati dell'attività di contenimento degli sforzi di pesca unitamente al lento processo di concentrazione delle imprese del comparto.

<sup>37</sup> Il Centro Studi e Servizi realizzerà un'indagine specifica su superfici e produzioni agricole 2018 per le province di Grosseto e Livorno non appena saranno definitivi i dati ISTAT, a completamento del presente paragrafo.

possono essere almeno confrontati con le informazioni relative alle produzioni vini DOC e DOCG, a fonte camerale per quanto concerne la provincia di Livorno, a fonte Valoritalia srl per quella di Grosseto.

Dai dati ISTAT emerge che alla produzione della vite sono dedicati circa 2.700 ettari in provincia di Livorno e 8.300 in quella di Grosseto, superfici invariate rispetto all'anno precedente ed in pratica tutte destinate all'uva da vino. La produzione di quest'ultima, di conseguenza dello stesso vino, nel 2018 dovrebbero risultare in forte crescita tendenziale in entrambi i territori; d'altro canto il raccolto dell'anno precedente era stato funestato da condizioni metereologiche particolarmente avverse. Nello specifico, la produzione di uva da vino (raccolta) è cresciuta a Livorno del 15,8% e a Grosseto del 14,8%. Aumenta di conseguenza la quantità di vino prodotta: oltre 120 mila ettolitri a Livorno (+13% tendenziale) e oltre 380 mila a Grosseto (+26%, tabella 8).

Tab. 8 - Coltivazione di uva e produzione di vino nel 2018 e variazioni tendenziali %								
	Tipologia	Superficie in produz. (Ha)	Produzione totale	Produzione raccolta	Resa Unitaria (Q.li/Ha)	Var. % superficie in produz.	Var. % produzione totale	Var. % produzione raccolta
<b>Livorno</b>	Uva da tavola (Q.li)	13	2.400	2.400	184,6	0,0	0,8	0,8
	Uva da vino (Q.li)	2.676	190.800	190.800	71,3	0,0	13,5	15,8
	Vino (ettolitri)		123.350				13,0	
<b>Grosseto</b>	Uva da tavola (Q.li)	6	780	764	130,0	0,0	4,0	7,2
	Uva da vino (Q.li)	8.300	554.000	526.300	66,7	0,0	14,8	14,8
	Vino (ettolitri)		382.625				26,3	

*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT*

L'aumento di produzione di cui sopra si evidenzia anche dalle analisi delle produzioni DOC e DOCG. In provincia di Grosseto la coltivazione ha interessato un'estensione territoriale superiore ai 4 mila ettari, il 62% della quale (2.560 ettari) è destinata a vini DOC e la restante parte (1.560 ettari) ai vini DOCG. Rispetto al 2017, la superficie totale risulta ampliata del 4,1%, sia per quanto concerne le DOC (+5,1%), sia per le DOCG (+2,4%)<sup>38</sup>.

In termini di quintali ottenuti, la produzione di uva è nettamente superiore su base tendenziale, poiché nel complesso è crescita di quasi il 30% (+32% DOC e +24% DOCG). Di conseguenza aumenta, e di molto, la produzione di vino: dalla vendemmia 2018 si sono ottenuti 187 mila ettolitri (112 mila DOC e 76 mila DOCG), contro i 142 mila dell'anno precedente. Quasi tutte le tipologie incrementano la produzione in termini di ettolitri, anche in maniera sensibile: è il caso ad esempio del Montecucco, del Montecucco Sangiovese e della Maremma toscana; mentre non mancano eccezioni quali l'Ansonica Costa Argentario e, soprattutto, la DOC Sovana.

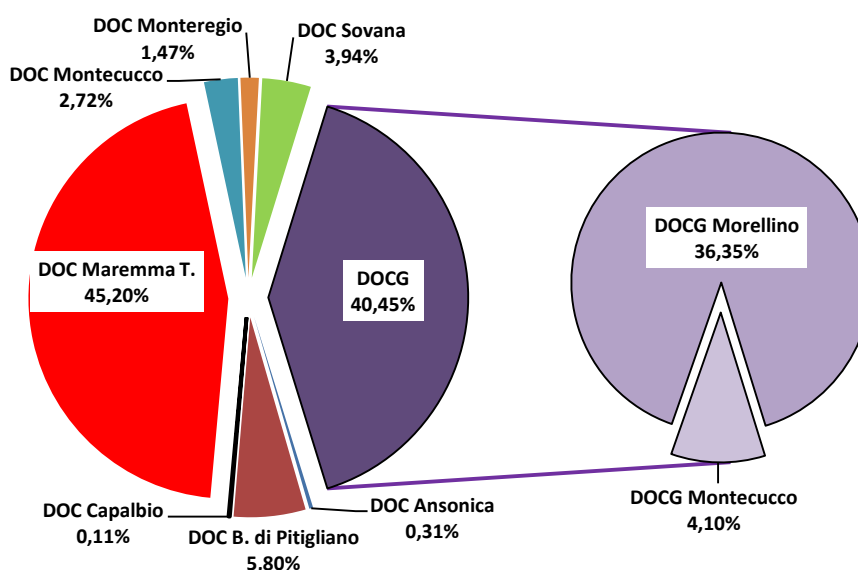
<sup>38</sup> I dati sulle produzioni della provincia di Grosseto non sono completi perché mancano quelli relativi alla DOC Parrina.

**Tab. 9 - I principali risultati della vendemmia 2018 e confronto col 2017 - Grosseto**

	Valori vendemmia 2018			Var. tend. % su vendemmia 2017		
	Superficie (Ha)	Quantità prodotta (Q.li)	Quantità prodotta (hl)	Superficie (Ha)	Produzione (quintali)	Produzione (ettolitri)
DOC Ansonica Costa Argentario	11,66	843,20	579,95	-1,8	-4,2	-5,9
DOC Bianco di Pitigliano	232,24	15.594,64	10.880,39	-12,2	-3,0	-3,1
DOC Capalbio	2,69	288,50	201,00	34,7	32,9	33,1
DOC Maremma toscana	1.926,69	123.768,61	84.784,00	12,5	50,8	57,9
DOC Montecucco	109,34	7.820,22	5.107,89	-8,6	74,5	82,0
DOC Monteregio Massa M.ma	73,30	4.078,10	2.763,04	3,7	3,2	1,3
DOC Sovana	203,68	10.585,12	7.392,74	-19,9	-31,7	-31,9
<b>Totale DOC</b>	<b>2.559,60</b>	<b>162.978,39</b>	<b>111.709,01</b>	<b>5,1</b>	<b>32,3</b>	<b>36,1</b>
DOCG Montecucco Sangiovese	248,57	11.174,61	7.687,16	30,1	39,3	46,8
DOCG Morellino di Scansano	1.317,07	98.033,55	68.182,52	-1,5	22,8	23,8
<b>Totale DOCG</b>	<b>1.565,63</b>	<b>109.208,16</b>	<b>75.869,68</b>	<b>2,4</b>	<b>24,3</b>	<b>25,8</b>
<b>Totale vendemmia</b>	<b>4.125,23</b>	<b>272.186,55</b>	<b>187.578,69</b>	<b>4,1</b>	<b>29,0</b>	<b>31,7</b>

*Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCAA Maremma e Tirreno su dati Valoritalia srl*

Il grafico 4 riporta la distribuzione della produzione (ettolitri) di vino DOC e DOCG per tipologia. Tra le DOC grossetane la *Maremma Toscana* si distingue sicuramente per superficie occupata e, di conseguenza, per quantità prodotta, mentre il “re” delle DOCG grossetane è il Morellino di Scansano, seconda produzione in assoluto per tipologia. Se il *Bianco di Pitigliano* e *Sovana* assumono un ruolo numericamente secondario ma non marginale, le altre tipologie si “propongono” come produzioni di nicchia.

**Grafico 7 - Produzione DOC e DOCG, ripartizione per tipologia  
Provincia di Grosseto - 2018**


*Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCAA Maremma e Tirreno su dati Valoritalia srl*

La produzione livornese è stata realizzata su un'estensione territoriale di oltre 1.200 ettari, quasi completamente dedicata alla DOC Bolgheri: solo 71 ettari sono stati utilizzati per le tre produzioni DOCG presenti sul territorio. Tale superficie risulta in aumento dell'8,2% su base tendenziale (+8,3% le DOC e +7,2% le DOCG).

Nel complesso, dalla vendemmia 2018 si sono ottenuti quasi 59 mila ettolitri di vino (contro i 52 dell'anno precedente), tutti, o quasi, a marchio DOC; per la gran parte delle tipologie si rilevano variazioni tendenziali positive, con la produzione principale, ossia la DOC Bolgheri, che è cresciuta di quasi 12 punti percentuali. L'unica eccezione si osserva per la DOCG Val di Cornia Rosso che ha accusato un consistente calo delle rivendicazioni, tale DOCG è peraltro ancora ampiamente marginale ma era stata anche l'unica ad evidenziare una crescita nel corso del 2017.

**Tab. 10 - I principali risultati della vendemmia 2018 e confronto con l'anno precedente**

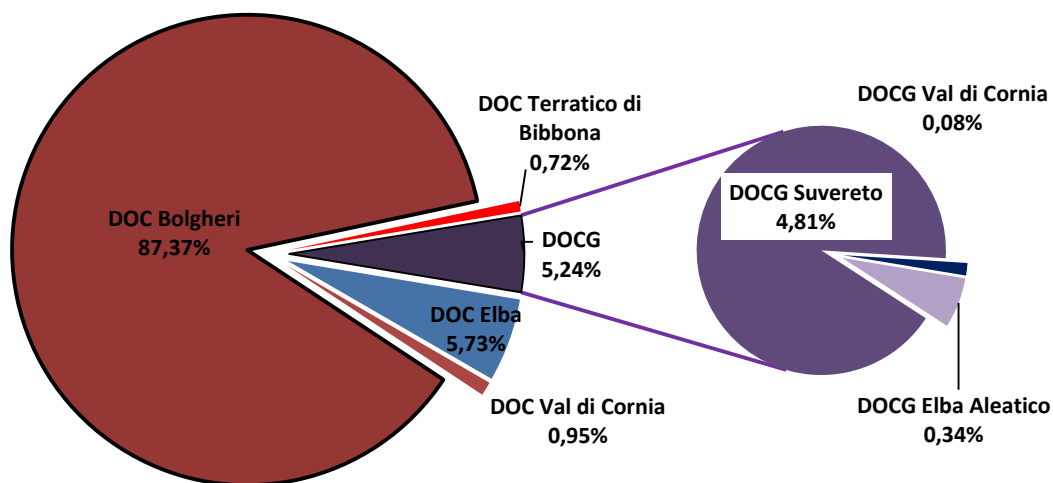
	Valori vendemmia 2018			Var. tend. % su vendemmia 2017		
	Superficie (Ha)	Quantità prodotta (Q.li)	Quantità prodotta (hl)	Superficie (Ha)	Produzione (quintali)	Produzione (ettolitri)
DOC Bolgheri	1.064,09	83.372,89	51.516,29	10,2	25,6	11,9
DOC Elba	74,25	5.178,08	3.376,42	-11,8	-11,8	7,4
DOC Val di Cornia	15,73	840,00	559,81	-1,8	11,5	7,3
DOC Terratico di Bibbona	7,87	631,05	422,39	10,5	26,8	21,2
<b>Totale DOC</b>	<b>1.161,94</b>	<b>90.022,02</b>	<b>55.874,91</b>	<b>8,3</b>	<b>22,5</b>	<b>11,6</b>
DOCG Elba Aleatico Passito	13,30	611,75	202,07	-3,7	-7,1	-12,4
DOCG Suvereto	55,47	4.223,30	2.837,06	10,8	23,2	21,7
DOCG Val di Cornia Rosso	2,46	75,00	50,00	-3,9	-29,9	-33,2
<b>Totale DOCG</b>	<b>71,23</b>	<b>4.910,05</b>	<b>3.089,13</b>	<b>7,2</b>	<b>17,1</b>	<b>17,2</b>
<b>Totale vendemmia</b>	<b>1.233,17</b>	<b>94.932,07</b>	<b>58.964,04</b>	<b>8,2</b>	<b>22,2</b>	<b>11,9</b>

*Elaborazione Centro Studi e Servizi su dati CCAA Maremma e Tirreno*

La produzione di Bolgheri rappresenta la quasi totalità della produzione di vini di origine controllata in provincia di Livorno, nel solo 2018 ha pesato per oltre l'87% del totale. A grande distanza segue la DOC Elba, che incide per circa il 6% e la DOCG Suvereto col 4,4%, che da sola rappresenta la quasi totalità delle DOCG locali (grafico 8).



**Grafico 8 - Produzione DOC e DOCG, ripartizione per tipologia  
Provincia di Livorno - 2018**



*Elaborazione Centro Studi e Servizi su dati CCIAA Maremma e Tirreno*

### Import-export del settore primario

Nel corso del 2018 le esportazioni dei prodotti agricoli<sup>39</sup> locali sperimentano andamenti opposti a seconda che provengano da Grosseto o da Livorno: nel primo caso i 5,9 milioni di euro di controvalore costituiscono un'enorme crescita rispetto agli 1,6 milioni dell'anno precedente, nel secondo caso l'anno si chiude con 13,7 milioni di euro, ossia un quinto in meno in ottica tendenziale. I prodotti delle colture permanenti sono in assoluto la voce più esportata dalle due province, raggiungendo il 63% del totale.

Per le importazioni si rileva una tendenza positiva comune, almeno per le due province in esame, con Grosseto che sperimenta un incremento di 13,8 punti percentuali, Livorno di 22,5. Nel complesso, il territorio della Camera di Commercio della Maremma e del Tirreno chiude il 2018 col +2,4% in export ed il +19,5% in import. I prodotti della pesca (39%) e quelli delle colture non permanenti (23%) sono state le due voci con maggior peso all'interno delle importazioni nel corso del 2018.

Molto meno "mossi" ma assi diversi fra loro sono gli andamenti dei territori di confronto, visto che a livello regionale emergono variazioni positive sia in import sia, e soprattutto, in export, mentre a livello nazionale ad un flebile calo delle importazioni si accompagna una più decisa flessione delle esportazioni.

<sup>39</sup> Il settore A della classificazione ATECO 2007 utilizzata dall'ISTAT, ossia "Prodotti dell'Agricoltura, della Silvicoltura e della Pesca" e non prodotti alimentari derivati da trasformazioni di produzioni agricole, che sono inseriti nel manifatturiero.

**Tab. 11 - Import-export dei prodotti del settore primario - Confronto 2017-2018**

TERRITORIO	2017 (valori in €)		2018 (provvisorio, valori in €)		Var. %	
	Import	Export	Import	Export	Import	Export
Grosseto	29.618.193	1.640.238	33.710.592	5.931.433	13,8	261,6
Livorno	56.095.879	17.617.313	68.731.289	13.781.066	22,5	-21,8
<b>CCIAA M. e T.</b>	<b>85.714.072</b>	<b>19.257.551</b>	<b>102.441.881</b>	<b>19.712.499</b>	<b>19,5</b>	<b>2,4</b>
Toscana	415.058.223	296.626.720	417.037.244	313.579.216	0,5	5,7
Italia	14.482.501.713	7.115.105.681	14.454.867.470	6.763.787.268	-0,2	-4,9

*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT*

I saldi commerciali con l'estero rimangono ampiamente negativi in entrambe le province e risultano in ovvio peggioramento rispetto all'anno precedente a Livorno e sostanzialmente stabile in Maremma. I valori importati sono storicamente superiori a quelli esportati in ogni territorio considerato, il 2018 non fa certo eccezione: l'export di prodotti agricoli ha rappresentato 18% del valore importato a Grosseto ed il 20% a Livorno, il 75% in Toscana ed il 47% in Italia.

Trattando di commercio con l'estero, i "numeri" del settore primario sono infatti piuttosto esigui in ogni ambito territoriale: se rapportato al totale di tutti i settori, difficilmente l'interscambio con l'estero del settore primario ha un peso che supera il punto percentuale. Le eccezioni sono costituite dai valori dell'import in ambito nazionale (3,6%) e, soprattutto, in Maremma, dove si sfiora il 15%.

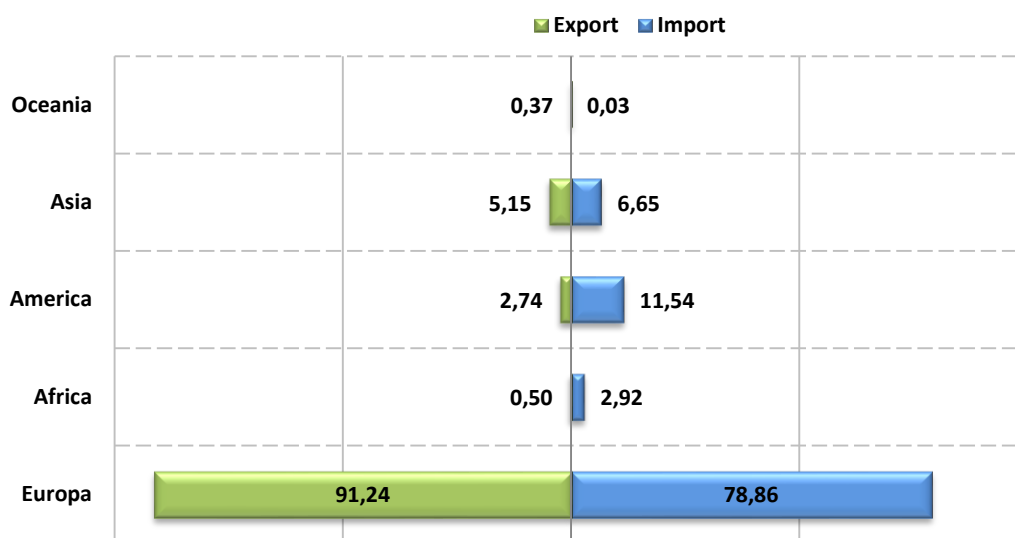
**Tab. 12 - Incidenza del settore agricolo sul totale importato ed esportato**

Territorio	2017		2018	
	Import	Export	Import	Export
Grosseto	14,49	0,42	15,14	1,60
Livorno	0,95	0,87	1,09	0,72
<b>CCIAA M. e T.</b>	<b>1,40</b>	<b>0,80</b>	<b>1,56</b>	<b>0,86</b>
Toscana	1,79	0,85	1,65	0,86
Italia	3,61	1,58	3,41	1,46

*Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT*

Nel corso del 2018 l'Europa ha rappresentato in pratica l'unico mercato di destinazione dei prodotti agricoli locali (91% del totale) e il principale mercato di approvvigionamento (79%), a quest'ultimo hanno concorso anche l'America, con l'11% e, in minor misura l'Asia, col 6,6%.

Grafico 9 - Import-export agricolo per continente - CCIAA M.e T.



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

## 4. Artigianato

### Il contesto generale

In Italia al 31 dicembre 2018 un esercito di 1.657.386 persone presta la propria attività in 1.309.478 imprese artigiane. I soli soci e titolari (esclusi quindi amministratori ed altre cariche) sono 1.244.008, meno di un imprenditore ad impresa come per Livorno e Toscana (fa eccezione Grosseto con un rapporto di uno a uno). Anche nel 2018 imprenditori<sup>40</sup> ed imprese del settore Artigianato hanno registrato variazioni annue negative ovunque. In generale titolari e soci mostrano decrementi maggiori rispetto alle sedi d'impresa. Si tratta di una dinamica che ha interessato l'intero decennio di crisi oggetto di osservazione.

Schema 1 – Imprese e persone artigiane 2009 e 2018 a confronto

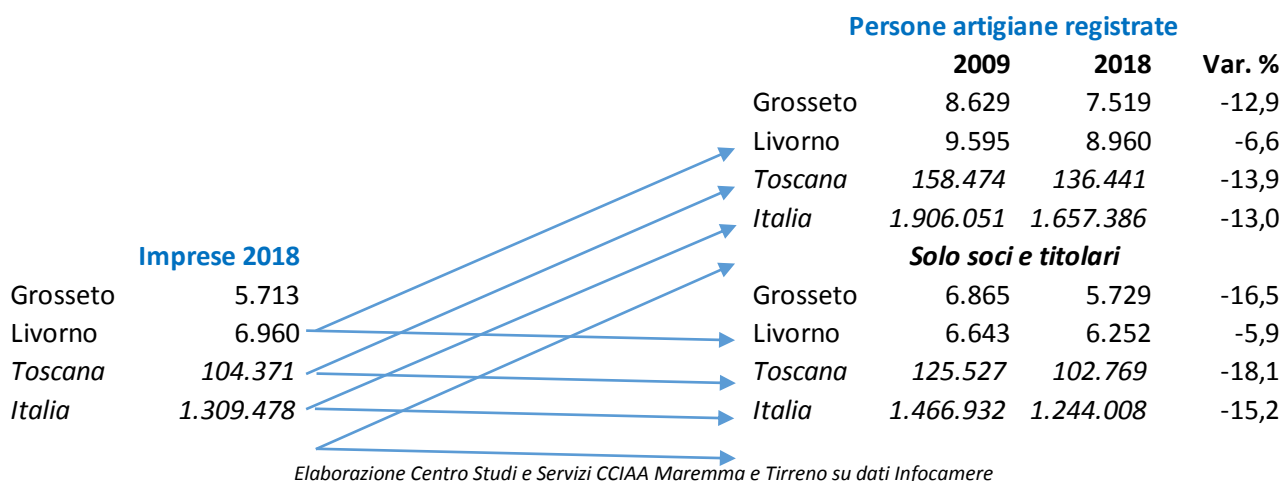
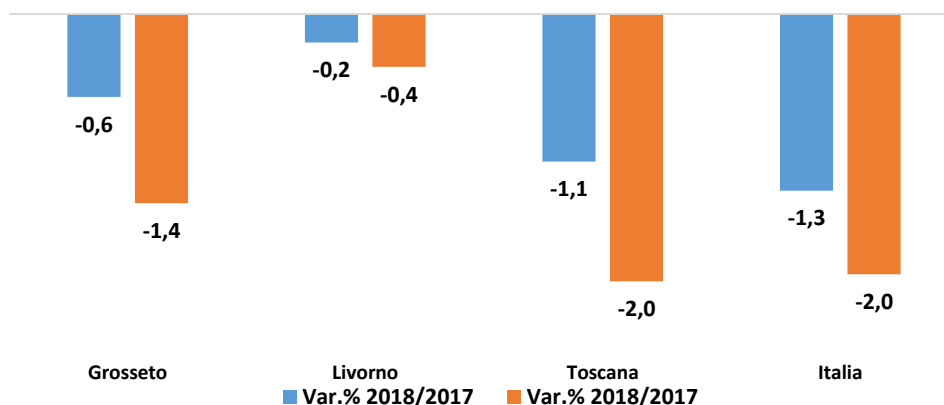


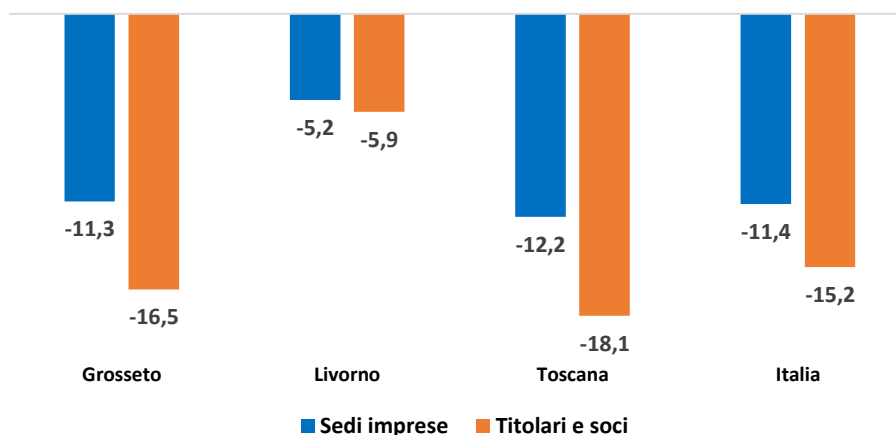
Grafico 1 - Confronto tra le variazioni % 2018/2017 di sedi d'impresa e titolari e soci di imprese artigiane



<sup>40</sup> Titolari e soci.

In dieci anni infatti gli imprenditori artigiani sono ovunque drasticamente diminuiti, ancor più delle sedi d'impresa, per quanto anch'esse presentino una diffusa contrazione sostanziale.

**Grafico2 - Confronto tra le variazioni % 2018/2009 di sedi d'impresa e titolari e soci di imprese artigiane**

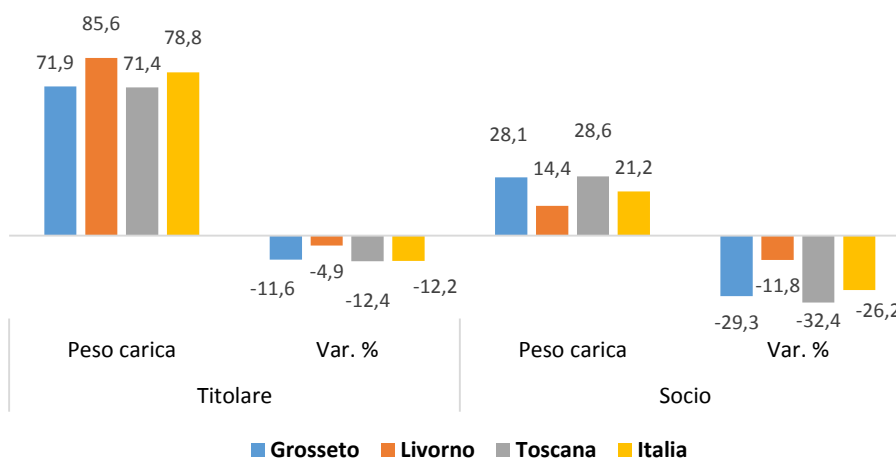


Elaborazione Centro Studi e Servizi CCAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

Gli imprenditori sono ovunque per la maggior parte Titolari d'impresa che tuttavia, nel periodo considerato, diminuiscono meno dei Soci.

**Grafico 3 - Imprenditori - Titolari e Soci di imprese artigiane**

Peso % della carica sul totale e var.% della numerosità periodo 2009-2018



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

A prima vista ciò sembra contrastare con l'eccezionale e diffuso processo di espansione registrato dalle Società di capitali nello stesso arco temporale, crescita che ha interessato anche il 2018 (tabella 1). La spiegazione potrebbe risiedere nel passaggio culturale (favorito dalla normativa relativa alle *Srls*) di progressivo abbandono dell'identificazione "economica" dell'imprenditore con l'impresa stessa. In sostanza anche l'imprenditore artigiano ha compreso i benefici della

separazione dei beni “aziendali” da quelli “personali” con ciò avviando l’impresa verso una trasformazione di forma giuridica che potesse escludere la responsabilità patrimoniale personale proteggendo al contempo anche i familiari. Un atteggiamento di grande prudenza spinto anche dai “venti di crisi” del recente decennio.

<b>Tab. 1 - Imprese artigiane per classe di natura giuridica – Valori assoluti e variazioni percentuali</b>				
<b>Valori assoluti 2018</b>				
	<b>GROSSETO</b>	<b>LIVORNO</b>	<b>TOSCANA</b>	<b>ITALIA</b>
<b>SOCIETA' DI CAPITALE</b>	<b>256</b>	<b>316</b>	<b>7.004</b>	<b>82.349</b>
SOCIETA' DI PERSONE	1.074	1.221	18.456	208.227
IMPRESE INDIVIDUALI	4.365	5.413	78.548	1.014.829
COOPERATIVE	13	6	314	3.021
CONSORZI	5	2	38	902
ALTRE FORME	0	2	11	150
<b>TOTALE</b>	<b>5.713</b>	<b>6.960</b>	<b>104.371</b>	<b>1.309.478</b>
<b>Var. % 2018/2009</b>				
<b>SOCIETA' DI CAPITALE</b>	<b>88,2</b>	<b>56,4</b>	<b>56,3</b>	<b>64,5</b>
SOCIETA' DI PERSONE	-20,2	-14,9	-24,2	-22,1
IMPRESE INDIVIDUALI	-11,5	-4,8	-12,4	-12,2
COOPERATIVE	-35,0	-50,0	-2,8	-3,4
CONSORZI	0,0	0,0	-9,5	-16,2
ALTRE FORME	0,0	0,0	-26,7	-18,5
<b>TOTALE</b>	<b>-11,3</b>	<b>-5,2</b>	<b>-12,2</b>	<b>-11,4</b>
<b>Var. % 2018/2017</b>				
<b>SOCIETA' DI CAPITALE</b>	<b>4,9</b>	<b>8,6</b>	<b>5,8</b>	<b>6,8</b>
SOCIETA' DI PERSONE	-2,3	-2,6	-4,0	-3,6
IMPRESE INDIVIDUALI	-0,5	-0,1	-1,0	-1,5
COOPERATIVE	8,3	0,0	-0,6	-2,1
CONSORZI	0,0	0,0	-7,3	-2,6
ALTRE FORME	0,0	0,0	-8,3	-7,4
<b>TOTALE</b>	<b>-0,6</b>	<b>-0,2</b>	<b>-1,1</b>	<b>-1,3</b>

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

Del resto l’andamento delle imprese del 2018 ma soprattutto degli ultimi 10 anni è estremamente chiaro.

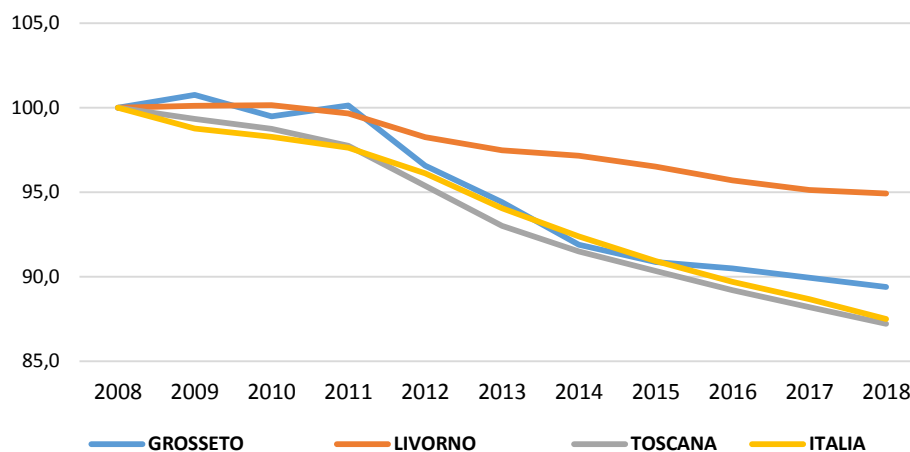
A livello nazionale e toscano l’impatto con la “miccia accesa” dai mercati finanziari è stato immediato e negativo.

L’artigianato livornese sembra essere *preso alla sprovvista* e dopo un breve periodo di “congelamento” del tessuto imprenditoriale (2 anni) subisce un processo involutivo che risulta particolarmente intenso tra il 2012 ed 2017, per quanto anche il 2018 faccia registrare un nuovo, ma più contenuto, calo delle imprese.

In Maremma gli artigiani presentano decrementi delle unità operative già nel 2010. Nonostante la “ripresina” del 2011, dall’anno successivo inizia un processo di decurtamento del tessuto imprenditoriale artigiano senza soluzione di continuità protraendosi fino al 2018.

**Grafico 4 - Andamento 2009-2018 delle imprese artigiane**

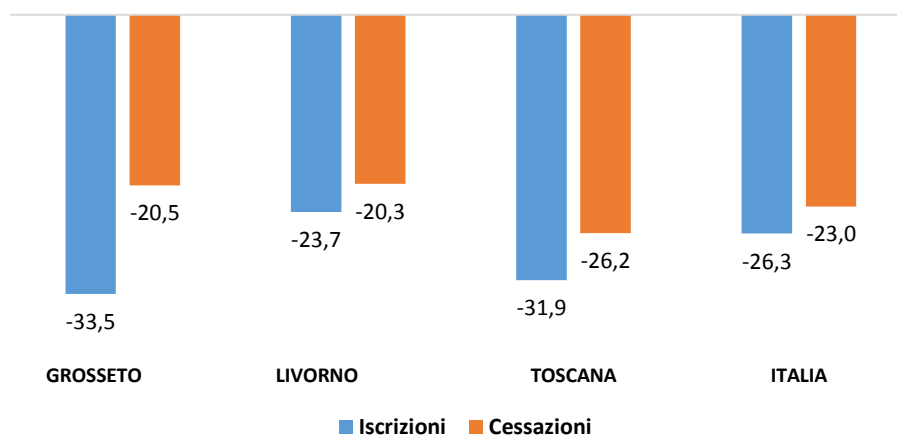
Numeri indice 2008=100



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

Il risultato finale per tutti i territori esaminati è quello messo in evidenza dal grafico 4 e dalla tabella 1 per quanto riguarda la numerosità d’impresa. A questo risultato si arriva dopo una contrazione significativa delle iscrizioni, con percentuali maggiori rispetto a quanto calcolato per le cessazioni. Le conseguenze si fanno sentire sia in termini di saldi finali sia con riferimento al peso dell’Artigianato sul totale imprese.

**Grafico 5 - Artigianato - Var. % 2018/2009 per iscrizioni e cessazioni**



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

Per Livorno l'ultimo saldo positivo di periodo si registra nel 2010, per quanto negli ultimi due anni (2017 e 2018) il saldo negativo sia diminuito avvicinandosi al punto di pareggio.

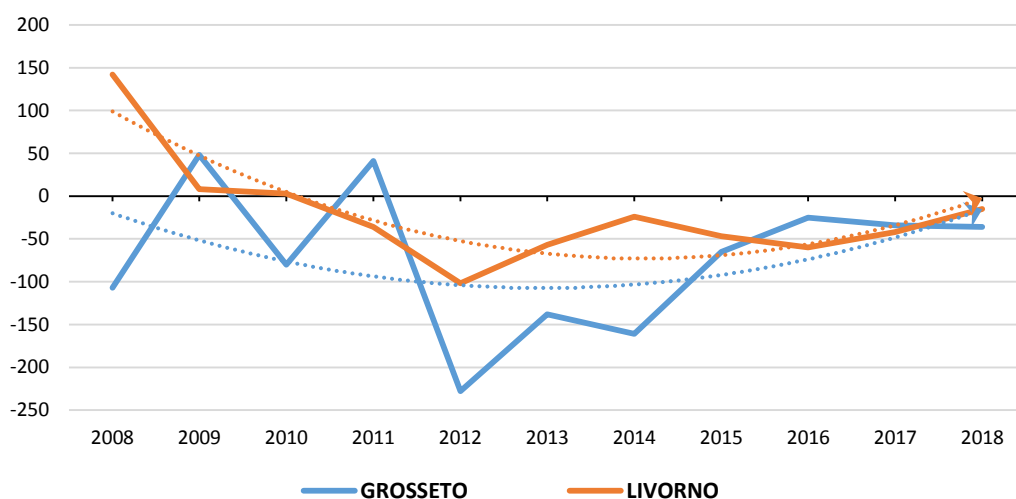
In provincia di Grosseto risale invece al 2011 l'ultimo saldo positivo tra iscrizioni e cessazioni d'impresa. I saldi maremmani, pur in miglioramento dal 2015, sono a tutt'oggi negativi.

Per entrambe le province l'*annus horribilis* sul fronte saldi è il 2012, in linea con quanto evidenziabile nei contesti di riferimento, Toscana e Italia, dove i saldi negativi più elevati riguardano il biennio 2012/2013.

I due citati territori *benchmark* non registrano un saldo iscrizioni/cessazioni positivo dal 2008 per quanto dal 2014 si palesa un certo miglioramento.

**Grafico 6 - Artigianato - Saldi iscrizioni-cessazioni 2008-2018**

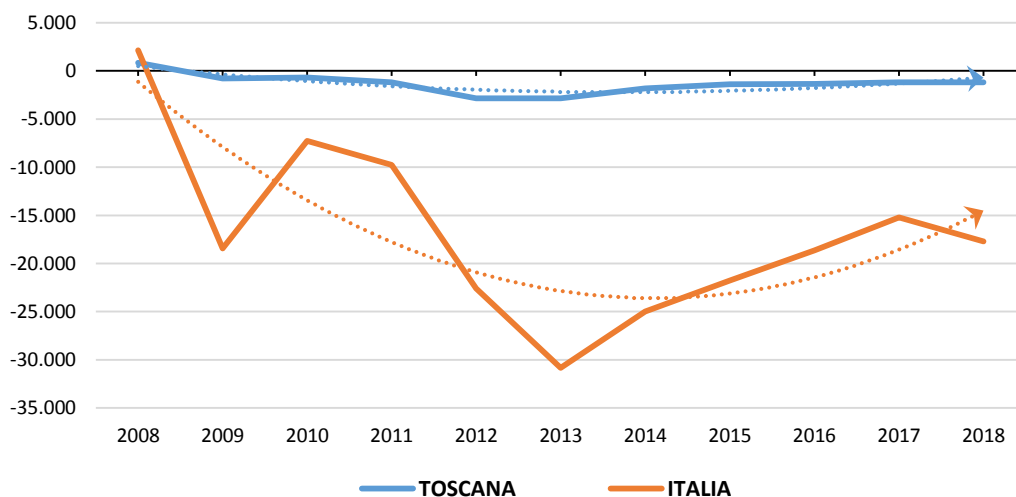
Province di Grosseto e Livorno



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

**Grafico 7 - Artigianato - Saldi iscrizioni-cessazioni 2008-2018**

Toscana e Italia

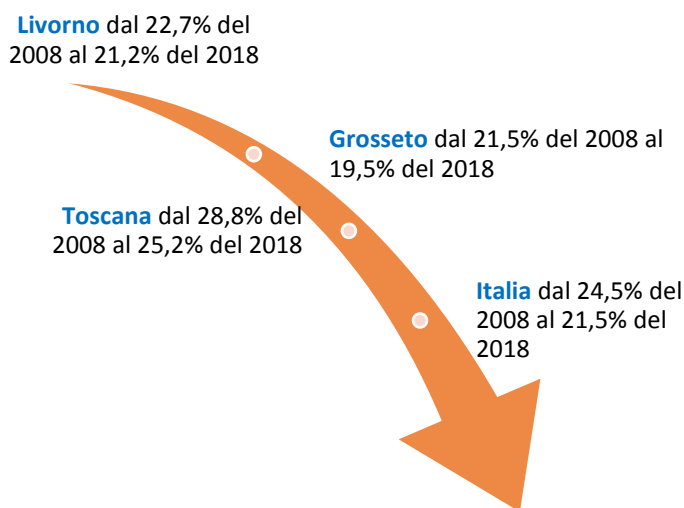


Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere



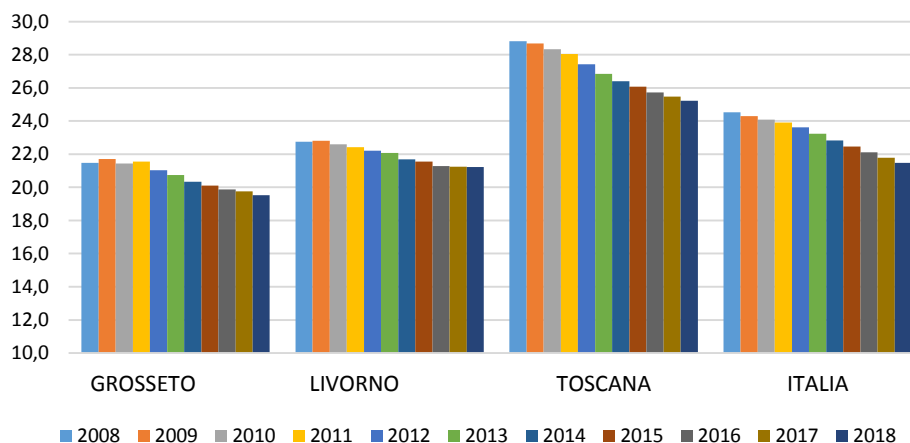
La crisi di quest'ultimo decennio ha impattato in modo particolare proprio sul tessuto imprenditoriale artigiano il cui peso sul sistema complessivo delle imprese si è ridotto significativamente ovunque.

**Figura 1 - Peso dell'Artigianato sul tessuto imprenditoriale complessivo- Confronto 2008-2018**



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

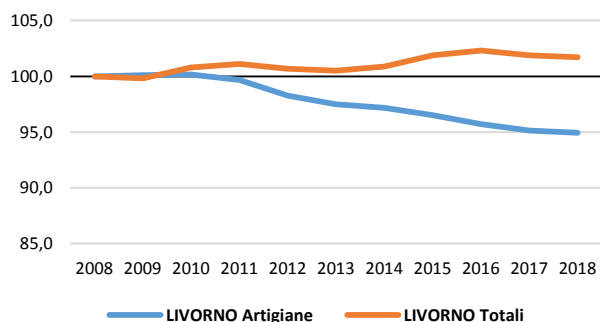
**Grafico 8 - Serie storica 2008/2018 per l'incidenza % delle imprese artigiane sul totale imprese**



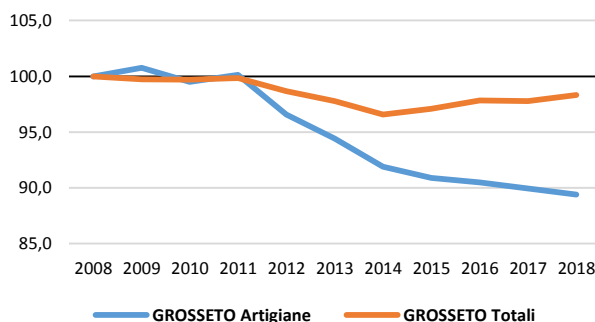
Elaborazione Centro Studi e Servizi CCAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

Che la componente artigiana, ovunque, sia stata quella più pesantemente colpita dalla crisi è evidente dal confronto di andamento delle imprese registrate artigiane e non sul periodo 2008-2018 (grafici da 9 a 12).

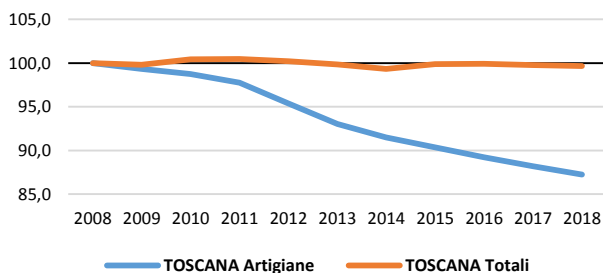
**Graf. 9 - Provincia di Livorno - Andamento imprese artigiane e totali**  
Numeri indice base 2008 = 100



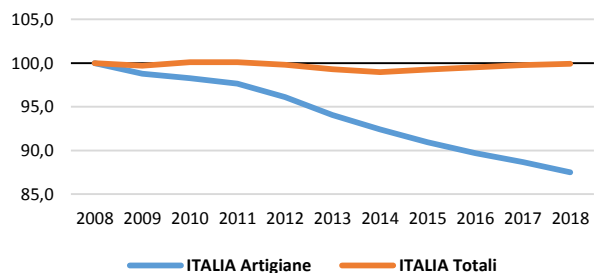
**Graf. 10 - Provincia di Grosseto - Andamento imprese artigiane e totali**  
Numeri indice base 2008 = 100



**Graf. 11 - Toscana - Andamento imprese artigiane e totali**  
Numeri indice base 2008 = 100



**Graf. 12 - Italia - Andamento imprese artigiane e totali**  
Numeri indice base 2008 = 100

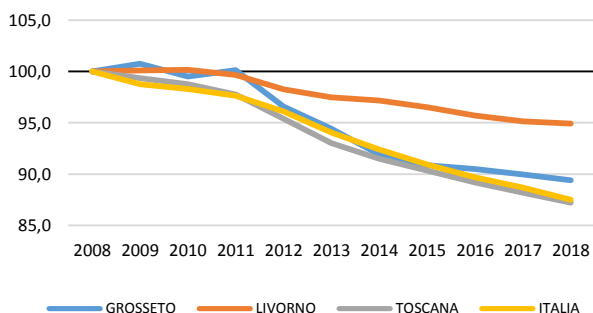


Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

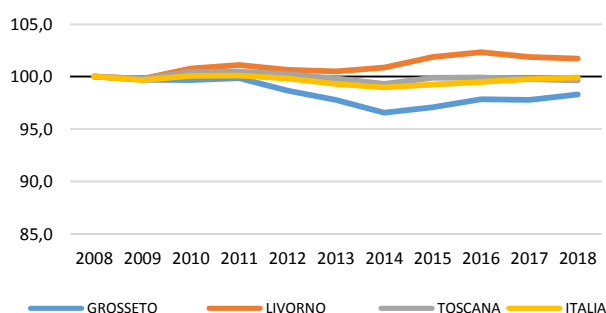
Nell'ambito dell'Artigianato, Livorno presenta la miglior performance intesa nel senso di una minor contrazione di periodo delle imprese artigiane rispetto agli altri contesti di *benchmark* (grafico 13, territori messi a confronto tramite numeri indice).

Dal 2011 in poi Grosseto mostra un trend negativo di settore, migliore rispetto ai contesti territoriali di confronto ma leggermente peggiore rispetto a Livorno.

**Graf. 13 - Imprese Artigiane - Andamento 2008-2018**  
Numeri indice base 2008 = 100



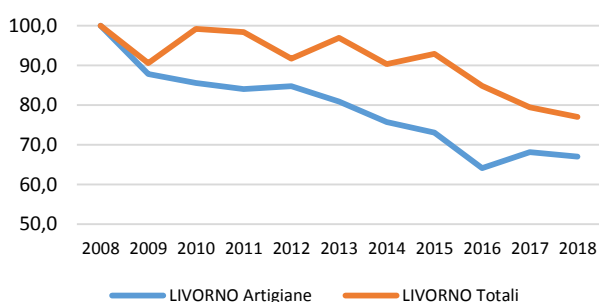
**Graf. 14 - Imprese Totali - Andamento 2008-2018**  
Numeri indice base 2008 = 100



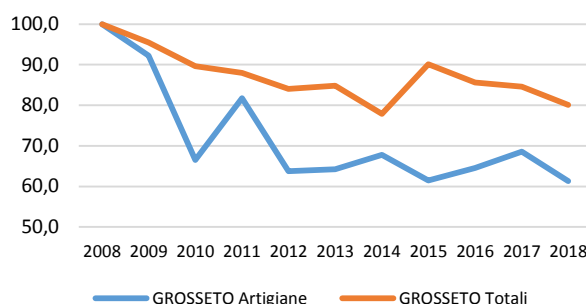
Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

Il peggior risultato, dal 2011 ad oggi, è quello dell'Artigianato toscano, peggiore anche della media Italia. Il totale imprese, pur nei suoi momenti più difficili, presenta ovunque una maggior capacità di tenuta rispetto all'Artigianato. Considerazioni analoghe sono desumibili anche relativamente al complesso iscrizioni/cessazioni dall'analisi del quale si ottiene sostanzialmente lo stesso risultato, ovvero una peggior performance dell'Artigianato.

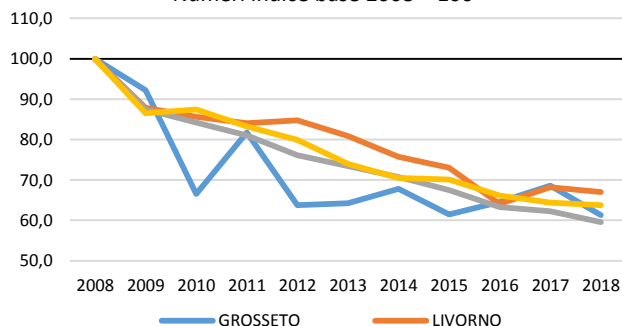
**Graf. 15 - Provincia di Livorno - Andamento iscrizioni artigiane e totali**  
Numeri indice base 2008 = 100



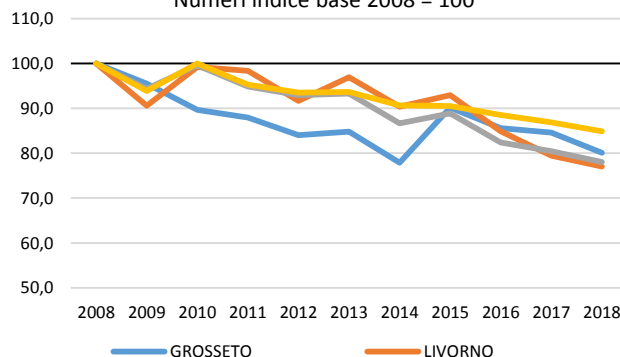
**Graf. 16 - Provincia di Grosseto - Andamento iscrizioni artigiane e totali**  
Numeri indice base 2008 = 100



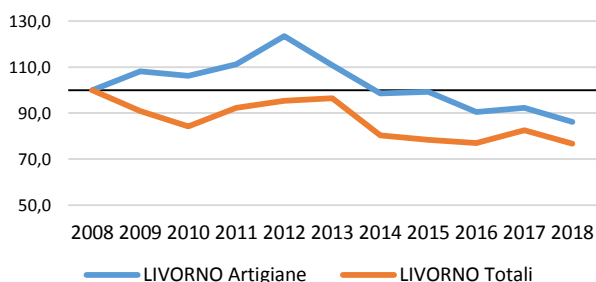
**Graf. 17 - Iscrizioni Artigiane - Andamento 2008-2018**  
Numeri indice base 2008 = 100



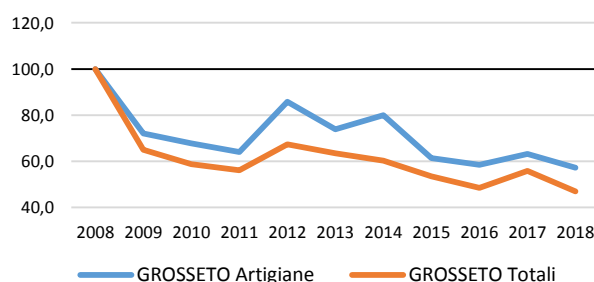
**Graf. 18 - Iscrizioni totali - Andamento 2008-2018**  
Numeri indice base 2008 = 100



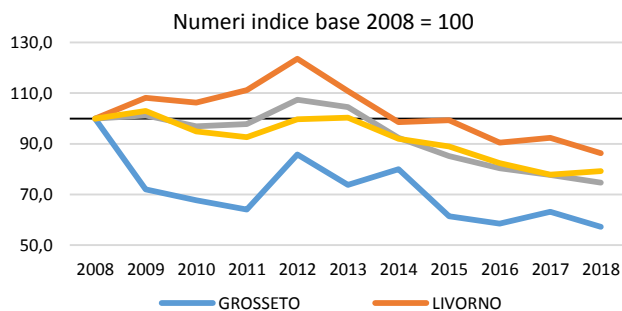
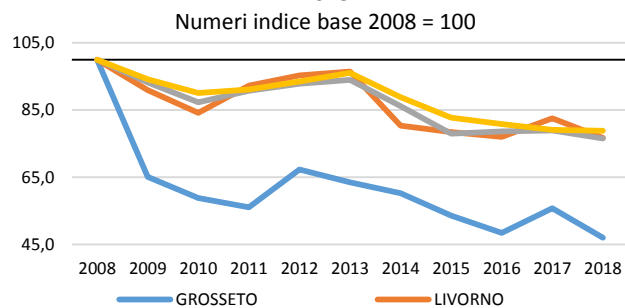
**Graf. 19 - Provincia di Livorno - Andamento cessazioni artigiane e totali**  
Numeri indice base 2008 = 100



**Graf. 20 - Provincia di Grosseto - Andamento cessazioni artigiane e totali**  
Numeri indice base 2008 = 100



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

**Graf. 21 - Cessazioni Artigiane - Andamento 2008-2018**

**Graf. 22 - Cessazioni Totali - Andamento 2008-2018**


Elaborazione Centro Studi e Servizi CCAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

Per le Cessazioni da segnalare il forte incremento registrato nel 2012 su tutti i territori. Livorno e Grosseto presentano un'altra importante fase di crescita delle stesse nel 2017 che si conclude nel 2018 con un nuovo calo. Solo a livello nazionale questo ultimo anno porta ad un nuovo incremento delle chiusure.

Come si evince chiaramente dal complesso dei grafici, il 2018 non segna alcun cambio di passo, semmai consolida un complesso processo di ristrutturazione che lascia ancora il settore nell'incertezza.

### I Sistemi Economici Locali (SEL)

A dieci anni dall'inizio della crisi in ambito locale non si registra almeno nel verso comportamenti significativamente diversi. Infatti nessun SEL di Livorno e Grosseto presenta un'evoluzione positiva delle imprese artigiane, diversamente da quanto riscontrabile nel tessuto imprenditoriale complessivo dove Colline metallifere per Grosseto e tutti i SEL per Livorno registrano incrementi della numerosità d'impresa.

In provincia di Grosseto tutti i SEL hanno variazioni negative con l'area Albegna Fiora che registra una maggior tenuta.

In provincia di Livorno la contrazione imprenditoriale è maggiore laddove le imprese artigiane sono più numerose ovvero Area livornese e Val di Cecina. La variazione negativa più contenuta si riscontra nella Val di Cornia.

Con riferimento al 2018 ed alla provincia di Grosseto solo il SEL Colline metallifere presenta un pur contenuto incremento delle imprese artigiane (+0,6%). Area grossetana e Albegna Fiora Amiata registrano invece una contrazione comunque inferiore all'1%, mentre l'Amiata grossetano realizza la perdita annua maggiore (-3,5%).

I SEL livornesi registrano variazioni annue negative sotto l'1% ad eccezione dell'Arcipelago dove le imprese aumentano dello 0,9%.

Il decennio 2009-2018 è interessato da un significativo calo del peso dell'Artigianato all'interno del tessuto imprenditoriale complessivo, un trend che ha coinvolto tutti i SEL di entrambe le province esaminate (in maggior misura quelli della Maremma dove in particolare il SEL delle Colline metallifere è quello nel quale si riscontra la più consistente perdita di peso).

<b>Tab. 2 - Imprese registrate per SEL Valori assoluti e variazioni percentuali. Confronto 2009/2018 e 2017/2018</b>				
	<b>2009</b>	<b>2018</b>	<b>Var. % 2018/2009</b>	<b>Var. % 2018/2017</b>
<b>Non classificate</b>	20	27	35,0	-6,9
Colline metallifere	1.246	1.096	-12,0	0,6
Area grossetana	2.844	2.549	-10,4	-0,5
Amiata grossetano	621	494	-20,5	-3,5
Albegna Fiora	1.723	1.559	-9,5	-0,7
<b>Totale Provincia Grosseto</b>	<b>6.434</b>	<b>5.698</b>	<b>-11,4</b>	<b>-0,6</b>
Area livornese	3.166	2.989	-5,6	-0,1
Val di Cecina	1.925	1.782	-7,4	-0,6
Val di Cornia	1.208	1.189	-1,6	-0,8
Arcipelago	1.026	988	-3,7	0,9
<b>Totale Provincia Livorno</b>	<b>7.325</b>	<b>6.948</b>	<b>-3,7</b>	<b>-0,2</b>

*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere*

<b>Tab. 3 – Incidenza % delle Imprese artigiane sul totale imprese per SEL. Valori assoluti e differenza 2009-2018</b>			
<b>SEL</b>	<b>2009</b>	<b>2018</b>	<b>Differenza</b>
Colline metallifere	24,2	20,3	-3,9
Area grossetana	21,7	19,5	-2,1
Amiata grossetano	22,8	20,0	-2,7
Albegna-Fiora	19,9	18,7	-1,2
<b>Totale Provincia Grosseto</b>	<b>21,7</b>	<b>19,5</b>	<b>-2,2</b>
Area livornese	21,1	19,3	-1,8
Val di Cecina	25,4	23,5	-2,0
Val di Cornia	21,5	20,9	-0,6
Arcipelago	26,5	24,6	-1,8
<b>Totale Provincia Livorno</b>	<b>22,8</b>	<b>21,2</b>	<b>-1,6</b>

*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere*

### **Imprenditoria artigiana giovanile e femminile**

Quanto la crisi sia complice dell'invecchiamento e del tingersi sempre più di “rosa” dell'Artigianato non è dato saperlo con certezza.

Resta il fatto che la contrazione dei giovani artigiani (titolari e soci under 30) è rilevante ed interessa tutti i territori in esame, sia con riferimento al solo 2018 che all'intero decennio 2009/2018 (tabella 4).

A livello di contesti *benchmark* la maggior diminuzione di giovani imprenditori interessa la Toscana che registra una perdita superiore a quella nazionale sia nell'ultimo anno che nell'intero arco temporale valutato.

In ambito provinciale è invece Grosseto a registrare la peggior performance rispetto a Livorno, tant'è che la variazione annua maremmana supera anche la media regionale e nazionale.

Da ciò consegue il significativo calo del peso dell'imprenditoria giovanile su quella artigiana totale, un processo di invecchiamento dell'imprenditoria (e della popolazione) diffuso nel tempo e nello spazio.

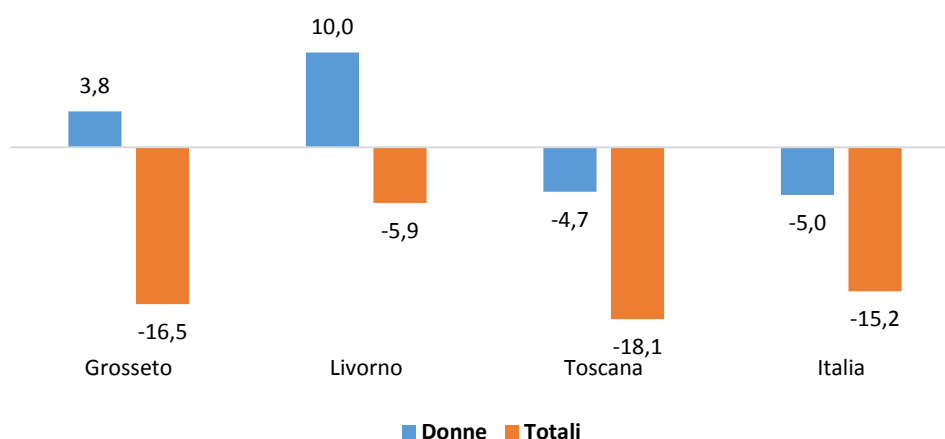
<b>Tab. 4 - Artigianato - Titolari e soci 2009, 2017 e 2018</b>				
	<b>Livorno</b>	<b>Grosseto</b>	<b>Toscana</b>	<b>Italia</b>
<b>2009</b>				
Giovani <30	437	445	9.065	106.404
Donne	1.386	1.299	24.896	281.309
<b>Totale</b>	<b>6.643</b>	<b>6.865</b>	<b>125.527</b>	<b>1.466.932</b>
<b>2017</b>				
Giovani <30	322	315	4.683	63.025
Donne	1.502	1.326	23.983	269.353
<b>Totale</b>	<b>6.277</b>	<b>5.812</b>	<b>104.888</b>	<b>1.268.954</b>
<b>2018</b>				
Giovani <30	291	271	4.287	58.972
Donne	1.525	1.348	23.729	267.148
<b>Totale</b>	<b>6.252</b>	<b>5.729</b>	<b>102.769</b>	<b>1.244.008</b>
<b>Var. % 2018/2017</b>				
Giovani <30	-9,6	-14,0	-8,5	-6,4
Donne	1,5	1,7	-1,1	-0,8
<b>Totale</b>	<b>-0,4</b>	<b>-1,4</b>	<b>-2,0</b>	<b>-2,0</b>
<b>Var. % 2018/2009</b>				
Giovani <30	-33,4	-39,1	-52,7	-44,6
Donne	10,0	3,8	-4,7	-5,0
<b>Totale</b>	<b>-5,9</b>	<b>-16,5</b>	<b>-18,1</b>	<b>-15,2</b>
<b>Incid. % sul totale 2018</b>				
Giovani <30	4,7	4,7	4,2	4,7
Donne	24,4	23,5	23,1	21,5
<b>Incid. % sul totale 2009</b>				
Giovani <30	6,6	6,5	3,4	7,3
Donne	20,9	18,9	19,8	19,2
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere</i>				

La performance femminile è decisamente migliore, quanto meno a livello provinciale. Sia Grosseto sia Livorno vedono aumentare le donne imprenditrici, nonché la loro incidenza sull'Artigianato complessivo, nell'ultimo anno così come nell'intero decennio 2009-2018 (tabella 4).

Da rilevare come il significativo incremento delle imprenditrici artigiane livornesi e maremmane si contrapponga ad un importante calo della numerosità complessiva dei soggetti soci o titolari di imprese artigiane (Livorno -5,9%, Grosseto -16,5%, grafico 23), lasciando quindi ipotizzare che la contrazione sia da attribuire essenzialmente alla componente non femminile del tessuto imprenditoriale.

Per i contesti di *benchmark* si evidenziano invece variazioni negative sia annue che decennali, seppur più contenute rispetto a quanto calcolato per il totale soci e titolari artigiani (variazione percentuale 2018/2009: -15,2% Italia e -18,5% Toscana, grafico 23). Ciononostante nell'ultimo decennio il peso delle donne nell'universo artigiano è cresciuto, probabilmente a seguito della maggior contrazione riscontrata nell'universo non femminile dell'Artigianato.

**Grafico 23 - Variazione % 2018/2009 titolari e soci di imprese artigiane donne e totali**



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

### Settori di attività economica

Il negativo risultato dell'Artigianato, a tutti i livelli territoriali, è nello specifico senz'altro condizionato pesantemente dalla grave contrazione imprenditoriale che ha interessato le Attività manifatturiere e l'Edilizia.

L'Artigianato cosiddetto di produzione nel complesso presenta variazioni negative molto importanti ovunque, così come emerge dai dati riportati nella tabella 5; per i territori indicati in tale tabella il risultato più negativo è quello di Grosseto (-20,9%).

L'Artigianato di servizi registra un trend di periodo 2009-2018 migliore finanche positivo a livello provinciale in contrapposizione al calo registrato in Toscana ed a livello nazionale. Con riferimento a questa particolare tipologia (servizi) merita soffermarsi su alcuni particolari settori <sup>41</sup>.

La crisi ha colpito in modo particolarmente pesante le imprese del settore Trasporto e magazzinaggio, soprattutto la componente degli Autotrasportatori.

Altro settore tipico artigiano in forte difficoltà, di cui merita senz'altro dar conto, è quello delle Riparazioni. Tra i settori, invece, con trend positivo da segnalare, quello dell'Informatica (con eccezione di Grosseto) e dei Servizi alle persone (tabella 6). All'interno di questi ultimi va posto l'accento sull'espansione dei Servizi di parrucchiere e centri estetici (+1,6% Toscana, +2,7% Italia), in particolare a Grosseto (+10,4%), con l'eccezione di Livorno (-2,6%) dove le imprese che svolgono questo tipo di attività diminuiscono.

Tab. 5 - Imprese artigiane per settore e macrosettore di attività								
Valori assoluti 2018 e variazioni % 2018/2009								
Settore	Valori assoluti 2018				Var. % 2018/2009			
	GROSSETO	LIVORNO	TOSCANA	ITALIA	GROSSETO	LIVORNO	TOSCANA	ITALIA
A Agricoltura, silvicoltura pesca	385	40	1.310	9.787	34,1	2,6	11,5	-7,7
<b>Artigianato di Produzione di cui</b>	<b>3.165</b>	<b>4.055</b>	<b>69.552</b>	<b>796.300</b>	<b>-20,9</b>	<b>-10,6</b>	<b>-17,3</b>	<b>-16,3</b>
B Estrazione di minerali da cave e miniere	7	2	38	630	-30,0	100,0	-22,4	-33,3
C Attività manifatturiere	1.031	1.286	29.495	300.511	-13,9	-8,9	-9,9	-16,3
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore etc.	0	0	3	84	0,0	0,0	50,0	12,0
E Fornitura di acqua; reti fognarie etc.	13	15	212	2.322	-7,1	15,4	-13,8	-9,3
F Costruzioni	2.114	2.752	39.804	492.753	-23,9	-11,6	-22,1	-16,3
<b>Artigianato di Servizi di cui</b>	<b>2.163</b>	<b>2.865</b>	<b>33.509</b>	<b>503.391</b>	<b>0,6</b>	<b>3,7</b>	<b>-0,2</b>	<b>-2,5</b>
G Commercio ingrosso e dettaglio; riparaz. auto	403	422	4.827	84.275	-1,7	-1,2	-4,5	-8,4
H Trasporto e magazzinaggio	221	459	5.393	83.609	-30,9	-10,9	-22,5	-21,4
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	208	324	2.520	47.806	-4,6	12,1	4,3	3,8
J Servizi di informazione e comunicazione	27	67	925	12.761	-10,0	76,3	24,3	24,5
K Attività finanziarie e assicurative	0	0	1	109	0,0	0,0	0,0	-21,6
L Attività immobiliari	1	4	33	312	0,0	100,0	73,7	28,9
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	66	77	1.339	24.233	-9,6	2,7	1,9	-2,6
N Noleggio, agenzie di viaggio, serv. alle imprese	332	403	4.648	53.564	45,0	42,9	46,3	42,5
O Amministrazione pubblica e difesa ...	0	0	0	1	0,0	0,0	0,0	-50,0
P Istruzione	11	10	86	2.217	-8,3	25,0	-3,4	-0,5
Q Sanità e assistenza sociale	2	3	31	887	0,0	50,0	40,9	16,7
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	15	19	593	5.788	0,0	-26,9	-12,0	-14,1
S Altre attività di servizi	861	1.063	13.009	186.596	3,2	-1,8	0,5	0,4
T Attività di famiglie e convivenze ...	0	1	1	4	0,0	0,0	0,0	300,0
X Imprese non classificate	16	13	103	1.229	128,6	-23,5	-33,1	-64,2
<b>Totale</b>	<b>5.713</b>	<b>6.960</b>	<b>104.371</b>	<b>1.309.478</b>	<b>-11,3</b>	<b>-5,2</b>	<b>-12,2</b>	<b>-11,4</b>

*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere*

<sup>41</sup> Riparazioni Ateco G452 - S95; Trasporti Ateco H49 - H52; Trasporto merci su strada - autotrasporto Ateco H 49.41.00; Informatica Ateco J62 - J631; Servizi alle imprese Ateco N78 - M69- M70 - M71 - M72 - M73 - M74 - N771 - N 773 - N774 - N80 - N81 - N82; Servizi alla persona Ateco R90 - R91- P - Q - R92 - R93 - S94 - S96.



La *performance* 2018 dell'Artigianato (confronto dati 2017-2018) ci indica che la traiettoria di decrescita ancora non è cambiata.

L'**Artigianato di produzione** registra una nuova contrazione del tessuto imprenditoriale da cui sono talvolta escluse (in casi specifici di contesto) solo le *Public Utilities*.

*Manifatturiero* ed *Edilizia* continuano nel loro processo di ridimensionamento e ristrutturazione.

Per l'**Artigianato di servizi** solo Grosseto (+1%) presenta una variazione percentuale annua positiva.

**Tab. 6 - Focus settoriale Artigianato - Imprese 2018 e variazioni % sul 2009**

	Autotrasporto		Riparazioni		Servizi alle persone		Informatica		Parrucchieri e centri estetici	
	2018	Var. % sul 2009	2018	Var. % sul 2009	2018	Var. % sul 2009	2018	Var. % sul 2009	2018	Var. % sul 2009
Grosseto	134	-41,5	510	-12,2	727	11,3	24	-11,1	583	10,4
Livorno	281	-24,9	546	-10	900	1,1	53	82,8	715	-2,6
<b>Toscana</b>	<b>3.230</b>	<b>-35,7</b>	<b>6.652</b>	<b>-9,9</b>	<b>11.150</b>	<b>3,4</b>	<b>781</b>	<b>33,7</b>	<b>8.731</b>	<b>1,6</b>
<b>Italia</b>	<b>50.793</b>	<b>-33,2</b>	<b>105.333</b>	<b>-11,4</b>	<b>162.680</b>	<b>3,1</b>	<b>10.482</b>	<b>28</b>	<b>129.319</b>	<b>2,7</b>

*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere*

Nel 2018 si consolida il *trend* negativo di *Riparazioni* e *Trasporti* mentre risulta soddisfacentemente positiva la *performance* di *Noleggio*, *agenzie di viaggio*, *Servizi alle imprese* e *Servizi di informazione e comunicazione*.

Da segnalare la contrazione delle *Attività di alloggio e ristorazione* ed il permanere al contempo, sul breve e sul lungo periodo, diffusamente buono l'andamento delle imprese legate ad *Agricoltura*, *silvicoltura* e *pesca*.

Un'ultima annotazione interessa il *focus* su *Parrucchieri e centri estetici*, un settore che come già accennato si è caratterizzato, nell'ultimo decennio, per un'importante espansione fatta eccezione per la provincia di Livorno. Nel 2018 la numerosità delle imprese del settore torna a crescere anche a Livorno mentre subisce una battuta d'arresto in Toscana. Resta invece positivo il *trend* di Grosseto e Italia.

<b>Tab.7 - Imprese artigiane per settore e macrosettore di attività - Variazioni % 2018/2017</b>				
<b>Settore</b>	<b>GROSSETO</b>	<b>LIVORNO</b>	<b>TOSCANA</b>	<b>ITALIA</b>
<b>A Agricoltura, silvicoltura pesca</b>	<b>1,9</b>	<b>11,1</b>	<b>1,9</b>	<b>-0,6</b>
<b>Artigianato di Produzione, di cui:</b>	<b>-2,0</b>	<b>-0,2</b>	<b>-1,6</b>	<b>-1,9</b>
B Estrazione di minerali da cave e miniere	0,0	0,0	-2,6	-5,5
C Attività manifatturiere	-1,7	-0,4	-1,7	-2,0
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore etc.	0,0	0,0	0,0	3,7
E Fornitura di acqua; reti fognarie etc.	8,3	-6,3	-3,2	-1,9
F Costruzioni	-2,2	0,0	-1,5	-1,8
<b>Artigianato di Servizi, di cui:</b>	<b>1,0</b>	<b>-0,4</b>	<b>-0,2</b>	<b>-0,4</b>
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparaz. auto	-0,2	-3,4	-0,9	-1,1
H Trasporto e magazzinaggio	-3,1	-1,7	-2,5	-2,4
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	-2,3	-4,1	-1,4	-1,7
J Servizi di informazione e comunicazione	8,0	11,7	0,8	1,5
K Attività finanziarie e assicurative	0,0	0,0	0,0	-6,0
L Attività immobiliari	0,0	0,0	0,0	1,3
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	6,5	-2,5	0,5	-0,3
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi alle imprese	2,8	4,9	3,6	2,1
P Istruzione	-8,3	11,1	0,0	-1,3
Q Sanità e assistenza sociale	-33,3	0,0	0,0	-0,8
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	25,0	11,8	-0,7	-1,3
S Altre attività di servizi	2,1	-0,2	-0,2	0,3
T Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro	0,0	0,0	0,0	-33,3
X Imprese non classificate	6,7	0,0	-3,7	0,7
<b>Totale</b>	<b>-0,6</b>	<b>-0,2</b>	<b>-1,1</b>	<b>-1,3</b>
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere</i>				

## 5. Commercio interno

### Vendite al dettaglio: lo scenario nazionale

Dai dati licenziati dall'ISTAT<sup>42</sup> si apprende che a fine 2018 il complesso delle vendite al dettaglio in ambito nazionale fa segnare un piccolo passo in avanti su base tendenziale (+0,1%), grazie ad una lentissima ma progressiva crescita avvenuta durante l'anno. La variazione è sicuramente trascurabile a livello numerico ma comunque rappresenta la quarta consecutiva dal 2015. La domanda interna, almeno per quella parte misurabile con l'andamento delle vendite al dettaglio, appare affievolirsi con l'anno in esame, pur restando positiva.

In effetti, stando ai dati Prometeia, nel corso del 2018 la domanda interna è stimata in crescita di 2,2 punti percentuali (variazione inferiore ai 2,5 dell'anno precedente), mentre la spesa per consumi finali dovrebbe essere aumentata di 1,8 punti percentuali. Il gap tra l'andamento delle vendite al dettaglio e quello della spesa per consumi finali può essere spiegato, oltre che con un maggior utilizzo dello strumento dell'*e-commerce* anche con un parziale spostamento dei consumi dai beni materiali verso i servizi.

Considerando il settore merceologico, la variazione totale commentata sopra è frutto di due trend opposti: da un lato crescono le vendite dei prodotti alimentari (+0,6%), dall'altro diminuiscono quelle dei prodotti non alimentari (-0,5%), fenomeno già osservato in passato ma che si accentua col 2018, anno in cui si rileva il massimo gap nella forbice tra l'andamento dei due settori, relativamente al triennio appena trascorso (grafico 1).

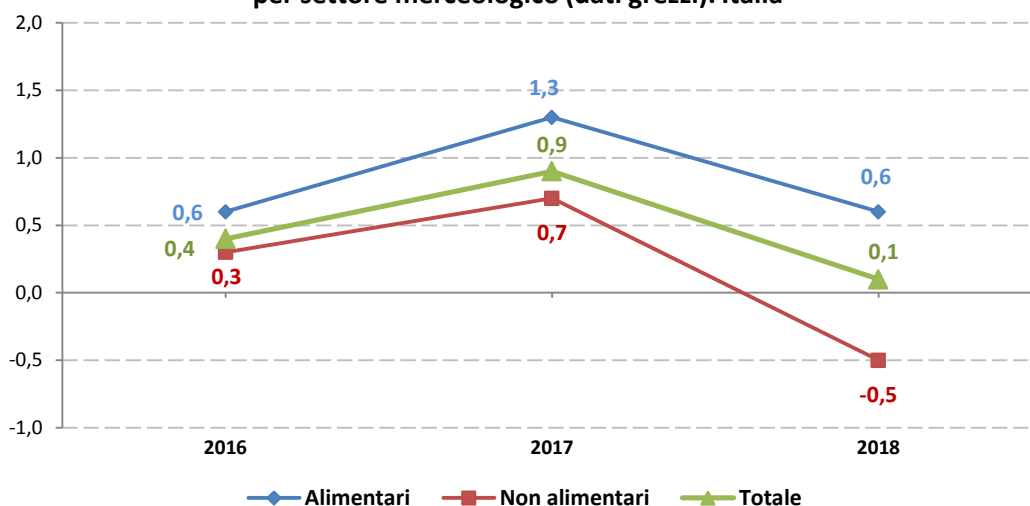
Il lieve aumento delle vendite al dettaglio è il risultato di un contributo non uniforme fornito dalle due tipologie distributive "classiche": la grande distribuzione mostra una certa crescita tendenziale mentre le piccole superfici (negozi di vicinato, ecc.) continuano ad accusare un pesante arretramento. La progressione nel livello di vendite è peggiorato rispetto all'anno precedente, in quanto si ridimensiona l'espansione delle grandi superfici, col +0,8% del 2018 che segue al +2,1% del 2017; mentre si amplia la crisi della piccola distribuzione (-0,6% nel 2017 e -1,3% nel 2018).

Un discorso a parte merita l'andamento del commercio elettronico, tipologia "trasversale" rispetto alle precedenti, visto che entrambe ricorrono anche a questa forma di vendita. Nel 2018 gli acquisti *online* sono cresciuti di oltre 12 punti percentuali su base tendenziale, sulla scia del trend di rapida

<sup>42</sup> La rilevazione mensile sulle vendite al dettaglio condotta dall'Istat si riferisce alle imprese commerciali operanti tramite punti di vendita al minuto in sede fissa, autorizzati alla vendita di prodotti nuovi, escluse le imprese la cui attività prevalente consiste nella vendita di generi di monopolio, di autoveicoli e combustibili. Sono inoltre esterni al campo di osservazione i punti di vendita di beni usati, gli ambulanti ed i mercati. Il campione teorico dell'indagine è composto da oltre 8.000 imprese, operanti sull'intero territorio nazionale, estratto a partire da una stratificazione derivante dall'incrocio di due variabili: (1) l'attività prevalente dell'impresa, secondo la classificazione Ateco 2007; nel complesso sono considerate 20 tipologie di attività prevalente, di cui 5 relative alle imprese non specializzate e 15 a quelle specializzate; (2) la dimensione dell'impresa, identificata tramite 3 classi di addetti (1-5, 6-49 e almeno 50).

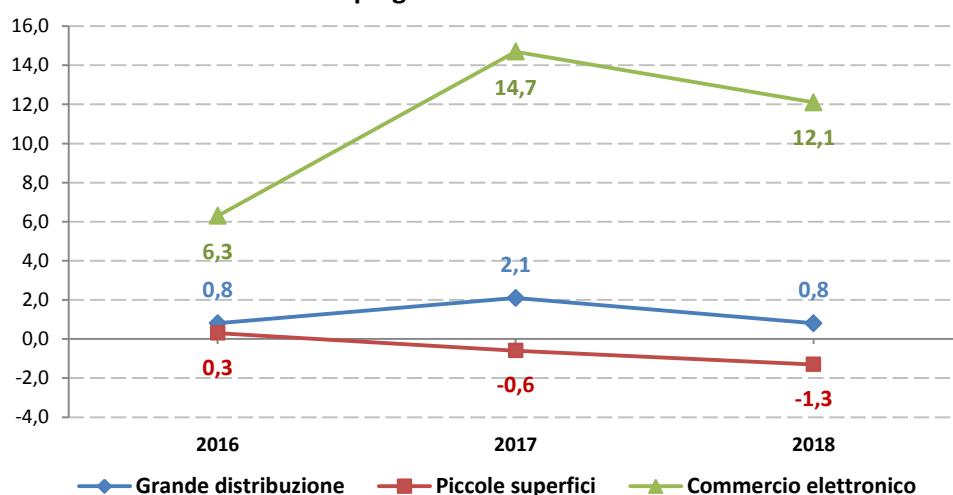
espansione che il nostro Paese sta vivendo ormai da qualche anno, peraltro con un certo ritardo temporale rispetto alle realtà maggiormente avanzate in tal senso (Stati Uniti *in primis*), quantificabile in 3/5 anni. Nonostante la variazione 2018 sia sostenuta, è comunque inferiore a quella registrata l'anno precedente (+14,7%) e tale andamento conferma quanto riportato sopra per la grande distribuzione e per le piccole superfici (grafico 2).

**Grafico 1 - Variazioni annuali del valore delle vendite al dettaglio per settore merceologico (dati grezzi). Italia**



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

**Grafico 2 - Variazioni annuali delle vendite al dettaglio per tipologia distributiva. Italia**



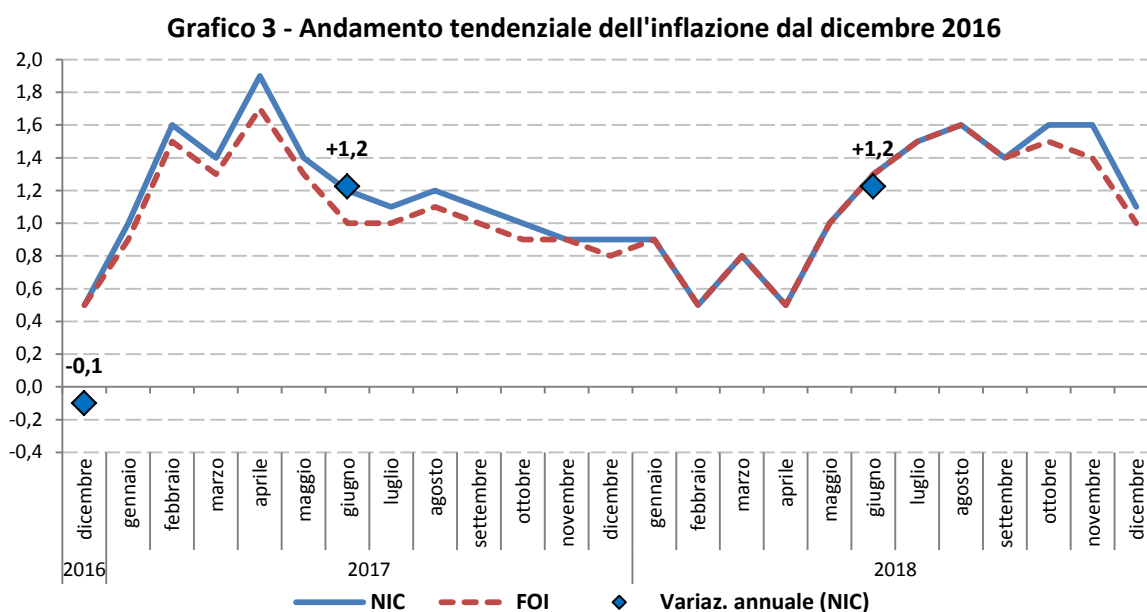
Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

Va sottolineato che, nonostante la sostanziale espansione della domanda interna avvenuta nell'ultimo biennio, le strutture di piccole dimensioni hanno continuato a soffrire in termini di vendite. Negli ultimi sette anni, tale tipologia ha per di più messo a segno solo un paio di variazioni tendenziali positive, nel 2015 e nel 2016, peraltro di dimensioni modeste. Come già scritto lo scorso

anno, anche dai dati 2018 si *palesa in modo evidente la particolare situazione di crisi strutturale per il settore della piccola distribuzione.*

### Prezzi al consumo e clima di fiducia

Nel corso del 2018 il tasso d'inflazione medio nazionale si è attestato sul +1,2% tendenziale, stesso livello dell'anno precedente, un valore che si avvicina ma non raggiunge gli obiettivi indicati dalla BCE per l'Europa (media 2%). Si ricorda peraltro che nel triennio 2014-2016 i prezzi al consumo avevano conosciuto variazioni minime ed in tale periodo si era persino osservato un periodo di deflazione. Nel corso del 2018 l'inflazione nazionale si è mantenuta sotto il punto percentuale nei primi cinque mesi dell'anno, raggiungendo 1,6 punti in autunno, per poi ridiscendere a dicembre fino al punto percentuale (grafico 3, andamento tendenziale mensile degli indici inflativi NIC<sup>43</sup> e FOI<sup>44</sup>).



Si può affermare che l'andamento inflazionistico commentato sopra è andato di pari passo coi "corsi petroliferi", che durante l'anno sono prima saliti per poi ridiscendere in maniera anche repentina negli ultimi due mesi. Nell'analisi dell'andamento dei prezzi per capitoli di spesa, a crescere maggiormente sono stati in effetti i prezzi per i *trasporti* (+2,7% sul 2017), superati solo dalle *bevande alcoliche e tabacchi* (+2,9%).

Tra i capitoli di spesa che sono maggiormente indicativi per le vendite al dettaglio, gli *alimentari* evidenziano una crescita perfettamente in linea con la media generale (+1,2%), mentre

<sup>43</sup> Indice generale nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività al lordo dei tabacchi.

<sup>44</sup> Indice nazionale dei prezzi per le famiglie di operai ed impiegati, al lordo dei tabacchi.

l'abbigliamento ed i casalinghi (entrambi +0,2%) subiscono variazioni minime o nulle: tale andamento va confrontato con quanto accaduto alle vendite al dettaglio per settore merceologico. Tra gli altri capitoli di spesa si segnala un rincaro oltre la media per le spese legate all'abitazione e ai consumi domestici, di fatto parzialmente condizionati dall'andamento del prezzo del greggio, mentre, all'opposto, emerge un calo dei prezzi dei servizi di comunicazione (-3,0%) e, più evidente, di quelli collegati all'istruzione (-12%, in tabella 1).

Capitoli di spesa	Alimentari	Bevande alcoliche e tabacchi	Abbigliamento	Abitazione e consumi	Casalinghi	Sanità
<b>2017</b>	102,1	102,1	100,8	100,1	100,3	100,6
<b>2018</b>	103,3	105,1	101,0	102,6	100,5	100,5
<b>Variazione</b>	1,2%	2,9%	0,2%	2,5%	0,2%	-0,1%
Capitoli di spesa	Trasporti	Comunicazioni	Tempo libero	Istruzione	Alberghi e ristoranti	Altri beni e servizi
<b>2017</b>	102,0	97,4	100,9	96,0	102,3	101,1
<b>2018</b>	104,8	94,5	101,3	83,9	103,5	103,3
<b>Variazione</b>	2,7%	-3,0%	0,4%	-12,6%	1,2%	2,2%

*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT*

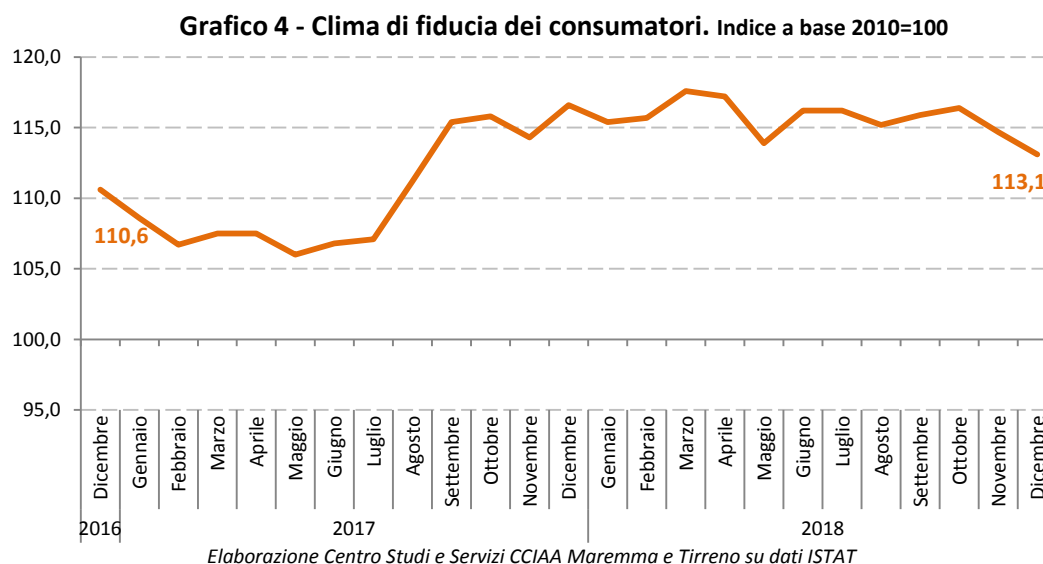
Divisione	Grosseto		Livorno		Toscana	
	Num. indice	Var. %	Num. indice	Var. %	Num. indice	Var. %
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	102,7	1,7	103,9	2,0	103,6	1,6
Bevande alcoliche e tabacchi	104,8	2,8	106,3	3,1	106,5	3,8
Abbigliamento e calzature	103,2	1,3	103,2	0,5	102,0	0,5
Abitazione, acqua, elettricità e combustibili	102,8	3,4	103,7	3,0	103,6	2,8
Mobili, articoli e servizi per la casa	100,6	0,1	100,8	0,2	100,3	-0,1
Servizi sanitari e spese per la salute	99,2	-0,5	103,4	1,1	100,2	-0,4
Trasporti	105,6	2,5	105,6	3,0	105,0	2,7
Comunicazioni	94,8	-2,8	94,8	-2,8	94,8	-2,8
Ricreazione, spettacoli e cultura	101,4	0,4	102,3	0,7	101,8	0,5
Istruzione	83,9	-12,4	83,8	-12,6	83,9	-12,6
Servizi ricettivi e di ristorazione	104,6	2,4	105,4	0,4	104,8	0,9
Altri beni e servizi	100,9	0,2	103,0	0,9	102,4	1,5
<b>Indice generale (con tabacchi)</b>	<b>102,5</b>	<b>1,4</b>	<b>103,4</b>	<b>1,3</b>	<b>102,8</b>	<b>1,2</b>

*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT*

L'analisi a livello locale mostra come l'inflazione Toscana (+1,2%) sia allo stesso livello di quella nazionale mentre le province di Livorno (+1,3%) e di Grosseto (+1,4%) hanno subito un incremento nei prezzi lievemente maggiore.

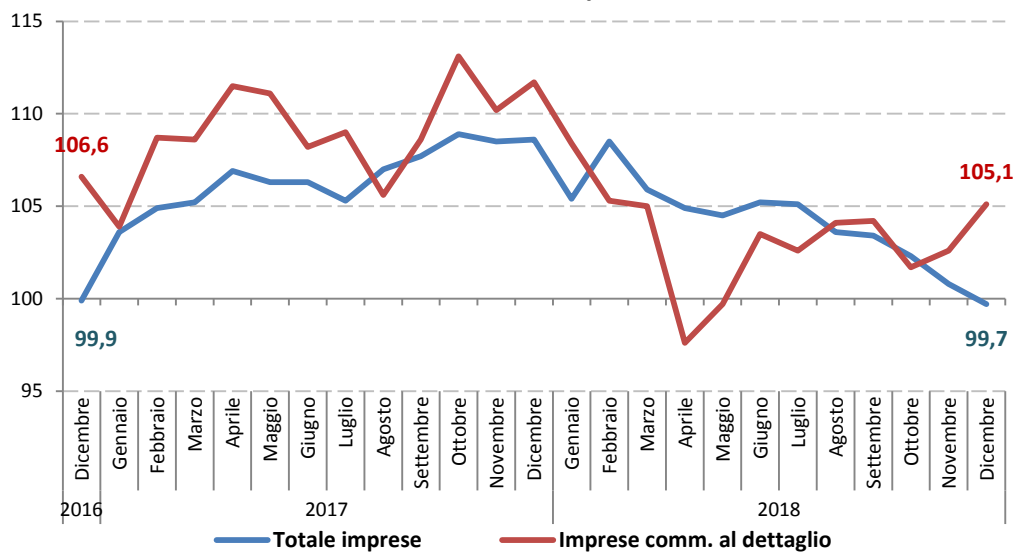
Osservando i valori relativi ai singoli capitoli di spesa, si rilevano differenze anche marcate tra i territori (si guardi ad esempio la riga relativa ai servizi ricettivi e di ristorazione) ma per tutti resta valido quanto commentato a livello nazionale: una crescita accentuata di trasporti, utenze domestiche e prodotti alimentari, cui fa da contraltare il calo delle comunicazioni e dell'istruzione (tabella 2).

Passando al dato nazionale sulla fiducia dei consumatori<sup>45</sup> si osserva che questa è rimasta abbastanza costante per tutto il 2018, intorno ai 115 punti con base 2010 pari a 100. La media annuale è stata infatti pari a 115,6 punti, valore sicuramente superiore alla media 2017 (110,3), andamento che “cozza” dunque con l'evoluzione delle vendite al dettaglio ma che appare in linea con altri indicatori, fra i quali, ad esempio, il tasso di disoccupazione, che è risultato lievemente in calo per tutto l'anno.



Il clima di fiducia delle imprese italiane è andato scemando nel corso del 2018: a gennaio era pari a 105 punti ed a dicembre si posizionava sotto la soglia dei 100 punti. L'andamento del clima di fiducia del sottoinsieme delle sole imprese operanti nel commercio al dettaglio, appare in linea col precedente, pur restando quasi sempre su valori inferiori, anche in maniera evidente, come testimonia il repentino calo avuto in aprile. Tale serie d'altro canto chiude l'anno con un'impennata fino ai 105 punti, dunque ampiamente sopra il totale delle imprese e questo accade in maniera coerente con l'andamento delle vendite al dettaglio, per le quali il quarto trimestre è risultato il migliore dell'anno.

<sup>45</sup> *Il clima di fiducia è un indicatore sintetico ... finalizzato a valutare l'ottimismo/pessimismo dei consumatori italiani; esso può essere disaggregato sia nei climi economico e personale, sia, alternativamente, nei climi presente e futuro. Tutti gli indicatori del clima di fiducia sono espressi come numeri indici in base 2010=100 (fonte: Istat).*

**Grafico 5 - Clima di fiducia delle imprese. Indice a base 2010=100**


Elaborazione Centro Studi e Servizi CCAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

### L'imprenditorialità nel commercio

A fine 2018 le sedi d'impresa del settore commercio<sup>46</sup> iscritte al Registro della Camera di Commercio della Maremma e del Tirreno ammontano a 13.248, suddivise fra le 3.499 operanti all'ingrosso, le 6.849 al dettaglio in sede fissa e le 2.900 al dettaglio tramite "altre" forme commerciali (su aree pubbliche, in internet, tramite distributori automatici, ecc.). Poco meno del 64% delle imprese commerciali opera in provincia di Livorno (esattamente 8.443), le restanti 4.805 in quella di Grosseto.

Il tessuto commerciale locale accusa un arretramento tendenziale di 1,1 punti percentuali, variazione in linea con quelle toscana (-1,1%) e nazionale (-1,0%). Risultano in calo tutte e tre le componenti del settore, in maniera meno evidente l'ingrosso (-0,5%) e le altre forme (-0,4%), risulta più marcata la variazione del dettaglio in sede fissa (-1,6%) che è anche la componente maggioritaria.

Nel complesso le iscrizioni sono poco mosse su base tendenziale, evidenziando un calo dell'1,2%, fenomeno che si riscontra anche altrove (Toscana -3,9%, Italia -4,3%) ma che nel confronto appare più contenuto. Tornando a livello locale, emergono differenze assai accentuate fra gli andamenti dei singoli comparti, poiché si rileva un calo moderato per l'ingrosso, uno decisamente accentuato per il dettaglio mentre le iscrizioni delle altre forme crescono in maniera più che evidente (+18%). Bisogna comunque considerare che una parte delle iscrizioni è inizialmente inserita tra le imprese "non classificate", in attesa che venga assegnato, con l'inizio dell'attività, il settore definitivo;

<sup>46</sup> Estrazione dalla banca dati Stockview di Infocamere, classificazione ATECO 2007, settore G, divisioni 46 e 47, con l'esclusione della divisione 45: *Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli*.



dunque il numero “reale” delle iscrizioni nel commercio è, nel tempo sistematicamente superiore a quello qui commentato.

Le cancellazioni<sup>47</sup> appaiono in forte calo soprattutto a livello locale: il -9,9% (-16,5% il solo commercio all'ingrosso) calcolato per la Camera di Commercio della Maremma e del Tirreno non si osserva né a livello regionale (-4,4%) né a livello nazionale, dove sono peraltro in lieve aumento (+0,4%).

I saldi settoriali sono negativi in tutti gli ambiti ed in tutti i territori ma in miglioramento rispetto all'anno precedente. Tale miglioramento è dovuto essenzialmente al solo andamento delle cessazioni, che abbiamo visto essere in vistoso calo e non anche da un consistente apporto di nuove imprese, che non c'è stato. Si rileva dunque un sostanziale mantenimento del tessuto imprenditoriale esistente, anche se ci sono evidenti differenze in tal senso tra dettaglio ed ingrosso, come si vedrà nel dettaglio più avanti.

Riassumendo, col 2018 si assiste ad una sostanziale tenuta del commercio all'ingrosso e contemporaneamente ad un processo di lenta sostituzione del commercio al dettaglio in sede fissa da parte di quello svolto in altre forme, unitamente ad una continua crescita del commercio ambulante e ad un robusto aumento d'imprese che operano esclusivamente via internet.

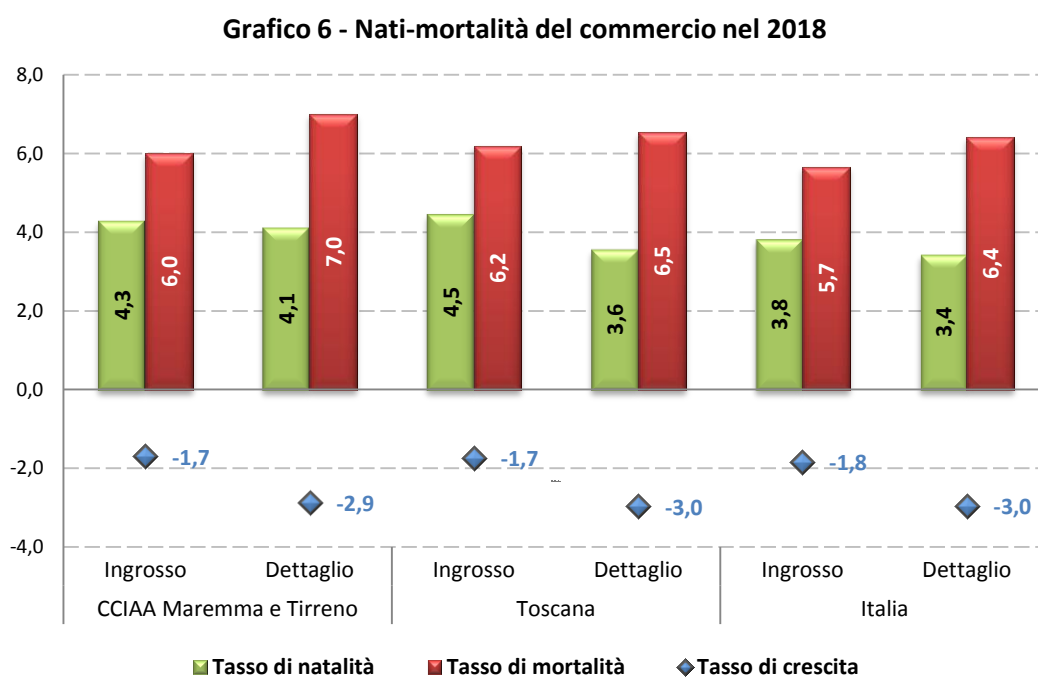
Territorio	Tipo di attività	Registrate		Iscrizioni		Cessazioni		Saldo
		Val. ass.	Var tend	Val. ass.	Var tend	Val. ass.	Var tend	
CCIAA Maremma e Tirreno	INGROSSO	3.499	-0,5	155	-5,5	218	-16,5	-63
	DETTAGLIO sede fissa	6.849	-1,6	207	-12,3	492	-8,6	-285
	DETTAGLIO altre forme	2.900	-0,4	200	18,3	228	-5,8	-28
	<b>Totale</b>	<b>13.248</b>	<b>-1,1</b>	<b>562</b>	<b>-1,2</b>	<b>938</b>	<b>-9,9</b>	<b>-376</b>
Toscana	INGROSSO	35.749	-0,6	1.602	-4,8	2.339	-3,9	-737
	DETTAGLIO sede fissa	38.352	-1,5	1.089	-8,1	2.569	-6,2	-1.480
	DETTAGLIO altre forme	15.872	-1,2	870	3,6	1.188	-1,3	-318
	<b>Totale</b>	<b>89.973</b>	<b>-1,1</b>	<b>3.561</b>	<b>-3,9</b>	<b>6.096</b>	<b>-4,4</b>	<b>-2.535</b>
Italia	INGROSSO	509.577	-0,6	19.562	-7,0	30.786	-0,3	-11.224
	DETTAGLIO sede fissa	620.828	-1,3	18.025	-4,9	41.258	0,2	-23.233
	DETTAGLIO altre forme	229.532	-1,1	11.564	1,8	16.910	2,2	-5.346
	<b>Totale</b>	<b>1.359.937</b>	<b>-1,0</b>	<b>49.151</b>	<b>-4,3</b>	<b>88.954</b>	<b>0,4</b>	<b>-39.803</b>

*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere*

Conseguentemente all'andamento dei saldi tra iscrizioni e cancellazioni, i tassi di crescita sia del commercio al dettaglio (in questo caso non distinto tra sede fissa ed altre forme), sia di quello all'ingrosso, stazionano tutti in terreno negativo, coi valori relativi al commercio al dettaglio sempre

<sup>47</sup> Compresa le cancellazioni d'ufficio.

minori rispetto a quelli dell'ingrosso. Ancora in termini di tassi di crescita, la differenza che intercorre tra le due categorie è piuttosto evidente in ciascun territorio (grafico 6). In linea con quanto osservato negli anni precedenti al 2018, il commercio al dettaglio mostra tassi di natalità e di mortalità<sup>48</sup> più elevati rispetto al commercio all'ingrosso, e dunque una maggiore velocità di "avvicendamento" fra le imprese, un minor radicamento sul territorio, di conseguenza una vita media più breve, in pratica un più intenso *turnover*.



*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere*

Le unità locali nel settore commercio sono 4.782 (2.107 a Grosseto e 2.675 a Livorno); le quali, sommate alle sedi d'impresa, fanno lievitare il totale delle cellule produttive operanti in totale nel settore ad oltre 18 mila unità. Il commercio è un settore economico in cui l'utilizzo di unità locali è ampiamente diffuso: solo nel territorio in esame esse rappresentano il 35% delle sedi d'impresa.

Le unità locali si possono suddividere fra le 1.626 aventi sede fuori provincia e le 3.156 con sede in provincia, esattamente come avvenuto lo scorso anno, le prime risultano in forte crescita tendenziale (+4,8%), le seconde in calo (-1,3%) e tali andamenti si osservano anche a livello regionale ma non nazionale, dove entrambi gli aggregati risultano in aumento. Il livello di "plurilocalizzazione" delle due province (0,36 unità locali per ogni sede) era e resta più alto sia della media regionale, sia di quella nazionale.

<sup>48</sup> Qui calcolati al netto delle cancellazioni d'ufficio.

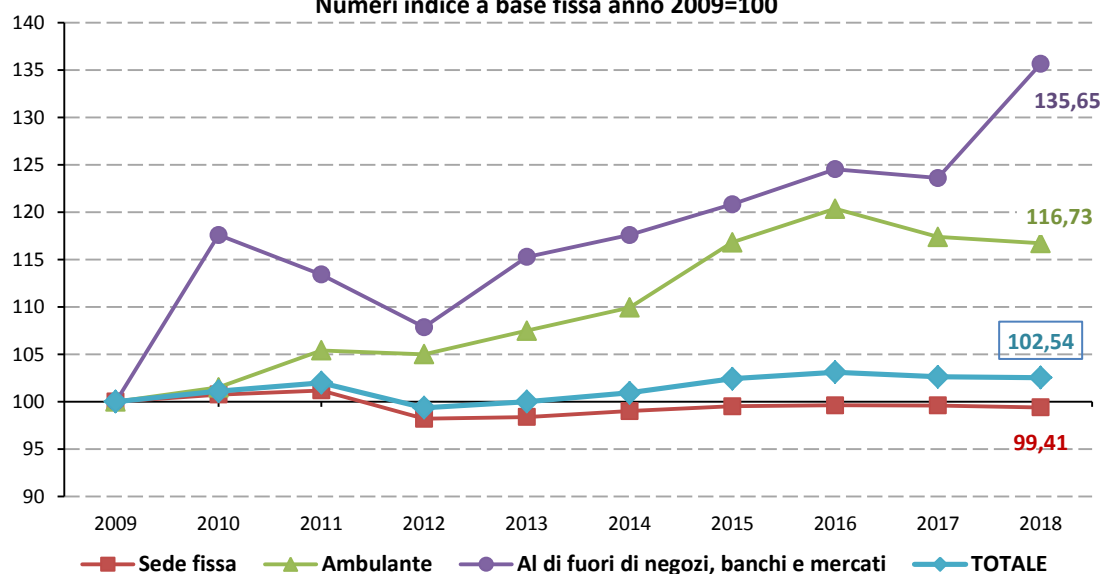
**Tab. 4 - Localizzazioni registrate nel commercio: consistenze 2018, variazioni tendenziali e incidenza U.L. su sedi d'impresa**

	U.L. con sede fuori provincia	U.L. con sede in provincia	TOTALE sedi più U.L.	Variaz. Tend. % U.L. fuori prov.	Variaz. Tend. % U.L. in prov.	Variaz. Tend. % tot.	U.L. su sedi d'impresa
<b>CCIAA Mar. e Tirr.</b>	<b>1.626</b>	<b>3.156</b>	<b>18.030</b>	<b>4,6</b>	<b>-1,3</b>	<b>-0,6</b>	<b>0,36</b>
Toscana	10.842	18.471	119.286	2,8	-1,2	-0,8	0,33
ITALIA	129.163	266.467	1.755.567	2,3	0,3	-0,6	0,29

*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere*

### FOCUS: a dieci anni dalla grande crisi

In dieci anni il numero delle sedi d'impresa del commercio<sup>49</sup> operanti nel territorio che va da Collesalveti a Capalbio, è aumentato di 2,5 punti percentuali. Questa è la somma degli andamenti delle tre tipologie distributive che lo compongono, commercio in sede fissa, ambulante ed altre forme, i quali appaiono nettamente distinti. Dall'analisi della serie storica per numeri indice a base 2009 (grafico 7), emerge infatti un certo arretramento del commercio "classico", cioè quello svolto in sede fissa, pari allo 0,6%, comunque inferiore a quanto ci si potesse attendere, data la prolungata crisi che ha attanagliato le vendite al dettaglio per un periodo piuttosto lungo dal 2009 in poi. A crescere maggiormente è stato il commercio in altre forme (al di fuori di negozi, banche e mercati), +35%, spinto soprattutto dalla nascita delle moltissime nuove imprese che vendono esclusivamente via internet. Il commercio ambulante, infine, vanta una crescita del 17%, che si è cominciata ad osservare dal 2012.

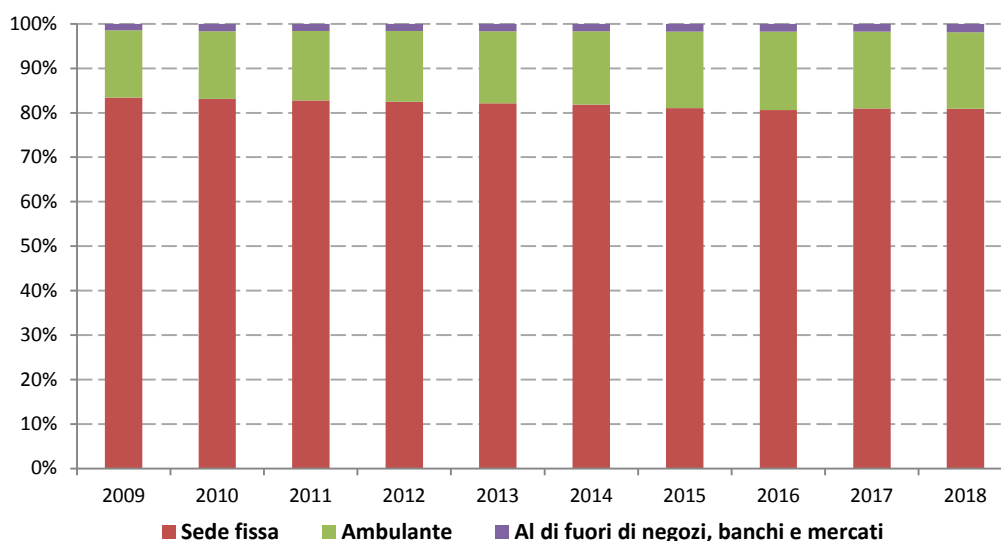
**Grafico 7 - Storico imprese per tipologia comm.le**  
 Numeri indice a base fissa anno 2009=100


*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere*

<sup>49</sup> Escluso il Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli.

Il commercio in sede fissa era e rimane la tipologia in assoluto più diffusa: è passata da un'incidenza dell'83,7% del 2009 all'80,9% del 2018. Le altre due tipologie, nonostante la continua e netta crescita mostrata, partivano da dimensioni ridotte e da un gap numerico notevole, tanto che attualmente incidono ancora in maniera minoritaria (il commercio ambulante) o addirittura marginale (commercio in altre forme). In dieci anni il commercio ambulante è passato da un'incidenza del 15% ad una del 17,2%, le altre forme dall'1,4% all'1,9%.

**Grafico 8 - Incidenza per tipologia comm.le - Serie 2009-2018**



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

### La rete distributiva

Un'ulteriore analisi sulla quantità e qualità della rete distributiva del commercio può essere effettuata utilizzando le informazioni provenienti dalla banca dati Tradeview<sup>50</sup>.

A fine 2018 la rete distributiva locale conta su 12.392 esercizi che operano nel commercio al dettaglio in sede fissa, numero che risulta in calo di 0,2 punti percentuali su base tendenziale (tabella 5). Più precisamente, 5.117 si trovano in provincia di Grosseto ed i restanti 7.275 in quella di Livorno.

Dal punto di vista dimensionale, la maggioranza assoluta degli esercizi, esattamente il 68,4%, è costituita da esercizi di vicinato<sup>51</sup>, diminuiti in un anno dell'1,1%; il 3,8% è rappresentato da medie

<sup>50</sup> Il sistema statistico che nasce dalla costituzione di un Osservatorio del Commercio coordinato da un Osservatorio Nazionale presso il Ministero delle Attività produttive con D.lgs. n. 114/98 art. 6. E' stato realizzato da Infocamere, e fornisce un monitoraggio periodico del sistema distributivo. La fonte primaria dei dati è l'archivio nazionale del sistema camerale, che raccoglie puntualmente le informazioni relative alle imprese iscritte al Registro Imprese, individuando gli esercizi commerciali della tipologia considerata (al dettaglio in sede fissa o le altre forme di vendita) attraverso il codice di attività Istat.

<sup>51</sup> Esercizi con superficie di vendita inferiore a 250 mq.

strutture di vendita<sup>52</sup>, cresciute del 3,1%, mentre le grandi strutture di vendita<sup>53</sup> sono sedici, lo stesso numero del 2017, e pesano per lo 0,1% sul totale. Ci sono poi oltre 3.400 esercizi (pari al 27,6% del totale) per i quali la superficie di vendita non è specificata: per questi si rileva una discreta crescita tendenziale (1,6%). Le imprese presenti in questo sottoinsieme si redistribuiranno fra le varie tipologie dimensionali, tramite la comunicazione del dato della superficie di vendita sulla quale operano.

Escludendo quest'ultima categoria, restano oltre 9 mila esercizi per i quali la superficie di vendita dichiarata ammonta ad oltre 830 mila metri quadrati, valore in crescita dello 0,2% rispetto all'anno precedente. All'incirca il 54% della superficie di vendita è appannaggio degli esercizi di vicinato, oltre un terzo (38%) delle medie strutture di vendita, e il restante 8% è utilizzato dalla grande distribuzione.

La superficie media totale si calcola in poco meno di 70 metri quadrati, con palesi differenze tra piccoli negozi (53), medi (660) e grandi (oltre 4.300 mq). Nel confronto tra le due province in esame, la superficie media delle strutture livornesi appare superiore a quella grossetana, in ogni tipologia dimensionale.

<b>Tab. 5 - Esercizi al dettaglio in sede fissa per dimensione, mq. di vendita, superficie media CCAA Maremma e Tirreno 2017 e 2018</b>					
<i>Osservazione</i>	<i>Superficie di vendita non disponibile</i>	<i>Esercizi di vicinato</i>	<i>Media struttura di vendita</i>	<i>Grande struttura di vendita</i>	<i>TOTALE</i>
<b>N° esercizi</b>					
2017	3.368	8.573	459	16	12.416
<b>2018</b>	<b>3.422</b>	<b>8.480</b>	<b>474</b>	<b>16</b>	<b>12.392</b>
Var. tend. %	1,6%	-1,1%	3,3%	0,0%	-0,2%
Incidenza %	27,6%	68,4%	3,8%	0,1%	100,0%
<b>Mq. vendita</b>					
2017		451.714	304.366	73.786	829.866
<b>2018</b>		<b>448.088</b>	<b>313.742</b>	<b>69.824</b>	<b>831.654</b>
Var. tend. %		-0,8%	3,1%	-5,4%	0,2%
Incidenza %		53,9%	37,7%	8,4%	100,0%
<b>Superficie media</b>					
2017		52,7	663,1	4.611,6	66,8
<b>2018</b>		<b>52,8</b>	<b>661,9</b>	<b>4.364,0</b>	<b>67,1</b>
Var. tend. %		0,3%	-0,2%	-5,4%	0,4%
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere</i>					

Passando alla suddivisione degli esercizi commerciali per settore merceologico di appartenenza, nel 2018 si assiste alla crescita tendenziale degli esercizi appartenenti sia al settore promiscuo (+1,0%),

<sup>52</sup> Esercizi con superficie di vendita tra 251 e 2.500 mq.

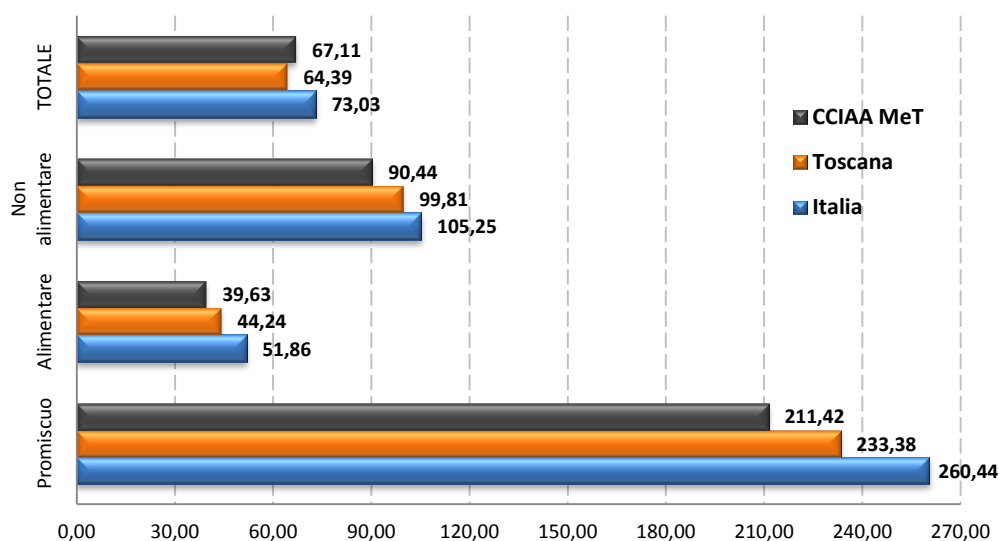
<sup>53</sup> Esercizi con superficie di vendita oltre i 2.500 mq.

sia allo specializzato alimentare (+0,8%), mentre lo specializzato non alimentare mostra una flessione (-1,7%); fenomeni che possono essere spiegati anche con l'andamento delle vendite al dettaglio rilevato nell'anno in esame. Anche la componente "non rilevabile", che da sola rappresenta oltre un quarto del totale, mostra una crescita tendenziale (+1,6%). Tranne quest'ultimo, gli andamenti sopra descritti non si riscontrano né a livello regionale né nazionale, territori che accusano perdite più o meno evidenti anche nel promiscuo e nell'alimentare (tabella 6). Per quanto concerne il "peso" numerico, il settore specializzato non alimentare è la tipologia merceologica maggiormente diffusa nelle nostre province (così come accade anche nei territori di confronto), seguita dall'alimentare, dal non rilevabile e dal promiscuo. Tali percentuali differiscono in maniera considerevole rispetto a quelle, più simili tra loro, calcolate per Toscana ed Italia: la differenza sta anche nella minore presenza della componente non rilevabile in ambito locale.

		Settore Promiscuo	Alimentare	Non alimentare	Non rilevabile	TOTALE
<b>CCIAA</b>	<b>Consistenze</b>	<b>990</b>	<b>2.004</b>	<b>5.993</b>	<b>3.405</b>	<b>12.392</b>
<b>Maremma e Tirreno</b>	<b>Composizione %</b>	<b>7,99%</b>	<b>16,17%</b>	<b>48,36%</b>	<b>27,48%</b>	<b>100,00%</b>
	<b>Var. tendenz. %</b>	<b>1,0%</b>	<b>0,8%</b>	<b>-1,7%</b>	<b>1,6%</b>	<b>-0,2%</b>
<b>Toscana</b>	<b>Consistenze</b>	<b>5.179</b>	<b>7.441</b>	<b>27.907</b>	<b>26.642</b>	<b>67.169</b>
	<b>Composizione %</b>	<b>7,71%</b>	<b>11,08%</b>	<b>41,55%</b>	<b>39,66%</b>	<b>100,00%</b>
	<b>Var. tendenz. %</b>	<b>-1,5%</b>	<b>-1,9%</b>	<b>-3,1%</b>	<b>2,0%</b>	<b>-0,9%</b>
<b>Italia</b>	<b>Consistenze</b>	<b>80.708</b>	<b>113.682</b>	<b>436.733</b>	<b>367.033</b>	<b>998.156</b>
	<b>Composizione %</b>	<b>8,09%</b>	<b>11,39%</b>	<b>43,75%</b>	<b>36,77%</b>	<b>100,00%</b>
	<b>Var. tendenz. %</b>	<b>-0,3%</b>	<b>-2,0%</b>	<b>-2,7%</b>	<b>2,4%</b>	<b>-0,6%</b>

*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere*

**Grafico 9 - Superfici medie (mq) per settore di attività nel 2018**



*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere*

La superficie media degli esercizi maremmani e livornesi sfiora i 70 metri quadrati, valore che si pone tra i 64mq della media toscana ed i 73mq di quella italiana. A livello locale, le superfici medie per settore merceologico appaiono inferiori rispetto a quanto calcolato per i due territori di confronto (grafico 9), anche a causa della minore incidenza degli esercizi non rilevabili.

Oltre alla sede fissa, il commercio al dettaglio locale conta su più di 2.900 esercizi che svolgono la propria attività “fuori dai negozi”; di questi, all’incirca nove su dieci operano su aree pubbliche (commercio ambulante) ed i restanti 293 commerciano in altre forme, quali internet, distributori automatici, porta a porta ed altro. La prima componente si riduce dello 0,6% nel confronto col 2017 (ossia in maniera minore rispetto a Toscana ed Italia), la seconda sperimenta una nuova vigorosa crescita (+9,7%), superiore a quella calcolata per i territori di *benchmark*. Proprio grazie a quest’ultima variazione, il commercio al dettaglio fuori dai negozi risulta nel suo insieme in crescita dello 0,4% (tabella 7). Nonostante il continuo aumento manifestato negli anni precedenti al 2017, la componente del commercio fuori dai negozi, banchi e mercati appare ancora deficitaria nelle province di Grosseto e Livorno, quando confrontata con la situazione toscana e nazionale, dove le incidenze si attestano rispettivamente sui 15 e sui 19 punti percentuali.

**Tab 7 - Il commercio al dettaglio fuori dai negozi per tipo, consistenze 2018 e variazioni tendenziali %**

TIPO DI ATTIVITA'	CCIAA Maremma e Tirreno		Toscana	Italia
	Numerosità	Var. %	Var. %	Var. %
Commercio ambulante	2.631	<b>-0,6</b>	-1,9	-2,3
Comm. al dettaglio al di fuori di negozi, banchi e mercati	293	<b>9,7</b>	5,8	4,8
TOTALE	2.924	<b>0,4</b>	-0,8	-1,0

*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere*

## APPENDICE STATISTICA

Demografia d'impresa per comune – Grosseto 2018					
Comune	Registrate	Var. tend.	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo
Arcidosso	83	-2,4%	5	7	-2
Campagnatico	29	11,5%	3	2	1
Capalbio	58	-6,5%	3	6	-3
Castel del Piano	102	1,0%	4	4	0
Castell'Azzara	19	-9,5%	0	2	-2
Castiglione della Pescaia	239	0,8%	6	8	-2
Cinigiano	30	-14,3%	0	4	-4
Civitella Paganico	66	-7,0%	0	5	-5
Follonica	632	1,0%	33	44	-11
Gavorrano	156	-1,9%	9	16	-7
Grosseto	1.868	-1,4%	73	117	-44
Isola del Giglio	59	3,5%	1	3	-2
Magliano in Toscana	37	-5,1%	0	2	-2
Manciano	111	0,0%	3	7	-4
Massa Marittima	148	-2,6%	4	9	-5
Monte Argentario	228	0,4%	5	11	-6
Montieri	14	-6,7%	1	1	0
Orbetello	340	-2,3%	11	25	-14
Pitigliano	86	-3,4%	5	8	-3
Roccalbegna	19	5,6%	0	0	0
Roccastrada	173	-1,1%	8	13	-5
Santa Fiora	36	-5,3%	0	2	-2
Scansano	71	6,0%	7	5	2
Scarlino	88	1,1%	5	6	-1
Seggiano	13	0,0%	0	0	0
Sorano	67	-1,5%	2	4	-2
Monterotondo Marittimo	14	16,7%	0	0	0
Semproniano	19	0,0%	1	0	1
<b>Totale Provincia</b>	<b>4.805</b>	<b>-1,0%</b>	<b>189</b>	<b>311</b>	<b>-122</b>
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere</i>					



Demografia d'impresa per comune – Livorno 2018					
Comune	Registrate	Var. tend.	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo
Bibbona	82	1,2%	5	7	-2
Campiglia Marittima	317	0,3%	8	16	-8
Campo nell'Elba	95	5,6%	4	4	0
Capoliveri	93	-1,1%	2	7	-5
Capraia Isola	14	-6,7%	0	2	-2
Castagneto Carducci	235	-0,4%	11	16	-5
Cecina	745	-2,1%	36	69	-33
Collesalveti	303	-2,3%	10	18	-8
Livorno	4.308	-1,0%	209	340	-131
Marciana	47	-4,1%	2	4	-2
Marciana Marina	56	-3,4%	1	3	-2
Piombino	765	-2,9%	32	57	-25
Porto Azzurro	92	-4,2%	4	9	-5
Portoferraio	328	1,5%	12	14	-2
Rio	53	-11,7%	0	6	-6
Rosignano Marittimo	654	0,3%	26	39	-13
San Vincenzo	183	0,0%	9	12	-3
Sassetta	7	-22,2%	1	3	-2
Suvereto	66	0,0%	1	1	0
<b>Totale Provincia</b>	<b>8.443</b>	<b>-1,1%</b>	<b>373</b>	<b>627</b>	<b>-254</b>
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere</i>					

Demografia d'impresa 2018 per tipologia di attività						
Territorio	Tipo di attività	Registrate		Iscrizioni	Cessazioni	Saldo
		Val. ass.	Var. tend.			
Grosseto	INGROSSO	1.333	0,0	61	70	-9
	DETTAGLIO sede fissa	2.695	-1,5	70	174	-104
	DETTAGLIO altre forme	777	-0,6	58	67	-9
	<b>Totale</b>	<b>4.805</b>	<b>-1,0</b>	<b>189</b>	<b>311</b>	<b>-122</b>
Livorno	INGROSSO	2.166	-0,8	94	148	-54
	DETTAGLIO sede fissa	4.154	-1,7	137	318	-181
	DETTAGLIO altre forme	2.123	-0,4	142	161	-19
	<b>Totale</b>	<b>8.443</b>	<b>-1,1</b>	<b>373</b>	<b>627</b>	<b>-254</b>
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere</i>						

## 6. Commercio con l'estero

Dopo che il 2017 si è mostrato particolarmente esaltante per quanto riguarda il commercio mondiale, nel 2018 gli scambi di manufatti sono stimati aumentare a un tasso del 4,5% a prezzi costanti, 0,3 punti meno rispetto all'anno precedente. Nel 2019 la domanda mondiale proseguirà la decelerazione fino al 4,1% e solo a partire dal 2020 il trend del commercio internazionale tornerà ad accelerare. Si tratta di numeri che descrivono un rallentamento, ma rimangono positivi e soprattutto ben lontani da scenari ben più drammatici che la cronaca delle recenti tensioni commerciali sembra evocare. Nonostante le prime misure restrittive di politica commerciale e un rallentamento del ciclo mondiale nella seconda metà dell'anno, nel 2018 l'aumento delle importazioni mondiali si mantiene oltre la crescita media degli ultimi cinque anni e supera quella del PIL mondiale. Sono numeri che confermano come l'integrazione dell'economia mondiale e delle catene del valore transnazionali prosegua, nonostante il clamore degli annunci e un profilo delle barriere artificiali agli scambi comunque in aumento. Rimangono certo lontani dai tassi di sviluppo a doppia cifra che avevano caratterizzato altre fasi della globalizzazione, ma sono probabilmente anche per questo la garanzia di un processo più equilibrato dietro l'attuale modello di internazionalizzazione delle imprese<sup>54</sup>.

### Il quadro nazionale

L'andamento del commercio con l'estero dell'Italia è in linea con quanto accaduto su scala globale, col volume totale degli scambi che è tendenzialmente cresciuto, anche se non in maniera così evidente come si è verificato l'anno precedente. Proseguendo su di un sentiero tracciato proprio dal 2017, le importazioni hanno sperimentato un aumento superiore a quello delle esportazioni, il saldo commerciale, che resta comunque ampiamente positivo dal 2012, è andato incontro ad un'ulteriore contrazione, (grafico 1).

Nel complesso, le esportazioni sono ammontate a quasi 463 miliardi di euro<sup>55</sup>, per una crescita del 3,1% tendenziale<sup>56</sup>; le importazioni sono valse 424 miliardi di euro, +5,6% sul 2017. Il saldo commerciale è risultato dunque positivo per quasi 39 miliardi di euro ma in forte diminuzione nel confronto con l'anno precedente, quando superava i 47 miliardi. Nella bilancia commerciale, un peso rilevante lo ricopre il settore energetico, al netto del quale il saldo salirebbe a ben 81 miliardi di euro.

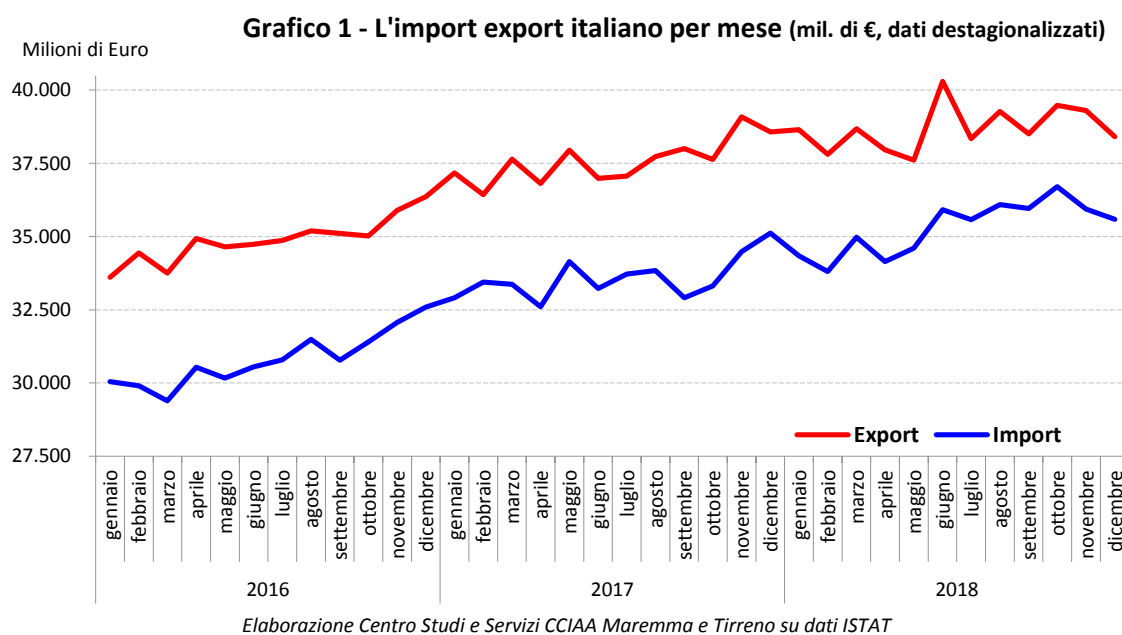
<sup>54</sup> Evoluzione del commercio con l'estero per aree e settori, Rapporto ICE-Prometeia 2018.

<sup>55</sup> I dati del 2018 sono ancora provvisori.

<sup>56</sup> In questo capitolo si farà sempre riferimento a dati grezzi, non destagionalizzati.

Riguardo ai mercati di destinazione e provenienza, le esportazioni si sono ulteriormente rafforzate nei confronti dei paesi dell'Unione Europea, che storicamente rappresentano la parte maggioritaria per l'intero interscambio nazionale (+4,1%, contro +1,7% verso paesi extra Ue); mentre le importazioni hanno intrapreso una strada opposta (+3,2% da paesi Ue, +8,6% da paesi extra Ue).

Il 2018 fa segnare solo variazioni tendenziali positive per tutte le tipologie merceologiche, sia per quanto concerne l'export, sia per l'import. Nel primo caso, beni di consumo +3,0%, beni strumentali +1,8%, prodotti intermedi +4,5% ed energia +10,0%. Nel secondo caso, importazioni di beni di consumo +3,3%, beni strumentali, +2,0%, prodotti intermedi +5,4% e quelli energetici +19,4%.



### Il quadro regionale e provinciale

A fine 2018 la Toscana mostra variazioni tendenziali che seguono il *trend* di quelle nazionali, seppur con valori superiori, con le importazioni che crescono più delle esportazioni: gli acquisti all'estero hanno superato i 25 miliardi di euro (+9,4%), mentre le vendite hanno sfondato quota 36 miliardi (+4,5%), per un saldo commerciale che oltrepassa di poco gli 11 miliardi di euro. Per le importazioni, il suddetto andamento si rileva in pratica per tutte le province toscane, Siena esclusa, mentre dal lato delle esportazioni, alcune province, tra cui Livorno e Grosseto, mostrano valori inferiori a quelli dell'anno precedente.

La provincia di Livorno, in effetti, ha chiuso il 2018 con un volume di importazioni superiore ai 6,3 miliardi di euro, valore che risulta in crescita del 7,3% su base tendenziale, mentre l'ammontare esportato torna sotto la soglia dei 2 miliardi di euro, calando del 5,1%. Il saldo commerciale con

l'estero è così pari a -4,4 miliardi di euro, come sempre ampiamente negativo e per di più ampliato rispetto al 2017.

Anche la provincia di Grosseto archivia il 2018 con due andamenti antitetici: un'espansione pari a poco meno di un decimo degli acquisti fatti fuori Italia (222 milioni di euro, +9,0% tendenziale) ed un arretramento delle vendite all'estero (370 milioni di euro, -4,9%). Il saldo, pur nella limitatezza delle due componenti, è ampiamente positivo (148 milioni di euro), ma in diminuzione di un quinto se raffrontato a quello dell'anno precedente.

Territorio	2017		2018 (provvisorio)		Var % Import	Var % Export
	Import	Export	Import	Export		
<b>Livorno</b>	<b>5.905.445.070</b>	<b>2.015.824.295</b>	<b>6.333.779.119</b>	<b>1.913.319.529</b>	<b>7,3</b>	<b>-5,1</b>
<b>Grosseto</b>	<b>204.351.302</b>	<b>390.656.125</b>	<b>222.658.074</b>	<b>371.331.526</b>	<b>9,0</b>	<b>-4,9</b>
Toscana	23.134.337.254	34.830.089.190	25.317.422.021	36.390.567.229	9,4	4,5
Italia	401.487.195.133	449.129.030.906	423.998.108.363	462.898.983.413	5,6	3,1

*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT*

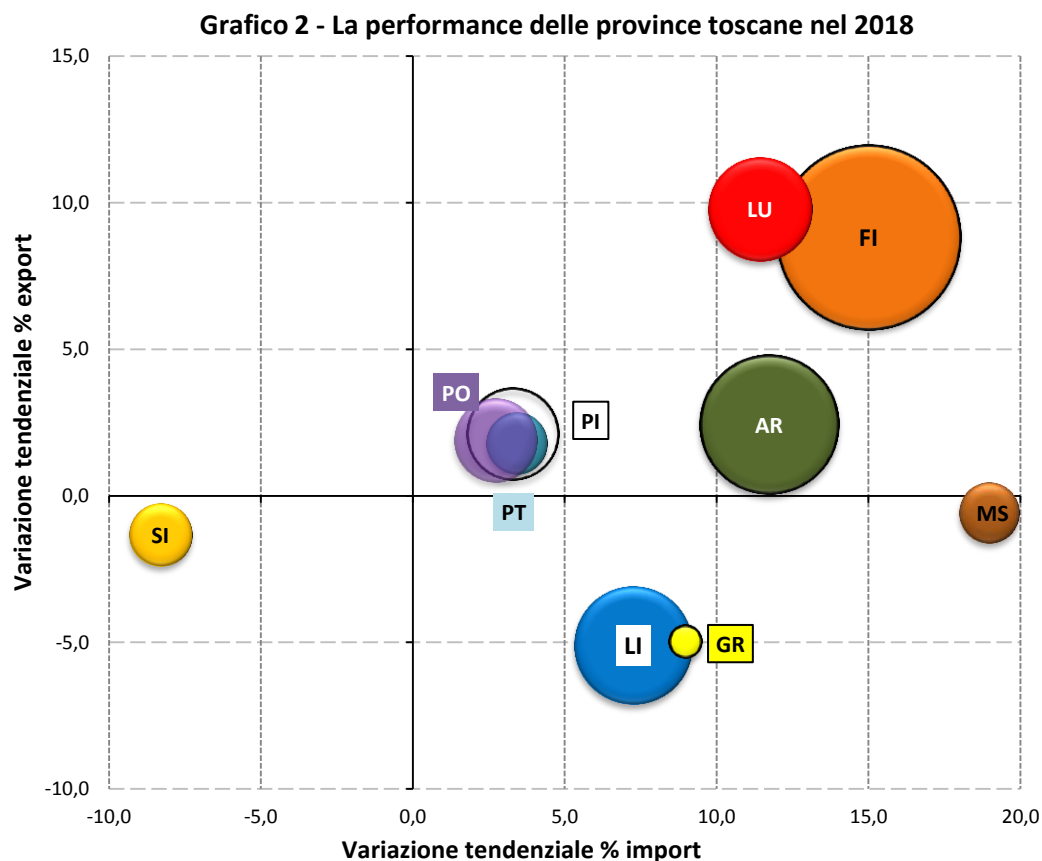
L'andamento 2018 ed il peso del commercio con l'estero delle due province in esame sono riassunti nel grafico 2, assieme alle altre otto economie locali, ove l'asse delle ascisse riporta la variazione tendenziale percentuale dei valori delle importazioni, quello delle ordinate riporta la variazione delle esportazioni, mentre la dimensione delle bolle è rappresentata dalla semisomma dei valori delle due grandezze (import ed export 2018).

Dal grafico appaiono ben evidenti le dimensioni dell'interscambio con l'estero di Firenze, Arezzo e Livorno, i principali territori in Toscana in termini di valore. Per contro, emerge con altrettanta chiarezza anche la scarsa importanza del commercio internazionale grossetano: le dimensioni della bolla grossetana appaiono infatti minime nel confronto con le altre province toscane.

Il buon andamento regionale è evidente anche dal fatto che la maggior parte dei territori si trova nel quadrante in alto a destra, quello in cui sono positive sia la variazione tendenziale delle importazioni, sia quella delle esportazioni; fanno eccezione Livorno, Grosseto, delle quali abbiamo già commentato gli andamenti tendenziali, e Siena, unica provincia ad evidenziare due variazioni negative.

Nel corso del 2018 gli acquisti di prodotti esteri da parte delle imprese operanti in provincia di Livorno hanno inciso per ben un quarto sul valore totale importato in Toscana (secondo territorio dopo Firenze), mentre il peso è assai minore per quanto concerne le esportazioni, calato a 5,3 punti percentuali, dai 5,8 dell'anno precedente.

Con un peso di un punto percentuale per quanto concerne le esportazioni e di 0,9 per le importazioni (valori che peraltro poco variano rispetto al 2017), Grosseto si conferma come la provincia toscana meno incline al commercio con l'estero (tabella 2).



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

**Tab. 2 - Contributo delle province toscane al valore regionale esportato ed importato**

Provincia	2017		2018	
	Import	Export	Import	Export
Massa Carrara	1,5%	4,9%	1,7%	4,7%
Lucca	8,2%	11,2%	8,4%	11,8%
Pistoia	3,6%	3,8%	3,4%	3,7%
Firenze	26,3%	33,7%	27,7%	35,2%
<b>Livorno</b>	<b>25,5%</b>	<b>5,8%</b>	<b>25,0%</b>	<b>5,3%</b>
Pisa	8,0%	8,2%	7,5%	8,0%
Arezzo	17,1%	18,8%	17,5%	18,4%
Siena	2,8%	5,0%	2,3%	4,7%
<b>Grosseto</b>	<b>0,9%</b>	<b>1,1%</b>	<b>0,9%</b>	<b>1,0%</b>
Prato	6,1%	7,4%	5,7%	7,3%
Toscana	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

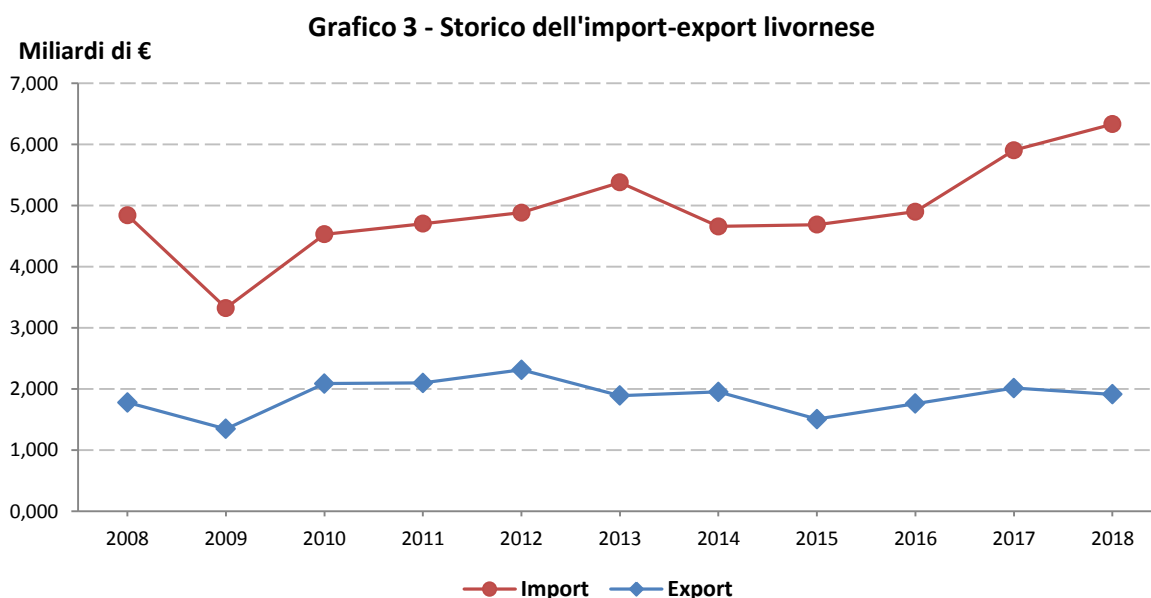
Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

### FOCUS: a dieci anni dalla grande crisi

In dieci anni il commercio con l'estero livornese ha vissuto andamenti diversi considerando i flussi di merci in entrata e quelli in uscita. Per le importazioni si può parlare di una certa tendenza alla crescita, osservabile in due fasi distinte, dal 2010 al 2013 la prima e dal 2016 ad oggi la seconda, quest'ultima decisamente più robusta e che è culminata, proprio nel 2018, col maggior controvalore registrato nel decennio in esame, oltre 6 miliardi di euro.

Le esportazioni risultano sostanzialmente costanti, con valori che non si discostano mai dai due miliardi di euro ed il cui punto di picco si registra nel 2012, con un valore di 2,3 miliardi.

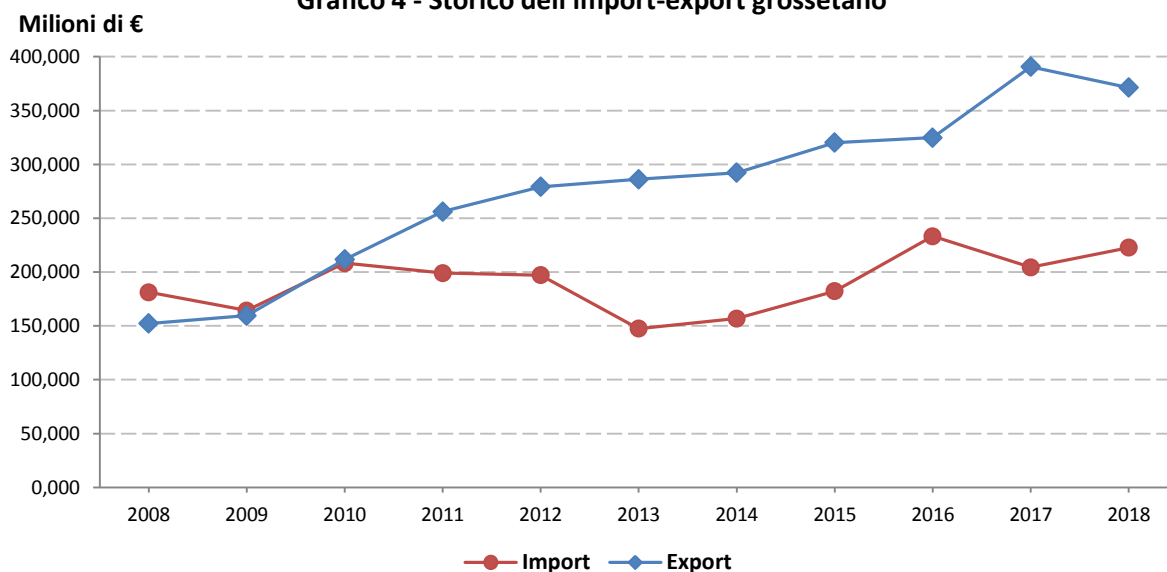
Per entrambe le serie, è ben evidente dal grafico 3 che il punto di minimo è coinciso col 2009, ossia l'anno in cui il commercio mondiale ha subito un forte rallentamento, scontando quasi subito gli effetti negativi indotti dalla grande crisi economica.



*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT*

Nello stesso intervallo, le esportazioni grossetane confermano una costante e robusta ascesa, mentre si è interrotta più volte la tendenza alla crescita del valore totale importato, che, pur presente è sicuramente meno evidente. Se ad inizio periodo il valore delle due serie era pressoché simile, attualmente le esportazioni valgono quasi il doppio delle importazioni. Data la minore esposizione all'estero dell'economia maremmana e data l'esiguità dei valori commerciati, quasi non si nota l'impatto della crisi nel 2009, se non su una lieve flessione dell'import (grafico 4).

Grafico 4 - Storico dell'import-export grossetano



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

### Le importazioni per settore merceologico

Storicamente le importazioni livornesi si concentrano in due specifici settori merceologici: i *prodotti delle attività manifatturiere* ed i *prodotti dell'estrazione di cave e miniere*: nel 2018 il primo ha inciso sul totale importato per il 64,4%, il secondo per il 34,2%. La restante minima parte (poco più dell'1%) è rappresentata dal settore primario (*prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca*), il cui valore, pari a 68 milioni di euro, è cresciuto tendenzialmente di ben 22,5 punti percentuali (tabella 3).

Tab. 3 - Importazioni livornesi per settore, variazioni tendenziali ed incidenze

SETTORE	2017	2018	Var. %	Incid. % 2018
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	56.095.879	68.731.289	22,5	1,09
Estrazione di minerali da cave e miniere	1.520.369.556	2.165.735.359	42,4	34,19
Prodotti delle attività manifatturiere	4.327.522.210	4.079.329.389	-5,7	64,41
Prodotti delle attività di trattamento dei rifiuti...	747.798	3.211.628	329,5	0,05
Prodotti delle attività dei servizi di informaz. e comunicaz.	194.955	275.900	41,5	0,00
Prodotti delle attività professionali, scientifiche e tecniche	0	469	/	0,00
Prodotti delle attività artistiche, sportive, di intrattenim.	28.993	467.392	1.512,1	0,01
Provviste di bordo, merci nazionali di ritorno...	485.679	16.027.693	3.200,1	0,25
<b>Totale provincia</b>	<b>5.905.445.070</b>	<b>6.333.779.119</b>	<b>7,3</b>	<b>100,00</b>

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

Nel corso del 2017 le importazioni dei prodotti delle attività manifatturiere hanno superato di poco i 4 miliardi in valore, contro i 4,3 registrati per il 2017 (-5,7%). A tale risultato hanno contribuito gli andamenti negativi, *in primis*, del comparto principe, ossia i *mezzi di trasporto*, che, complice il

mercato dell'auto in calo<sup>57</sup>, in un anno ha visto scendere il proprio valore fino a 2,5 miliardi di euro (-12,6%), restando ad ogni buon conto il primo comparto per incidenza (oltre il 60% dell'intero settore). In seconda battuta va segnalato il calo tendenziale accusato dalle *sostanze e prodotti chimici* (-6,0%), altro comparto fondamentale per le importazioni locali. Cresce invece l'import di *metalli di base e dei prodotti in metallo* (+17,7%), voce che, messa assieme alla precedente, rappresenta più di un miliardo di euro, ovvero un quarto del totale importato nella nostra provincia. Tra i comparti minori, si segnala infine l'ottima crescita dei *macchinari ed apparecchi n.c.a.* (+47%, tabella 4).

<b>Tab. 4 - Le importazioni dei prodotti manifatturieri - Livorno</b>				
<b>MERCE</b>	<b>2017</b>	<b>2018</b>	<b>Var. %</b>	<b>Incid. % 2018</b>
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	59.522.532	54.779.668	-8,0	1,34
Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori	14.237.041	14.929.917	4,9	0,37
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	94.787.088	102.853.439	8,5	2,52
Coke e prodotti petroliferi raffinati	99.166.290	94.683.073	-4,5	2,32
Sostanze e prodotti chimici	491.163.548	461.792.955	-6,0	11,32
Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	691.598	831.673	20,3	0,02
Articoli in gomma e materie plastiche	39.133.311	38.737.777	-1,0	0,95
Metalli di base e prodotti in metallo	487.108.746	573.114.464	17,7	14,05
Computer, apparecchi elettronici e ottici	11.010.365	11.930.801	8,4	0,29
Apparecchi elettrici	24.050.274	19.301.333	-19,7	0,47
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	131.007.510	193.690.861	47,8	4,75
Mezzi di trasporto	2.864.754.556	2.503.420.450	-12,6	61,37
Prodotti delle altre attività manifatturiere	10.889.351	9.262.978	-14,9	0,23
<b>Totale manifatturiero</b>	<b>4.327.522.210</b>	<b>4.079.329.389</b>	<b>-5,7</b>	<b>100,00</b>

*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT*

Visto l'andamento tendenziale del manifatturiero, si può affermare che le importazioni livornesi sono cresciute grazie al solo settore estrattivo. Sulla scia di quanto accaduto l'anno precedente, continua infatti a salire il petrolio greggio (+38%), tanto che questo prodotto chiude l'anno con oltre 1,8 miliardi di euro, ossia la seconda voce per importanza fra le importazioni locali. Tutto ciò è accaduto nonostante il forte calo subito dal prezzo al barile nell'ultimo trimestre dell'anno. Al tempo stesso è quasi raddoppiato il valore del gas naturale importato (tabella 5).

<sup>57</sup> Fonte: UNRAE, <http://www.unrae.it/dati-statistici/immatricolazioni>.



	2017	2018	Var. %	Incid. % 2018
Antracite	560.709	1.370.340	144,4	0,06
Petrolio greggio	1.340.274.649	1.847.546.925	37,8	85,31
Gas naturale	171.549.007	302.476.923	76,3	13,97
Pietra, sabbia e argilla	5.060.438	7.078.902	39,9	0,33
Minerali di cave e miniere n.c.a.	2.924.753	7.262.269	148,3	0,34
<b>Totale</b>	<b>1.520.369.556</b>	<b>2.165.735.359</b>	<b>42,4</b>	<b>100,00</b>

*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT*

Per quanto riguarda invece la provincia di Grosseto, le importazioni si concentrano essenzialmente in tre settori: uno maggioritario, i *prodotti delle attività manifatturiere* (che a fine 2018 costituivano il 66% del totale) e due minoritari; l'*estrazione di minerali da cave e miniere* (14%) e i *prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca* (15%). I valori del primo, che tratteremo più dettagliatamente più avanti, e del terzo settore evidenziano un avanzamento tendenziale piuttosto accentuato (rispettivamente, +12,4% e +13,8%), mentre il settore estrattivo subisce una vera e propria battuta d'arresto (-27%, tabella 6).

SETTORE	2017	2018	Var. %	Incid. % 2018
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	29.618.193	33.710.592	13,8	15,14
Estrazione di minerali da cave e miniere	41.542.950	30.344.673	-27,0	13,63
Prodotti delle attività manifatturiere	131.188.744	147.433.239	12,4	66,22
Prodotti delle attività di trattamento dei rifiuti	1.868.044	1.757.063	-5,9	0,79
Prodotti delle attività dei servizi di informaz. e comunicaz.	97.301	170.167	74,9	0,08
Prodotti delle attività artistiche, sportive, di intrattenim.	8.855	17.146	93,6	0,01
Provviste di bordo, merci nazionali di ritorno e respinte...	27.215	9.225.194	33.797,5	4,14
<b>Totale provincia</b>	<b>204.351.302</b>	<b>222.658.074</b>	<b>9,0</b>	<b>100,00</b>

*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT*

Osservando nello specifico il settore manifatturiero maremmano, si rileva che le importazioni si concentrano storicamente verso i *prodotti alimentari, bevande e tabacco* (29% del totale nel 2018), i *prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori* (13%) e le *sostanze e prodotti chimici* (13%). Nel corso dell'anno passato, i primi due comparti hanno sperimentato una notevole crescita tendenziale, entrambi oltre i 20 punti percentuali mentre il terzo accusa un lieve calo (-2,2%, tabella 7).

<b>Tab. 7 - Le importazioni dei prodotti manifatturieri - Grosseto</b>				
<b>MERCE</b>	<b>2017</b>	<b>2018</b>	<b>Var. %</b>	<b>Incid. %</b>
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	35.798.577	43.288.307	20,9	29,36
Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori	15.528.862	19.267.006	24,1	13,07
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	6.094.749	6.087.876	-0,1	4,13
Coke e prodotti petroliferi raffinati	68.009	118.238	73,9	0,08
Sostanze e prodotti chimici	20.065.199	19.628.819	-2,2	13,31
Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	1.183.963	1.024.935	-13,4	0,70
Articoli in gomma e materie plastiche	6.910.030	6.640.356	-3,9	4,50
Metalli di base e prodotti in metallo	6.256.278	8.761.074	40,0	5,94
Computer, apparecchi elettronici e ottici	2.661.683	4.214.474	58,3	2,86
Apparecchi elettrici	3.564.341	1.402.165	-60,7	0,95
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	8.757.576	13.463.791	53,7	9,13
Mezzi di trasporto	12.777.494	11.726.280	-8,2	7,95
Prodotti delle altre attività manifatturiere	11.521.983	11.809.918	2,5	8,01
<b>Totale manifatturiero</b>	<b>131.190.761</b>	<b>147.435.257</b>	<b>12,4</b>	<b>100,00</b>
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT</i>				

### Le esportazioni per settore merceologico

Nell'analisi delle esportazioni livornesi per composizione merceologica, i prodotti delle attività manifatturiere rappresentano storicamente l'unico settore di rilievo: alla fine del 2018 incidevano infatti per il 90% del totale (tabella 8).

<b>Tab. 8 - Esportazioni livornesi per settore, variazioni tendenziali ed incidenze</b>				
<b>SETTORE</b>	<b>2017</b>	<b>2018</b>	<b>Var. %</b>	<b>Incid. % 2018</b>
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	17.617.313	13.781.066	-21,8	0,72
Estrazione di minerali da cave e miniere	11.707.096	6.426.372	-45,1	0,34
Prodotti delle attività manifatturiere	1.932.501.739	1.725.524.102	-10,7	90,18
Energia elettrica, gas, vapore...	150	0	-100,0	0,00
Prodotti delle attività di trattamento dei rifiuti	4.292.231	5.973.312	39,2	0,31
Prodotti delle attività dei servizi di informaz. e comunicaz.	245.242	846.839	245,3	0,04
Prodotti delle attività artistiche, sportive, di intrattenim.	117.083	175.569	50,0	0,01
Provviste di bordo, merci nazionali di ritorno e respinte	49.343.441	160.592.269	225,5	8,39
<b>Totale provincia</b>	<b>2.015.824.295</b>	<b>1.913.319.529</b>	<b>-5,1</b>	<b>100,00</b>
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT</i>				

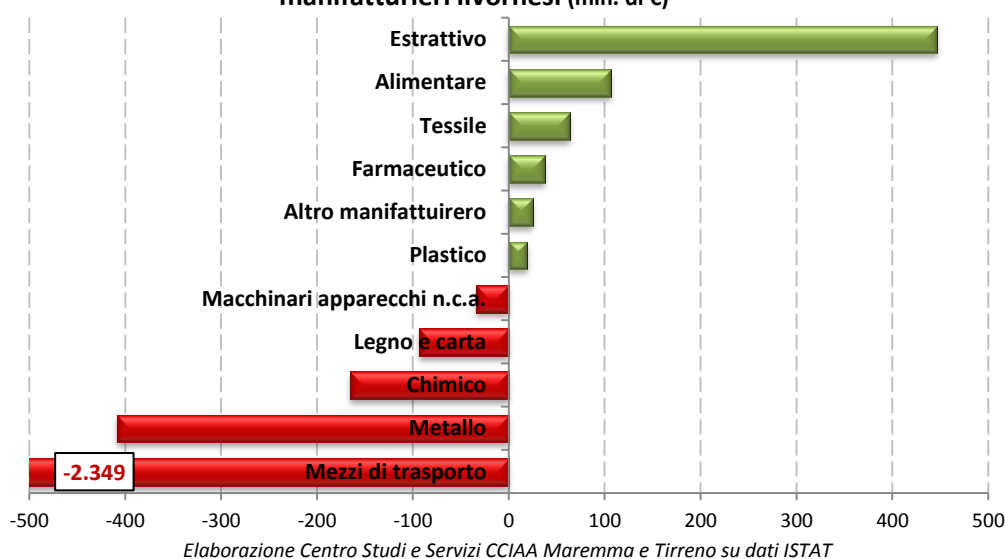
Contrariamente a quanto accade per le importazioni, l'export manifatturiero livornese appare piuttosto variegato, data la presenza di numerosi comparti che movimentano merci per valori sicuramente degni di nota. In ottica tendenziale, l'intero settore accusa una flessione abbastanza cospicua, pari ad oltre 10 punti percentuali ed il "colpevole" è sicuramente il comparto dei mezzi di trasporto che ha più che dimezzato i valori dell'anno precedente (-52%), andamento in linea con

quanto già visto per le importazioni, dove peraltro, stante l'entità dei valori assoluti, il fenomeno risulta di più ben vasta portata. Quest'ultimo non è il solo comparto la cui variazione tendenziale si trova in terreno negativo, visto che anche il comparto della raffinazione (*coke e prodotti petroliferi raffinati*) accusa un ammanco del 7%, pur restando il primo in termini di valore. A questi vanno aggiunti gli andamenti negativi dei *metalli di base e prodotti in metallo* (-16%) e dei *macchinari ed apparecchi n.c.a* (-30%). Fra le altre voci di rilievo, in controtendenza appaiono le *sostanze e prodotti chimici* (secondo comparto per valore, +19%) e i *prodotti alimentari, bevande e tabacco* (+13%), entrambi in crescita dopo un 2017 in cui risultavano sostanzialmente stabili. Da rilevare in particolare l'andamento del comparto farmaceutico, il quale, non per l'entità dei valori assoluti ma per il trend manifestato che si allinea con la tendenza regionale.

<b>Tab. 9 - Le esportazioni dei prodotti manifatturieri - Livorno</b>				
<b>MERCE</b>	<b>2017</b>	<b>2018</b>	<b>Var. %</b>	<b>Incid. %</b>
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	142.071.351	160.701.582	13,1	9,31
Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori	75.195.225	78.477.327	4,4	4,55
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	9.457.959	9.883.664	4,5	0,57
Coke e prodotti petroliferi raffinati	581.619.701	540.793.801	-7,0	31,34
Sostanze e prodotti chimici	248.573.457	296.663.949	19,3	17,19
Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	2.257.761	38.434.223	1.602,3	2,23
Articoli in gomma e materie plastiche	57.433.660	57.687.716	0,4	3,34
Metalli di base e prodotti in metallo	196.069.152	164.791.145	-16,0	9,55
Computer, apparecchi elettronici e ottici	5.623.222	19.024.997	238,3	1,10
Apparecchi elettrici	8.208.698	10.456.727	27,4	0,61
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	227.456.991	159.937.548	-29,7	9,27
Mezzi di trasporto	342.823.456	154.442.239	-54,9	8,95
Prodotti delle altre attività manifatturiere	35.711.106	34.229.184	-4,1	1,98
<b>Totale manifatturiero</b>	<b>1.932.501.739</b>	<b>1.725.524.102</b>	<b>-10,7</b>	<b>100,00</b>

*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT*

In grafico 5 sono indicati i saldi commerciali con l'estero maturati nel corso del 2018 per comparto manifatturiero livornese. L'ampio passivo è da imputarsi quasi esclusivamente ai mezzi di trasporto; dall'altro lato sono poco pronunciati i saldi attivi: tutti sotto i 100 milioni di euro salvo l'importante eccezione costituita dai prodotti petroliferi raffinati (estrattivo). Nel complesso, il saldo con l'estero del manifatturiero locale è negativo per 2,3 miliardi di euro.

**Grafico 5 - Saldi commerciali con l'estero di alcuni comparti manifatturieri livornesi (mln. di €)**


Anche le esportazioni delle imprese grossetane possono essere riassunte nei soli prodotti manifatturieri (96,4% nel 2018, in tabella 10). La vasta produzione agricola locale, è, dunque, destinata al mercato nazionale per il consumo o riservata alla trasformazione presso le imprese alimentari locali e non; semmai sotto tale veste, il prodotto trasformato viene in parte indirizzato verso i mercati esteri (tabella 11).

**Tab. 10 - Esportazioni grossetane per settore, variazioni tendenziali ed incidenze**

SETTORE	2017	2018	Var. %	Incid. % 2018
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	1.640.238	5.931.433	261,6	1,60
Estrazione di minerali da cave e miniere	258.620	121.544	-53,0	0,03
Prodotti delle attività manifatturiere	388.536.860	357.993.590	-7,9	96,41
Prodotti delle attività di trattamento dei rifiuti	11.451	37.904	231,0	0,01
Prodotti delle attività dei servizi di informaz. e comunicaz.	31.126	14.313	-54,0	0,00
Prodotti delle attività artistiche, sportive, di intrattenim.	1.850	1.169.891	63137,4	0,32
Provviste di bordo, merci nazionali di ritorno...	175.980	6.062.851	3345,2	1,63
<b>Totale provincia</b>	<b>390.656.125</b>	<b>371.331.526</b>	<b>-4,9</b>	<b>100,00</b>

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

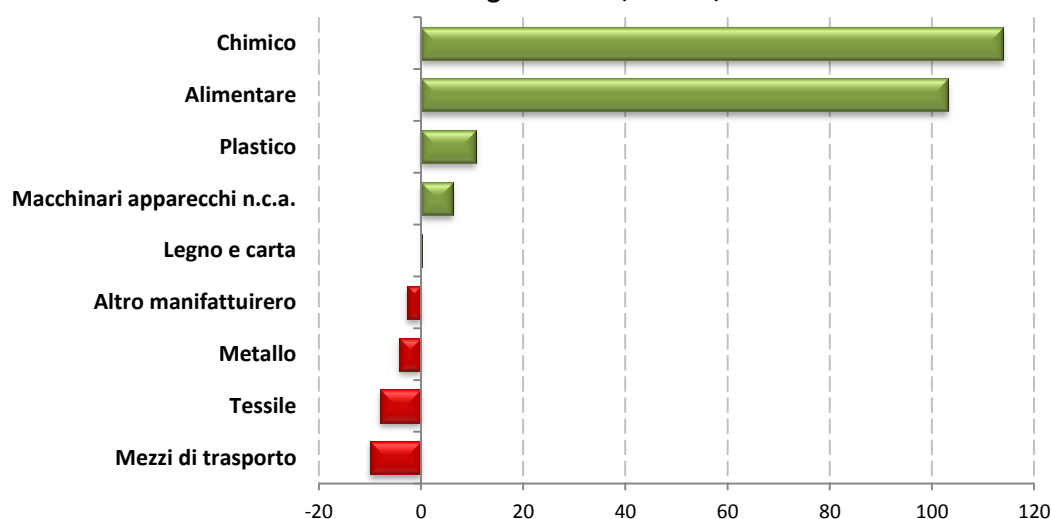
La produzione manifatturiera locale destinata all'estero è valsa nel corso del 2018 quasi 360 milioni di euro, ossia il 7,9% in meno su base tendenziale e si concentra essenzialmente in due comparti: *prodotti alimentari, bevande e tabacco e sostanze e prodotti chimici*. Il primo ha rappresentato oltre il 40% delle esportazioni totali, il secondo ha inciso per oltre un terzo ma entrambi hanno vissuto un anno meno "vivace" del precedente, visto che a consuntivo accusano perdite tendenziali, rispettivamente del 12,5% e del 8,3%.

**Tab. 11 - Le esportazioni dei prodotti manifatturieri - Grosseto**

MERCE	2017	2018	Var. %	Incid. %
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	167.154.806	146.282.316	-12,5	40,86
Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori	11.012.873	11.355.019	3,1	3,17
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	8.158.909	6.197.090	-24,0	1,73
Coke e prodotti petroliferi raffinati	1.119	782	-30,1	0,00
Sostanze e prodotti chimici	145.643.782	133.544.113	-8,3	37,30
Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	1.799.540	151.869	-91,6	0,04
Articoli in gomma e materie plastiche	14.920.897	17.229.244	15,5	4,81
Metalli di base e prodotti in metallo	3.273.302	4.585.404	40,1	1,28
Computer, apparecchi elettronici e ottici	4.031.756	4.090.562	1,5	1,14
Apparecchi elettrici	3.781.702	4.126.804	9,1	1,15
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	15.291.337	19.580.362	28,0	5,47
Mezzi di trasporto	2.348.820	1.737.715	-26,0	0,49
Prodotti delle altre attività manifatturiere	11.118.017	9.112.310	-18,0	2,55
<b>Totale manifatturiero</b>	<b>388.536.860</b>	<b>357.993.590</b>	<b>-7,9</b>	<b>100,00</b>

*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT*

I prodotti alimentari e quelli chimici, rispettivamente con 103 e 114 milioni di euro, sono anche i principali artefici del saldo commerciale con l'estero che è calcolato, nel complesso, in 210 milioni di euro, valore comunque inferiore ai 260 milioni raggiunti dodici mesi prima.

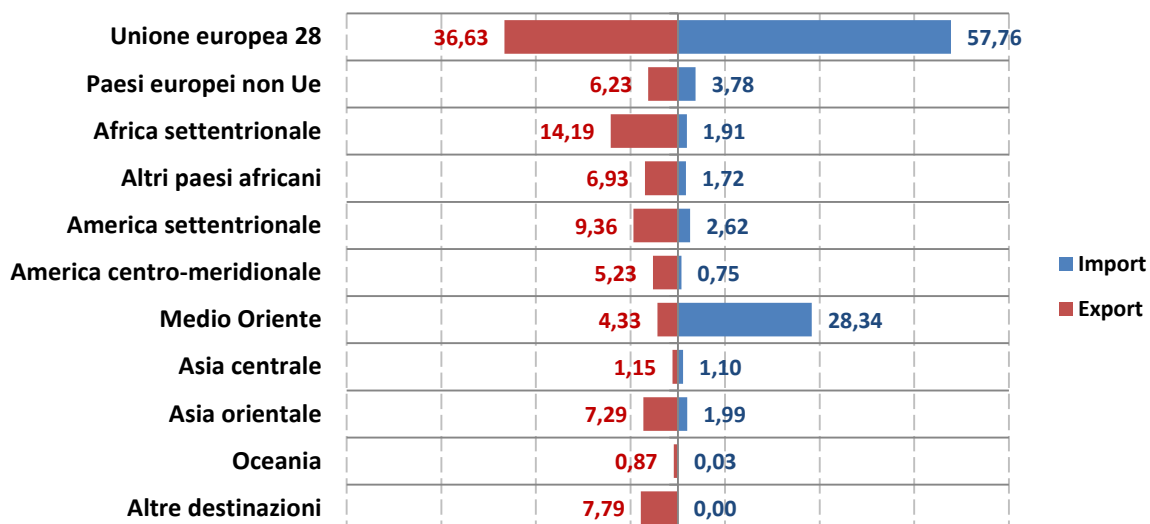
**Grafico 6 - Saldi commerciali con l'estero di alcuni comparti manifatturieri grossetani (mln. di €)**


### I mercati di provenienza e di destinazione delle merci

L'Unione europea a 28 era e resta il principale mercato di sbocco così come il primario mercato di approvvigionamento per entrambe le province in esame. In ambito livornese le importazioni dal Medio Oriente ricoprono tuttavia un ruolo sicuramente importante, mentre le esportazioni si

distribuiscono quasi equamente in tutte le altre macro aree geografiche, con una lieve predominanza dell'Africa settentrionale, come “novità” del 2018 (grafico 7).

**Grafico 7 - Composizione per area geografica dell'import export livornese nel 2018**



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

**Tab. 12 – Primi 10 paesi per valore nel commercio estero livornese 2018**

Import			Export		
PAESE	Valore (€)	Incid. %	PAESE	Valore (€)	Incid. %
1 Regno Unito	996.522.240	15,73	1 Stati Uniti	147.680.496	7,7
2 Arabia Saudita	897.734.941	14,17	2 Germania	139.507.414	7,3
3 Francia	745.246.224	11,77	3 Francia	125.181.454	6,5
4 Spagna	505.376.260	7,98	4 Tunisia	113.288.324	5,9
5 Iraq	422.280.165	6,67	5 Spagna	86.965.500	4,5
6 Slovacchia	363.243.298	5,74	6 Egitto	69.878.928	3,7
7 Repubblica ceca	320.844.630	5,07	7 Marocco	48.555.100	2,5
8 Emirati Arabi Uniti	254.753.645	4,02	8 Hong Kong	45.349.483	2,4
9 Germania	220.754.544	3,49	9 Polonia	45.102.267	2,4
10 Stati Uniti	161.952.394	2,56	10 Svizzera	44.320.349	2,3

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

Nell'analisi per singolo paese (tabella 12), sono d'altro canto gli Stati Uniti il Paese che, nell'anno in esame, ha effettuato la maggior parte degli “acquisti” presso le imprese livornesi (+70%); dal lato dell'import è il Regno Unito a piazzarsi al primo posto, confermando, pur con una contrazione nell'ordine dei 15 punti percentuali, il primato già detenuto a fine 2017.

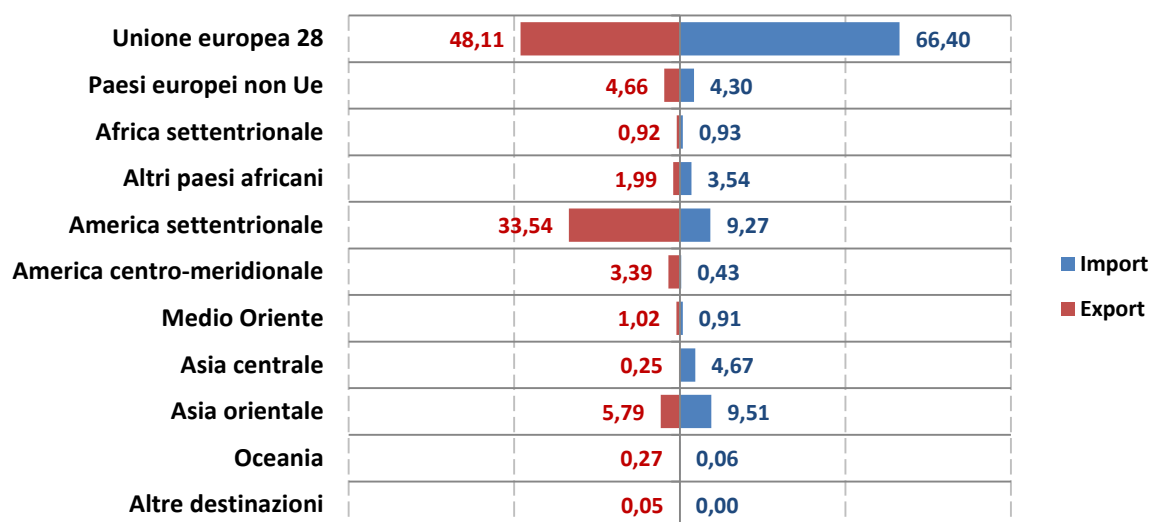
È interessante notare come l'incidenza cumulata dei primi dieci paesi per import sia pari a quasi l'80%, mentre nell'export sia di poco superiore al 45% e ciò dimostra come la struttura produttiva locale sia caratterizzata da poche grandi imprese di trasformazione o logistica (autoveicoli) e da un

gran numero di imprese di piccole o medie dimensioni più o meno orientate in modo generalizzato sui mercati esteri.

Sul fronte grossetano, oltre all'Ue a 28, l'America del nord riveste una notevole importanza sia dal lato delle importazioni, sia, soprattutto, da quello delle esportazioni: è la seconda area per importanza nell'export, la terza nell'import, superata nel 2018 dall'Asia orientale (grafico 8).

I dieci paesi con cui si è commerciato di più rappresentano oltre il 75% del totale sia in import sia in export, con gli Stati Uniti che risultano il primo paese dal lato degli acquisti all'estero e la Francia per quanto concerne le vendite (tabella 13).

**Grafico 8 - Composizione per area geografica dell'import export grossetano nel 2018**



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

**Tab. 13 – Primi 10 paesi per valore nel commercio estero grossetano 2018**

Import			Export		
PAESE	Valore (€)	Incid. %	PAESE	Valore (€)	Incid. %
1 Francia	50.475.310	22,67	1 Stati Uniti	113.005.879	30,43
2 Spagna	20.116.380	9,03	2 Finlandia	31.254.878	8,42
3 Germania	19.867.951	8,92	3 Francia	26.999.223	7,27
4 Cina	17.950.950	8,06	4 Spagna	26.039.920	7,01
5 Canada	16.766.418	7,53	5 Svezia	21.458.865	5,78
6 Portogallo	12.729.578	5,72	6 Germania	20.838.549	5,61
7 India	10.158.120	4,56	7 Regno Unito	12.178.323	3,28
8 Grecia	8.233.839	3,70	8 Canada	11.543.208	3,11
9 Sud Africa	7.865.323	3,53	9 Belgio	8.706.945	2,34
10 Paesi Bassi	6.945.312	3,12	10 Svizzera	6.805.494	1,83

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

## 7. Turismo

### Demografia d'impresa

Un'impresa è qui definita come turistica e dunque indagata come tale, quando, secondo la classificazione ATECO 2007, è registrata fra le imprese ricettive (alberghiere ed extralberghiere<sup>58</sup>), della ristorazione (pubblici esercizi in forma di ristoranti, bar e catering<sup>59</sup>), della logistica e dell'assistenza al turismo<sup>60</sup>; nonché fra gli stabilimenti balneari<sup>61</sup> e fra le imprese che svolgono alcune attività legate al tempo libero<sup>62</sup> (gestione di teatri, cinema, sale da ballo, sale giochi, discoteche, parchi divertimento ed altri) o alla cultura<sup>63</sup> (musei, orti botanici, giardini zoologici e riserve naturali)<sup>64</sup>.

Le strutture ricettive possono essere considerate a pieno titolo come “attività turistiche”, proprio perché ad usufruirne sono, in maniera preponderante anche se non esclusiva, persone non residenti nel territorio dove sono ubicate, mentre è palese che la clientela degli altri esercizi è costituita sia da residenti, sia da turisti; è fuori dubbio che esse svolgono un ruolo fondamentale ai fini della realizzazione e della completezza del servizio turistico. E' altrettanto scontato che la tipologia di clientela che accede a tali strutture dipende da un lato dal periodo dell'anno e dall'altro dall'ubicazione dell'impresa.

I dati commentati in questo paragrafo provengono dalla banca dati *Stockview* (Infocamere) che, per la sua architettura, non fornisce informazioni sulla tipologia della clientela e, più in generale sulle imprese che svolgono un'attività turistica in forma secondaria o non prevalente. Non compaiono dunque gli agriturismi in forma espressa, perché registrati in massima parte come imprese agricole<sup>65</sup>, individuarli è compito assai arduo e per stimarne la numerosità utilizzeremo altre fonti. Sfuggono all'indagine anche altri fornitori di servizi turistici che hanno forma giuridica di associazioni sportive, culturali o simili (operanti ad es. nella gestione di stabilimenti balneari o musei) e in quanto tali non obbligati all'iscrizione al Registro delle Imprese; nonché tutti coloro che operano come privati cittadini: il caso più evidente è quello delle “communities” *air bnb* e similari che negli ultimi tempi hanno manifestato sempre più considerevoli “volumi di attività”, palesando, per diversi aspetti, un'evidente necessità di essere regolamentati.

<sup>58</sup> Classificazione ATECO 2007, settore I, divisione 55.

<sup>59</sup> Settore I, divisione 56.

<sup>60</sup> Settore N, divisione 79.

<sup>61</sup> Settore R, divisione 93, classe 2.

<sup>62</sup> Settore R, divisioni 90, 93.

<sup>63</sup> Settore R, divisioni 91.

<sup>64</sup> La definizione di impresa turistica è in continuo mutamento perché tiene conto della tipologia della domanda e della conseguente offerta di nuovi e più qualificati servizi turistici.

<sup>65</sup> Si consideri che nelle sottocategorie 55.20.52 (*Attività di alloggio connesse alle aziende agricole*) e 56.10.12 (*Attività di ristorazione connesse alle aziende agricole*), a fine 2017 risultavano solo 21 imprese nella somma delle due province.



Senza soluzione di continuità con gli anni precedenti, nel 2018 le sedi d'impresa turistiche sono cresciute su base tendenziale non solo a livello locale (Grosseto +2,3%, Livorno +1,0%), ma anche in Toscana ed in Italia (+1,4% per entrambi i territori). Nel complesso, la dotazione d'impresе turistiche iscritte al Registro delle imprese della CCIAA della Maremma e del Tirreno è aumentata di un buon 1,6% ossia molto di più del +0,2% raggiunto dalla somma di tutti i settori economici.

Anche le sedi d'impresa attive sono cresciute con un buon passo in tutti i territori esaminati, soprattutto a Grosseto dove la variazione tendenziale (+2,6%) appare addirittura superiore a quella rilevata per le sedi registrate (tabella 1). Nel settore in esame l'incidenza delle imprese attive<sup>66</sup> sulle registrate (85% la media locale) è storicamente inferiore a quella calcolata per l'intero territorio (87%) a causa della marcata stagionalità cui va incontro buona parte delle imprese turistiche, alcune delle quali sono poste in stato d'inattività per alcuni mesi l'anno.

<b>Tab. 1 - Imprese turistiche registrate ed attive al 31/12/2018</b>					
	<b>Registrate</b>	<b>di cui: Attive</b>	<b>Attive su registrate</b>	<b>Var. tend. Registrate</b>	<b>Var. tend Attive</b>
Grosseto	3.001	2.568	85,6%	2,3	2,6
Livorno	4.200	3.559	84,7%	1,0	0,9
<b>CCIAA Maremma e Tirreno</b>	<b>7.201</b>	<b>6.127</b>	<b>85,1%</b>	<b>1,6</b>	<b>1,6</b>
Toscana	37.878	31.470	83,1%	1,4	1,3
Italia	498.933	432.457	86,7%	1,4	1,2
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere</i>					

Osservando l'andamento tendenziale dei comparti che compongono il settore turistico (tabella 2), si nota una sostanziale stabilità delle strutture presenti nel comparto alberghiero (alberghi, hotel, pensioni) ed un aumento abbastanza sostanzioso sia dell'extralberghiero (+4,9% per alloggi per vacanze, villaggi turistici, ostelli, affittacamere) sia dei campeggi (+4,0%). A livello regionale e nazionale si rileva grosso modo lo stesso andamento, fra cui spicca la forte espansione dell'extralberghiero in Italia.

Passando ai tre segmenti della ristorazione, emerge la buona crescita dei ristoranti (+2,3%) nonché delle mense e catering (+6,3%, ossia +2 unità), ed una sostanziale stabilità dei bar (-0,2%); anche in questo caso tali andamenti seguono grosso modo quanto avvenuto nei più elevati livelli territoriali.

Molto meno dinamici appaiono i tre restanti comparti: agenzie di viaggio e assistenza turistica (+0,4%), stabilimenti balneari e imprese qui definite come "tempo libero" (entrambi invariati). Il

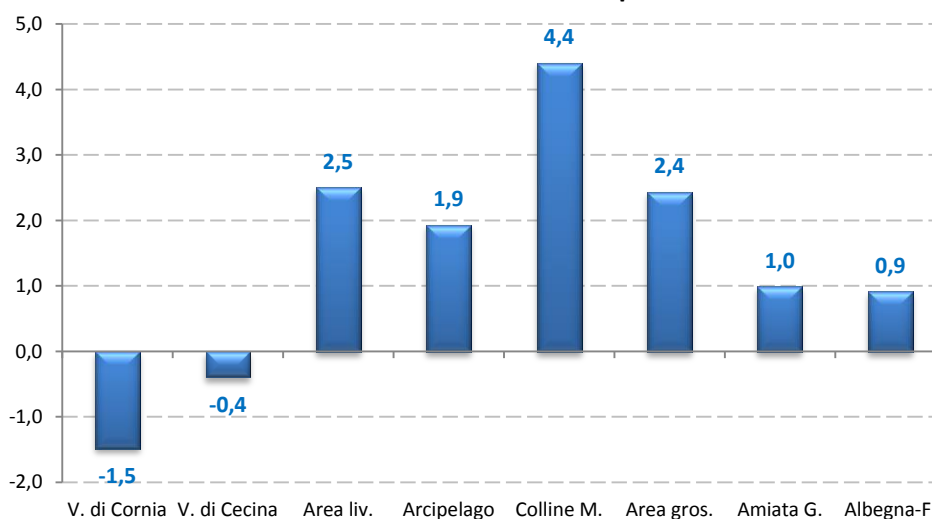
<sup>66</sup> Senza entrare nell'ambito della definizione "canonica", possiamo dire che la distinzione riguarda il fatto che le attive sono pienamente operative nel settore di attività, in pratica hanno alzato la cosiddetta "saracinesca". Nella stragrande maggioranza dei casi, lo stato di inattività viene richiesto dalle società.

primo è al contrario in buona crescita nei territori di confronto, così come gli stabilimenti balneari, ma solo a livello nazionale.

	CCIAA Maremma e Tirreno			Toscana	Italia
	2017	2018	Var. %	Var. %	Var. %
Alberghi, hotel, pensioni e simili	523	523	0,0	-0,3	0,1
Alloggi per vacanze, villaggi turistici, ostelli, affittac.	492	516	4,9	5,1	10,1
Campeggi	101	105	4,0	0,4	1,2
Ristoranti, gelaterie e pasticcerie	3.271	3.347	2,3	1,9	2,1
Mense e catering	32	34	6,3	1,7	2,9
Bar e simili	1.929	1.932	0,2	0,0	-0,2
Agenzie di viaggio e assistenza turistica	241	242	0,4	2,0	1,7
Stabilimenti balneari	224	224	0,0	0,3	1,9
Tempo libero	278	278	0,0	0,2	-0,7
<b>TOTALE</b>	<b>7.091</b>	<b>7.201</b>	<b>1,6</b>	<b>1,4</b>	<b>1,4</b>

*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere*

**Grafico 1 - Variazione tendenziale % per SEL - 2018**



*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere*

Degli otto Sistemi Economici Locali (SEL) che compongono le due province, sei mostrano incrementi numerici, mentre si pongono in controtendenza la Val di Cornia (-1,5%, grafico 1) e, in minor misura, la Val di Cecina (-0,4%).

È interessante anche esaminare come le imprese turistiche si distribuiscano fra i SEL del territorio, ma anche quanto incidano all'interno del singolo sistema economico locale. Nel primo caso si osserva che i SEL riferibili ai capoluoghi sono, com'era facile prevedere, quelli numericamente più dotati: nella somma delle due province, l'Area livornese ne ospita poco più di un quinto mentre l'Area grossetana si ferma al 17,5%.

Nel secondo caso emerge come nel SEL Arcipelago oltre un quarto delle imprese rientrino nella suddetta definizione turistica, confermando l'enorme vocazione turistica dell'isola d'Elba; mentre nella provincia maremmana solo le Colline Metallifere (12,2%) e l'Albegna-Fiora (10,5%) superano la soglia dei dieci punti percentuali. Più in generale, entrambe le province (Livorno 12,9%, Grosseto 12,3%) possono vantare una maggiore dotazione d'impresе turistiche sia rispetto alla media regionale (9,1%) sia a quella nazionale (8,2%, tabella 3).

<b>Tab. 3 - Composizione % ed incidenza % sul totale imprese del territorio - 2018</b>		
	Composizione %	Incidenza % sul totale imprese
Val di Cornia	9,26%	11,71%
Val di Cecina	14,03%	13,30%
Area Livornese	20,40%	9,48%
Arcipelago Toscano	14,64%	26,26%
<b>Provincia Livorno</b>	<b>58,33%</b>	<b>12,81%</b>
Colline Metallifere	9,21%	12,28%
Area Grossetana	17,50%	9,65%
Amiata Grossetano	2,82%	8,23%
Albegna-Fiora	12,15%	10,51%
<b>Provincia di Grosseto</b>	<b>41,67%</b>	<b>10,26%</b>
<b>Toscana</b>		<b>9,15%</b>
<b>Italia</b>		<b>8,18%</b>

*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere*

<b>Tab. 4 - Incidenza % dei segmenti turistici sul totale imprese - 2018</b>				
	Alloggio	Ristorazione	Altro turismo	<b>Totale turismo</b>
Val di Cornia	1,95	8,66	1,11	11,71
Val di Cecina	2,44	9,29	1,58	13,30
Area Livornese	0,51	8,15	0,82	9,48
Arcipelago Toscano	7,95	15,94	2,37	26,26
<b>Provincia di Livorno</b>	<b>2,12</b>	<b>9,46</b>	<b>1,24</b>	<b>12,81</b>
Colline Metallifere	1,98	9,00	1,30	12,28
Area Grossetana	0,93	7,40	1,31	9,65
Amiata Grossetano	1,78	5,80	0,65	8,23
Albegna-Fiora	2,13	7,40	0,99	10,51
<b>Provincia di Grosseto</b>	<b>1,54</b>	<b>7,56</b>	<b>1,16</b>	<b>10,26</b>
<b>Toscana</b>	1,48	6,73	0,94	9,15
<b>Italia</b>	0,97	6,43	0,78	8,18

*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere*

È anche interessante calcolare l'incidenza dei nove segmenti turistici per territorio, suddivisi in tre aggregati: alloggio, ristorazione ed "altro turismo". Livorno e Grosseto si piazzano ampiamente

sopra le medie regionale e nazionale, grazie al contributo di quasi tutti i SEL, per i quali d'altro canto si osserva qualche eccezione: l'Area Livornese, notoriamente poco orientata al turismo, appare "carente" quanto a strutture dedicate all'alloggio e altro turismo; l'Amiata Grossetano è "indietro" per quanto concerne ristorazione e per gli altri servizi turistici. In positivo, spiccano i numeri dell'Arcipelago Toscano (tabella 4).

Tornando alla demografia d'impresa, nel corso del 2018 si sono iscritte di 228 nuove imprese turistiche e ne sono state cancellate 414<sup>67</sup> nella somma delle due province, il saldo è dunque stato negativo per 186 unità, valore migliore rispetto al -225 riscontrato l'anno precedente. È importante far notare come tale saldo dovrebbe avere in realtà un valore diverso, in quanto quello indicato non può tener conto delle imprese iscritte che a fine anno non avevano ancora comunicato il loro settore di appartenenza e che dunque risultano come "imprese non classificate".

Le iscrizioni sono cresciute del 4,1% su base tendenziale, stesso andamento rilevato in Toscana (+4,2%), non in Italia (-2,8%); al contempo si riscontra un calo delle cancellazioni (-6,8%), andamento che appare migliore rispetto ai territori di confronto (Toscana -2,4%, Italia +1,0%).

<b>Tab. 5 - Natimortalità delle imprese turistiche per territorio nel 2018</b>			
	Tasso di natalità	Tasso di mortalità	Tasso di crescita
Val di Cornia	2,5	6,8	-4,3
Val di Cecina	2,9	6,9	-4,0
Area Livornese	4,3	7,3	-3,0
Arcipelago Toscano	2,6	4,4	-1,7
<b>Provincia di Livorno</b>	<b>3,2</b>	<b>6,4</b>	<b>-3,2</b>
Colline Metallifere	2,2	3,6	-1,4
Area Grossetana	4,0	6,0	-2,0
Amiata Grossetano	5,0	5,0	0,0
Albegna-Fiora	2,3	4,7	-2,4
<b>Provincia di Grosseto</b>	<b>3,2</b>	<b>5,0</b>	<b>-1,9</b>
<b>CCIAA Maremma e Tirreno</b>	<b>3,2</b>	<b>5,8</b>	<b>-2,6</b>
Toscana	3,2	6,0	-2,8
Italia	3,5	6,3	-2,8
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere</i>			

In lieve rialzo rispetto all'anno precedente, il tasso natalità annuale relativo alla CCIAA è calcolato in 3,2 punti percentuali (3,2% per entrambe le province), medesimo valore di quello regionale ma inferiore a quello nazionale (3,5%). Il tasso di mortalità è pari a 5,8 punti percentuali (Livorno

<sup>67</sup> Dato comprensivo delle cancellazioni d'ufficio.

6,4%, Grosseto 5,0%), in netto calo rispetto ai 6,4 del 2017 ed inferiore ai valori regionale (5,8%) e nazionale (6,3%).

Il tasso di crescita è dunque negativo per 2,6 punti percentuali (tabella 5) migliore rispetto ai consueti territori di confronto, ma, come già accennato, bisogna considerare che in questo calcolo non figurano le imprese non ancora classificate che andranno ad “ingrossare” le fila del settore.

### Flussi turistici 2018

Secondo una stima<sup>68</sup> del gennaio 2019, in Italia, *nonostante le difficoltà oggettive rilevate dagli operatori nel corso della stagione estiva, il 2018 si chiude su una nota positiva: le stime indicano un totale di 426 milioni di presenze, oltre 5,7 milioni in più dello scorso anno (+1,4%), anche se in rallentamento rispetto alla crescita del 4,4% messa a segno nel 2017. A contribuire maggiormente all'aumento sono ancora una volta gli stranieri: nel 2018 le presenze di turisti provenienti dall'estero sono state 214,3 milioni (+1,8% rispetto al 2017), mentre quelle italiane si fermano a 212,2 milioni (+1,0%). L'andamento migliore si registra nel comparto alberghiero, che mette a segno una crescita del +1,9%, delle presenze, mentre l'extralberghiero si attesta al +0,3% ... Non tutte le risorse turistiche, però, hanno avuto gli stessi livelli di crescita. In assoluto le aree con le performance migliori risultano quelle della montagna (+2,8%), le città/centri d'arte (+2,3%) e le aree collinari (+2%). Abbastanza positive le località termali (+0,9%) e i laghi (+0,8%). Invece, le imprese attive nelle aree balneari, più colpite dal rallentamento della stagione estiva, conseguono un risultato di stabilità (+0,2%)<sup>69</sup>.*

Continuano ad ingrossare anche le fila dei turisti giunti in Toscana, che nel corso 2018 risultano quasi 14,4 milioni<sup>70</sup>, garantendo 48,2 milioni di presenze, per una permanenza media di 3,3 notti. Nella nostra regione, così come in altre, si percepisce quel rallentamento nell'espansione dei flussi commentato poco sopra per l'intero Paese ma solo per quanto concerne gli arrivi che, a livello tendenziale fanno segnare un incremento del 4,5%, sicuramente inferiore al +6,2% del 2017 ma comunque soddisfacente. Dal lato delle presenze, se ne rileva un aumento del 3,8% tendenziale, esattamente lo stesso valore calcolato per il 2017.

Salvo un paio di casi isolati (presenze in lieve diminuzione tendenziale a Livorno e Massa Carrara), entrambi gli indicatori risultano in aumento in tutte le province toscane, soprattutto Pisa ed Arezzo. In linea di massima le presenze sono cresciute meno degli arrivi, determinando di fatto un lieve calo della permanenza media rispetto all'anno precedente.

<sup>68</sup> Stime sui flussi turistici nel 2018 elaborate da CST per Assoturismo Confesercenti, sulla base di un questionario somministrato a 1.613 operatori ricettivi.

<sup>69</sup> <https://www.confesercenti.it>.

<sup>70</sup> I dati, pubblicati dalla Regione Toscana, derivano dalla "Rilevazione statistica del movimento dei clienti negli esercizi ricettivi" e sono da considerare provvisori fino alla validazione dell'Istat, titolare della rilevazione.

Tab. 6 - Movimento turistico 2018 per provincia toscana ed alcuni indici turistici					
Provincia	Arrivi	Presenze	Presenza media	Tasso di turisticità	Densità turistica
Massa-Carrara	277.121	1.095.421	4,0	5,6	949
Lucca	1.045.041	3.610.819	3,5	9,3	2.036
Pistoia	936.044	2.442.454	2,6	8,4	2.533
Firenze	5.306.997	15.495.881	2,9	15,3	4.410
<b>Livorno</b>	<b>1.490.014</b>	<b>8.615.533</b>	<b>5,8</b>	<b>25,7</b>	<b>7.099</b>
Pisa	1.236.903	3.683.675	3,0	8,8	1.507
Arezzo	572.708	1.581.691	2,8	4,6	489
Siena	2.049.134	5.295.695	2,6	19,8	1.386
<b>Grosseto</b>	<b>1.216.336</b>	<b>5.819.540</b>	<b>4,8</b>	<b>26,2</b>	<b>1.292</b>
Prato	259.056	557.765	2,2	2,2	1.525
<b>Toscana</b>	<b>14.389.354</b>	<b>48.198.474</b>	<b>3,3</b>	<b>12,9</b>	<b>2.097</b>

*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su fonti varie*

Con 5,3 milioni di arrivi ed oltre 15 milioni di presenze<sup>71</sup>, Firenze si conferma ampiamente la prima fra le province toscane in termini di flussi turistici ed uno dei primissimi territori a livello nazionale. Considerando gli arrivi, a debita distanza seguono le province di Siena, Livorno, Pisa e Grosseto, quest'ultima è terza relativamente alla graduatoria delle presenze, superata da Livorno.

Le nostre province erano e restano i territori a maggiore vocazione turistica in Toscana: presentano, infatti, valori elevati in termini di tasso di turisticità<sup>72</sup> e di densità turistica<sup>73</sup>, entrambi superiori se confrontati alla media regionale. Detti tassi, riportando ambedue le presenze al numeratore, esaltano nel primo caso la Maremma (caratterizzata da una bassa densità abitativa), nel secondo caso la Provincia di Livorno (di limitata estensione territoriale).

Le nostre province emergono anche per la presenza media: le 5,8 notti calcolate per la provincia di Livorno e le 4,8 per quella di Grosseto sono ampiamente superiori alle 3,3 che i turisti trascorrono in media nella nostra regione. Tali numeri si spiegano col fatto che il turismo che contraddistingue Livorno e Grosseto è in prevalenza balneare: la maggior parte dei turisti vi trascorre, se non la vacanza principale dell'anno, almeno la classica "settimana al mare". Le altre due province con presenza media superiore alla media regionale sono, infatti, Massa Carrara, Lucca e, in minor misura Pisa, anch'esse affacciate sul mare. Nelle altre province prevale il turismo collegato alla presenza di almeno una città d'arte (Firenze e Siena *in primis*), nelle quali i turisti si fermano per

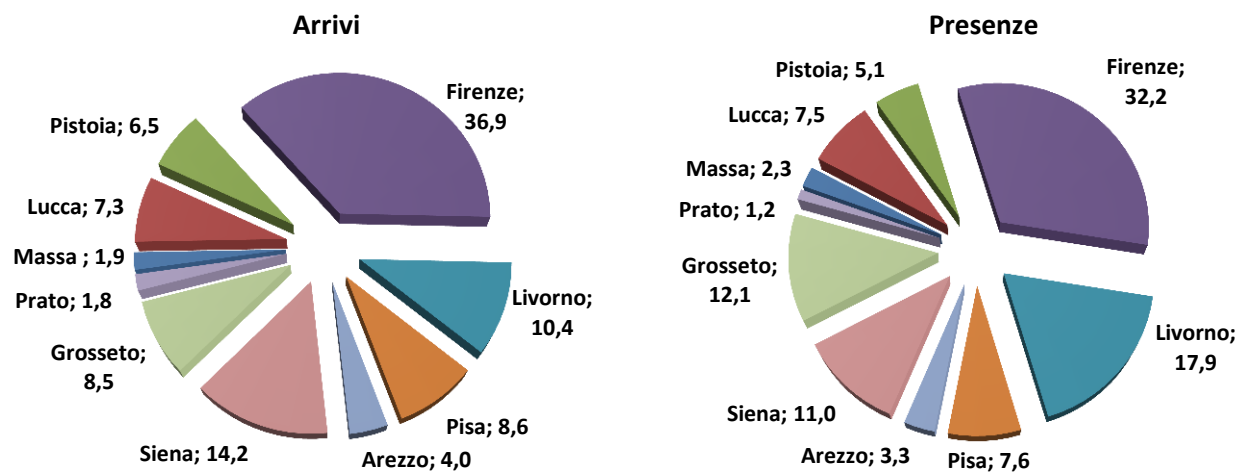
<sup>71</sup> Di cui ben oltre la metà nel solo comune capoluogo (73% arrivi, 68% presenze).

<sup>72</sup> Qui calcolato come presenze turistiche su residenti. Si può ottenere anche come presenze/(popolazione residente /365)\*100: cambiano i numeri ma non le distanze relative fra i territori.

<sup>73</sup> Calcolato come presenze turistiche su estensione territoriale in kmq.

minor tempo rispetto ad una vacanza balneare o naturalistica, e che, soprattutto negli ultimi anni, si è sempre più caratterizzato dal cosiddetto “mordi e fuggi”.

**Grafico 2 – Arrivi e presenze: distribuzione percentuale per provincia toscana - 2018**



*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana*

### Flussi turistici in Provincia di Livorno

Passando all'analisi dei flussi a livello locale, si osserva che nel corso del 2018 in provincia di Livorno si sono contati quasi 1,5 milioni di arrivi e poco più di 8,6 milioni di presenze, i primi sono in lieve ascesa (+2,0%) su base tendenziale, le seconde risultano in lieve calo (-0,8%). La permanenza media continua a diminuire assestandosi sui 5,8 giorni (5,9 l'anno precedente).

Gli arrivi totali si sono mantenuti in crescita grazie sia al contributo dei turisti italiani (+0,9%) sia, soprattutto, a quello degli stranieri (+4,0%). La flessione tendenziale delle presenze è d'altro canto frutto di due andamenti antitetici: quelle italiane sono calate del 2,2% mentre quelle straniere si sono incrementate dell'1,1%.

Il *gap* che storicamente contraddistingue la permanenza media dei turisti italiani (5,3 notti nel 2018) da quelli con “passaporto straniero” (6,6 notti) si mantiene costante ma entrambe le medie accusano una riduzione rispetto all'anno precedente. Com'è ormai noto, la permanenza media degli stranieri è più alta di quella degli italiani giacché i primi tendono ad ammortizzare i tempi di spostamento ed a spalmarne i costi con un soggiorno mediamente più lungo; è inoltre plausibile che la scelta di un viaggio all'estero rappresenti la vacanza principale dell'anno (dunque la più lunga).

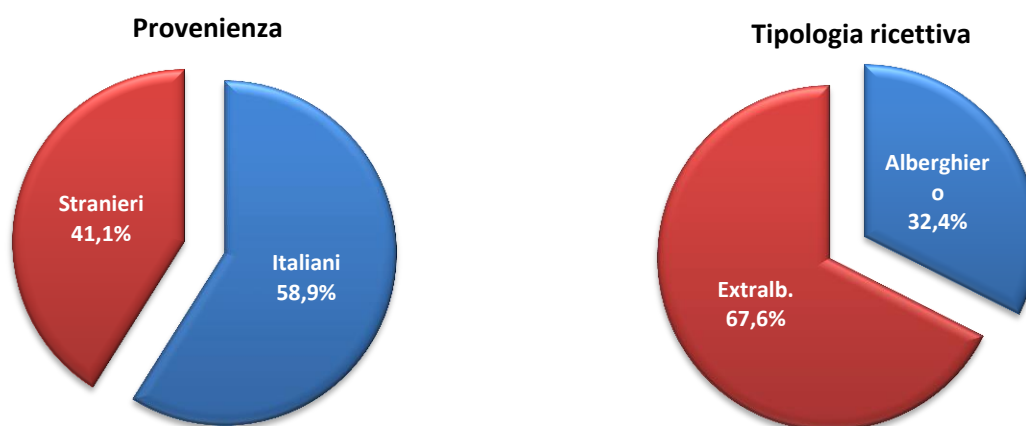
Entrambe le tipologie ricettive hanno sperimentato, da un lato, una crescita tendenziale in termini di arrivi (alberghiero +2,8%, extralberghiero +1,2%), dall'altro, una riduzione nelle presenze (alberghiero -2,1%, extralberghiero -0,2%). Nel comparto alberghiero tali andamenti si rilevano nella componente italiana come in quella straniera, pur con intensità diverse, mentre nell'extralberghiero è sicuramente mancato l'apporto dei turisti italiani (diminuiti per arrivi e

presenze), visto che gli stranieri sono risultati in numero maggiore rispetto al 2018. Con questi andamenti si allarga la forbice che divide il valore della permanenza media dell'extralberghiero (7,4 notti nel 2018 contro le 7,5 del 2017) da quella dell'alberghiero (4,0 notti, contro 4,2). La differenza fra le due tipologie può essere spiegata da diversi fattori, tra cui in particolare la maggiore economicità dei soggiorni presso le strutture extralberghiere ed il fatto che queste ultime sono preferite in larga parte dagli stranieri, che, come detto, si soffermano più a lungo degli italiani. Dopo un 2017 molto soddisfacente dal punto di vista dei flussi turistici, si può affermare che per la provincia livornese il 2018 si chiude dunque con "luci ed ombre".

<b>Tab. 7 - Movimenti turistici 2018 e variazioni tendenziali - Livorno</b>						
	Italiani		Stranieri		Totali	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
<b>2018</b>						
Alberghieri	486.235	1.859.663	213.955	935.564	700.190	2.795.227
Extralberghieri	465.596	3.218.082	324.228	2.602.224	789.824	5.820.306
<b>Totale Esercizi</b>	<b>951.831</b>	<b>5.077.745</b>	<b>538.183</b>	<b>3.537.788</b>	<b>1.490.014</b>	<b>8.615.533</b>
<b>2017</b>						
Alberghieri	477.423	1.895.191	203.555	959.758	680.978	2.854.949
Extralberghieri	466.353	3.294.559	314.172	2.539.354	780.525	5.833.913
<b>Totale Esercizi</b>	<b>943.776</b>	<b>5.189.750</b>	<b>517.727</b>	<b>3.499.112</b>	<b>1.461.503</b>	<b>8.688.862</b>
<b>Variazioni tendenziali</b>						
Alberghieri	1,8%	-1,9%	5,1%	-2,5%	2,8%	-2,1%
Extralberghieri	-0,2%	-2,3%	3,2%	2,5%	1,2%	-0,2%
<b>Totale Esercizi</b>	<b>0,9%</b>	<b>-2,2%</b>	<b>4,0%</b>	<b>1,1%</b>	<b>2,0%</b>	<b>-0,8%</b>

*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana*

**Grafico 3 - Distribuzione presenze turistiche per tipologia ricettiva e nazionalità – Livorno 2018**



*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana*



Col 2018 si attenua la distanza che separa l'incidenza delle presenze dei turisti italiani (58,9%, era 59,6% nel 2017) da quella degli stranieri (41,1%, era 40,3%). Aumenta inoltre di mezzo punto percentuale l'incidenza delle notti trascorse nelle strutture extralberghiere (67,6%) a sfavore di quelle alberghiere (32,4%, grafico 3).

Osservando i dati alle due aree turistiche in cui si è soliti dividere il territorio provinciale, Costa degli Etruschi ed Arcipelago Toscano, si rileva innanzitutto che la prima presenta valori più che doppi rispetto alla seconda, sia considerando sia gli arrivi (1 milione contro 450 mila), sia le presenze (5,8 milioni contro 2,8 milioni). La Costa degli Etruschi dispone, d'altro canto, di un territorio più facilmente accessibile e più vasto, caratterizzato comunque della presenza di un numero maggiore di strutture, e dunque anche di posti letto. In ottica tendenziale, entrambi i territori non si discostano da quanto osservato per l'intera provincia: ossia un avanzamento degli arrivi (Costa degli Etruschi +1,7%, Arcipelago +2,5%) ed un arretramento delle presenze (Costa degli Etruschi -0,6%, Arcipelago -1,3%). Coerentemente con gli anni precedenti, resta una certa differenza tra la permanenza media tra le isole (6,1 notti) ed il continente (5,6), ciò a conferma della tesi di una correlazione positiva fra tempo di viaggio e durata del soggiorno, in pratica maggiore è il tempo di trasferimento e più è lunga è la permanenza sul posto.

	Italiani		Stranieri		Totali	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
Costa degli Etruschi	648.121	3.321.961	384.039	2.492.482	1.032.160	5.814.443
Var. tend. %	0,3	-2,8	4,2	2,4	1,7	-0,6
Arcipelago Toscano	303.710	1.755.784	154.144	1.045.306	457.854	2.801.090
Var. tend. %	2,1	-0,9	3,3	-1,9	2,5	-1,3

*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana*

I flussi turistici che interessano la provincia di Livorno sono ormai ben noti, i principali dei quali provengono da precise aree geografiche ed il 2018 non fa eccezione. Gli italiani giungono per la maggior parte dalla Toscana (22% degli arrivi totali), dalla Lombardia (14%) e, con assai minore frequenza dal Piemonte, dall'Emilia Romagna e dal Lazio. I turisti stranieri sono per la maggioranza tedeschi (12%) seguiti, a debita distanza da svizzeri, olandesi, francesi ed austriaci. I non europei sono ancora in numero limitato, statunitensi e russi risultano rispettivamente al 10° ed all'11° posto, con circa 15.000 mila arrivi in totale.

**Tab. 9 - Classifica arrivi italiani per regione di provenienza e stranieri per nazione - Livorno 2018**

Stranieri				Italiani			
Paese	Arrivi	Var. tend. %	Incid. %	Regione	Arrivi	Var. tend. %	Incid. %
1. Germania	183.252	-0,4	12,30	1. Toscana	332.046	-0,9	22,28
2. Svizzera	79.037	-2,6	5,30	2. Lombardia	203.144	0,7	13,63
3. Paesi Bassi	61.335	9,0	4,12	3. Emilia-R.	74.943	0,2	5,03
4. Francia	41.577	10,6	2,79	4. Piemonte	74.437	-4,0	5,00
5. Austria	20.788	1,8	1,40	5. Lazio	62.450	2,3	4,19

*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana*

### Flussi turistici in Provincia di Grosseto

Nel corso del 2018 la Maremma ha ospitato oltre 1,2 milioni di visitatori che hanno soggiornato per 5,8 milioni di notti, valori che sul piano tendenziale fanno segnare una discreta crescita degli arrivi (2,6%), più flebile delle presenze (+1,5%). La permanenza media si assesta sulle 4,8 notti, riuscendo a spuntare lo stesso valore del 2017.

A crescere è soprattutto la componente degli italiani, che è anche quella ampiamente maggioritaria (+2,7% negli arrivi, +1,9% nelle presenze) ma si calcolano variazioni tendenziali positive anche per gli stranieri (+2,2% arrivi, +0,5% presenze). Così come osservato per Livorno e per le stesse motivazioni, anche a Grosseto la permanenza media degli stranieri, pur in lieve calo rispetto al 2017 (5,8 notti), è superiore a quella degli italiani (4,5 stabile).

Contrariamente a quanto accaduto l'anno precedente, nel 2018 il comparto alberghiero può vantare una crescita maggiore rispetto all'extralberghiero sia in termini di arrivi (+4,0% contro +1,6%), sia di pernottamenti (+2,5% contro +1,1%). Le permanenze medie dell'alberghiero (3,4 notti) e dell'extralberghiero (5,8 notti) restano le medesime del 2017.

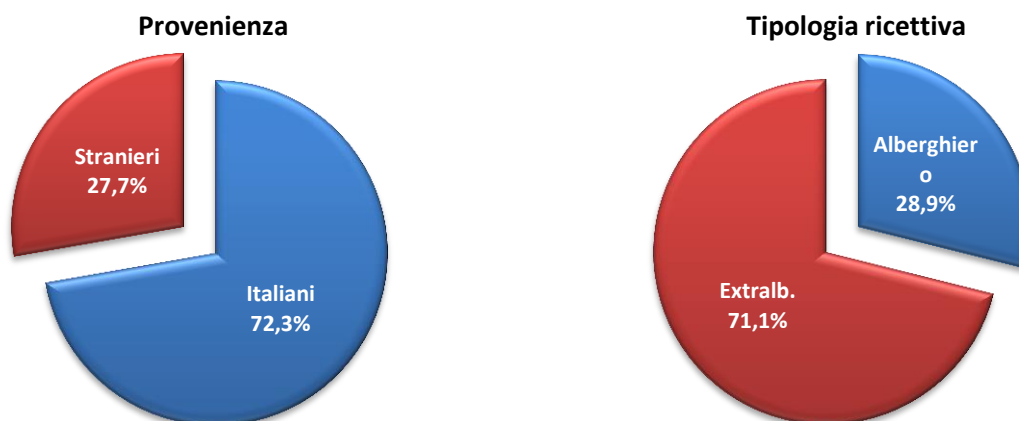
**Tab. 10 - Movimenti turistici 2018 e variazioni tendenziali - Grosseto**

	Italiani		Stranieri		Totali	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
<b>2018</b>						
Alberghieri	391.705	1.217.876	109.754	463.292	501.459	1.681.168
Extralberghieri	544.531	2.987.319	170.346	1.151.053	714.877	4.138.372
Totale Esercizi	936.236	4.205.195	280.100	1.614.345	1.216.336	5.819.540
<b>2017</b>						
Alberghieri	374.416	1.186.518	107.640	454.236	482.056	1.640.754
Extralberghieri	537.355	2.940.770	166.525	1.152.666	703.880	4.093.436
Totale Esercizi	911.771	4.127.288	274.165	1.606.902	1.185.936	5.734.190
<b>Variazioni tendenziali</b>						
Alberghieri	4,6%	2,6%	2,0%	2,0%	4,0%	2,5%
Extralberghieri	1,3%	1,6%	2,3%	-0,1%	1,6%	1,1%
Totale Esercizi	2,7%	1,9%	2,2%	0,5%	2,6%	1,5%

*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana*

Più in generale, anche per Grosseto si osserva una crescita maggiore degli arrivi rispetto alle presenze che porta giocoforza ad una riduzione della permanenza media, anche minima. A preoccupare è semmai il fatto che tale trend è ormai in atto da diversi anni, come descriveremo meglio più avanti. Dopo l'exploit del 2017, gli operatori turistici possono comunque sorridere anche per l'andamento del 2018, anno in cui, fra tutte le componenti riportate in tabella 10, solo le presenze straniere nell'extralberghiero subiscono una flessione, peraltro di lievissima entità (-0,1%). Come già accennato, l'incidenza delle presenze dei turisti italiani sul totale è preponderante, almeno nel confronto con la provincia di Livorno: nel 2018 è stata pari al 72%, valore in lieve crescita rispetto all'anno precedente. Per quanto concerne la tipologia ricettiva, l'extralberghiero detiene oltre il 70% del "mercato" provinciale (grafico 4), questa percentuale è calata di poco se confrontata con quella del 2017.

**Grafico 4 - Distribuzione presenze turistiche per tipologia ricettiva e nazionalità – Grosseto 2018**



*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana*

La classifica degli arrivi di turisti italiani per regione di provenienza e di quelli stranieri per nazione non offre grandi variazioni rispetto a quanto visto per Livorno: gli italiani provengono dalle stesse cinque regioni ma, data la vicinanza, il Lazio si inserisce al secondo posto (era al terzo a fine 2017) dopo Toscana e prima di Lombardia, Emilia Romagna e Piemonte. Da notare come gli arrivi da quest'ultima regione risultino però in forte calo.

Fra gli stranieri, si rileva la presenza degli statunitensi al quarto posto, i cui arrivi sono cresciuti di ben un quinto. Tedeschi e svizzeri a parte, e comunque con percentuali quasi dimezzate rispetto a Livorno, tutte le restanti nazionalità presenti in tabella 11 presentano un'incidenza ancora relativamente bassa.

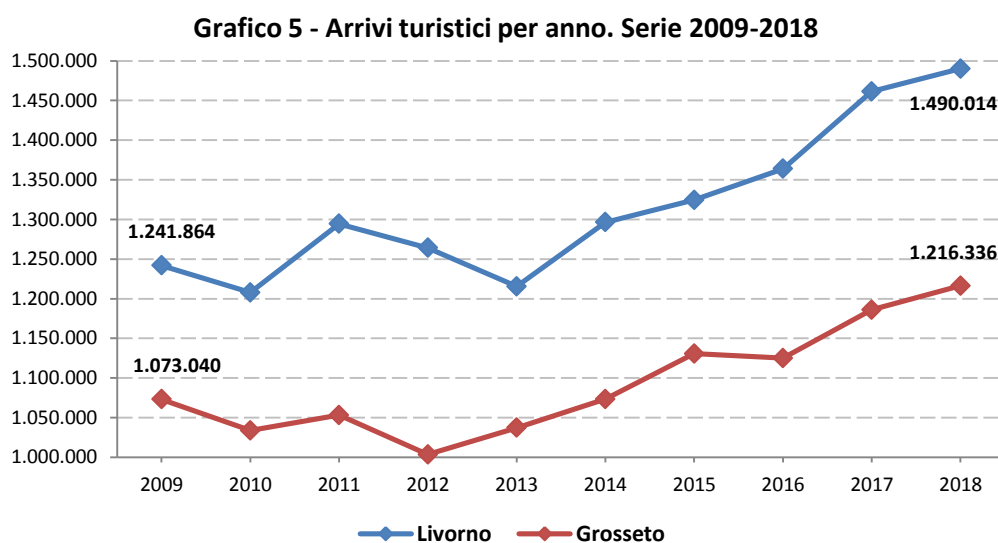
**Tab. 11 - Classifica arrivi italiani per regione e stranieri per nazione di provenienza - Grosseto 2018**

Stranieri				Italiani			
Paese	Arrivi	Var. tend. %	Incid. %	Regione	Arrivi	Var. tend. %	Incid. %
1. Germania	81.994	-3,6	6,74	1. Toscana	291.149	4,0	23,94
2. Svizzera	47.079	0,1	3,87	2. Lazio	183.938	2,5	15,12
3. Francia	18.675	4,3	1,54	3. Lombardia	144.917	1,8	11,91
4. USA	15.317	20,1	1,26	4. Emilia-R.	60.727	-0,4	4,99
5. Paesi Bassi	14.481	3,6	1,19	5. Piemonte	52.829	-15,2	4,34

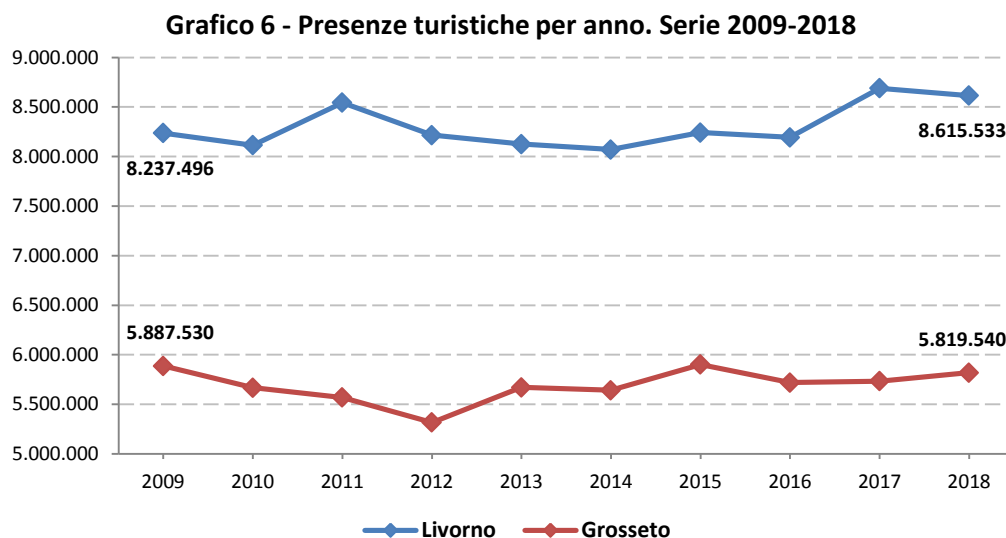
*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana*

### FOCUS: a dieci anni dalla grande crisi

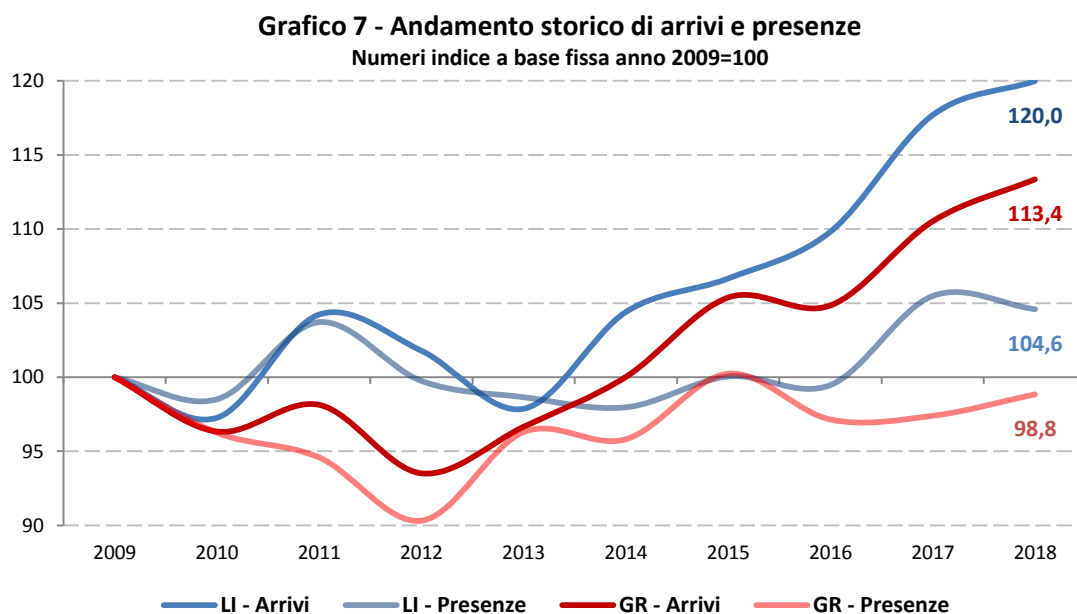
Osservando l'andamento storico degli arrivi negli ultimi 10 anni (grafico 5), si nota come siano in costante crescita dal 2012 a Grosseto e dall'anno successivo a Livorno. Nel periodo precedente gli arrivi hanno invece risentito della crisi economica iniziata nel 2008, i cui effetti hanno sicuramente influito anche sui viaggi e sulle vacanze dei cittadini europei e non solo, per il quadriennio successivo.



La medesima analisi effettuata sulle presenze turistiche (grafico 6), evidenzia come queste non abbiano ricalcato l'andamento degli arrivi ma anzi, nel confronto tra l'anno iniziale e quello finale siano sostanzialmente stabili per Livorno e in lieve calo a Grosseto. Nel periodo considerato, per entrambe le province non si annotano particolari picchi o punti di minimo (con la parziale eccezione del 2012 per la Maremma), tanto che le due serie "oscillano" su valori con un intervallo massimo di mezzo milione. Valore, quest'ultimo, che, data la scala di riferimento, ha un maggiore impatto su Grosseto (8%-10% a seconda dell'anno considerato), rispetto a Livorno (5%-6%).



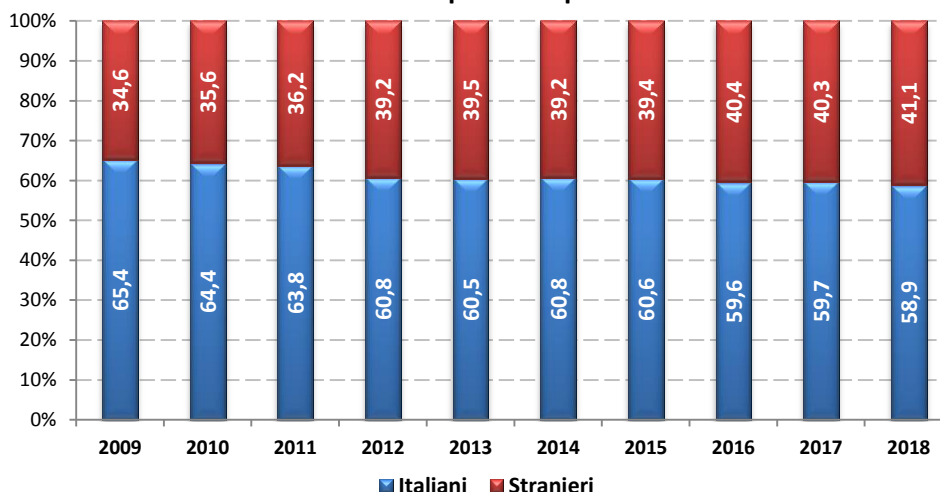
Tramite l'analisi per numeri indice (con base 2009=100, grafico 7), si riesce non solo a quantificare l'andamento delle due variabili, ma anche a confrontare quanto accaduto in entrambi i territori oggetto di esame. Si conferma dunque l'evoluzione positiva degli arrivi (+20% a Livorno e +13% a Grosseto) e la "marcia" più difficoltosa affrontata dalle presenze (+4,6% a Livorno e -1,2% a Grosseto).



Passando alla composizione delle presenze per nazionalità, si nota come in entrambi i territori la componente straniera abbia progressivamente e parzialmente sostituito quella italiana, con intensità peraltro differenti fra le due province: a Livorno passa da un'incidenza del 34,6% relativamente al

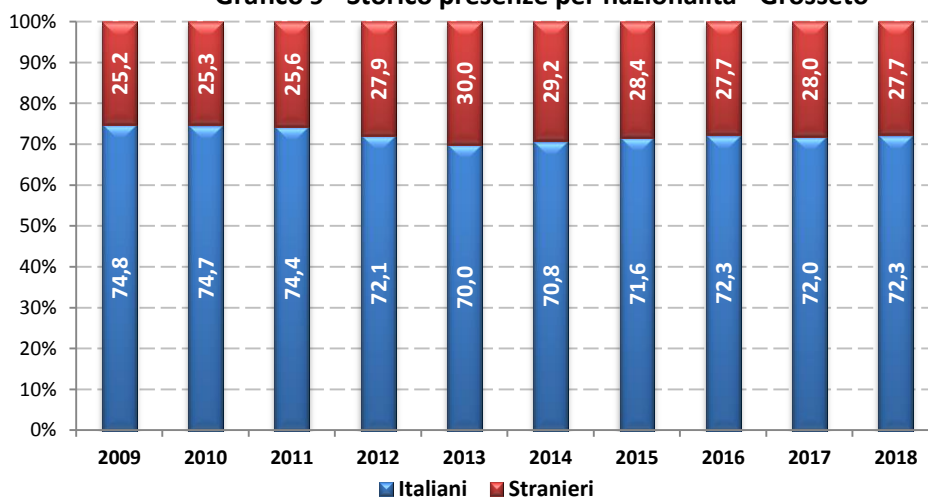
2009 fino al 41,1% del 2018 ed in Maremma dal 25,2% al 27,7% (grafici 8 e 9). Nel solo confronto 2018/2009 i turisti italiani sono calati del 5,7% a Livorno e del 4,6% a Grosseto, gli stranieri sono cresciuti, rispettivamente, del 24,1% e del 9,0%.

**Grafico 8 - Storico presenze per nazionalità - Livorno**



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana

**Grafico 9 - Storico presenze per nazionalità - Grosseto**



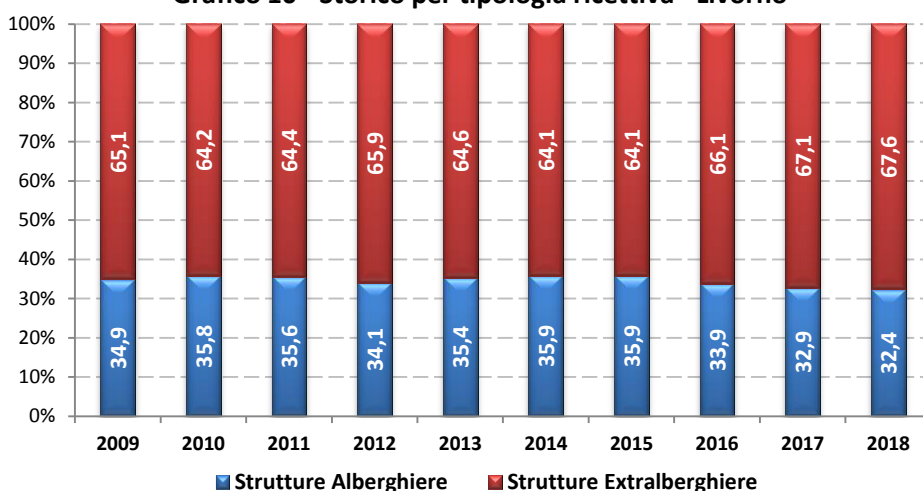
Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana

La medesima analisi, compiuta stavolta per tipologia ricettiva (grafici 10 e 11), fa emergere una lenta erosione in termini quote di mercato da parte dell'extralberghiero, già ampiamente maggioritario, sull'alberghiero: a Livorno l'incidenza della prima tipologia era pari al 65,1% nel 2009 ed è arrivata fino al 67,6% attuale, mentre a Grosseto si è passati dal 70,7% al 71,1%. Tale fenomeno ha peraltro manifestato i suoi effetti soprattutto negli ultimi tre anni in entrambe le province. Nel solo confronto 2018/2009 l'alberghiero ha perso il 2,9% in termini di presenze a Livorno ed il 2,6% a Grosseto; l'extralberghiero ha guadagnato l'8,6% a Livorno ma ha visto un

calo dello 0,6% in Maremma. La diminuzione delle presenze totali a Grosseto e commentata sopra (-1,2%) ha dunque interessato entrambe le tipologie ricettive, anche se non in maniera uniforme: il comparto alberghiero ha subito una perdita maggiore dell'alberghiero sia termini assoluti (-44 mila unità contro -23 mila) sia, a maggior ragione, in termini relativi, data la minore quota di mercato detenuta.

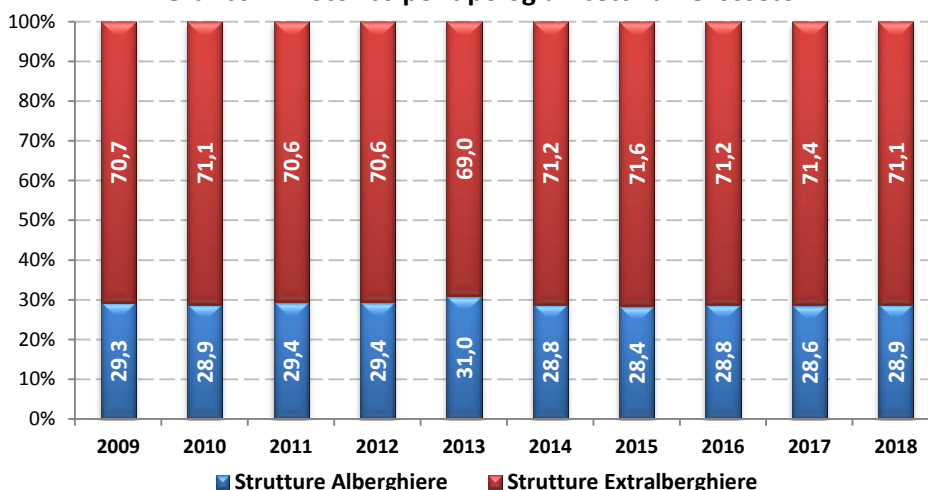
Queste considerazioni, come già accennato, tuttavia risultano "sporcate" dalla mancanza di dati relativi alle nuove forme di ricettività che sono talvolta di difficile rilevazione e che spesso introducono preoccupanti elementi di concorrenza sleale.

**Grafico 10 - Storico per tipologia ricettiva - Livorno**



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana

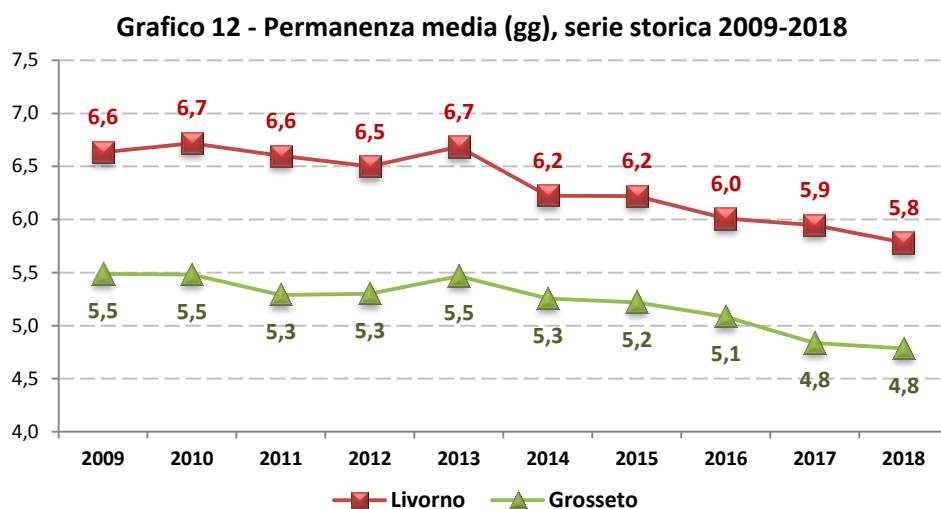
**Grafico 11 - Storico per tipologia ricettiva - Grosseto**



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana

L'effetto combinato della progressiva crescita degli arrivi con la sostanziale stabilità delle presenze ha portato ad una costante riduzione della permanenza media nelle nostre province, fenomeno che si

è accentuato soprattutto nell'ultimo quinquennio (grafico 12). In dieci anni si è perso quasi un giorno in entrambe le province: non poco in termini di ricadute economiche sul territorio.



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana

### Offerta turistica 2018

Le province di Grosseto e Livorno possono vantare un'offerta di strutture turistiche ampia e variegata tanto che sono presenti tutte le tipologie possibili ad esclusione, palesemente, dei rifugi alpini. A fine 2018 tale offerta si compone di 3.437 esercizi (676 fra alberghi ed RTA e 2.761 strutture extralberghiere), con una ricettività di oltre 220 mila posti letto, per una media di 64 posti letto per struttura<sup>74</sup>. Coerentemente con i dati camerali, anche le informazioni provenienti dalla Regione Toscana evidenziano un incremento delle strutture a disposizione dei turisti, +2,4% nel complesso (+0,2% alberghiere, +3,0% extralberghiere).

**L'offerta turistica della provincia di Livorno.** Nella sola provincia di Livorno si contano 1.352 strutture ricettive a fine 2018, suddivise fra 368 alberghiere e 984 extralberghiere; le prime vantano oltre 30 mila posti letto e le seconde quasi 90 mila. I posti letto sono in media 88 per struttura (tabella 12).

Nel comparto alberghiero, le strutture più diffuse sono gli alberghi a tre stelle che rappresentano oltre il 42% del totale e nei quali si concentra il 37,6% della capacità ricettiva del comparto (posti letto), seguiti dalle residenze turistico alberghiere che rappresentano il 24,2% del totale del

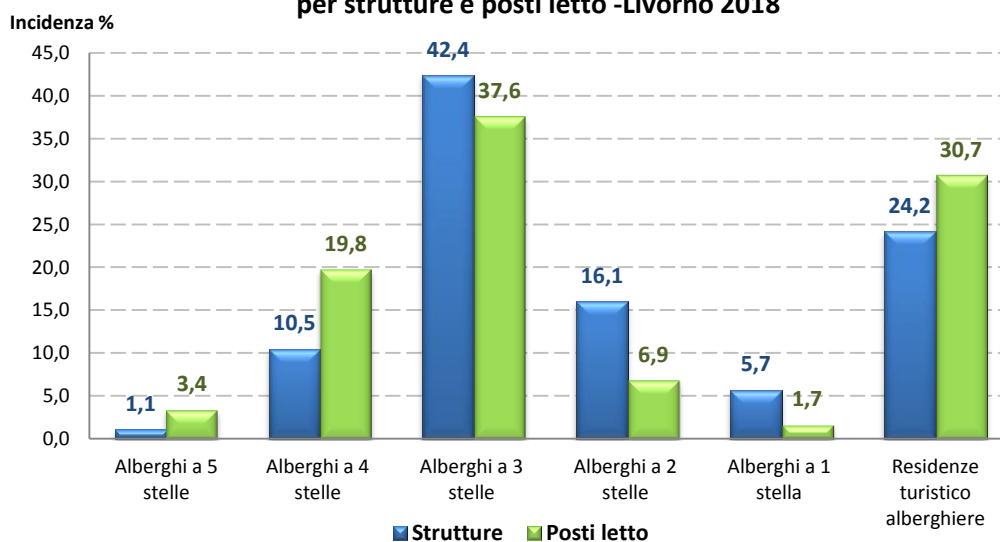
<sup>74</sup> Anche in questo paragrafo, così come in quello precedente, si utilizzano i dati a fonte Regione Toscana: "Rilevazione statistica del movimento dei clienti negli esercizi ricettivi" (ISTAT). Tali dati forniscono informazioni sul numero delle camere (o piazzole), dei letti e dei bagni dichiarati da ciascuna struttura. I numeri qui presentati sulle strutture turistiche sono differenti da quelli proposti nel paragrafo iniziale principalmente perché comprendono anche le unità locali, oltre alle sedi d'impresa.



comparto ed il 30,7% dei posti letto. Gli alberghi a 1-2 stelle sono circa il 22% e dispongono di poco meno del 9% dei posti letto, quelli a 4-5 stelle pesano per meno del 12% del totale ma forniscono oltre il 23% dei posti letto presenti. La distribuzione dei posti letto, dunque, non segue pedissequamente quella delle strutture in quanto gli alberghi a 4-5 stelle e le RTA sono, per evidenti motivi di economie di scala, mediamente più capienti delle restanti strutture (grafico 13).

<b>Tab. 12 - Consistenza dell'offerta ricettiva livornese nel 2018</b>			
Tipologia ricettiva	Strutture	Posti letto	Camere
Alberghi a 5 stelle	4	1.030	457
Alberghi a 4 stelle	39	5.993	2.459
Alberghi a 3 stelle	156	11.381	5.136
Alberghi a 2 stelle	59	2.083	985
Alberghi 1 stella	21	502	239
Albergo diffuso	1	8	2
Residenze turistiche alberghiere	89	9.310	2.777
<b>Esercizi Alberghieri</b>	<b>368</b>	<b>30.308</b>	<b>12.055</b>
Agriturismo	312	6.676	2.869
Affittacamere	116	1.057	499
Alloggi privati	137	776	377
Aree di sosta	9	1.456	378
Case per ferie	17	1.163	480
Campeggi	62	52.695	13.527
Case/appartamenti per vacanze	278	10.545	2.817
Ostelli	1	99	24
Residence	42	2.953	855
Villaggi turistici	9	12.214	3.437
Residenze d'epoca	2	36	18
<b>Esercizi Extralberghieri</b>	<b>984</b>	<b>89.669</b>	<b>25.280</b>
<b>Totale generale</b>	<b>1.352</b>	<b>119.977</b>	<b>37.335</b>
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana</i>			

**Grafico 13 - Composizione del comparto alberghiero per strutture e posti letto -Livorno 2018**



*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana*

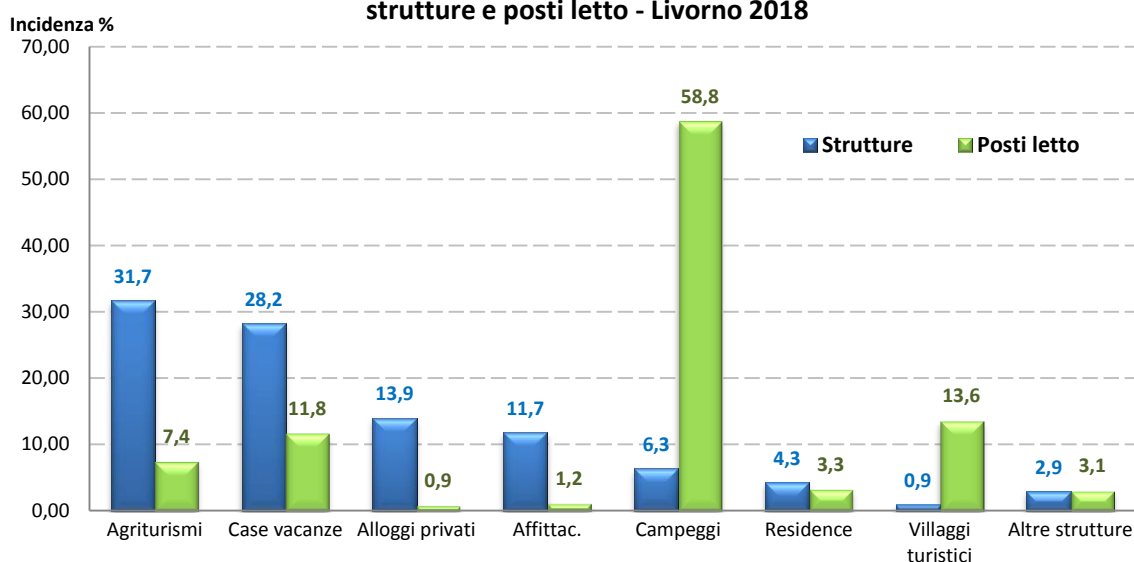
In tabella 13 è riportato il calcolo della media dei posti letto per struttura alberghiera, pari a circa 83 per l'intero comparto; il valore medio per tipologia è direttamente proporzionale al numero di stelle, con le RTA che si posizionano fra gli alberghi a 3 e quelli a 4 stelle.

Alberghi 5 stelle	Alberghi 4 stelle	Alberghi 3 stelle	Alberghi 2 stelle	Alberghi 1 stella	RTA	Totale
257,5	155,3	73,1	35,3	23,9	105,0	82,6

*Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana*

Fra le strutture extralberghiere, gli agriturismi e le case/appartamenti per vacanze rappresentano le tipologie più diffuse (assieme pesano per circa il 60% del totale) ma concorrono con meno di un quinto dei posti letto, i quali, com'è facile intuire, sono in massima parte appannaggio dei campeggi, strutture che incidono soltanto per poco più del 6% nel comparto. Fra le restanti tipologie, gli alloggi privati e gli affittacamere si distinguono per la buona presenza numerica mentre i villaggi turistici, numericamente poco rilevanti, da soli garantiscono oltre il 13% dei posti letto nell'intera provincia (grafico 14).

**Grafico 14 - Composizione del comparto extralberghiero per strutture e posti letto - Livorno 2018**



Il numero medio di posti letto per struttura extralberghiera è circa 91 ma la dispersione delle singole tipologie attorno a questa media appare decisamente più ampia di quanto rilevato per alberghiero: si va dagli oltre 1.000 dei villaggi turistici ai 6 degli alloggi privati (tabella 14).

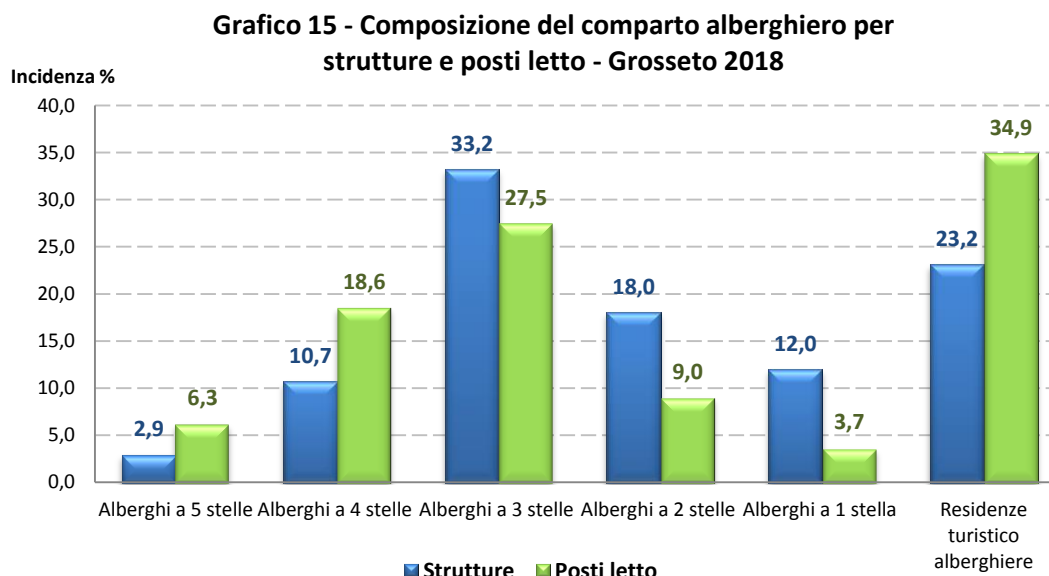
Campeggi	Villaggi turistici	Case Vacanze	Residence	Agriturismi	Ostelli
844,2	1.357,1	38,0	70,6	21,4	99,0
Case ferie	Affittacamere	Alloggi privati	Aree sosta	Residence d'epoca	<b>Totale esercizi extralberghieri</b>
68,4	9,2	5,7	161,8	18,0	<b>91,1</b>
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana</i>					

**L'offerta turistica della provincia di Grosseto.** L'offerta di strutture ricettive della provincia maremmana consiste in 2.085 esercizi, 309 di tipo alberghiero ed i restanti 1.777 extralberghieri, per una capacità complessiva che nel 2018 ha superato i 100 mila posti letto (tabella 15). La dimensione media di tali strutture appare inferiore a quella livornese, poiché la media dei posti letto in provincia di Grosseto non supera le 50 unità.

Tipologia ricettiva	Strutture	Posti letto	Camere
Alberghi a 5 stelle	9	1.264	560
Alberghi a 4 stelle	33	3.756	1.674
Alberghi a 3 stelle	103	5.560	2.597
Alberghi a 2 stelle	56	1.826	868
Alberghi 1 stella	37	738	362
Albergo diffuso	0	0	0
Residenze turistiche alberghiere	72	7.058	2.690
<b>Esercizi Alberghieri</b>	<b>309</b>	<b>20.202</b>	<b>8.751</b>
Agriturismo	1.126	14.415	7.197
Affittacamere	183	1.549	787
Alloggi privati	217	1.175	597
Aree di sosta	5	897	543
Case per ferie	8	519	165
Campeggi	45	50.440	13.702
Case/appartamenti per vacanze	163	6.395	2.457
Ostelli	2	153	23
Residence	14	1.759	835
Villaggi turistici	8	2.880	704
Residenze d'epoca	7	100	47
<b>Esercizi Extralberghieri</b>	<b>1.777</b>	<b>80.282</b>	<b>27.055</b>
<b>Totale generale</b>	<b>2.085</b>	<b>100.484</b>	<b>35.806</b>
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana</i>			

Come accade per Livorno, anche nel comparto alberghiero grossetano le strutture più diffuse sono gli alberghi a tre stelle che rappresentano un terzo del totale e nei quali si concentra il 27,5% della capacità ricettiva del comparto (posti letto), seguiti dalle residenze turistico alberghiere che rappresentano il 23% del totale ma detengono la maggioranza relativa dei posti letto (35%).

Molto più diffusi rispetto a Livorno, gli alberghi a 1-2 stelle pesano per oltre il 30% e dispongono di poco meno del 13% dei posti letto. Gli alberghi a 4-5 stelle pesano per il 14% del totale ma forniscono oltre il 25% dei posti letto totali (grafico 15).



*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana*

La media dei posti letto per struttura alberghiera è pari a circa 65 per l'intero comparto; il valore medio per tipologia è direttamente proporzionale al numero di stelle, con le RTA che si posizionano fra gli alberghi a 3 e quelli a 4 stelle, come già rilevato per Livorno.

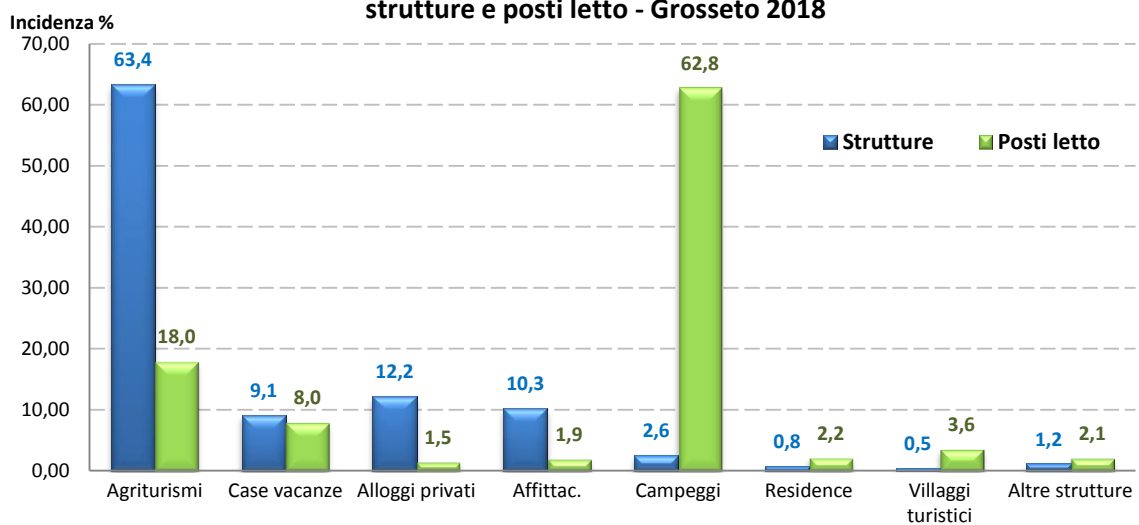
**Tab. 16 - Media posti letto per tipologia alberghiera - Grosseto 2018**

Alberghi 5 stelle	Alberghi 4 stelle	Alberghi 3 stelle	Alberghi 2 stelle	Alberghi 1 stella	RTA	Totale
140,4	113,8	54,2	32,8	19,9	98,7	65,4

*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana*

Nell'analisi della composizione del comparto extralberghiero in termini di strutture e posti letto (grafico 16), emerge un'evidente predominanza degli agriturismi (ben il 63,4% del totale) per quanto concerne il numero delle strutture e dei campeggi per quanto riguarda quello dei posti letto (62,8%).

Data l'enorme presenza di agriturismi, quasi il quadruplo di quelli rilevati a Livorno ma notoriamente dotati di pochi posti letto, l'extralberghiero maremmano appare di dimensioni mediamente inferiori al comparto alberghiero: il numero medio di posti letto per struttura extralberghiera è circa 45. Anche nel caso grossetano le singole tipologie evidenziano dimensioni medie assai diverse: dagli oltre 1.000 dei campeggi ai 5 degli alloggi privati (tabella 17).

**Grafico 16 - Composizione del comparto extralberghiero strutture e posti letto - Grosseto 2018**


Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana

**Tab. 17 – Media posti letto per tipologia extralberghiera - Grosseto 2018**

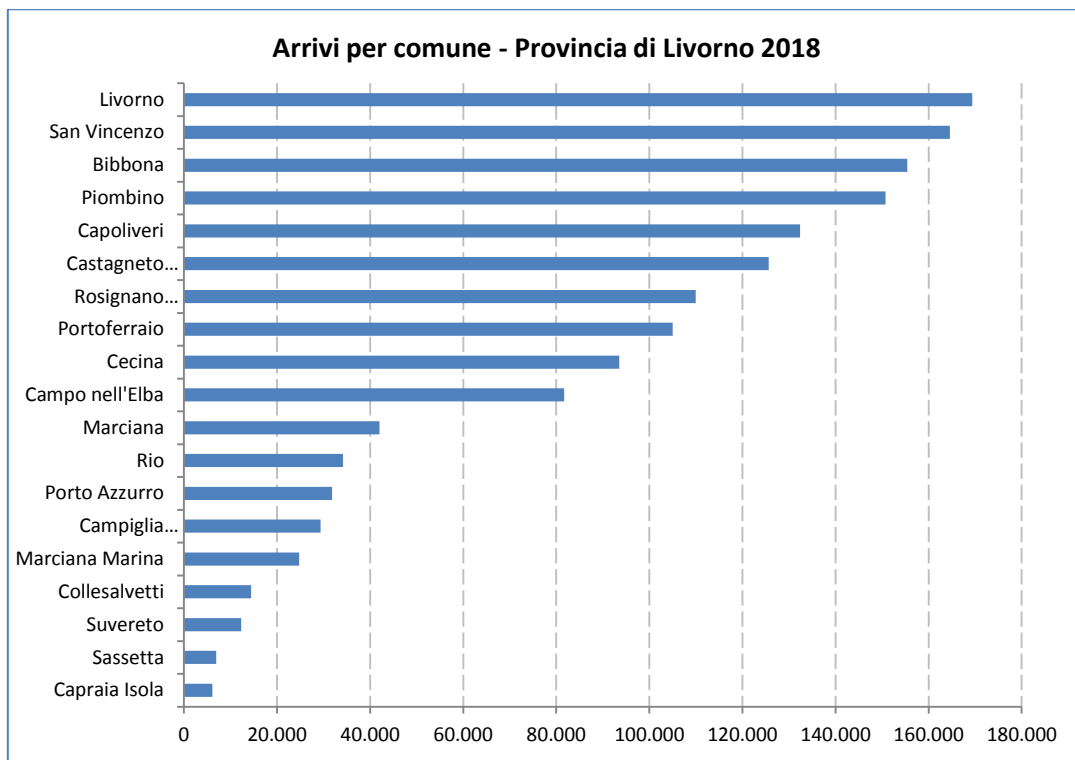
Campeggi	Villaggi turistici	Case Vacanze	Residence	Agriturismi	Ostelli
1.120,9	360,0	39,4	125,6	12,8	76,5
Case ferie	Affittacamere	Alloggi privati	Aree sosta	Residence d'epoca	<b>Totale esercizi extralberghieri</b>
64,8	8,5	5,4	179,4	14,3	<b>45,2</b>

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana

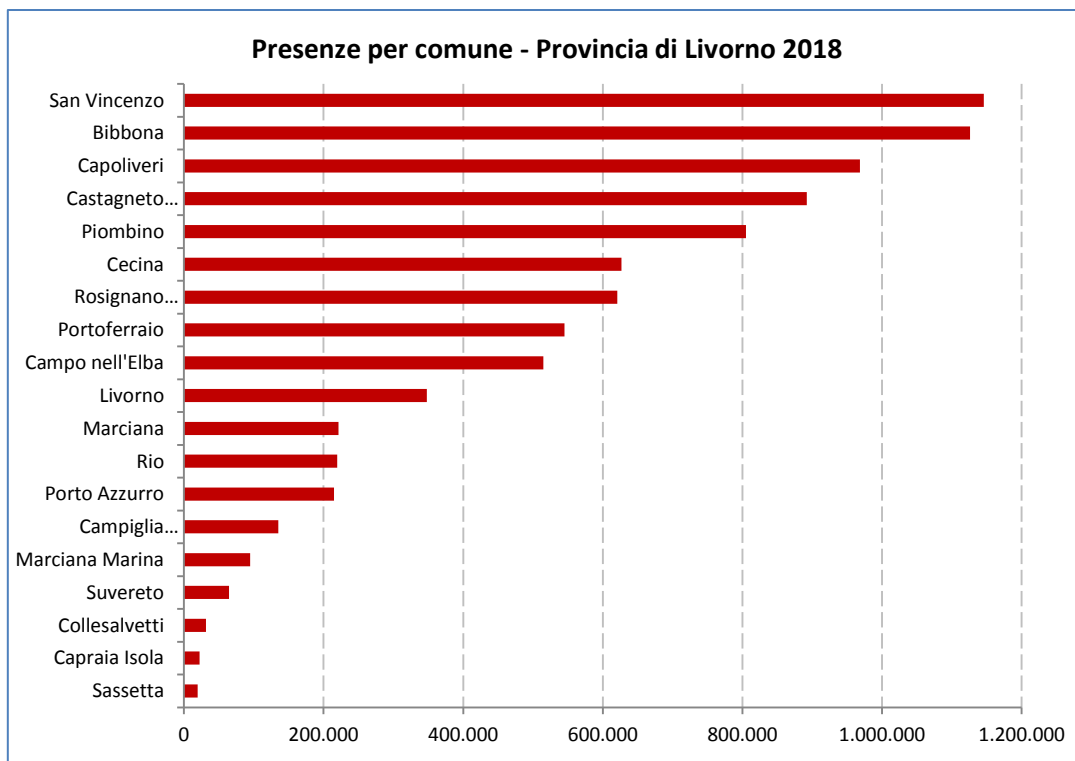
## APPENDICE STATISTICA

Movimenti turistici 2018 per comune - Provincia di Livorno							
	Italiani		Stranieri		Totali		Presenza media
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	
Bibbona	99.895	721.877	55.497	403.962	155.392	1.125.839	7,2
Campiglia Marittima	20.681	77.978	8.644	57.262	29.325	135.240	4,6
Campo nell'Elba	58.659	352.617	23.021	162.071	81.680	514.688	6,3
Capoliveri	83.106	563.516	49.295	404.839	132.401	968.355	7,3
Capraia Isola	5.673	20.240	406	1.869	6.079	22.109	3,6
Castagneto Carducci	71.639	465.750	54.018	426.408	125.657	892.158	7,1
Cecina	66.772	414.274	26.721	212.287	93.493	626.561	6,7
Collesalveti	8.601	19.735	5.830	11.542	14.431	31.277	2,2
Livorno	98.714	189.486	70.698	158.238	169.412	347.724	2,1
Marciana	28.353	146.663	13.672	74.748	42.025	221.411	5,3
Marciana Marina	16.773	66.858	7.957	28.123	24.730	94.981	3,8
Piombino	119.991	613.649	30.736	191.344	150.727	804.993	5,3
Porto Azzurro	22.002	147.613	9.822	67.266	31.824	214.879	6,8
Portoferraio	63.833	302.380	41.146	242.560	104.979	544.940	5,2
Rio	25.311	155.897	8.825	63.830	34.136	219.727	6,4
Rosignano Marittimo	63.011	310.708	46.935	310.116	109.946	620.824	5,6
San Vincenzo	85.959	465.887	78.621	679.904	164.580	1.145.791	7,0
Sassetta	4.724	8.840	2.189	10.771	6.913	19.611	2,8
Suvereto	8.134	33.777	4.150	30.648	12.284	64.425	5,2
<b>TOTALE</b>	<b>951.831</b>	<b>5.077.745</b>	<b>538.183</b>	<b>3.537.788</b>	<b>1.490.014</b>	<b>8.615.533</b>	<b>5,8</b>
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana</i>							

Movimenti turistici 2018: variazioni tendenziali - Provincia di Livorno					
Comune	Arrivi	Presenze	Comune	Arrivi	Presenze
Bibbona	1,8	6,5	Marciana Marina	6,2	0,1
Campiglia Marittima	2,4	2,6	Piombino	-5,1	-0,9
Campo nell'Elba	2,8	5,0	Porto Azzurro	5,9	4,7
Capoliveri	2,2	-0,4	Portoferraio	6,4	-3,5
Capraia Isola	-2,6	8,2	Rio	-2,4	-11,7
Castagneto Carducci	2,2	-5,1	Rosignano Marittimo	0,1	-1,4
Cecina	-2,6	-7,1	San Vincenzo	1,8	-2,1
Collesalveti	19,1	16,6	Sassetta	6,7	14,0
Livorno	9,4	5,5	Suvereto	14,4	4,1
Marciana	-5,6	-8,2	<b>Provincia di Livorno</b>	<b>2,0</b>	<b>-0,8</b>
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana</i>					



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana

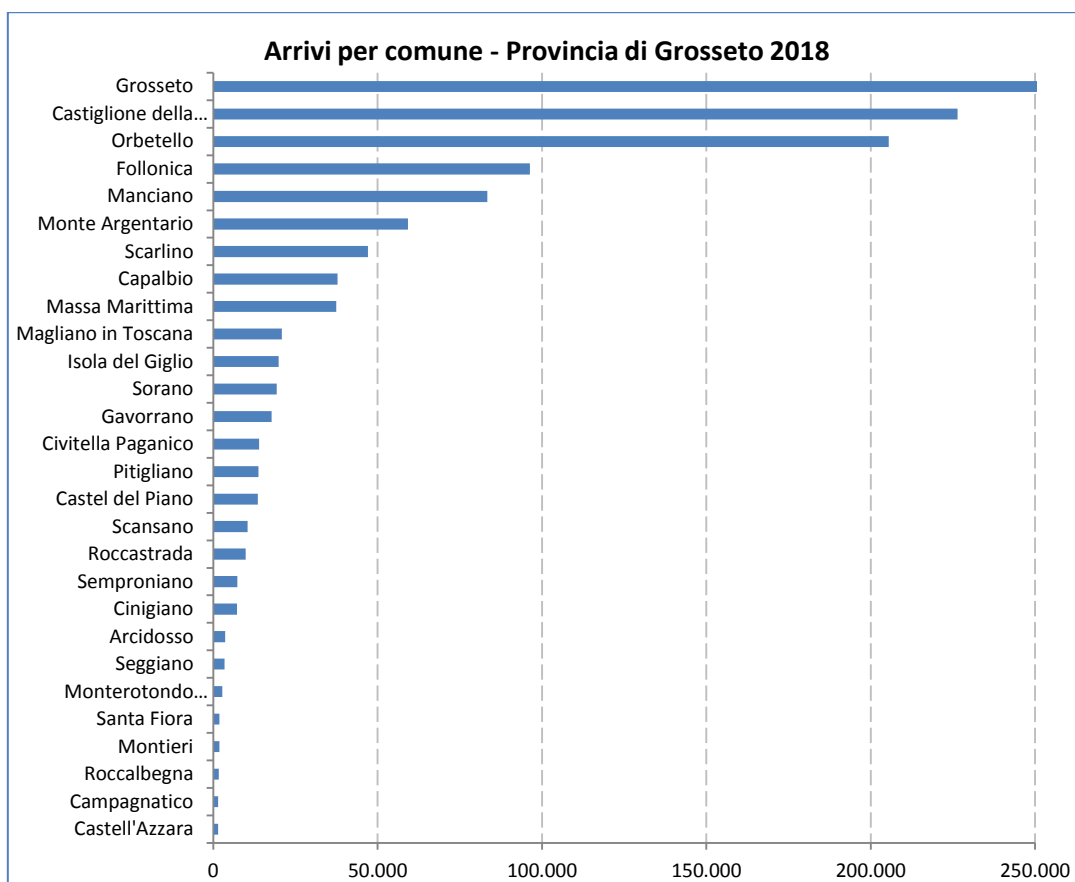
Movimenti turistici 2018 per comune - Provincia di Grosseto							
	Italiani		Stranieri		Totali		Presenza media
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	
Arcidosso	2.701	6.816	863	3.798	3.564	10.614	3,0
Campagnatico	687	3.374	814	6.313	1.501	9.687	6,5
Capalbio	32.114	125.657	5.652	25.408	37.766	151.065	4,0
Castel del Piano	10.913	24.071	2.659	8.951	13.572	33.022	2,4
Castell'Azzara	969	3.328	492	3.007	1.461	6.335	4,3
Castiglione della Pescaia	152.726	846.886	73.695	514.809	226.421	1.361.695	6,0
Cinigiano	2.448	6.833	4.800	19.540	7.248	26.373	3,6
Civitella Paganico	7.543	19.571	6.339	23.915	13.882	43.486	3,1
Follonica	76.279	446.307	20.085	145.889	96.364	592.196	6,1
Gavorrano	8.278	24.564	9.413	59.828	17.691	84.392	4,8
Grosseto	213.048	919.607	38.511	204.853	251.559	1.124.460	4,5
Isola del Giglio	17.900	69.756	2.018	12.441	19.918	82.197	4,1
Magliano in Toscana	15.274	50.644	5.611	30.558	20.885	81.202	3,9
Manciano	69.221	154.978	14.110	41.453	83.331	196.431	2,4
Massa Marittima	21.045	92.400	16.321	102.160	37.366	194.560	5,2
Monte Argentario	41.254	128.074	17.941	55.539	59.195	183.613	3,1
Monterotondo Marittimo	1.769	4.927	982	6.669	2.751	11.596	4,2
Montieri	1.059	2.992	806	5.040	1.865	8.032	4,3
Orbetello	175.674	970.012	29.779	177.613	205.453	1.147.625	5,6
Pitigliano	10.761	19.168	2.963	7.245	13.724	26.413	1,9
Roccalbegna	1.207	2.533	483	2.566	1.690	5.099	3,0
Roccastrada	5.780	19.358	4.018	23.833	9.798	43.191	4,4
Santa Fiora	1.563	4.309	306	2.032	1.869	6.341	3,4
Scansano	7.840	22.463	2.559	15.360	10.399	37.823	3,6
Scarlino	35.618	185.814	11.435	87.265	47.053	273.079	5,8
Seggiano	2.000	4.486	1.459	6.421	3.459	10.907	3,2
Semproniano	6.265	13.618	1.017	3.120	7.282	16.738	2,3
Sorano	14.300	32.649	4.969	18.719	19.269	51.368	2,7
<b>TOTALE</b>	<b>936.236</b>	<b>4.205.195</b>	<b>280.100</b>	<b>1.614.345</b>	<b>1.216.336</b>	<b>5.819.540</b>	<b>4,8</b>

*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana*

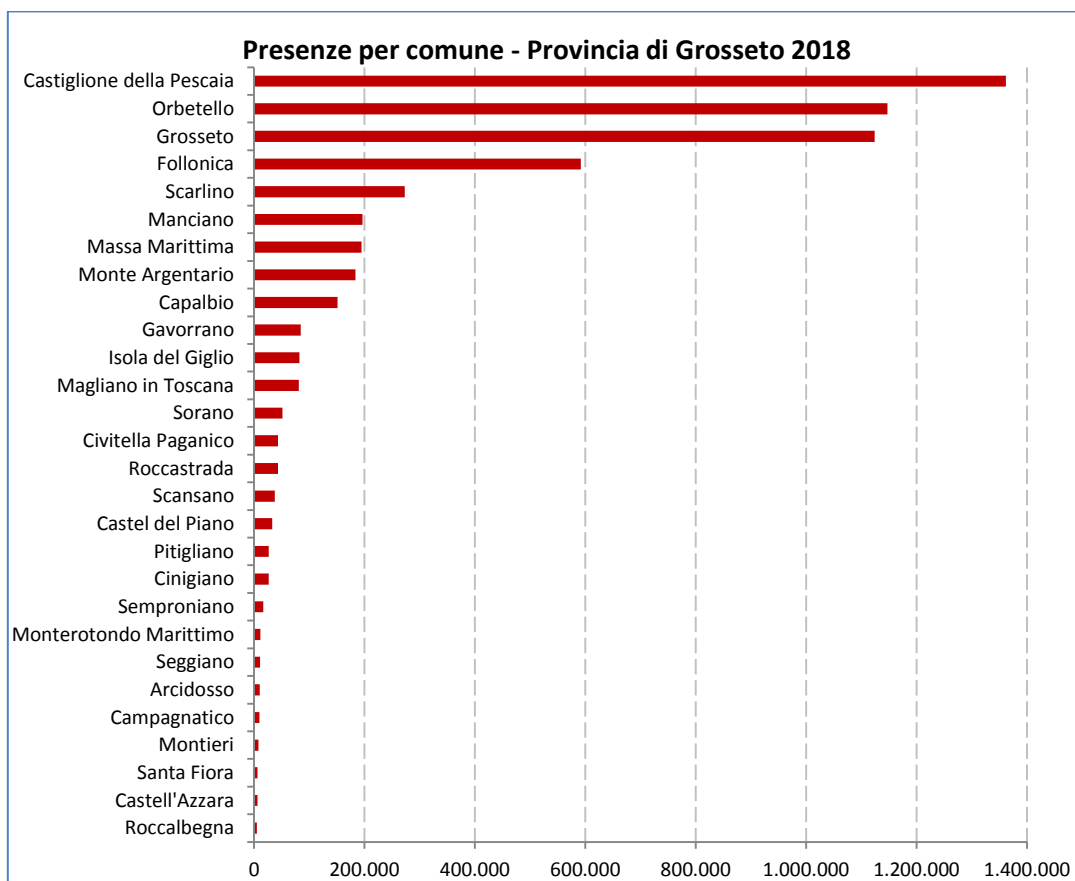
Movimenti turistici 2018: variazioni tendenziali - Provincia di Grosseto					
Comune	Arrivi	Presenze	Comune	Arrivi	Presenze
Arcidosso	-6,6	-20,1	Massa Marittima	3,5	18,0
Campagnatico	-12,9	0,2	Monte Argentario	-1,9	-3,3
Capalbio	10,2	5,6	Monterotondo Marittimo	4,1	-3,3
Castel del Piano	7,6	-5,8	Montieri	-16,0	-10,4
Castell'Azzara	-7,3	-9,3	Orbetello	2,8	3,3
Castiglione della Pescaia	0,3	-0,1	Pitigliano	24,1	14,4
Cinigiano	39,8	16,6	Roccalbegna	19,3	4,3
Civitella Paganico	14,2	13,7	Roccastrada	3,7	5,9
Follonica	3,6	3,3	Santa Fiora	1,4	2,2
Gavorrano	-5,2	-15,2	Scansano	-10,6	0,6
Grosseto	7,4	3,7	Scarlino	-13,1	-11,3
Isola del Giglio	2,0	7,8	Seggiano	2,0	-0,3
Magliano in Toscana	0,7	-0,8	Semproniano	3,3	0,2
Manciano	0,0	-3,7	Sorano	5,5	6,2
<b>Provincia Grosseto</b>	<b>2,6</b>	<b>1,5</b>			

*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana*

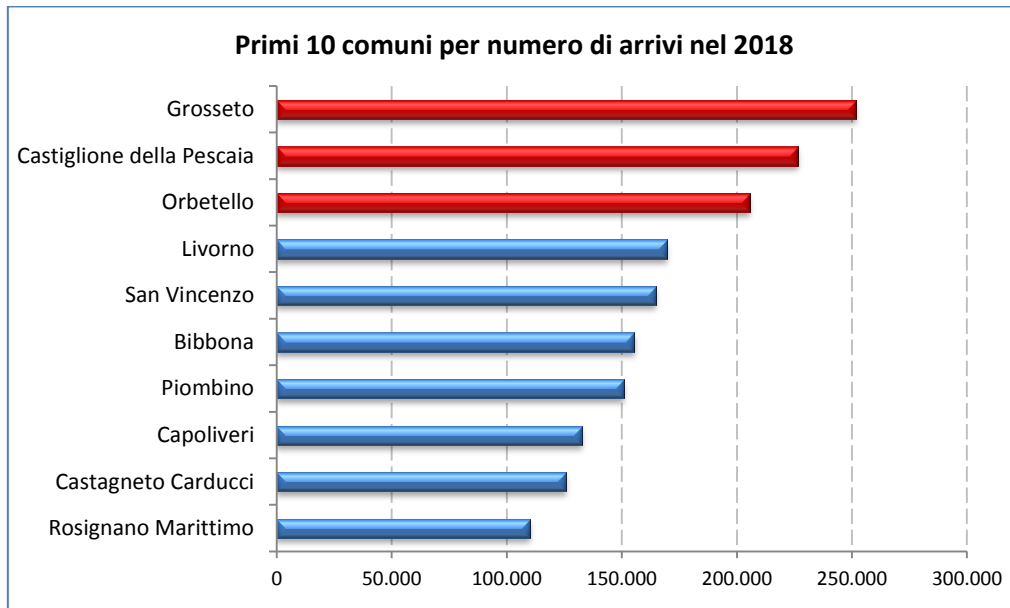




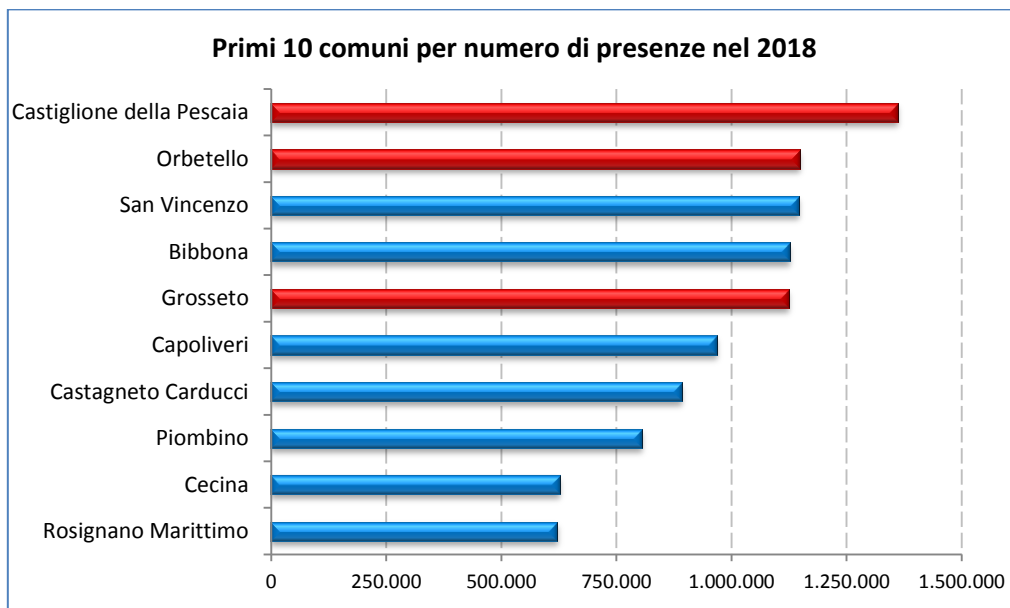
Elaborazione Centro Studi e Servizi CCAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana



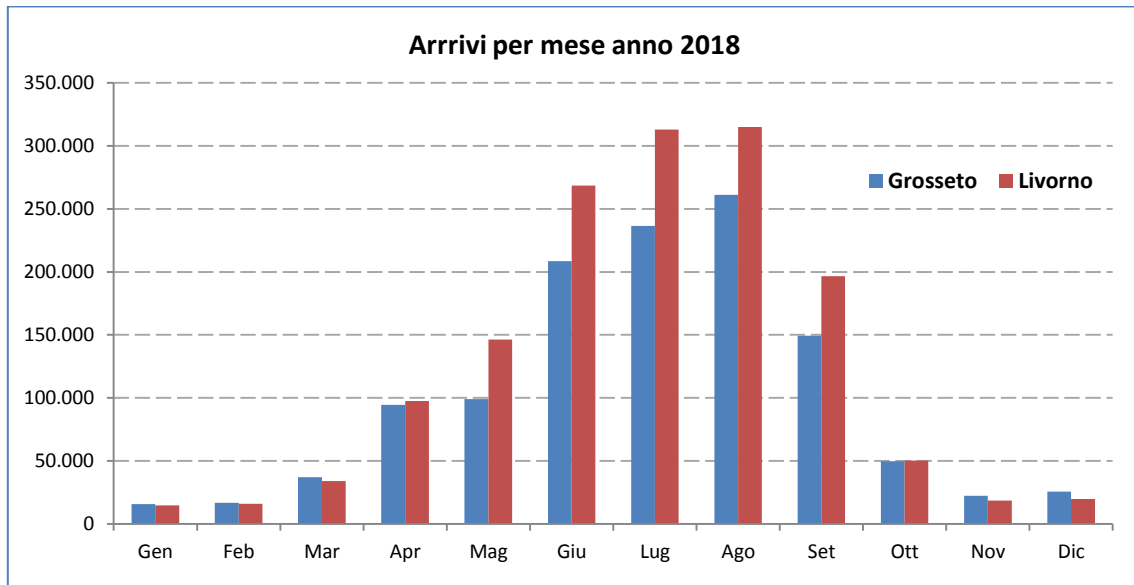
Elaborazione Centro Studi e Servizi CCAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana



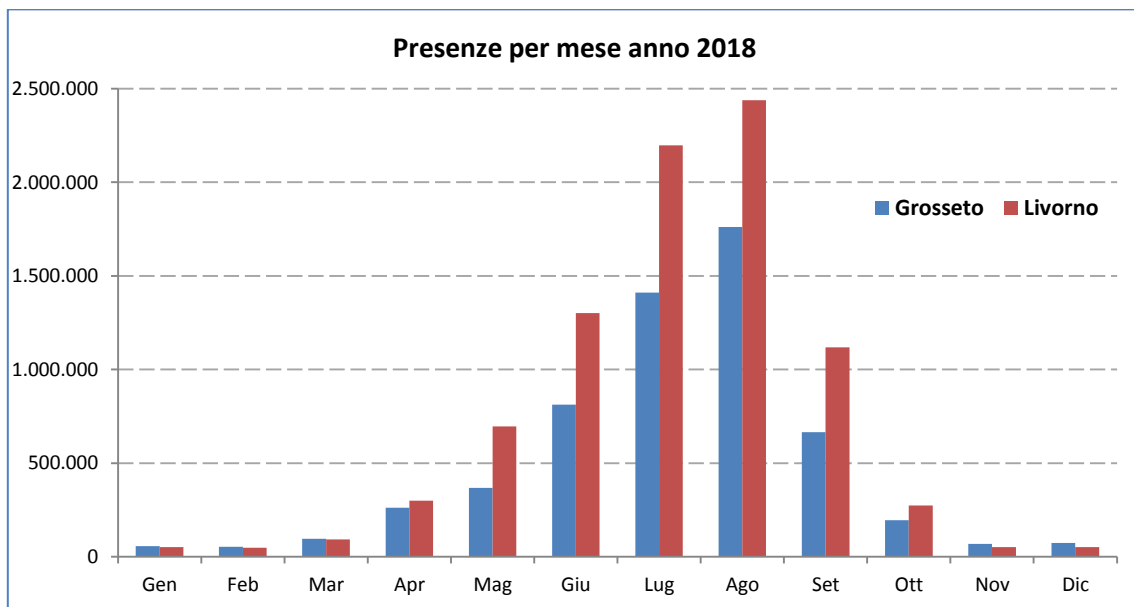
Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana

## 8. Credito

### Il contesto territoriale: informazioni strutturali

A fine 2018 le sedi di istituti bancari nelle province di Grosseto e Livorno sono tre, tutti aventi forma di credito cooperativo ed il numero che non cambia rispetto al passato. Decisamente più nutrita è la presenza di unità locali riconducibili ad istituti bancari la cui sede è situata in altre province italiane o all'estero: 138 in provincia di Grosseto e 203 in quella di Livorno.

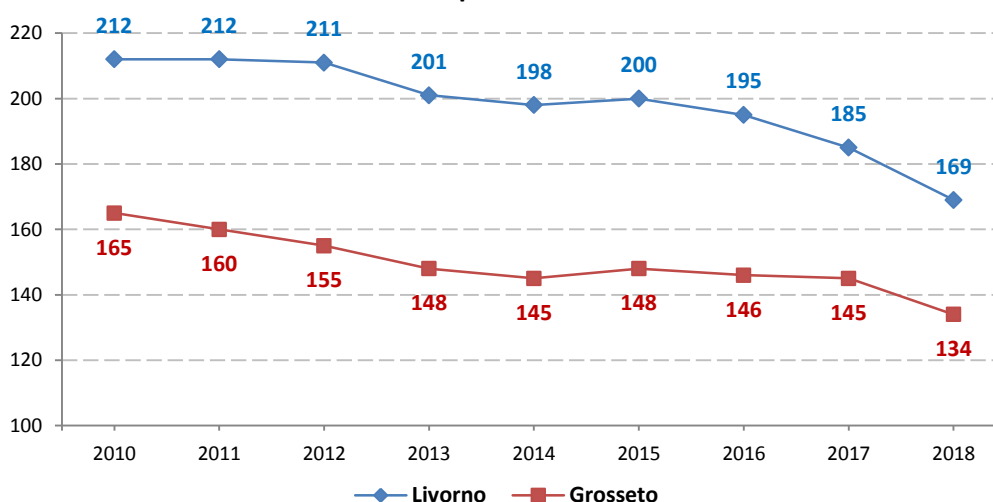
L'insieme di sedi d'impresa ed unità locali è pari a 344, valore in calo tendenziale del 5,8%; tale tendenza è dovuta alla riduzione della componente delle localizzazioni, in particolare solo di quelle aventi sede fuori provincia (Grosseto -6,8%, Livorno -8,6%), stante la stabilità delle sedi d'impresa (tabella 1)

<b>Tab. 1 - Sedi d'impresa e localizzazioni bancarie al 31/12/2018</b>			
		Consistenze	Var. tend. %
<b>Grosseto</b>	Sedi d'impresa	1	0,0
	U.L. con sede in provincia	29	0,0
	U.L. con sede fuori provincia	109	-6,8
	<b>Totale provincia</b>	<b>139</b>	<b>-5,4</b>
<b>Livorno</b>	Sedi d'impresa	2	0,0
	U.L. con sede in provincia	44	4,8
	U.L. con sede fuori provincia	159	-8,6
	<b>Totale provincia</b>	<b>205</b>	<b>-6,0</b>
<b>Totale territorio</b>		<b>344</b>	<b>-5,8</b>
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere</i>			

L'andamento delle unità locali ha portato anche ad una riduzione del numero degli sportelli bancari sull'intero territorio, un fenomeno che si osserva ormai da svariati anni ma che nel 2018 pare aggravarsi: se ne contano 303 alla fine dell'anno (-8,2% tendenziale), di cui 134 in provincia di Grosseto (erano 145 l'anno precedente) e 169 in quella di Livorno (erano 185); il territorio livornese subisce dunque la flessione maggiore.

Ampliando il periodo di osservazione si nota che dall'inizio del decennio (2010-2018, grafico 1) nella somma delle due province si registrano ben 74 sportelli in meno: 43 nel livornese e 31 nel grossetano. *L'innovazione digitale e la rapida diffusione dei dispositivi mobili nell'interazione tra banche e clientela, intensificatesi nel decennio in corso, hanno favorito sia lo sviluppo di servizi di pagamento più evoluti sia investimenti nel Fintech<sup>75</sup>, nonché la diminuzione degli sportelli.*

<sup>75</sup> Banca d'Italia, L'economia della Toscana, giugno 2019.

**Grafico 1 - Storico sportelli bancari 2010-2018**


Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Banca d'Italia

Nonostante l'andamento di cui sopra, la diffusione di sportelli bancari appare soddisfacente se confrontata con quelle toscana ed italiana: in termini di residenti Grosseto si distingue dagli altri territori con 0,6 sportelli ogni 1.000 residenti<sup>76</sup>; Livorno presenta ancora gli indicatori più elevati sia per quanto riguarda il numero di sportelli ogni 1.000 imprese attive<sup>77</sup> (6), sia per comune (8,9, in tabella 2). Tali indicatori sono tutti in calo tendenziale generalizzato, vista la riduzione degli sportelli, avvenuta non solo a livello locale ma su tutto il territorio nazionale.

Rispetto ai due più estesi territori di confronto, d'altro canto, i volumi di denaro gestiti dagli sportelli sia livornesi sia grossetani accusano uno storico ritardo per l'ammontare medio depositato e per quello impiegato<sup>78</sup> e questo accade oltre che per la già citata maggiore presenza di sportelli, anche per il fatto che negli aggregati regionale e nazionale sono incluse voci non presenti a livello provinciale.

**Tab. 2 - Principali indicatori di dotazione al 31/12/2018**

Territorio	Depositi per sportello (€)	Impieghi per sportello (€)	Sportelli per 1.000 abitanti	Sportelli per 1.000 imprese attive	Sportelli per comune
<b>Grosseto</b>	<b>20.945.082</b>	<b>28.747.955</b>	<b>0,6</b>	<b>5,2</b>	<b>4,8</b>
<b>Livorno</b>	<b>28.847.787</b>	<b>35.236.178</b>	<b>0,5</b>	<b>6,0</b>	<b>8,9</b>
Toscana	35.657.752	51.494.034	0,5	5,5	7,2
Italia	49.431.745	58.068.142	0,4	4,9	3,2

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su fonti varie

<sup>76</sup> Si fa riferimento al numero di residenti presenti sul territorio al 30/11/2018, fonte ISTAT.

<sup>77</sup> Si fa riferimento al numero di sedi d'impresa attive sul territorio al 31/12/2018, fonte Infocamere.

<sup>78</sup> I valori di depositi ed impieghi forniti da Banca d'Italia ed utilizzati nel primo e nel secondo paragrafo del presente lavoro, sono frutto della segnalazione delle sole banche (e non anche della Cassa Depositi e Prestiti), conti pronto termine esclusi, e la controparte è costituita dai residenti (persone fisiche e giuridiche) nei rispettivi territori.

La media annuale dei depositi per sportello è pari a quasi 21 milioni di euro a Grosseto e quasi 29 a Livorno, contro i 35 regionali ed i 49 nazionali. Valori, questi, peraltro in aumento rispetto al 2017, data la già citata diminuzione degli sportelli e, come si vedrà meglio più avanti, il contestuale aumento del denaro depositato.

L'ammontare medio degli impieghi per sportello si attesta a quasi 29 milioni di euro a Grosseto e poco più di 35 a Livorno: entrambi questi valori sono anch'essi assai inferiori sia alla media toscana (51 milioni), sia a quella italiana (58). Gli impieghi medi per sportello di tutti i territori appaiono in lieve aumento a Livorno e, più marcatamente, in Italia, mentre risultano in calo sia a Grosseto sia in Toscana.

È utile ricordare che i valori medi qui proposti sottostimano gli effettivi flussi di denaro gestiti dal singolo sportello perché sono state utilizzate le serie della Banca d'Italia contenenti le segnalazioni delle sole banche, Cassa depositi e Prestiti esclusa. Tale precisazione è utile per valutare in maniera più precisa possibile la "movimentazione" di denaro avvenuta sui territori e riconducibile agli attori locali.

Tornando alle informazioni di carattere strutturale, si segnala che allo scadere del 2018 si contavano 444 ATM<sup>79</sup> sul territorio di entrambe le province (251 a Livorno e 193 a Grosseto), valore inferiore ai 462 dell'anno precedente (-3,9%). Sempre alla stessa data, presso le filiali delle due province prestavano il loro lavoro 1.964 persone (1.134 a Livorno 830 e a Grosseto), ben 57 in meno nel confronto col 2017.

### **Depositi ed impieghi bancari<sup>80</sup>**

L'ammontare dei depositi bancari<sup>81</sup> conferma un aumento tendenziale generalizzato anche nel 2018, così come peraltro osservato negli anni più recenti, con la parziale esclusione dell'andamento grossetano del 2016 (grafico 2). Tale crescita appare meno vigorosa rispetto all'anno precedente.

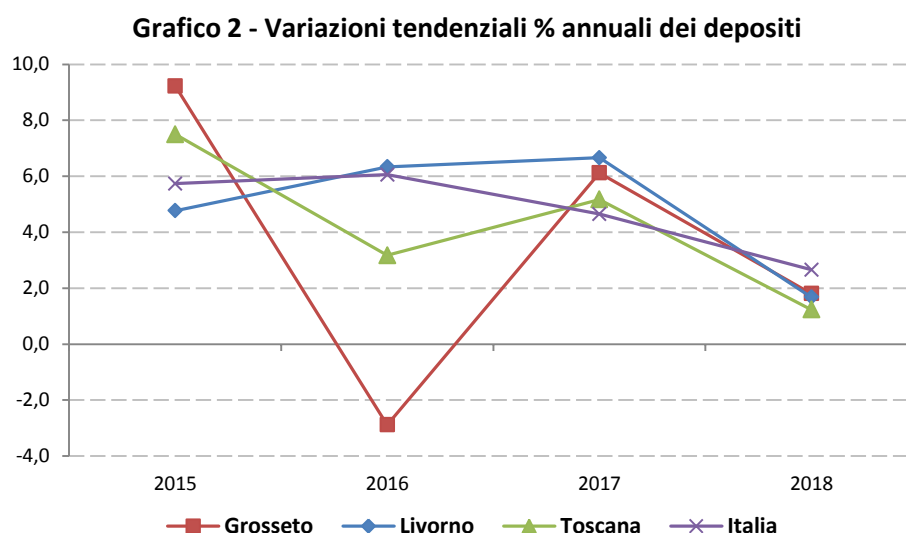
In provincia di Livorno il totale depositato presso le banche sfiora i 4,9 miliardi di euro, in quella di Grosseto supera di poco i 2,8 miliardi, valori in crescita, di 1,7 punti percentuali il primo e di 1,8 il secondo e tali variazioni che appaiono in linea con quanto avvenuto sia in Toscana (+1,2%), sia in Italia (+2,7%).

<sup>79</sup> Automated Teller Machine, in italiano sportello bancomat.

<sup>80</sup> In questo paragrafo, salvo diversa indicazione, si prendono in considerazione le serie della Banca d'Italia, basate su segnalazioni di vigilanza relative alle sole banche (pronti contro termine esclusi), e non anche della Cassa Depositi e Prestiti (totale residenti al netto delle istituzioni monetarie finanziarie).

<sup>81</sup> I depositi racchiudono tutte quelle attività di raccolta con durata prestabilita, a vista, overnight e rimborsabili con preavviso, nonché i buoni fruttiferi, i certificati di deposito, i conti correnti, i pronti contro termine passivi e gli assegni circolari, ovvero tutti quegli strumenti di pronta liquidità messi a disposizione degli utenti dal sistema bancario. Sono esclusi da tale computo gli investimenti finanziari in azioni, obbligazioni, titoli di stato, fondi comuni, etc.

In entrambe le province l'innalzamento dei livelli di denaro depositato è avvenuto principalmente grazie alle famiglie che rappresentano peraltro la componente maggioritaria dei depositi. Per quanto concerne le imprese si annota una buona crescita dal lato livornese, dovuta esclusivamente alle imprese di medio-grandi dimensioni, mentre se ne rileva un lieve calo in Maremma. Va comunque posto l'accento sul fatto che l'impatto delle imprese sui depositi è assai minore rispetto a quanto accade dal lato degli impieghi.



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Banca d'Italia

In tal senso, il 2018 si è caratterizzato per una significativa flessione del totale impiegato nel nostro Paese, peggiore di quella già osservata l'anno precedente (grafico 3). Flessione che sarà meno evidente quando, più avanti, si analizzeranno i dati derivanti dalle segnalazioni di banche e Cassa Depositi e Prestiti (impieghi vivi, finanziamenti per cassa, prestiti oltre il breve termine). Restando alle sole segnalazioni delle prime, in linea con l'analisi dei dati sui depositi, si osserva che il denaro impiegato in provincia di Grosseto, quasi 3,8 miliardi di euro, risulta in calo tendenziale dell'11,8% e quello in provincia di Livorno, circa 6 miliardi di euro, decresce del 7,7%. Tali variazioni appaiono in linea con quanto calcolato al livello regionale (-10,9%) ma non nazionale (-3,3%).

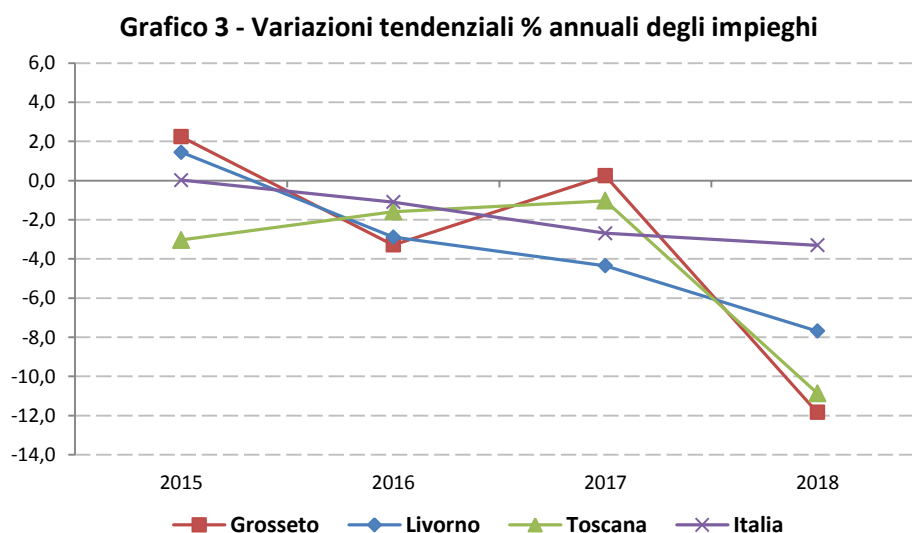
Detto andamento è riconducibile principalmente alle imprese, verso le quali si sono ulteriormente ridotti i prestiti bancari: da un lato si è osservato un calo nel livello degli investimenti, dall'altro si ipotizza che le imprese abbiano fatto maggior ricorso al capitale proprio rispetto al capitale di rischio.

Per quanto concerne il primo punto, Banca d'Italia ci informa che *dopo la flessione della scorsa estate gli investimenti sono aumentati dello 0,3 per cento nel quarto trimestre, sostenuti dal recupero di quelli in beni strumentali ... Il ridimensionamento degli incentivi per quest'anno e la crescente incertezza sulle condizioni dell'economia avrebbero frenato l'attività di investimento nei*

mesi invernali, come suggerito dagli indicatori finora disponibili (l'andamento della produzione dei beni di investimento e il peggioramento del clima di fiducia delle imprese manifatturiere)<sup>82</sup>.

Per quanto riguarda il secondo punto, riproponiamo quanto già scritto nell'analisi sul credito a metà 2018: *considerando che le condizioni di accesso al credito sono ormai completamente normalizzate ... si può pensare che, rispetto al passato, le imprese abbiano fatto maggior ricorso al capitale proprio rispetto al capitale di rischio, sia per aumenti di capitale derivanti dagli apporti dei soci, processi di acquisizione/fusione o quotazione in borsa, sia per un crescente livello nella quota di utili reinvestiti in azienda. Da una nostra analisi su indicatori di bilancio a livello nazionale risulta in effetti che, negli ultimi tre anni, il patrimonio netto totale a disposizione delle imprese è ovunque cresciuto a seguito di un aumento di capitale proprio, mentre il totale dei debiti ed in particolare di quelli oltre l'esercizio è rimasto sostanzialmente stabile. Si è in pratica abbassato il leverage medio delle imprese. Il probabile minor ricorso al capitale esterno è confermato anche dalla graduale riduzione degli interessi ed oneri finanziari, cui si aggiunge un discreto aumento del fatturato: si è così ridotta l'incidenza del costo dell'indebitamento finanziario sul volume di affari. Quanto emerso dall'analisi degli indici di bilancio è valido anche a livello locale ... dunque migliora la situazione patrimoniale anche delle nostre imprese*<sup>83</sup>.

Gli impieghi verso le famiglie sono restati stabili in ottica tendenziale, nonostante l'aumento del ricorso al credito al consumo e la sostanziale tenuta della crescita del mercato immobiliare, dunque del numero di contratti di mutuo.



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Banca d'Italia

<sup>82</sup> Banca d'Italia, Bollettino Economico n. 2/2019.

<sup>83</sup> Il sistema del credito nelle province di Grosseto e Livorno - I° semestre 2018.



L'ammontare degli impieghi vivi<sup>84</sup>, ossia calcolati al netto delle sofferenze rettifiche, dal lato delle imprese evidenzia una variazione tendenziale generalmente orientata al ribasso (Grosseto -0,7%, Livorno -3,5%). Il settore delle costruzioni appare ancora in netta difficoltà in ciascun territorio analizzato, negli altri settori le variazioni, anche positive, appaiono in miglioramento rispetto al 2017. La parte destinata alle famiglie risulta d'altro canto in aumento tendenziale ovunque (Grosseto +1,8%, Livorno +2,5%), così come peraltro già verificatosi l'anno precedente.

Considerando l'intera clientela residente (imprese, famiglie e parti residuali), il complesso degli impieghi vivi cresce a Grosseto (+0,5%), ossia in linea con l'andamento dei territori di confronto (Toscana +0,1%, Italia +1,4%) mentre si contrae a Livorno (-0,3%, tabella 3). Ad ogni buon conto per tutti i territori emergono dunque variazioni assai meno "preoccupanti" in termini di impieghi vivi rispetto a quanto visto sopra, relativamente agli impieghi *tout court* derivanti dalla segnalazione delle sole banche.

<b>Tab. 3 - Variazioni % tendenziali degli impieghi vivi al 31/12/2018</b>						
Enti segnalanti: banche e Cassa Depositi e Prestiti						
Territorio	Clientela residente	Imprese				Famiglie
		Totale imprese	Industria	Servizi	Costruzioni	
Grosseto	<b>0,5</b>	<b>-0,7</b>	-1,0	-0,7	-9,2	<b>1,8</b>
Livorno	<b>-0,3</b>	<b>-3,5</b>	9,6	-5,3	-10,2	<b>2,5</b>
Toscana	<b>0,1</b>	<b>-1,6</b>	0,8	-1,7	-9,1	<b>2,1</b>
Italia	<b>1,4</b>	<b>-0,2</b>	0,8	0,6	-7,2	<b>2,6</b>

*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Banca d'Italia*

### Credito al consumo

La robusta e generalizzata crescita nell'erogazione di credito al consumo, osservata ormai da qualche anno, si conferma anche nel 2018: l'incremento dell'ammontare dei prestiti destinati all'acquisto di beni di consumo ha difatti interessato sia le nostre province (Grosseto +8,4% e Livorno +7,1%) sia i territori di confronto (Toscana +8,8%, Italia +8,2%). La domanda di credito al consumo è stata soddisfatta principalmente dalle banche che, in media, hanno coperto oltre il 70% del mercato, "lasciando" alle società finanziarie il resto. La quota detenuta dalle banche si è però ridotta nel corso dell'anno, dato che la crescita tendenziale delle finanziarie è stata mediamente e decisamente più elevata rispetto a quella mostrata dalle banche in tutti i territori esaminati.

In provincia di Grosseto l'ammontare di credito al consumo concesso supera i 470 milioni di euro alla fine dell'anno e pesa per il 5,5% sul totale toscano, mentre la quota livornese, pari ad oltre 880, incide per ben il 10,1%.

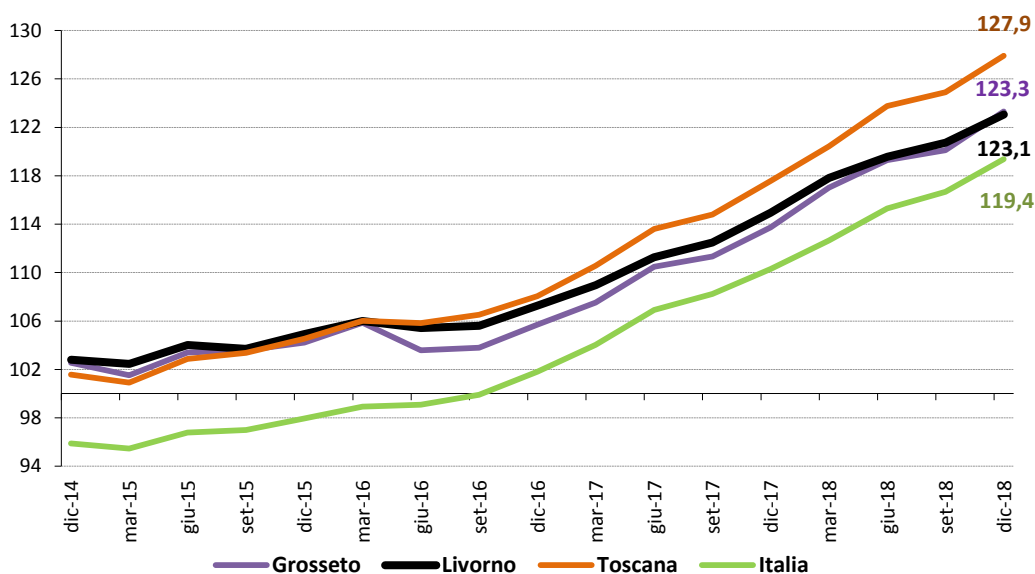
<sup>84</sup> In questo caso la serie comprende sia le banche sia la Cassa depositi e prestiti, pronti contro termine esclusi.

Territorio	Variazioni tendenziali %			Incidenze %	
	Banche	Società Finanziarie	Totale	Banche	Società Finanziarie
<b>Grosseto</b>	6,8	14,4	<b>8,4</b>	77,93	22,07
<b>Livorno</b>	6,4	8,7	<b>7,1</b>	70,91	29,09
Toscana	7,5	12,4	<b>8,8</b>	73,28	26,72
Italia	8,1	8,6	<b>8,2</b>	75,01	24,99

*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Banca d'Italia*

L'analisi storica delle serie territoriali relative al credito al consumo<sup>85</sup> mette in evidenza la notevole crescita cui si è assistito non solo nel 2018 ma almeno anche nel biennio precedente. Dal grafico 5, si nota che il credito al consumo è cresciuto maggiormente in Toscana rispetto a quanto accada nel resto del Paese, nel mezzo si pongono le due spezzate relative alle due province in esame, che evidenziano un andamento storico quasi identico.

**Grafico 4 - Andamento del ricorso al credito al consumo per territorio**  
Numeri indice a base 1° trim. 2010=100



*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Banca d'Italia*

### Finanziamenti per cassa

Il complesso dei finanziamenti per cassa<sup>86</sup> non ha avuto un andamento tendenziale univoco in tutti i territori esaminati. Per quanto concerne quelli erogati a breve termine, in termini d'importo accordato se ne riscontra una diminuzione a Grosseto (-2,8%), Toscana ed Italia, mentre a Livorno

<sup>85</sup> Numeri indice a base fissa (primo trimestre 2010=100).

<sup>86</sup> Al lordo dei pronti conto termine ed al netto delle sofferenze.

se ne rileva una crescita (+1,0%). La Maremma evidenzia una stabilità in termini d'importo utilizzato, contrariamente a quanto accade negli altri territori che ne accusano un calo (Livorno -0,6%). I finanziamenti per cassa totali accordati (breve termine e oltre 18 mesi) risultano stabili a Livorno ed in diminuzione a Grosseto (-0,8%); quelli utilizzati diminuiscono nella prima provincia (-0,6%), aumentano nella seconda (+0,4%, tabella 5).

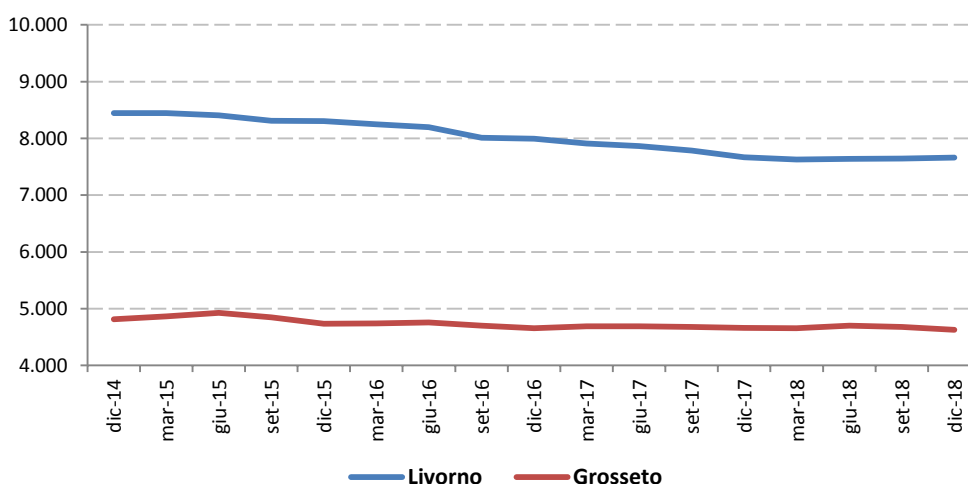
Si ricorda che i finanziamenti per cassa, in particolare quelli a breve termine, sono destinati soprattutto al mondo produttivo. Gli importi a garanzia, richiesti all'incirca per la metà del totale alle famiglie, nel 2018 risultano in crescita a Grosseto (+1,4%) ed in calo a Livorno (-1,6%).

**Tab. 5 - Finanziamenti per cassa (banche e finanziarie) totali, valori assoluti (milioni di euro) e variazioni tendenziali al 31/12/2018**

Tipologia	Grosseto		Livorno		Toscana		Italia	
	Breve termine (fino 18 mesi)	Totali	Breve termine (fino 18 mesi)	Totali	Breve termine (fino 18 mesi)	Totali	Breve termine (fino 18 mesi)	Totali
	Valori assoluti (milioni di €)							
Accordato	1.061	4.625	1.939	7.661	35.081	103.948	611.736	1.893.067
Utilizzato	571	4.175	1.040	6.773	16.392	84.412	308.777	1.494.756
Garantito		2.833		4.432		47.316		630.773
	Variazioni tendenziali %							
Accordato	-2,8	-0,8	1,0	0,0	-1,9	-0,3	-3,0	2,1
Utilizzato	0,0	0,4	-0,6	-0,6	-2,5	-0,2	-3,0	2,3
Garantito		1,4		-1,6		0,0		-0,6

*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Banca d'Italia*

**Grafico 5 - Finanziamenti per cassa accordati totali, serie storica**



*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Banca d'Italia*

Negli ultimi quattro anni il flusso totale dei finanziamenti per cassa accordati appare caratterizzato da un calo abbastanza costante, che ha avuto una maggiore intensità a Livorno rispetto a Grosseto

(grafico 5). Nello stesso intervallo di tempo, i finanziamenti a breve sono calati in maniera ancora più evidente, mentre appare molto minore la flessione dell'ammontare richiesto in garanzie reali<sup>87</sup>.

### Finanziamenti oltre il breve termine

L'ammontare dei finanziamenti oltre il breve termine<sup>88</sup>, a fine 2018 mostra variazioni tendenziali lievemente negative in entrambe le nostre province, comunque migliori rispetto all'anno precedente: Livorno, -0,7%, Grosseto -0,3%. Nei più elevati livelli territoriali si rileva peraltro un andamento opposto, dato che i finanziamenti oltre il breve termine crescono sia in Toscana (+0,3%) sia, soprattutto in Italia (1,8%).

Le varie componenti indicate in tabella 6 sono raggruppabili in *Investimenti non finanziari*<sup>89</sup> ed in *Altri investimenti*<sup>90</sup> le quali hanno subito variazioni assai diverse non solo fra loro ma anche nelle singole voci che le compongono.

I finanziamenti relativi alle costruzioni tornano a crescere, ma solo in provincia di Grosseto (+2,7%), mentre in quella di Livorno non c'è discontinuità rispetto al passato, anche se non si rileva la drammatica caduta rilevata negli anni precedenti al 2018 (-1,9%). Dato che in entrambe le province risultano in calo gli investimenti per la realizzazione di abitazioni e cresce la parte residuale relativa alle opere del genio civile, la differenza sta allora nell'andamento dei finanziamenti utilizzati per i fabbricati non residenziali, diminuiti pesantemente a Livorno (-7,5%) e cresciuti a Grosseto (+3,4%), territorio, quest'ultimo, dove hanno peraltro inciso in maniera superiore (10,7% del totale dei finanziamenti oltre il breve rispetto al 7% livornese).

Anche il dato sulla variazione degli investimenti in macchinari, attrezzature e mezzi di trasporto appare assai differente fra le due province: ad una pesante flessione di Grosseto (-7,9%) che succede peraltro ad un 2017 ampiamente deficitario (-11%), fa da contraltare la crescita livornese (+2,4%) che, seppur non esaltante, ribalta quanto calcolato l'anno precedente (-16%) ed è in linea con quanto rilevato a livello regionale e nazionale (rispettivamente, +3,1% e +2,3%).

Passando agli *Altri investimenti*, si può notare che si conferma l'ascesa dei finanziamenti destinati all'acquisto di immobili (Grosseto +1,5%, Livorno +2,5%), in particolare di quelli destinati alle famiglie (Grosseto +3,3%, Livorno +3,1%), che ne rappresentano una parte preponderante.

In linea con quanto visto per credito al consumo, per il terzo anno consecutivo si hanno segnali evidenti di una robusta crescita sul fronte dell'acquisto di beni durevoli da parte delle famiglie, con variazioni tendenziali positive di notevole entità (Grosseto +10,4%, Livorno +9,2%).

<sup>87</sup> Non in grafico.

<sup>88</sup> Oltre un anno, riferiti alle controparti residenti nei territori di riferimento, enti segnalanti: Banche e Cassa Depositi e Prestiti.

<sup>89</sup> Costruzioni e macchinari, attrezzature, mezzi di trasporto.

<sup>90</sup> Acquisto immobili, acquisto di beni durevoli da parte di famiglie consumatrici e investimenti finanziari.

Analogamente a quanto accaduto l'anno precedente, continua a crescere il livello degli investimenti finanziari, in maniera sicuramente evidente a Livorno (+23,4%) ma non si può dire che la provincia di Grosseto chiuda l'anno con uno "striminzito" avanzamento (+9,3%). Entrambe le variazioni sono ben superiori ai risultati regionale e nazionale.

Si fa infine notare che la parte più consistente dei finanziamenti oltre il breve termine è costituita dalla voce *altre destinazioni*, che da sola rappresenta quasi un terzo del totale (incidenza persino maggiore in Toscana ed in Italia), essa è calcolata in diminuzione sia a Grosseto (-4,9%) sia, soprattutto, a Livorno (-9,4%).

Settore di destinazione	Consistenza		Variazioni tend. %		Incidenze %	
	Grosseto	Livorno	Grosseto	Livorno	Grosseto	Livorno
<b>Totale</b>	<b>745,86</b>	<b>865,54</b>	<b>2,7</b>	<b>-1,9</b>	<b>17,64</b>	<b>13,46</b>
<b>Investimenti in costruzioni</b>						
Abitazioni	252,54	317,98	-9,3	-8,9	5,97	4,94
Opere genio civile	41,20	93,32	297,2	119,9	0,97	1,45
Fabbricati non residenziali	452,11	454,24	3,4	-7,5	10,69	7,06
<b>Investimenti in macchinari, attrezzature e mezzi di trasporto</b>	<b>268,66</b>	<b>268,65</b>	<b>-7,9</b>	<b>2,4</b>	<b>6,35</b>	<b>4,18</b>
<b>Totale</b>	<b>1.586,09</b>	<b>2.783,41</b>	<b>1,5</b>	<b>2,5</b>	<b>37,52</b>	<b>43,28</b>
<b>Acquisto di immobili</b>						
Abitazioni altri soggetti	71,57	134,40	-28,5	-3,1	1,69	2,09
Abitazioni famiglie	1.261,23	2.425,58	3,3	3,1	29,83	37,72
Altri immobili	253,29	223,44	4,9	0,2	5,99	3,47
<b>Acquisto di beni durevoli delle famiglie</b>	<b>139,84</b>	<b>274,76</b>	<b>10,4</b>	<b>9,2</b>	<b>3,31</b>	<b>4,27</b>
<b>Investimenti finanziari</b>	<b>211,33</b>	<b>363,98</b>	<b>9,3</b>	<b>23,4</b>	<b>5,00</b>	<b>5,66</b>
<b>Altre destinazioni</b>	<b>1.276,11</b>	<b>1.874,67</b>	<b>-4,9</b>	<b>-9,4</b>	<b>30,18</b>	<b>29,15</b>
<b>Totale</b>	<b>4.227,89</b>	<b>6.431,00</b>	<b>-0,3</b>	<b>-0,7</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Banca d'Italia*

## Indicatori di rischio

Nel corso del 2018 è continuata a migliorare la qualità del credito bancario: la Banca d'Italia ci informa che *l'attuazione dei piani di riduzione delle posizioni in sofferenza ha contribuito all'ulteriore calo dell'incidenza del volume complessivo dei crediti deteriorati sul totale dei finanziamenti, sia al netto sia al lordo delle rettifiche di valore*<sup>91</sup>.

Le sofferenze bancarie sono definite come crediti la cui riscossione non è certa poiché i soggetti debitori si trovano in stato d'insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili<sup>92</sup>.

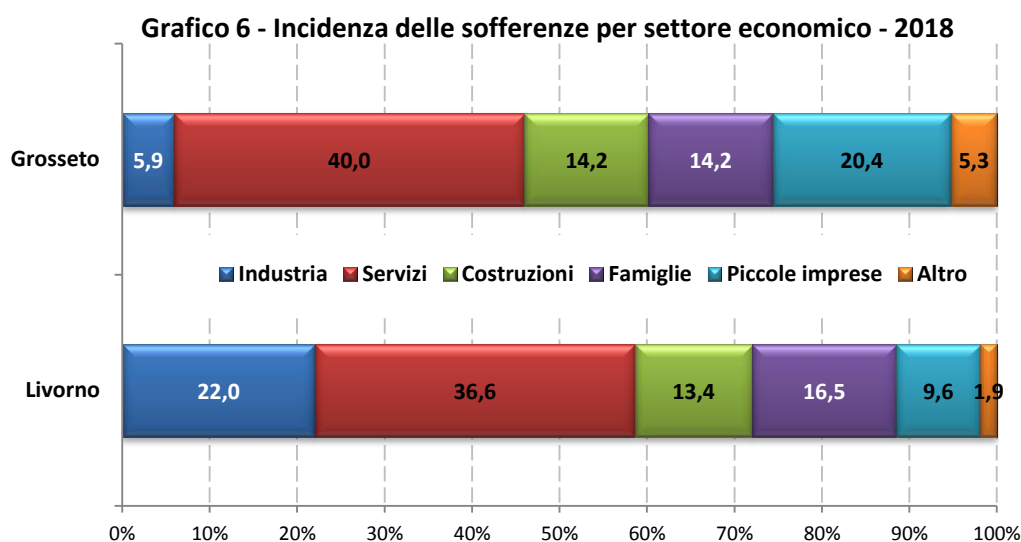
<sup>91</sup> Banca d'Italia, Bollettino Economico n. 2/2019.

<sup>92</sup> Più precisamente le sofferenze sono qualificabili come quei crediti per i quali la patologia evidenziata è così irreversibile che si può facilmente presumere l'inadempimento del debitore e la conseguente perdita del credito,

Nel confronto di fine anno, infatti, l'ammontare delle sofferenze bancarie "crolla" sia a livello locale (Grosseto -26%, Livorno -22%) ma anche regionale (-26%) e nazionale (-30%, in tabella 7). Miglioramento che è certificato anche dalla robusta riduzione tendenziale del numero degli affidati. La media dei crediti dati *per perduti* è pari a 124 mila euro per ogni affidato grossetano, 130 mila se è livornese, contro i 150 mila euro calcolati in ambito regionale ed i 120 mila in quello nazionale.

Territorio	Sofferenze bancarie		Affidati	
	Ammontare (mil. di euro)	Variazione % tendenziale	Numero	Variazione % tendenziale
<b>Grosseto</b>	<b>437</b>	<b>-26,3</b>	<b>3.504</b>	<b>-29,1</b>
<b>Livorno</b>	<b>626</b>	<b>-22,5</b>	<b>4.833</b>	<b>-32,4</b>
Toscana	8.262	-26,2	55.309	-31,2
Italia	98.450	-30,0	820.600	-32,3

*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Banca d'Italia*



Al 31/12/2018 il settore dei servizi è quello in cui si concentra la maggioranza delle sofferenze in entrambe le province, segue l'industria a Livorno, mentre a Grosseto hanno maggiore impatto le imprese di piccole dimensioni, vista l'importanza che assume il settore agricolo in ambito provinciale. Famiglie e settore delle costruzioni pesano in maniera non dissimile nei due territori in esame (grafico 6).

diventando perciò più conveniente per la Banca l'esercizio delle azioni legali, incardinate, laddove possibile, sulle garanzie fornite in precedenza a supporto del finanziamento.

## 9. Valore aggiunto, reddito, consumi e mercato del lavoro

### Valore aggiunto

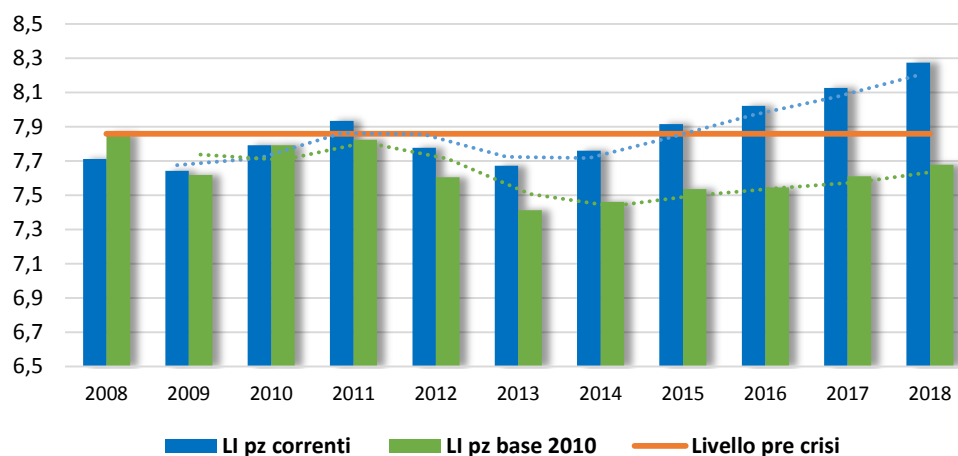
Tra il 2008 ed il 2018 nell'area d'interesse della Camera di Commercio della Maremma e del Tirreno le attività produttive hanno generato ricchezza per quasi 140 miliardi di euro, in media 14 miliardi l'anno.

Distinguendo rispetto al territorio provinciale Livorno ha contribuito per il 62% circa, per un totale di 86,6 mld/€ in dieci anni, mediamente circa 8 miliardi l'anno. Grosseto incide sul totale d'area per il 38% a seguito di un valore aggiunto decennale che supera i 53 mld/€ corrispondente ad una media di oltre 5 miliardi di euro l'anno.

Come noto, il decennio preso in esame è segnato da una grave crisi economica che sta costringendo ad una profonda trasformazione strutturale, qualitativa e quantitativa il contesto socio-economico globale.

Per Livorno l'ingresso in piena recessione si registra nel 2009 dopo di che seguono due anni di recupero. Nel 2012 torna a farsi sentire il *morso* della crisi fino a toccare il *profondo rosso* nel 2013, anno dal quale, a causa dell'inflazione, si amplia il divario tra ricchezza nominale e reale. Indipendentemente da quest'ultimo aspetto dal 2014 il valore aggiunto torna a crescere ma riesce a superare il livello pre-crisi soltanto a seguito di un aumento dei prezzi. In termini reali però la ricchezza prodotta dalle attività economiche sul territorio è ancora inferiore al 2008.

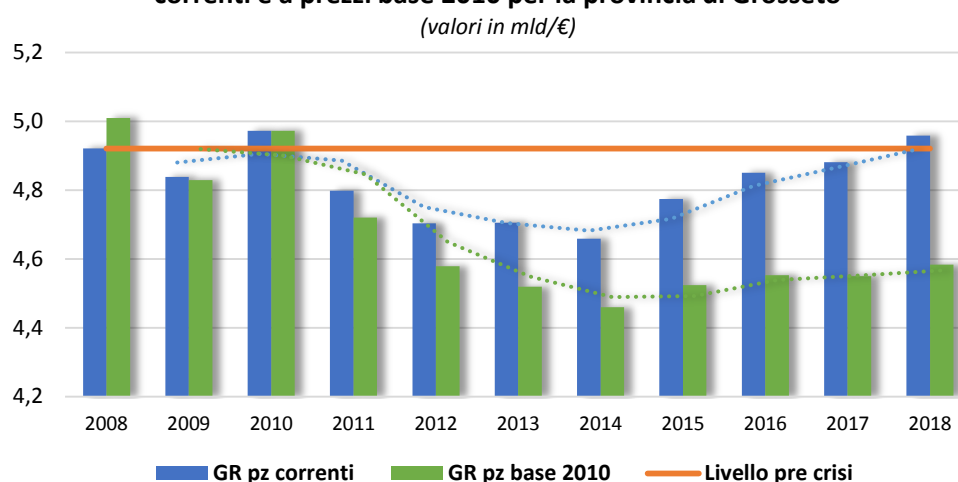
**Grafico 1 - Andamento del valore aggiunto 2008-2018 a prezzi correnti e a prezzi base 2010 per la provincia di Livorno**  
(valori in mld/€)



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Prometeia S.p.A.

A Grosseto basta un anno per tornare ai livelli pre-crisi dopo la *deflagrazione* della crisi nel 2009. Già nel 2010, infatti, si assiste ad un pieno recupero. Una ripresa transitoria che, diversamente da Livorno, per Grosseto risulta molto più breve esaurendosi nel corso dell'anno. Tra il 2011 ed il 2014 il valore aggiunto crolla pesantemente fino a toccare il livello minimo di periodo. Dal 2015 la ripresa è lenta ma costante. Nonostante l'anno 2018 si concluda con un valore nominale della ricchezza prodotta leggermente superiore alla soglia pre-crisi, in termini reali il divario con il valore aggiunto 2008 risulta ancora elevato.

**Grafico 2 - Andamento del valore aggiunto 2008-2018 a prezzi correnti e a prezzi base 2010 per la provincia di Grosseto**



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Prometeia S.p.A.S.p.A.

Le previsioni per il 2019 indicano il raggiungimento di una crescita nominale del valore aggiunto pari a +1,4% per Livorno ed a +1,3% per Grosseto, Toscana e Italia. Al contempo s'immagina tuttavia un aumento di livello dei prezzi che farà scendere la crescita effettiva (reale) del valore aggiunto a poco più dello *zero virgola*: Livorno +0,4%, Grosseto e Toscana +0,2%, Italia +0,1%.

Prometeia<sup>93</sup> ipotizza un leggero miglioramento della situazione nel 2020: la crescita reale potrebbe superare (seppur di pochi centesimi di punto) quella del 2019 su tutti i territori presi in esame (Livorno e Italia +0,7%, Grosseto e Toscana +0,6%). L'ipotesi è tuttavia meno positiva di come possa apparire a prima vista in quanto incorpora un'espansione del divario tra ricchezza nominale e reale a seguito di un peggioramento del potere d'acquisto delle famiglie e dei costi alla produzione, conseguente a quello che dovrebbe discendere dall'aumento dell'IVA che Prometeia ritiene inevitabile. Le previsioni per il 2020 sono ancor più "demoralizzanti" se confrontate con quelle medie della UE che tutti gli istituti di ricerca indicano come nettamente superiori.

<sup>93</sup> Relativamente a quanto riportato nel presente paragrafo, quando non diversamente espresso, i dati sono di fonte Prometeia – elaborazioni ad Aprile 2019.

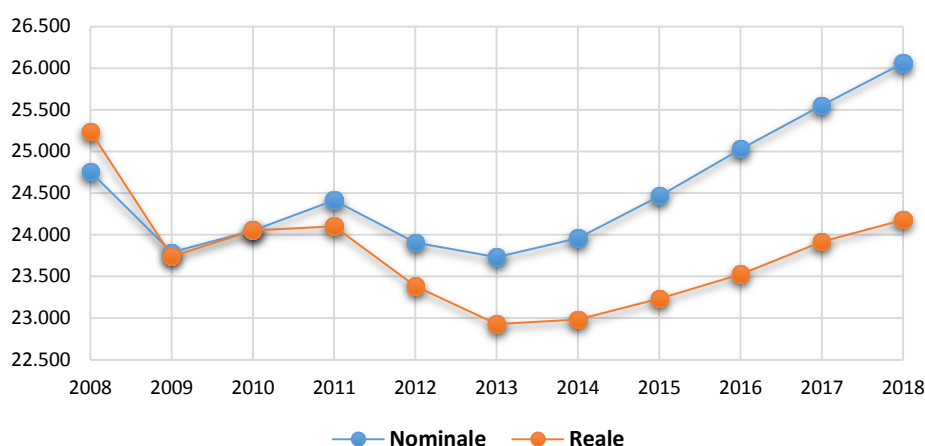


In generale non sembra giovare all'economia italiana la frenata dell'espansione tedesca ed il permanere della debolezza della domanda interna dovuta al sempre minor potere d'acquisto dei salari.

In dieci anni in Italia il **valore aggiunto per abitante** calcolato a prezzi correnti (valore nominale) passa dai 24.752 € del 2008 ai 26.060 del 2018 (+5,3% in termini nominali, -4,2% in termini reali e cioè al netto dell'*effetto prezzi*).

Il grafico 3 mette in evidenza come l'andamento complessivo possa dividersi in due momenti essenziali: prima e dopo il 2013. E' a partire da tale anno che in Italia il valore aggiunto per abitante inizia costantemente a crescere, contemporaneamente all'espansione del divario tra valore nominale e valore reale.

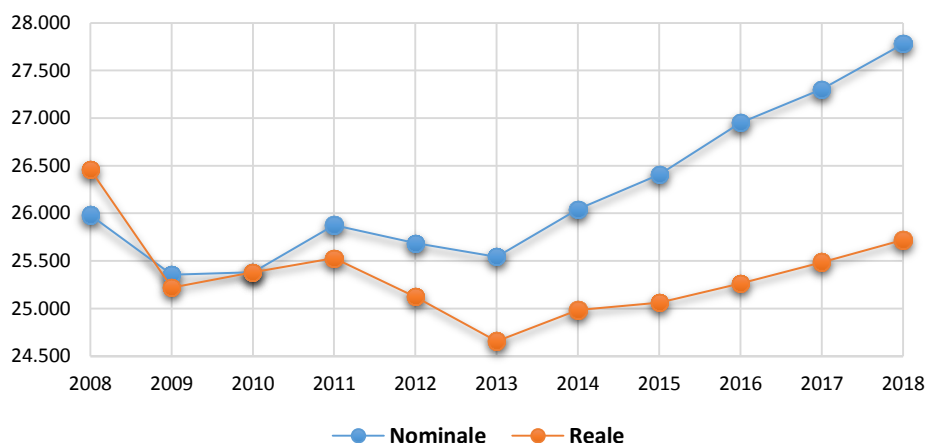
**Grafico 3 - Andamento 2008-2018 in termini nominali e reali del valore aggiunto per abitante (€) - Italia**



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Prometeia S.p.A.

Fatta salva la diversità dei valori di partenza in Toscana il valore aggiunto per abitante (grafico 4) segue la stessa evoluzione: si passa dai 25.981 € del 2008 ai 27.780 € del 2018, valori più elevati della media italiana. Nel complesso del periodo si assiste ad una crescita in termini nominali del 6,9% (maggiore rispetto alla media nazionale); aumento che tuttavia si annulla valorizzando l'indicatore in termini reali ovvero calcolandolo al netto dell'*effetto prezzi*. In tal caso, infatti, la variazione diventa negativa e pari a -2,8%. Va sottolineato come anche per la Toscana il 2013 costituisce uno *spartiacque* nell'andamento del decennio.

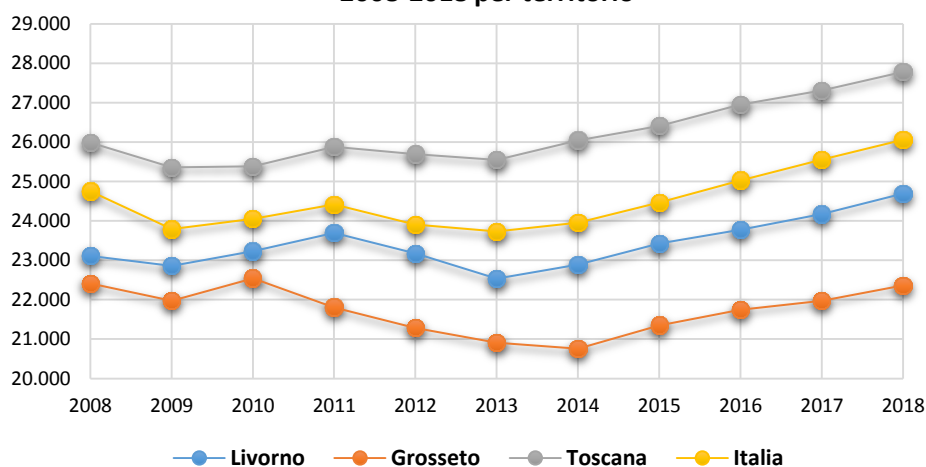
**Grafico 4 - Andamento 2008-2018 in termini nominali e reali del valore aggiunto per abitante (€) - Toscana**



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Prometeia S.p.A.

Il valore aggiunto per abitante è inferiore alla media regionale e nazionale sia a Livorno (24.694 € stima 2018) che a Grosseto (22.357 € stima 2018) per tutto il decennio preso in esame (grafico 5).

**Grafico 5 - Valore aggiunto per abitante a prezzi correnti (€) 2008-2018 per territorio**



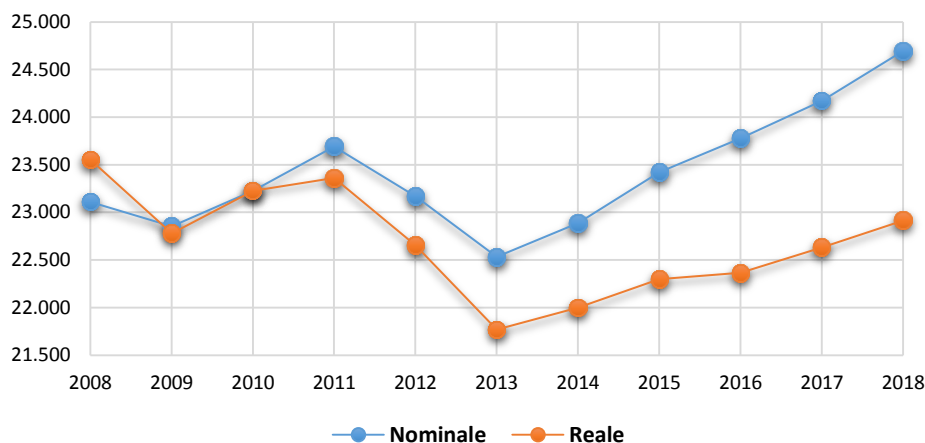
Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Prometeia S.p.A.

Nel 2008 a Livorno il valore aggiunto per abitante calcolato a prezzi correnti era pari a 23.110 € (grafico 6). In dieci anni è cresciuto del 6,9% arrivando a 24.694 € (stima 2018). Se l'indicatore in oggetto, per isolare l'inflazione, viene stimato a prezzi base 2010 si ottiene una variazione negativa del 2,7%.

Grosseto presenta alcune peculiarità rispetto ai territori precedentemente esaminati. Infatti, a conferma di una certa "vischiosità comportamentale", l'anno più critico sembra essere stato il 2014 (grafico 7) anziché il 2013 e nonostante la valorizzazione a prezzi correnti il passaggio dal 2008 al

2018 porta ad una contrazione, seppur di lieve entità, del valore aggiunto per abitante. Nel complesso a Grosseto l'indicatore passa infatti dai 22.408 € (nominali) del 2008 ai 22.357 € del 2018 (stima 2018) determinando una variazione che se calcolata in termini nominali risulta pari a -0,2%, se stimata a prezzi costanti 2010 ammonta a ben -9,4%.

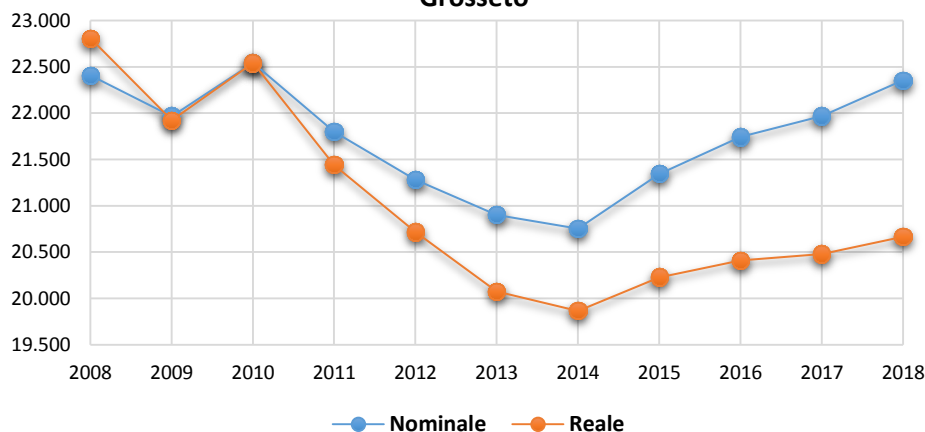
**Grafico 6 - Andamento 2008-2018 in termini *nominali* e *reali* del valore aggiunto per abitante (€) della provincia di Livorno**



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Prometeia S.p.A.

Nel calcolare quanto nel periodo in esame risulta perduto in termini assoluti si rileva che la diminuzione maggiore di valore aggiunto per abitante dovuta all'inflazione è quella che interessa la media regionale ovvero circa 2.900 € a fronte di 2.534 € di Livorno, di 2.335 € di Grosseto e di 1.882 € in media nazionale.

**Grafico 7 - Andamento 2008-2018 in termini *nominali* e *reali* del valore aggiunto per abitante (€) della provincia di Grosseto**



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Prometeia S.p.A.

Le previsioni per il biennio 2019/2020 segnalano la possibilità di un'evoluzione positiva dell'indicatore anche a dispetto del freno all'intensità di variazione posto dall'incremento dei prezzi alla produzione ed al consumo. La crescita 2019 sarà ovunque piuttosto contenuta ma dovrebbe intensificarsi leggermente nell'anno successivo.

L'aumento 2019 a prezzi correnti non dovrebbe superare l'1,5% per tutti i territori esaminati. Nel 2020 le previsioni riportano invece una crescita dell'indicatore non superiore a + 2,6%.

Scendendo più nel dettaglio è interessante osservare l'evoluzione del **valore aggiunto per macrosettore di attività**.

<b>Tab. 1 - Distribuzione percentuale del valore aggiunto 2008 e 2018 nei singoli macro settori di attività</b>					
	<b>2008</b>				
	<b>Agricoltura</b>	<b>Industria</b>	<b>Costruzioni</b>	<b>Servizi</b>	<b>Totale</b>
<b>Livorno</b>	<b>1,7</b>	<b>16,9</b>	<b>6,5</b>	<b>74,9</b>	<b>100,0</b>
<b>Grosseto</b>	<b>6,8</b>	<b>12,0</b>	<b>7,1</b>	<b>74,1</b>	<b>100,0</b>
<i>Toscana</i>	<i>2,2</i>	<i>23,5</i>	<i>5,8</i>	<i>68,5</i>	<i>100,0</i>
<i>Italia</i>	<i>2,1</i>	<i>20,1</i>	<i>6,0</i>	<i>71,8</i>	<i>100,0</i>
	<b>2018</b>				
	<b>Agricoltura</b>	<b>Industria</b>	<b>Costruzioni</b>	<b>Servizi</b>	<b>Totale</b>
<b>Livorno</b>	<b>1,6</b>	<b>12,1</b>	<b>4,3</b>	<b>82,1</b>	<b>100,0</b>
<b>Grosseto</b>	<b>6,2</b>	<b>8,1</b>	<b>5,7</b>	<b>79,9</b>	<b>100,0</b>
<i>Toscana</i>	<i>2,1</i>	<i>19,9</i>	<i>4,5</i>	<i>73,5</i>	<i>100,0</i>
<i>Italia</i>	<i>2,1</i>	<i>19,5</i>	<i>4,7</i>	<i>73,7</i>	<i>100,0</i>

*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Prometeia S.p.A.*

Nel 2008 per tutti i livelli territoriali presi in esame, la maggior parte del valore aggiunto è prodotto dai Servizi (tabella 1), a seguire, in ordine di incidenza sul totale, dall'Industria, dalle Costruzioni e dall'Agricoltura.

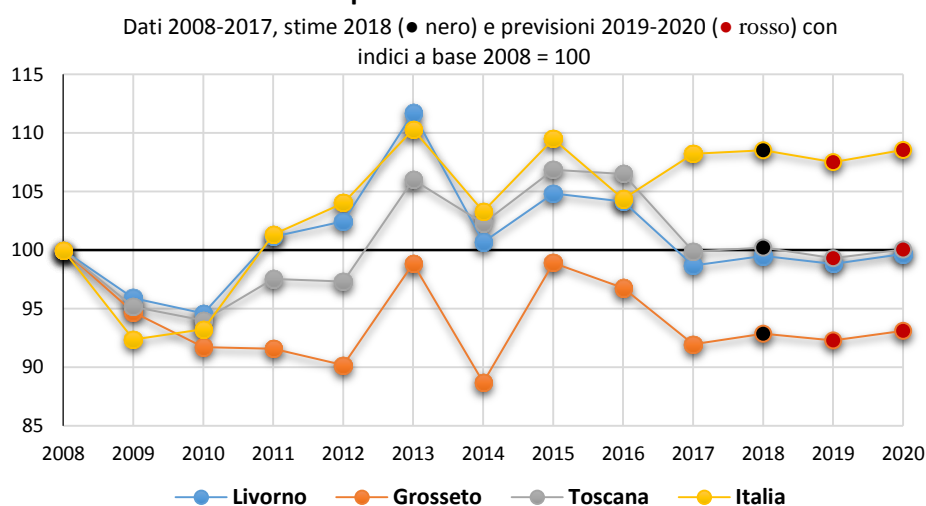
A distanza di 10 anni, tra i diversi macro settori si rinnova la graduatoria per incidenza rilevata nel 2008, con eccezione della provincia di Grosseto per la quale, a seguito del sorpasso dell'Agricoltura sulle Costruzioni, gli ultimi due settori sono da leggere in ordine invertito.

Quale conseguenza della profonda e diffusa crisi economica generale, che ha prodotto effetti devastanti soprattutto per Industria e Costruzioni: questi due macro settori hanno visto ridurre significativamente il loro contributo alla determinazione del valore aggiunto territoriale complessivo. Per contro continua a crescere il peso dei Servizi mentre quello dell'Agricoltura può dirsi sostanzialmente stabile. Quest'assunto vale per tutti gli ambiti territoriali d'interesse.

Detto questo vale la pena approfondire come si è giunti a tale evidenza, sviluppando una specifica analisi settoriale.

**Agricoltura** – Il grafico 8 mostra l'andamento storico del valore aggiunto a prezzi correnti (ricchezza *nominale*) generato dall'Agricoltura per gli anni dal 2008 al 2017; riporta inoltre la situazione stimata per il 2018 (dato provvisorio) e le previsioni formulate da Prometeia per il biennio 2019/2020. Per rendere possibili i confronti territoriali sono stati utilizzati i numeri indice a base 2008.

**Grafico 8 - Agricoltura - Andamento della ricchezza *nominale* prodotta dal settore**



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Prometeia S.p.A.

Per l'Italia, il periodo critico 2008-2011 sembra risolversi nel 2012. La discontinuità permane fino al 2016 senza mai scendere sotto i livelli pre-crisi (2008). Tra il 2018 ed il 2020 non si ipotizzano significative oscillazioni di valore: qualche difficoltà si potrebbe avvertire nel 2019 ma senza gravi ripercussioni, possibili miglioramenti nel 2020.

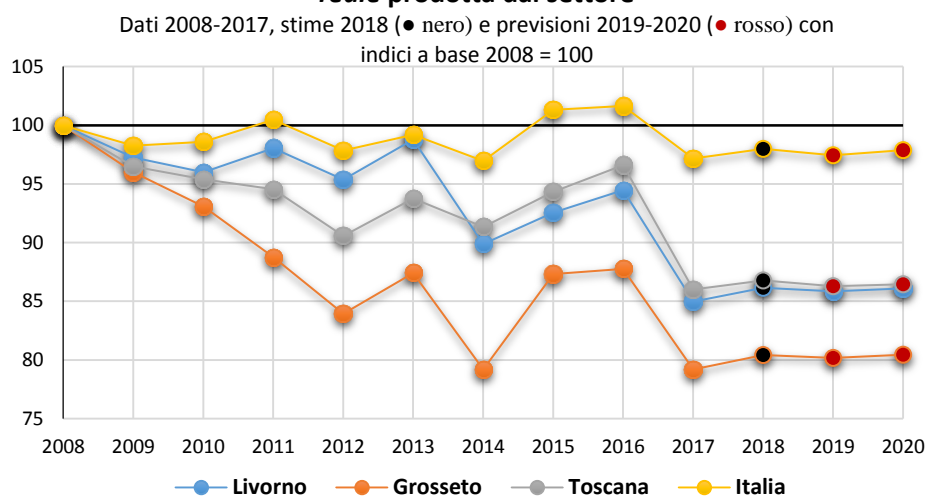
Dopo qualche anno di “profondo rosso” il valore aggiunto dell'Agricoltura della Toscana torna sopra i livelli pre-crisi, esattamente nel 2013 e vi rimane, tra alti e bassi, fino al 2017. Per il 2018 si stima che il valore della ricchezza prodotta dal settore vari di poco rispetto all'anno precedente; considerando l'intero decennio il settore chiude l'anno sui livelli pre-crisi del 2008. Come per l'Italia, si prevede invece qualche criticità nel 2019, superabile tuttavia in gran parte nel 2020.

L'Agricoltura livornese segue le sorti di quella italiana fino al 2016 per poi divergere e indirizzarsi sulle “orme regionali”: il recupero dei livelli pre-crisi si ha quindi tra il 2012 ed il 2016 e si posiziona stabilmente sotto tale livello dal 2017, a poco valgono i piccoli incrementi stimati per il 2018 e previsti per il 2020 a causa di un 2019 che al momento si presume sarà poco favorevole.

Per Grosseto si segnala invece un'evoluzione decisamente negativa del valore aggiunto, in un settore peraltro fortemente incisivo sull'economia locale. Tra il 2008 ed il 2017 sono soltanto due gli anni in cui si registra un incremento della ricchezza prodotta ovvero il 2013 ed il 2015. Segnali

positivi giungono dal 2018 per quanto, come visto per gli altri territori, non saranno confermati nel 2019. Anche se per Grosseto esiste la possibilità di registrare timide variazioni positive nel 2020. Il *trend* descritto è senz'altro supportato dalla dinamica dei prezzi. Difatti dal grafico 9 si evince come senza una sostenuta crescita dei prezzi non avremmo un'espansione della ricchezza prodotta dal settore. In sostanza il valore aggiunto *green* cresce soltanto perché l'*output* ha subito un processo di apprezzamento. A tutti i livelli territoriali non si tratta quindi di un reale sviluppo del settore, ma solo, laddove si verifica, di una crescita meramente nominale.

**Grafico 9 - Agricoltura - Andamento 2008-2020 della ricchezza reale prodotta dal settore**



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Prometeia S.p.A.

**Industria** – L'andamento storico 2008-2017 del valore aggiunto a prezzi correnti generato dall'Industria, la situazione stimata per il 2018 (dato provvisorio) e le previsioni formulate da Prometeia per il biennio 2019/2020 sono visibili nel grafico 10. Come per l'Agricoltura, onde rendere possibili i confronti territoriali, abbiamo utilizzato i numeri indice a base 2008.

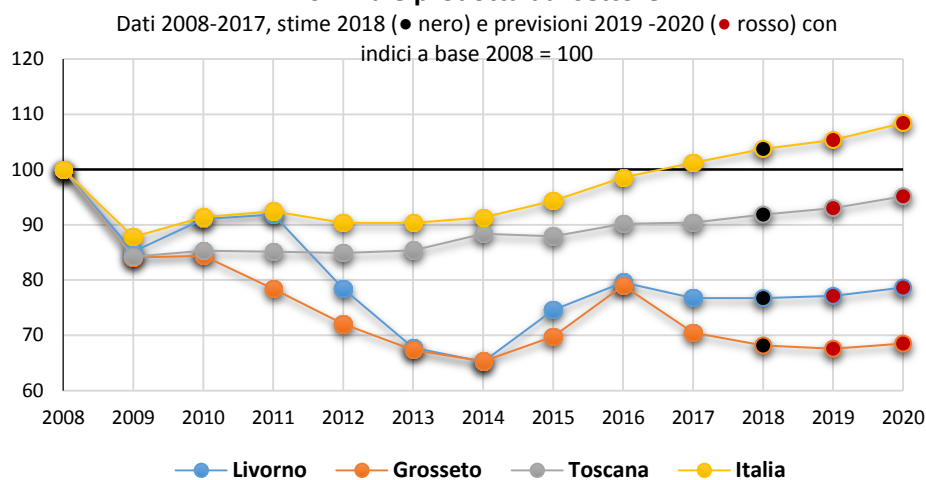
Nel caso dell'Industria il periodo critico è più lungo rispetto a quello osservato per l'Agricoltura. Per l'Italia l'intervallo di tempo interessato è quello che va dal 2008 al 2016. Dal 2017 in poi il valore aggiunto dell'Industria torna sopra i livelli pre-crisi, se calcolato a prezzi correnti (vedremo infatti successivamente che si tratta soltanto di un *effetto nominale* dovuto alla valorizzazione crescente dell'*output*).

Tra il 2018 ed il 2020 non si ipotizzano significative oscillazioni di valore: l'intensità di crescita si riduce leggermente nel 2019 ma senza gravi ripercussioni, possibili miglioramenti nel 2020.

Anche per l'Industria toscana la situazione migliora solo a partire 2016, per quanto, ancora oggi, non sembrano possibili scenari di raggiungimento dei livelli pre-crisi, neppure con il sostegno della dinamica dei prezzi.

Per Livorno e Grosseto si osserva un percorso simile circa l'andamento del valore aggiunto. Nel 2009 arriva la crisi ma l'Industria "resiste", soprattutto quella livornese. Poi è declino che sfocia nel punto di minimo coincidente con il 2014. Da qui segue un biennio di provvisoria ripresa che si interrompe bruscamente e pesantemente nel 2017. Le stime 2018 e le previsioni 2019 si traducono in una sostanziale stabilità del valore aggiunto industriale per Livorno, ed in una contrazione dello stesso per Grosseto.

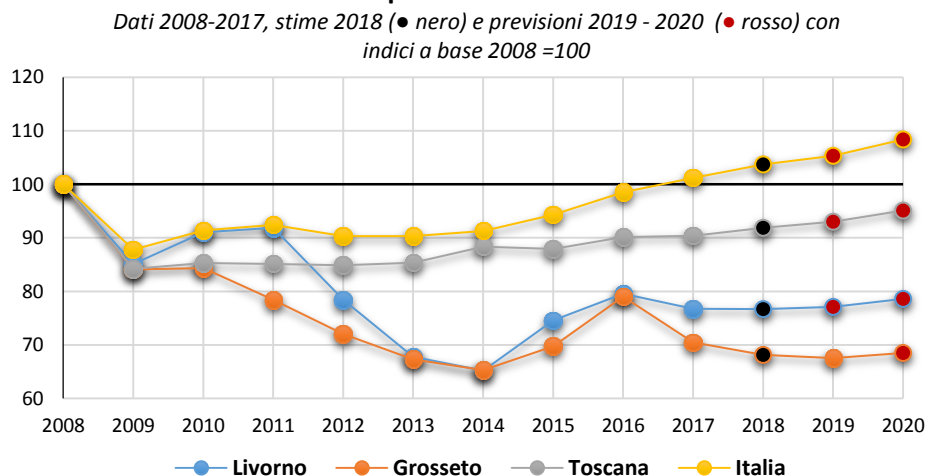
**Grafico 10 - Industria - Andamento 2008-2020 della ricchezza nominale prodotta dal settore**



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Prometeia S.p.A.

Come già rilevato per l'Agricoltura, anche per l'Industria l'andamento descritto è significativamente condizionato dalla dinamica dei prezzi ed il valore aggiunto del settore cresce solo e soltanto a seguito del processo di apprezzamento dell'*output*. In definitiva si tratta di uno sviluppo del settore particolarmente "problematico".

**Grafico 11 - Industria - Andamento 2008-2020 della ricchezza reale prodotta dal settore**

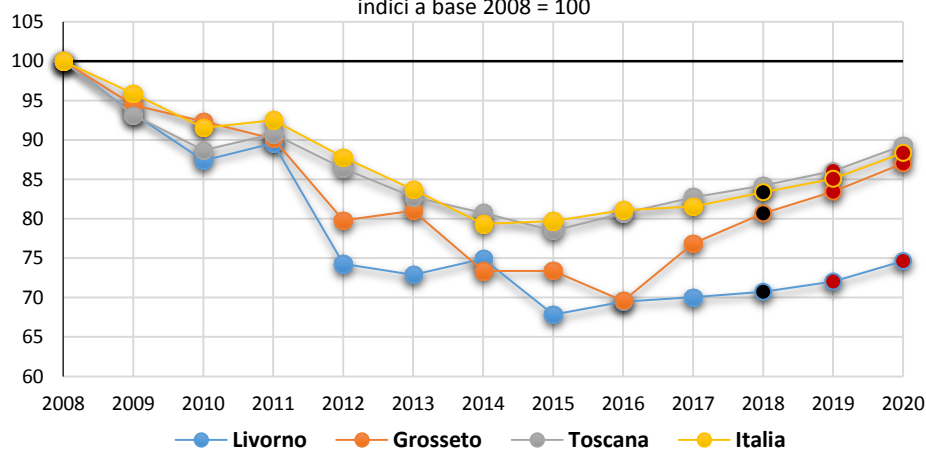


Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Prometeia S.p.A.

**Costruzioni** – Diversamente da quanto descritto per Agricoltura e Industria, nel caso delle Costruzioni la crisi ha trascinato il settore, senza alcuna differenziazione territoriale, dentro una pesante *débâcle* che non trova *sollievo* neanche se i valori vengono considerati al lordo dell'inflazione. Tra il 2008 e il 2015 la ricchezza prodotta dal settore diminuisce rovinosamente senza soluzione di continuità. Dal 2016 (2017 per la sola provincia di Grosseto) la situazione sembra migliorare seppur in modo quasi impercettibile: il valore aggiunto del settore resta, e s'ipotizza resterà ancora lontano dal livello pre-crisi. Flebili, quasi inconsistenti, segnali positivi si paventano per il 2020.

**Grafico 12 - Costruzioni - Andamento 2008-2020 della ricchezza nominale del settore**

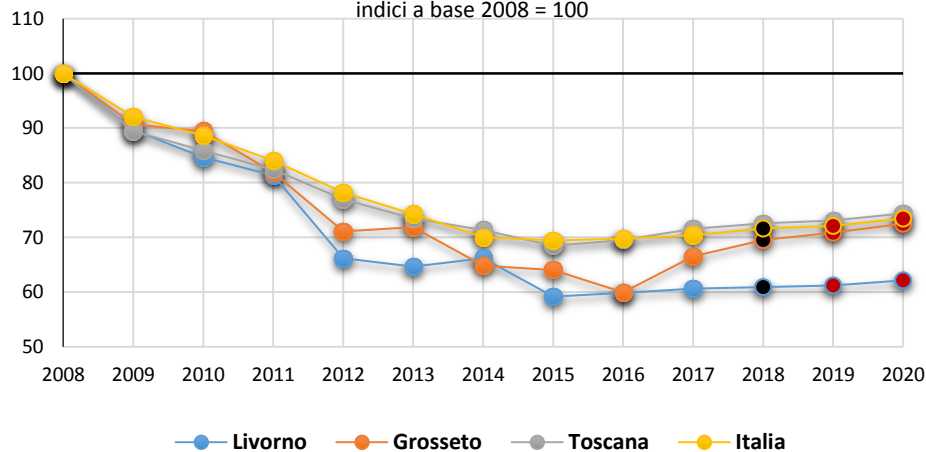
Dati 2008-2017, stime 2018 (● nero) e previsioni 2019-2020 (● rosso) con indici a base 2008 = 100



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Prometeia S.p.A.

**Grafico 13 - Costruzioni - Andamento 2008-2020 della ricchezza reale prodotta dal settore**

Dati 2008-2017, stime 2018 (● nero) e previsioni 2019-2020 (● rosso) con indici a base 2008 = 100



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Prometeia S.p.A.



**Servizi** – Buona *performance* generale del settore a tutti i livelli territoriali. A dispetto della crisi il decennio 2008-2018 porta ad uno sviluppo positivo del valore aggiunto dei Servizi per quanto permanga un certo divario tra crescita *nominale* e *reale*, con quest'ultima inferiore alla prima.

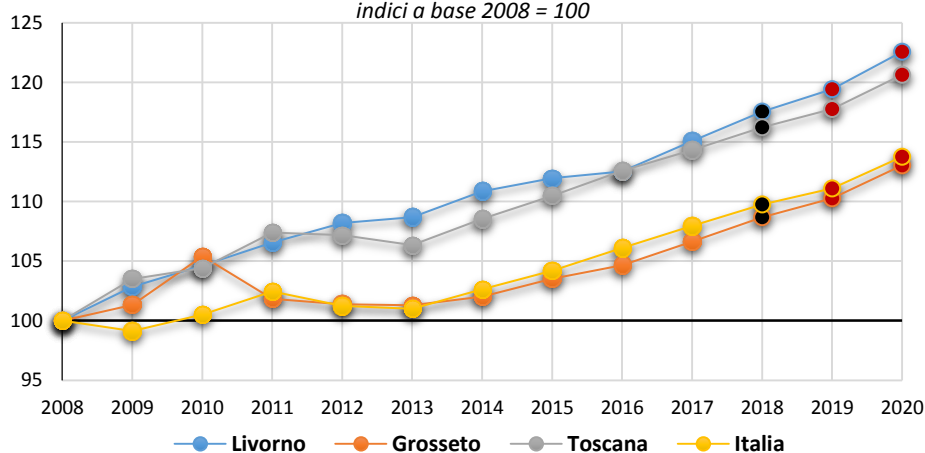
La positiva evoluzione storica della ricchezza prodotta compensa, seppur solo in parte, le perdite che hanno interessato gli altri macro settori.

I valori nominali (calcolati a prezzi correnti) rimangono sempre sopra i livelli pre-crisi (con eccezione dell'Italia per il 2009).

Se eliminiamo l'*effetto prezzi*, solo Livorno e Toscana mantengono per tutto il periodo in esame la ricchezza prodotta oltre il livello pre-crisi. Diversamente i valori di Grosseto presentano alti e bassi tra il 2008 ed il 2011. Con quest'ultimo anno si assiste ad un biennio negativo che in termini reali porta il valore aggiunto del settore saldamente sotto il livello 2008, dove si presume rimarrà fino al 2020, possibile anno di svolta (grafico 13). In termini nominali invece l'evoluzione della ricchezza prodotta dai Servizi in provincia di Grosseto è stabilmente positiva dal 2014.

**Grafico 14 - Servizi - Andamento 2008-2020 della ricchezza nominale prodotta dal settore**

Dati 2008-2017, stime 2018 (● nero) e previsioni 2019-2020 (● rosso) con indici a base 2008 = 100

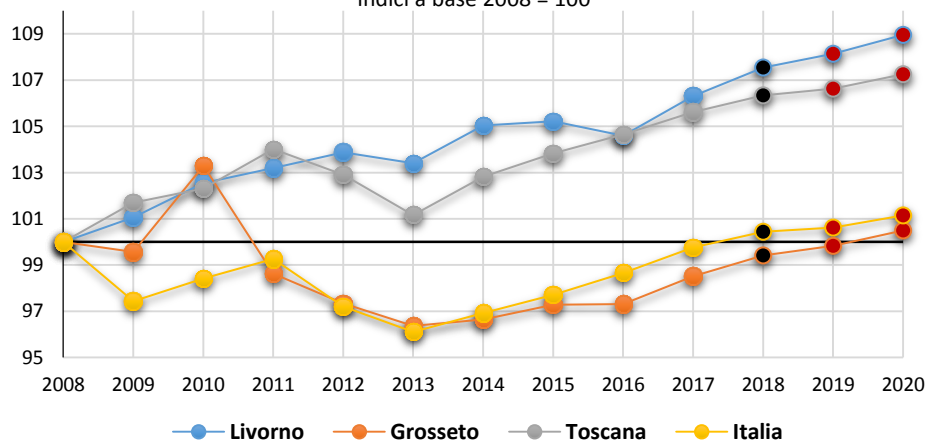


Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Prometeia S.p.A.

La media nazionale segue un percorso sostanzialmente identico a quello di Grosseto in termini nominali, mentre diverge sotto qualche aspetto per l'andamento del valore aggiunto cosiddetto reale. Il primo periodo 2008-2011 è decisamente peggiore ma il recupero è più tempestivo, tant'è che, secondo Prometeia, il livello pre-crisi potrebbe già essere stato superato nel 2018. Le previsioni 2019-2020 indicano una possibilità di mantenimento del traguardo raggiunto.

**Grafico 15 - Servizi - Andamento 2008-2020 della ricchezza reale prodotta dal settore**

Dati 2008-2017, stime 2018 (● nero) e previsioni 2019-2020 (● rosso) con indici a base 2008 = 100



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Prometeia S.p.A.

## Reddito e Consumi

Il decennio di crisi non ha avuto effetti devastanti soltanto per il sistema delle imprese. Le famiglie patiscono la perdita di potere d'acquisto del loro **reddito** disponibile per consumi a seguito dell'aumento dei prezzi. Il reddito pro capite *reale* (deflazionato e calcolato a prezzi base 2010) infatti è crollato pesantemente di anno in anno dal 2009 al 2013, senza più tornare sui livelli pre-crisi, con pesanti ripercussioni sui comportamenti delle famiglie gravate anche dalla mancanza di una adeguata dinamica salariale e dalle difficoltà occupazionali.

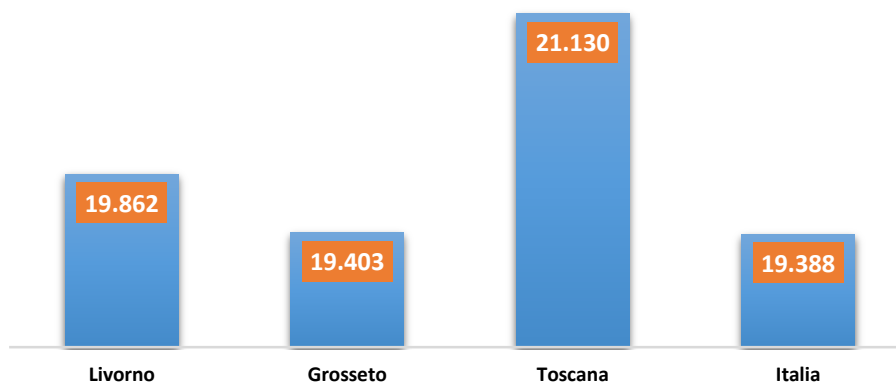
Partendo con un'analisi del dato valorizzato a prezzi correnti (che ingloba pertanto la dinamica espansiva dei costi d'acquisto) in Italia si registra nel 2008 un valore nominale medio del reddito pro capite di 18.804 €; valore che, nel 2018 (stima provvisoria) giunge a quota 19.388 €.

Per la Toscana il reddito pro capite nominale si mantiene più elevato della media nazionale per tutto il decennio a partire dai 20.601 € del 2008 ai 21.130 € del 2018.

Per i residenti livornesi si calcola un reddito pro capite annuo disponibile per i consumi che risulta intermedio tra quello regionale e quello nazionale: 19.183 € nel 2009 e 19.862 € dieci anni dopo.

In provincia di Grosseto nel 2018 ciascun residente può contare su 19.403 € l'anno (sempre valore nominale calcolato a prezzi correnti) contro i 18.889 € del 2008. Il valore, ancorché lievemente superiore a quello dell'Italia, risulta inferiore al dato regionale e livornese (grafico 16).

**Grafico 16 - Stima 2018 del reddito pro capite disponibile per consumi - Valori in € a prezzi correnti**



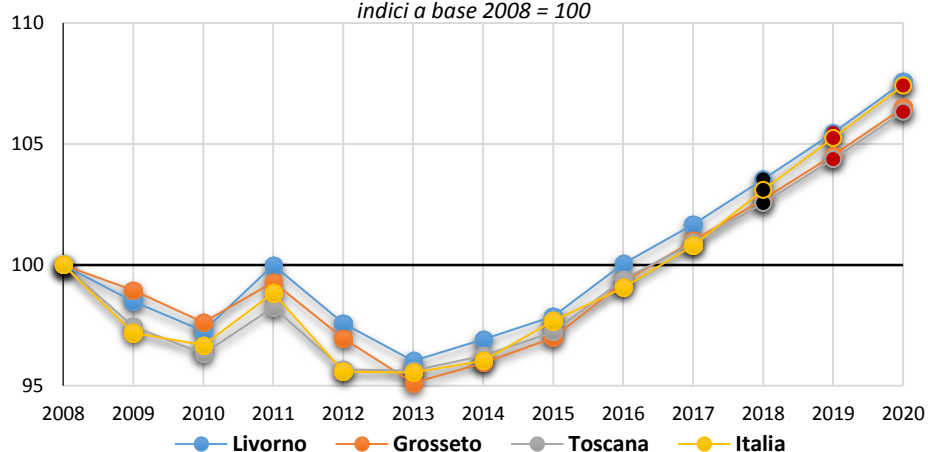
Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Prometeia S.p.A.

Fatto salvo il diverso importo medio annuo del reddito pro capite di partenza, i territori in esame condividono il connesso *trend* decennale nonché il previsto andamento 2019-2020 (grafici 17 e 18). Con riferimento all'anno d'inizio (2008) ed a quello di fine periodo (2018), il reddito pro capite nominale (valorizzato a prezzi correnti) risulta cresciuto ovunque, pur essendo passato attraverso alterne vicende di contrazione ed espansione, restando fondamentalmente sotto il livello pre-crisi dal 2009 al 2016.

Il biennio 2017-2018 consente il superamento del livello 2008, ma soltanto in termini nominali.

**Grafico 17 - Reddito pro capite  
Andamento 2008-2020 nominale**

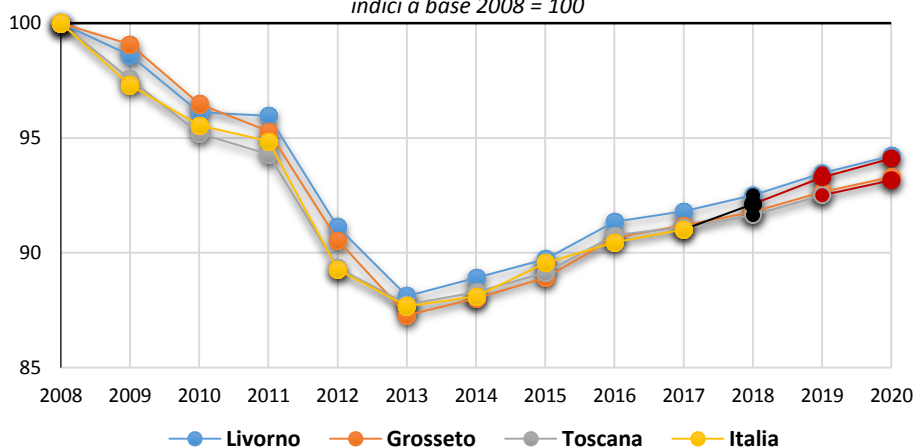
Dati 2008-2017, stime 2018 (● nero) e previsioni 2019-2020 (● rosso) con indici a base 2008 = 100



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Prometeia S.p.A.

**Grafico 18 - Reddito pro capite**  
**Andamento 2008-2020 reale**

Dati 2008-2017, stime 2018 (● nero) e previsioni 2019-2020 (● rosso) con  
 indici a base 2008 = 100



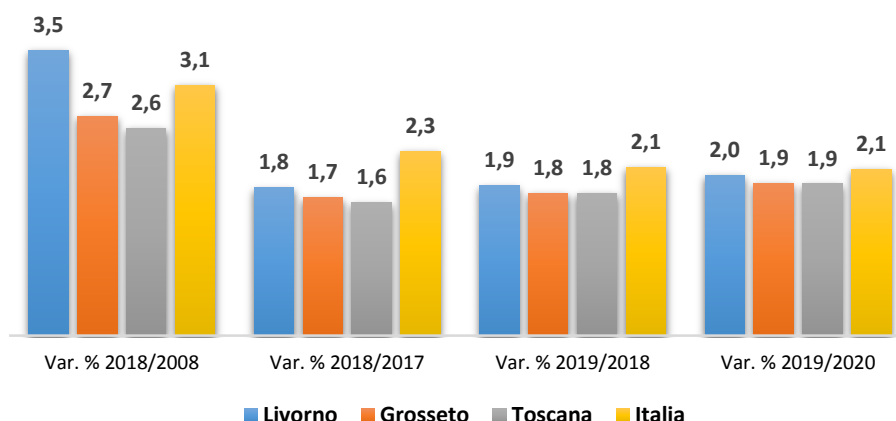
Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Prometeia S.p.A.

La capacità di consumo pro capite crolla rovinosamente ovunque dal 2009 al 2013, poi torna a crescere con continuità dal 2014. Per il 2018, al momento, è disponibile una stima provvisoria che conferma l'evoluzione positiva ma anche il mancato raggiungimento del potere d'acquisto 2008, evento peraltro ad oggi non ipotizzabile neanche nel biennio 2019-2020 nonostante le positive previsioni di crescita.

Il grafico 18 mostra la diversa evoluzione del reddito pro capite reale (assimilabile all'effettivo potere d'acquisto del reddito) rispetto a quanto evidenziato per quello nominale (grafico 17).

**Grafico 19 - Andamento del reddito pro capite nominale (a prezzi correnti)**

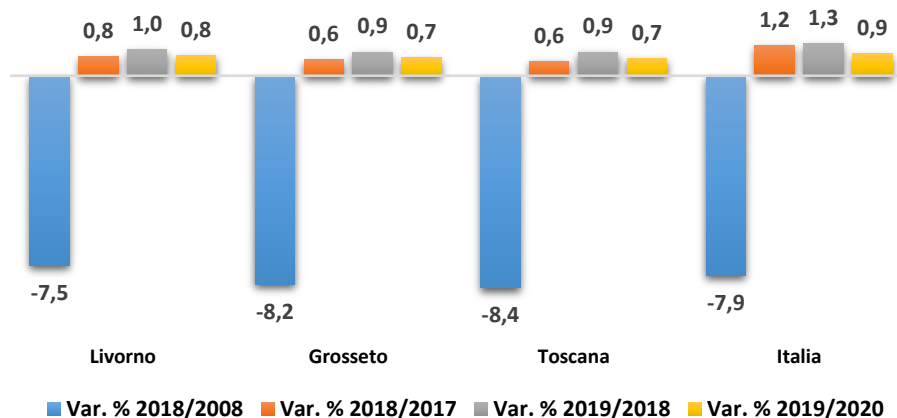
Variazioni percentuali 2018/2008, 2018/2017, 2019/2018 e 2020/2019



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Prometeia S.p.A.

**Grafico 20 - Andamento del reddito pro capite reale (a prezzi base 2010)**

Variazioni percentuali 2018/2008, 2018/2017, 2019/2018 e 2020/2019



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Prometeia S.p.A.

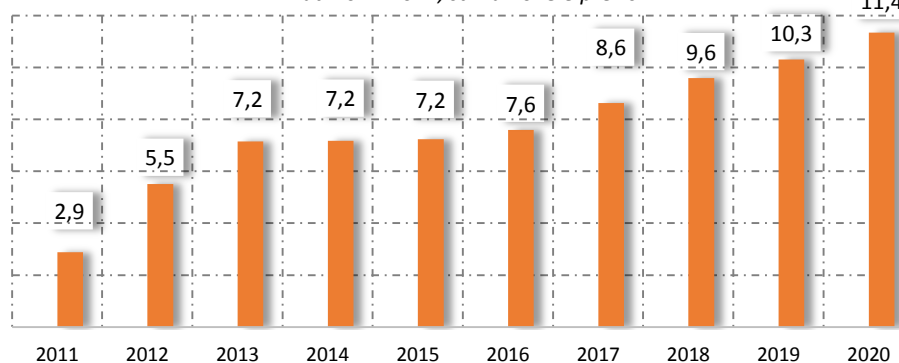
La perdita di potere d'acquisto non è stata tuttavia uguale in tutti gli anni presi in esame, ma è andata crescendo di anno in anno<sup>94</sup> (grafici 21 e 22) e si prevede in ulteriore aumento a seguito anche dell'ipotesi di incremento dell'IVA.

Nel 2019 e nel 2020 il caro-vita dovrebbe arrivare a mangiarsi oltre il 10% del reddito pro capite annuo.

**Grafico 21 - Quota di reddito disponibile assorbita dall'aumento dei prezzi nel periodo 2011-2020**

Andamento della percentuale di incremento del divario tra reddito pro capite nominale e reale (calcolato a prezzi base 2010)

Dati 2011-2017, stima 2018 e previs

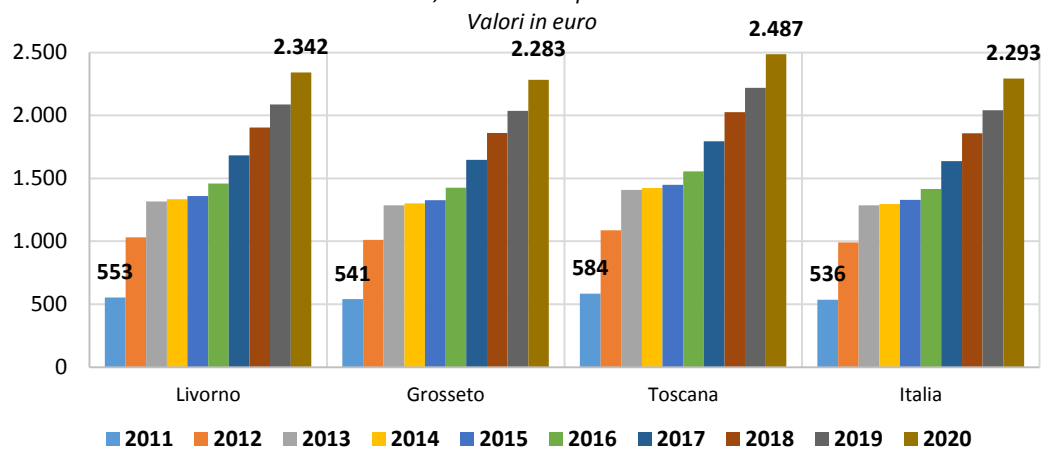


Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Prometeia S.p.A.

<sup>94</sup> Secondo l'Unione nazionale consumatori l'inflazione media annua rilevata dall'ISTAT è stata dell'1,2% sia nel 2017 che nel 2018 a fronte di minori incrementi registrati su stipendi e pensioni.

**Grafico 22 - Andamento 2011-2020 dell'ammontare di reddito pro capite annuo non speso in consumi per effetto dell'inflazione**

Dati 2011-2017, stima 2018 e previsioni 2019-2020



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Prometeia S.p.A.

L'andamento dei consumi non è tuttavia determinato soltanto da quello dei prezzi bensì anche da quello dello stato occupazionale della popolazione e dai livelli retributivi, dalla politica fiscale e dal clima di fiducia dei consumatori etc. Tutti elementi che a ben vedere negli ultimi anni non hanno giocato a favore della domanda interna che è stata e rimane molto debole e non riesce a corroborare la ripresa. Del resto, se i residenti non consumano le imprese non guadagnano e pertanto non investono e non assumono. Insomma un circolo vizioso sempre più difficile da interrompere.

Nel 2018 si stima che l'incremento nominale di reddito disponibile *complessivo* delle famiglie per Livorno e Grosseto possa essere intorno ad un punto e mezzo percentuale, inferiore a quanto stimabile per la Toscana (+1,6%) ma soprattutto per l'Italia (+2,1%).

Nelle previsioni per il 2019 Livorno e Grosseto accelerano il passo e l'incremento del reddito nominale sale rispettivamente a +1,8% e +1,9% in linea con il dato regionale, mentre per la media nazionale resta inalterata la variazione 2018.

Resta inteso che a seguito di una crescita dei prezzi intensificatasi avvenuta a partire dal 2017, e tutt'oggi prevista in espansione, la capacità di spesa effettiva del suddetto reddito salirà al massimo dell'1% (crescita reale).

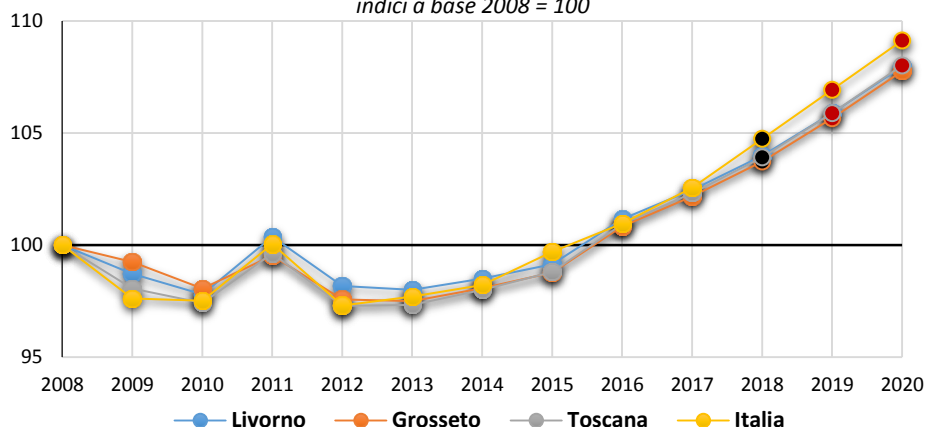
Per il 2020 Prometeia ipotizza che il reddito complessivo a disposizione delle famiglie possa crescere ovunque ad un ritmo del 2% circa. In tale anno l'aumento dell'IVA, che come già evidenziato Prometeia ritiene inevitabile includendolo pertanto nelle stime, porterà ad un'ulteriore contrazione della capacità di tale reddito di soddisfare i bisogni tramite i consumi.

In generale si prevede che prestazioni sociali ed altri trasferimenti netti possano essere ovunque la voce più dinamica tra le componenti del reddito disponibile a seguito anche dell'introduzione del

reddito di cittadinanza. Nella ripartizione di Centro si stima<sup>95</sup> che tale voce impatterà per lo 0,4% sul reddito disponibile 2019 contro lo 0,2% del Nord e l'1,1% del Mezzogiorno.

**Grafico 23 - Reddito complessivo disponibile delle famiglie  
Andamento 2008-2020 nominale**

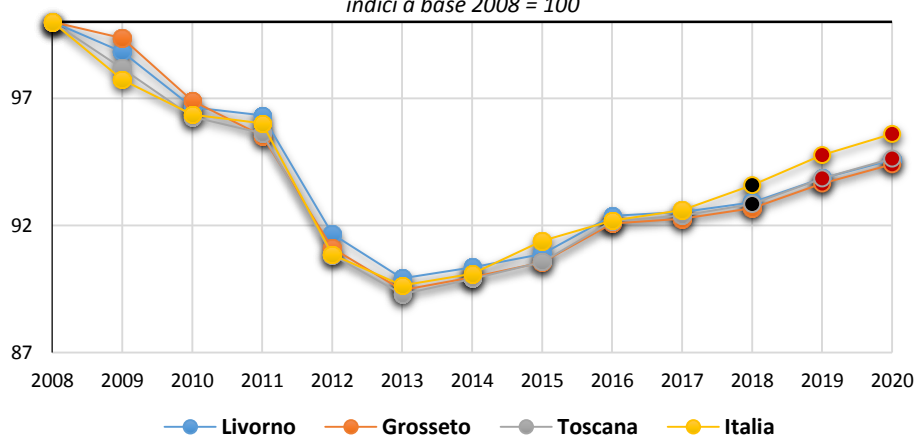
Dati 2008-2017, stime 2018 (● nero) e previsioni 2019-2020 (● rosso) con indici a base 2008 = 100



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Prometeia S.p.A.

**Grafico 24 - Reddito complessivo disponibile delle famiglie  
Andamento 2008-2020 reale**

Dati 2008-2017, stime 2018 (● nero) e previsioni 2019-2020 (● rosso) con indici a base 2008 = 100



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Prometeia S.p.A.

Essendo minima la variazione intercorsa nella popolazione residente, l'andamento generale del reddito disponibile complessivo non differisce in termini sostanziali da quello relativo al reddito pro capite.

I grafici 21 e 22 rispecchiano tuttavia la percezione d'impoverimento vissuta dalle famiglie che patiscono il fatto di non aver ancora recuperato almeno il potere d'acquisto 2008. A comprova di ciò nel marzo 2019 l'ISTAT segnala un ulteriore indebolimento del clima di fiducia dei

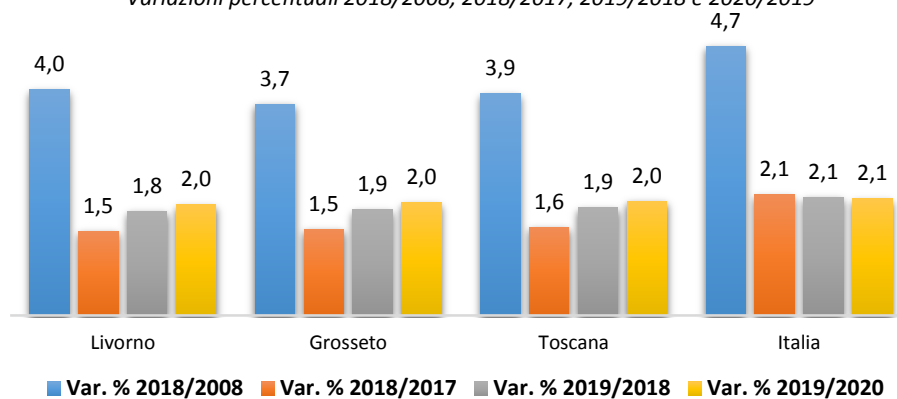
<sup>95</sup> Stime Prometeia ad Aprile 2019.

consumatori. Del resto, diversamente dal reddito nominale complessivo, quello reale calcolato a prezzi base 2010 risulta ancora oggi sotto il livello pre-crisi nonostante la crescita avvenuta dal 2014. Le previsioni indicano che non si tornerà ai valori 2008 neanche nel 2020, senza distinzioni territoriali.

Le variazioni di periodo del reddito disponibile complessivo delle famiglie calcolate in termini nominali e reali sono sostanzialmente diverse tra loro ma divergono poco da quelle già mostrate per il reddito pro capite.

**Grafico 25 - Andamento del reddito *nominale* complessivo disponibile delle famiglie (a prezzi correnti)**

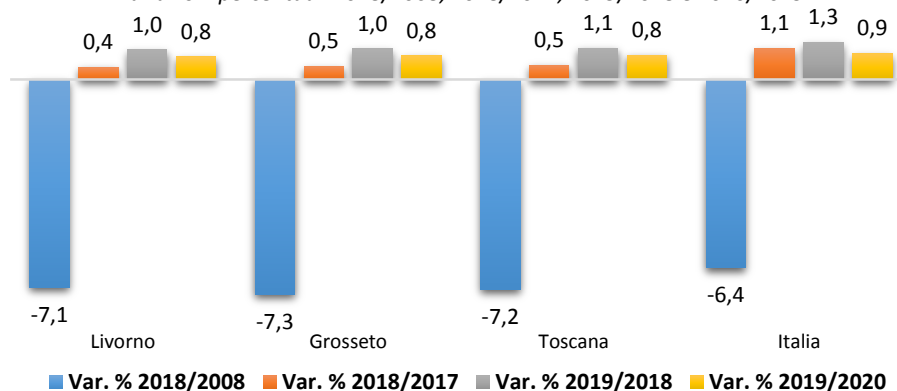
Variazioni percentuali 2018/2008, 2018/2017, 2019/2018 e 2020/2019



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Prometeia S.p.A.

**Grafico 26 - Andamento del reddito *reale* complessivo disponibile delle famiglie (a prezzi base 2010)**

Variazioni percentuali 2018/2008, 2018/2017, 2019/2018 e 2020/2019



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Prometeia S.p.A.

Analizzando più approfonditamente l'andamento dei **consumi** pro capite (grafici 27 e 28) notiamo come il periodo più critico è quello tra il 2009 e il 2013, ad eccezione di un favorevole 2011 dagli effetti brevi e transitori. Già dal 2014 la situazione comincia a migliorare per quanto in termini reali i consumi risultano ancora ampiamente sotto i livelli del 2008 (di quasi 10 punti percentuali). In

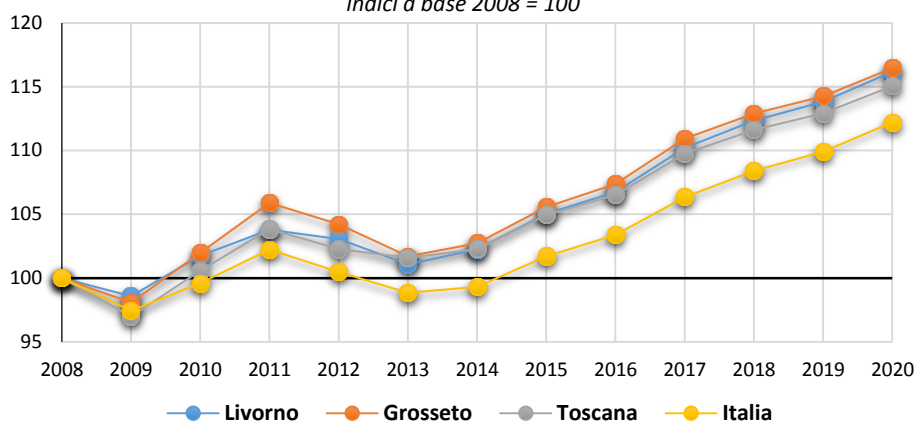


termini nominali la ricchezza spesa in consumi cresce costantemente dal 2014 ma il grafico 28 ci mostra come in realtà a salire è soltanto il “valore nominale” degli acquisti a seguito del processo inflattivo. Difatti, escludendo l’impatto di quest’ultimo, emerge come nonostante il miglioramento della situazione a livello nazionale i residenti continuano a fare meno acquisti del 2008.

Secondo le analisi Prometeia, i residenti maremmani potrebbero essere già tornati sul livello di consumi pre-crisi nel 2017 mentre per i livornesi si stima che l’anno del riscatto possa essere il 2018. La Toscana nel complesso dovrà invece attendere la fine del 2019 per risollevarsi per quanto, in ogni caso, si tratti di un “salto all’indietro” e non di un’effettiva evoluzione positiva dei consumi. In sostanza, nel prossimo biennio la domanda interna resterà ancora al palo e la situazione complessiva sarà soltanto leggermente migliore rispetto agli ultimi anni.

**Grafico 27 - Consumi pro capite**  
**Andamento 2008-2020 nominale**

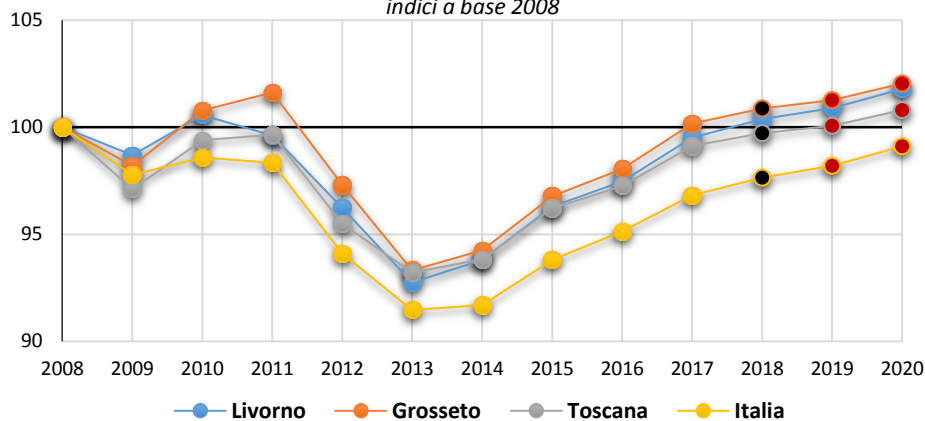
Dati 2008-2017, stime 2018 (● nero) e previsioni 2019-2020 (● rosso) con indici a base 2008 = 100



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Prometeia S.p.A.

**Grafico 28 - Consumi pro capite**  
**Andamento 2008-2020 reale**

Dati 2008-2017, stime 2018 (● nero) e previsioni 2019-2020 (● rosso) con indici a base 2008

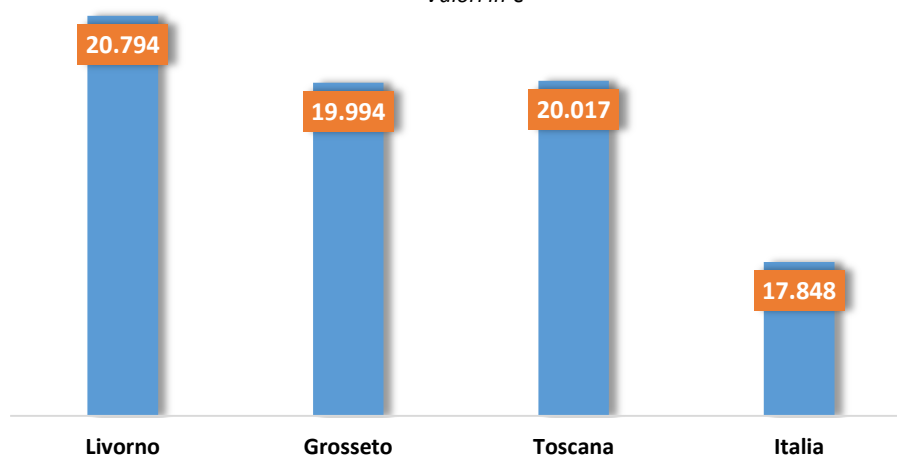


Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Prometeia S.p.A.

Va da se che l'andamento di periodo deve essere valutato alla luce dei diversi importi medi territoriali di base. In Italia il livello dei consumi pro capite per il 2018 è stimato intorno ai 17.850 € contro gli oltre 20.000 € della media Toscana. In provincia di Livorno i residenti sono da sempre considerati “cicale” con un'elevata propensione al consumo, tant'è che storicamente l'importo medio dei consumi supera la media regionale e nazionale. A Grosseto il livello dei consumi annui è sostanzialmente in linea (poco sotto) con il dato della Toscana (grafico 29) e comunque anch'esso, come quello di Livorno, supera il reddito medio pro capite disponibile per consumi.

**Grafico 29 - Consumi pro capite 2018 - Confronti territoriali**

Valori in €



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Prometeia S.p.A.

Nel periodo 2008-2018 la propensione al consumo<sup>96</sup> mostra un andamento incostante che culmina tuttavia in un esito di crescita ovvero in una propensione al consumo 2018 superiore ai livelli pre-crisi in tutti i contesti territoriali presi in esame.

Il 2018 (stima) in particolare si caratterizza per una sostanziale stabilità dell'indicatore di spesa delle famiglie rispetto all'anno precedente. Nel 2019 si prevede invece un peggioramento generalizzato della tendenza a consumare reddito mentre per il 2020 si formulano ipotesi di sostanziale stabilità dell'indicatore.

Esistono, tuttavia, alcune importanti differenze territoriali in tema di propensione al consumo. Anzitutto il valore dell'indicatore tende ad essere più elevato per Livorno e Grosseto dove come detto i residenti peraltro presentano un ammontare di spesa superiore al reddito. Ciò presuppone, verosimilmente, un maggior ricorso al credito al consumo<sup>97</sup> tenuto conto che la persistenza di tale indicatore sopra il 100% dal 2011 non consente di ipotizzare la possibilità di forme di risparmio adeguate, cosa che invece potrebbe rivelarsi possibile a livello regionale e nazionale.

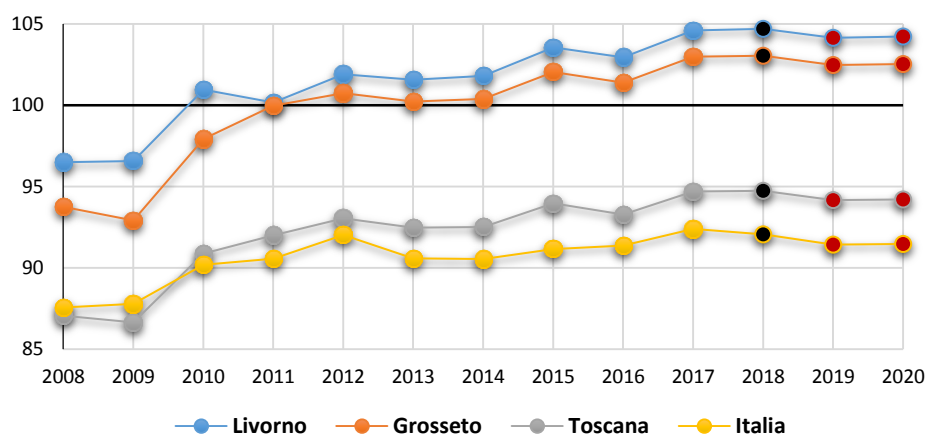
<sup>96</sup> Rapporto percentuale tra spesa per consumi e reddito disponibile.

<sup>97</sup> Dati Banca d'Italia indicano una crescita del credito al consumo su tutti i territori in esame a partire dal 2014. Dal 2016 tale espansione si intensifica ulteriormente.

Dal punto di vista dell'evoluzione di periodo va sottolineato come anche per Livorno e Grosseto ci sono stati anni in cui non tutto il reddito veniva speso in consumi (2008-2009 per Livorno, 2008-2010 per Grosseto). Diversamente per Toscana ed Italia i residenti non hanno mai smesso di risparmiare una quota di reddito (non si arriva mai a dedicare ai consumi il 100% del reddito), quota che, tuttavia, col tempo, è andata riducendosi sempre più.

**Grafico 30 - Andamento 2008-2020 della propensione al consumo del reddito disponibile da parte delle famiglie**

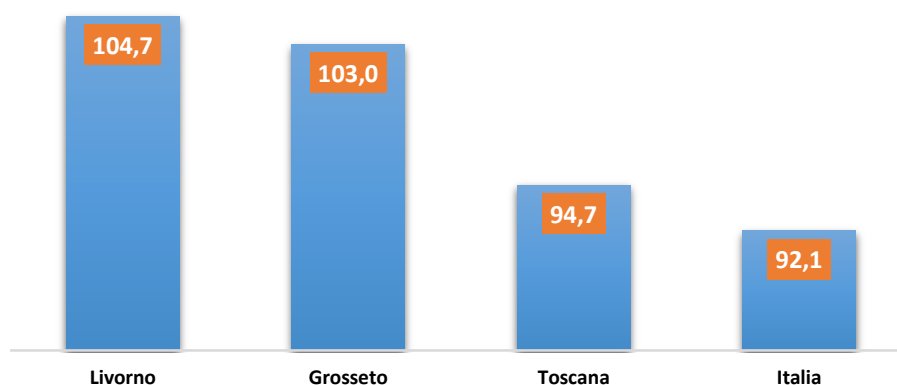
Dati 2008-2017, stime 2018 (● nero) e previsioni 2019-2020 (● rosso)



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Prometeia S.p.A.

**Grafico 31 - Propensione al consumo 2018**

(Quota % di reddito disponibile dedicata ai consumi finali)



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Prometeia S.p.A.

## Mercato del lavoro

Come accennato la dinamica dei consumi è senz'altro condizionata anche da quella occupazionale. Il grafico 32 mostra l'andamento degli occupati evidenziando un netto crollo degli stessi tra il 2008 ed il 2010 per Italia e Toscana. A livello nazionale il 2011 porta un leggero e transitorio miglioramento che si esaurisce completamente nel biennio successivo 2012/2013 interessato da

un'altra pesante *ondata* di calo dell'occupazione. Dal 2014 l'Italia non vede più diminuire gli occupati; gli incrementi sono tuttavia esigui tanto da non consentire fino al 2018 il pieno recupero dei livelli pre-crisi.

Nel complesso tra il 2008 ed il 2018 la variazione degli occupati a livello nazionale è pari a +0,5% mentre nell'ultimo anno (2018) si registra un'evoluzione positiva corrispondente ad un +0,8%.

La Toscana diverge dall'andamento nazionale soltanto per due aspetti: la miglior tenuta del mercato del lavoro registrata nel 2012 nonostante la flessione nazionale; un più veloce recupero dello stato antecedente alla crisi (sostanzialmente già dal 2015).

La variazione percentuale degli occupati a livello regionale risulta del +2,3% sull'intero periodo 2008-2018 e del +0,7% nel solo 2018. Per il biennio 2019-2020 Prometeia ipotizza un nuovo calo dell'occupazione tanto per la Toscana quanto per l'Italia con percentuali tuttavia molto contenute.

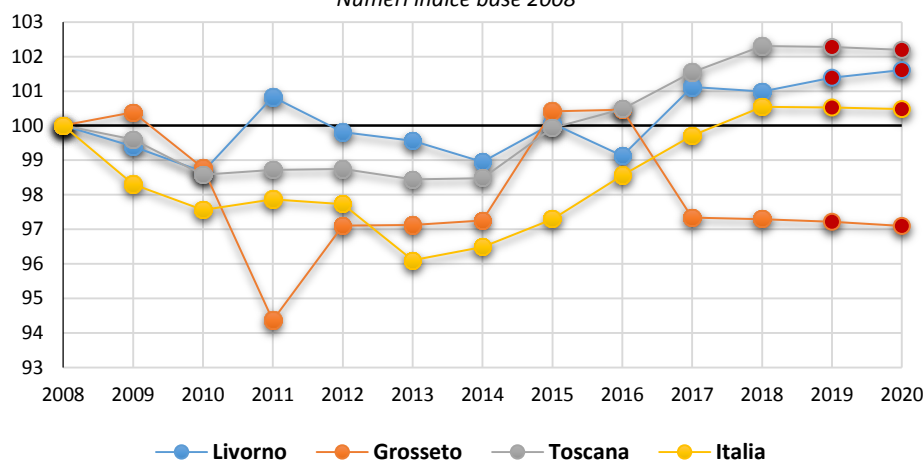
Per Livorno sono 6 su 10 gli anni passati (non consecutivi) sotto i livelli pre-crisi con riferimento al numero degli occupati: 2009-2010, 2012-2014 e 2016. L'anno peggiore è stato senz'altro il 2010.

Nel complesso del decennio preso in esame (2008-2018) gli occupati a Livorno sono cresciuti dell'1%.

Nel più recente periodo da segnalare la flessione del 2018 (-0,1%) cui tuttavia si prevede possa seguire un biennio per certi versi positivo, caratterizzato da una seppur molto contenuta crescita occupazionale.

**Grafico 32 - Occupati di 15 anni e più - Andamento 2008-2020**

Dati 2008-2018 e previsioni 2019-2020 (● rosso) con Numeri indice base 2008



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCAA Maremma e Tirreno su dati Prometeia S.p.A.

A Grosseto la crisi impatta sul mercato del lavoro soltanto dal 2010 (-1,6% di occupati), anno a partire dal quale si scende sotto i livelli 2008. L'anno più *nero* è tuttavia il 2011 cui si associa un calo dell'occupazione pari a -4,5%, una perdita che il territorio riesce a recuperare soltanto nel

2015. Si tratta però di un recupero del livello 2008 che dura soltanto 2 anni, tanto che, negli anni più recenti (2017-2018), si assiste ad una nuova contrazione occupazionale particolarmente pesante nel 2017 (-3,1%) e più contenuta nel 2018 (-0,05%).

Come per Toscana e Italia le previsioni 2019-2020 sono negative, al momento in misura più accentuata per Grosseto.

L'economia ancora in fase di stagnazione e gli attesi effetti della cosiddetta "Quota 100" portano Prometeia a stimare una contrazione seppur contenuta dell'occupazione nel biennio 2019-2020 per Grosseto, Toscana e Italia. Fa eccezione Livorno che potrebbe essere interessata da piccoli incrementi (minimi) degli occupati.

S'ipotizza infatti che nella fase iniziale di attuazione di "Quota 100" solo una parte dei lavoratori in uscita verrà sostituita da nuovi occupati determinando di conseguenza sulle prime soltanto un calo occupazionale.

Il descritto quadro certo non gioverà al miglioramento del clima di fiducia ed all'espansione dei consumi, e non solo per il *trend* generale di occupati e tasso di occupazione.

Il CNEL nel suo *XX Rapporto sul mercato del lavoro e contrattazione collettiva 2017-2018* sottolinea come secondo l'indagine ISTAT delle forze lavoro nel 2018 il numero delle persone occupate ha finalmente superato il dato del 2008 e il tasso di occupazione è tornato anch'esso ad allinearsi ai livelli pre-crisi. Si tratta peraltro del tasso più elevato nella recente storia del mercato del lavoro italiano, anche se rimane il più basso dei Paesi dell'Unione Europea a 27, Grecia esclusa. Anche le stime di contabilità nazionale (che includono il lavoro irregolare che sfugge alle interviste dell'indagine ISTAT) segnalano che nel secondo trimestre del 2018 il volume delle persone occupate ha raggiunto quello del 2008. Si può dunque affermare che la crisi del mercato del lavoro italiano, la più lunga e grave della sua storia moderna, è finita? Approfondendo l'analisi sembrerebbe di no. Il volume *effettivo* del lavoro non è affatto tornato ai livelli pre-crisi, poiché ora tra le persone occupate sono molto più numerose quelle che lavorano a orario ridotto soprattutto "involontario".

Sul piano nazionale il citato rapporto del CNEL dimostra piuttosto chiaramente tale assunto che spiega anche, al contempo, la scarsa dinamica della domanda interna.

Per approfondire questo aspetto a livello territoriale, possiamo valutare l'andamento delle Unità di lavoro dipendenti equivalenti a tempo pieno<sup>98</sup>, variabile utilizzata anche dallo stesso CNEL nel menzionato rapporto.

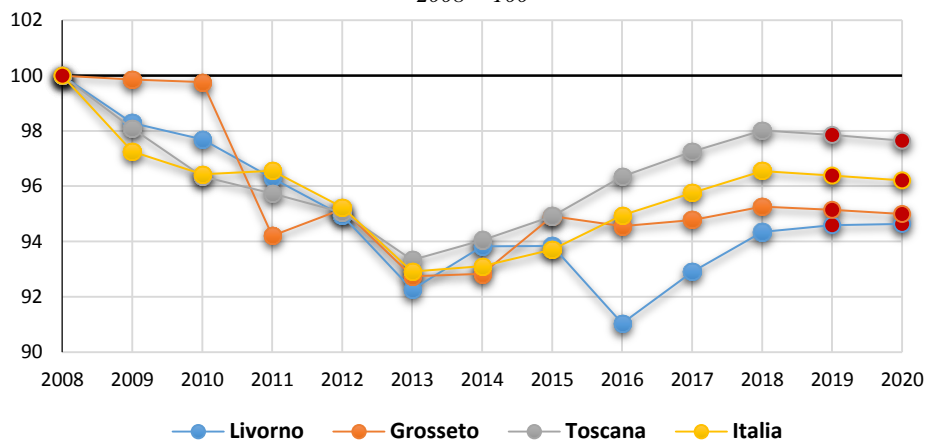
In proposito il grafico 33 mostra come il volume effettivo di lavoro non sia ancora tornato sui livelli pre-crisi in nessun territorio preso in esame nonostante quanto evidenziato per occupati e tasso di

<sup>98</sup> È un'unità di misura, utilizzata dall'ISTAT per misurare il volume di lavoro prestato dalle posizioni lavorative. È calcolata riducendo il valore unitario delle posizioni lavorative a tempo parziale in equivalenti a tempo pieno.

occupazione. I successivi grafici 34-37 mettono invece a confronto l'andamento (tramite i numeri indice a base 2008) di occupati ed unità di lavoro evidenziando come il fenomeno “più occupati per meno tempo” ponga un'importante questione all'attenzione di chi si occupa di politiche del lavoro.

**Grafico 33 - Unità di lavoro - Andamento 2008-2020**

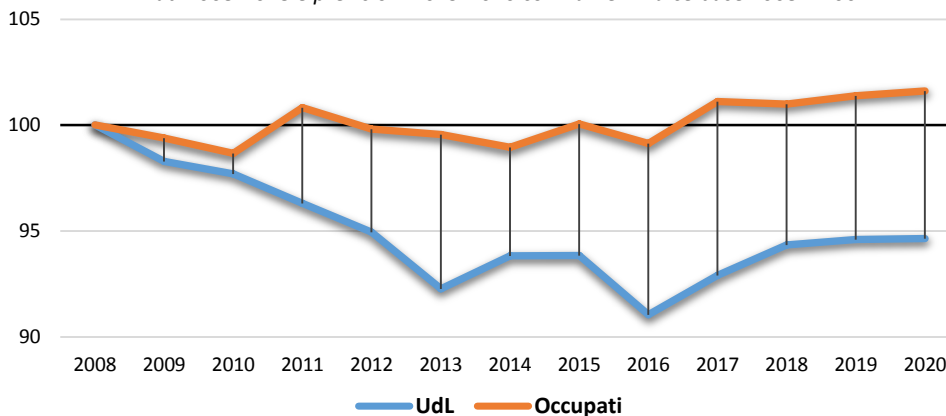
Dati 2008-2018 e previsioni 2019-2020 (● rosso) con numeri indice base 2008 = 100



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Prometeia S.p.A.

**Grafico 34 - Confronto tra l'andamento delle unità di lavoro e gli occupati - Livorno**

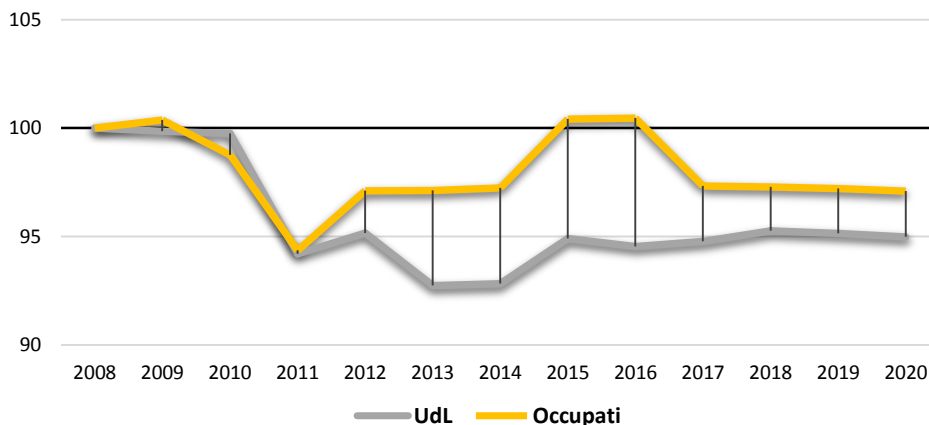
Dati 2008-2018 e previsioni 2019-2020 con numeri indice base 2008 = 100



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Prometeia S.p.A.

**Grafico 35 - Confronto tra l'andamento delle unità di lavoro e gli occupati - Grosseto**

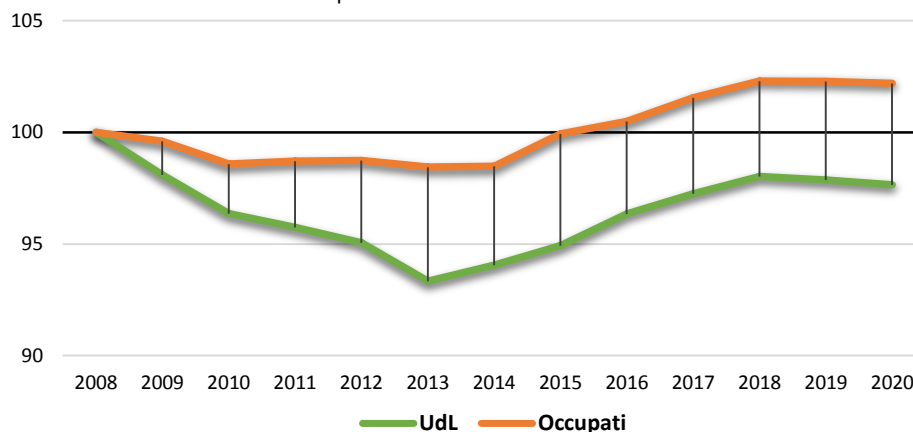
Dati 2008-2018 e previsioni 2019-2020 con numeri indice base 2008 = 100



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Prometeia S.p.A.

**Grafico 36 - Confronto tra l'andamento delle unità di lavoro e gli occupati - Toscana**

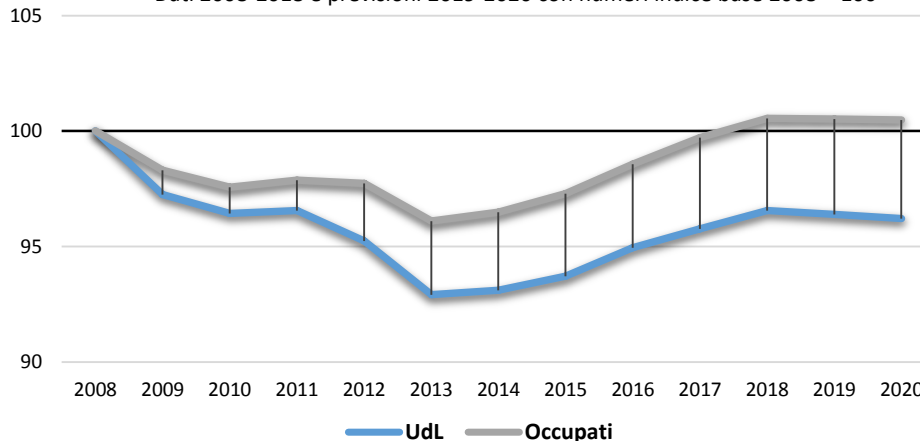
Dati 2008-2018 e previsioni 2019-2020 con numeri indice base 2008 = 100



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Prometeia S.p.A.

**Grafico 37 - Confronto tra l'andamento delle unità di lavoro e gli occupati - Italia**

Dati 2008-2018 e previsioni 2019-2020 con numeri indice base 2008 = 100



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Prometeia S.p.A.

Il fenomeno osservato interessa tutti i territori avvalorando la tesi sopraesposta ovvero il *non completo recupero* dei livelli ante crisi in quanto le unità di lavoro impiegate sono ancora inferiori a quelle del 2008. Il dato relativo a queste ultime è in qualche modo una misura anche dell'andamento delle ore effettivamente lavorate<sup>99</sup> proprio a seguito della definizione stessa di Unità di lavoro. Queste rappresentano infatti gli occupati ponderati per l'entità di lavoro svolta di fatto in termini orari, ovvero, se l'unità di misura della giornata di lavoro sono le 8 ore, due occupati part time al 50% costituiscono una unità di lavoro. Sono pertanto esclusi dal computo gli occupati che nel periodo rilevato non lavorano effettivamente in tutto o in parte (ad esempio per cassa integrazione, maternità, allattamento, malattia etc.). Si tratta in pratica di una stima del volume di lavoro realmente prestato. Tale criterio di rilevazione dei dati consente di conteggiare anche il lavoro stagionale o comunque discontinuo (come quello che interessa l'Agricoltura).

Ecco che allora questo tipo d'informazione se confrontata con quella relativa agli occupati ci consente di evidenziare come è cambiato il mercato del lavoro in questi anni. In particolare, come già detto, si rileva una possibile situazione di minor impiego in termini orari degli occupati. Il divario tra Occupati e Unità di lavoro sembra accentuarsi con il passare degli anni, seppur tra alti e bassi e con alcune peculiarità territoriali (vedi soprattutto Grosseto). Da precisare, ad onor del vero, che nel 2018 il descritto fenomeno permane seppur in minor intensità rispetto all'anno precedente.

Da notare come in tutto ciò la cassa integrazione può aver avuto un ruolo significativo nel divario tra i due indicatori del mercato del lavoro<sup>100</sup> in questione, soprattutto nei primi anni della crisi: anni 2009-2010, 2012 e soprattutto nel 2016 per Livorno; 2009-2013 per Grosseto; 2009-2010, 2012, 2014 e 2016 per la Toscana, 2009-2010 e 2012 per l'Italia. Nei periodi indicati il totale ore autorizzate dall'INPS risulta in aumento rispetto all'anno precedente (e per conseguenza aumenta il monte ore non effettivamente lavorate da parte degli occupati) mentre diminuisce nei restanti anni.

Nell'ultimo biennio, 2017-2018, si assiste ad un forte calo delle richieste di accesso alla CIG tant'è che, anche in conseguenza di ciò, le unità di lavoro risultano aumentate.

In definitiva le ore di CIG autorizzate nel 2018 sono, per tutti i territori, grosso modo in linea con i valori pre-crisi.

E' evidente quindi come nel decennio di crisi la capacità di spesa dei cittadini sia stata penalizzata notevolmente non solo dall'inflazione e dalla presenza o meno di occupazione ma anche dalla quantità di lavoro prestata che ha una sua evidente ricaduta a livello retributivo.

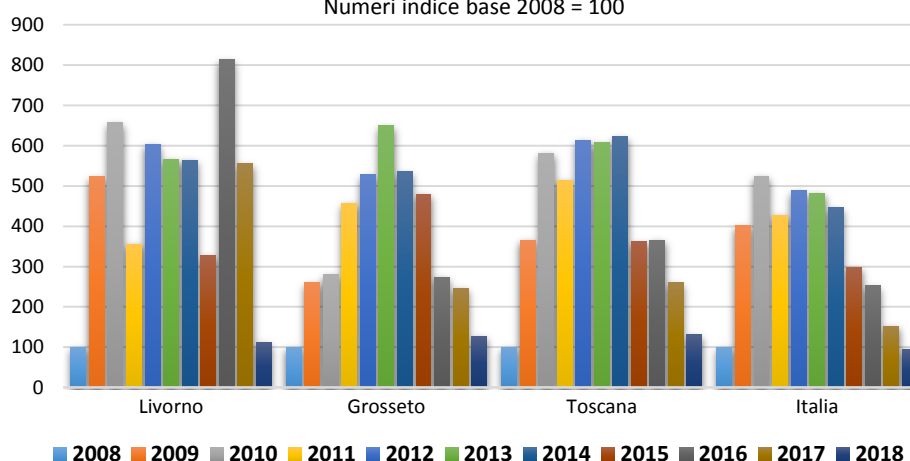
<sup>99</sup> Il dato esatto circa le ore lavorate non esiste con dettaglio provinciale.

<sup>100</sup> Come detto nelle unità di lavoro non si tiene conto della CIG, che invece vale per il conteggio degli occupati.



**Grafico 38 - Andamento 2008-2018 delle ore di CIG autorizzate per territorio**

Numeri indice base 2008 = 100



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Prometeia S.p.A.

Le previsioni per il biennio 2019/2020 delineano un peggioramento della situazione occupazionale ovvero una contemporanea caduta numerica degli occupati e delle unità di lavoro/ore lavorate, quanto meno per Grosseto, Toscana e Italia. Fa eccezione Livorno, dove gli scenari, al momento sembrano essere migliori.

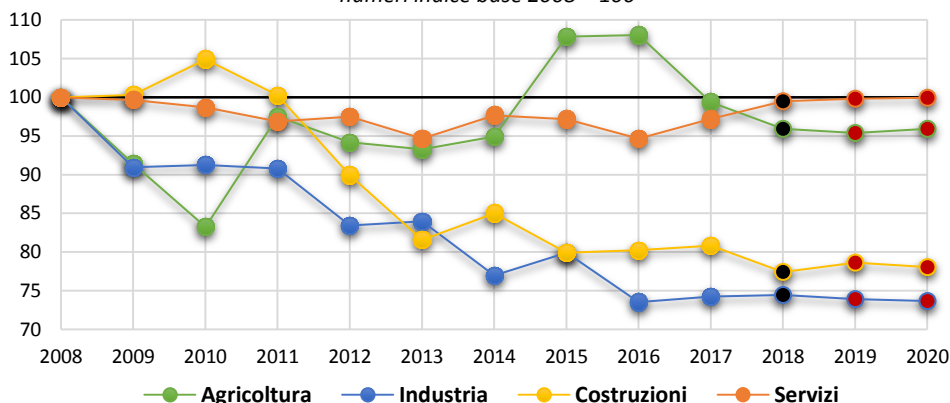
In generale, come dimostra il più volte citato rapporto del CNEL, i dieci anni di crisi sono contrassegnati da una fortissima contrazione (involontaria) dell'incidenza dei rapporti di lavoro a tempo pieno soprattutto inerenti agli uomini. A rallentare la caduta dei posti di lavoro soccorre invece la crescita degli impieghi *part time* (su base volontaria e non) specialmente per le donne. Questa tendenza si può spiegare con il fatto che la caduta di domanda di lavoro durante la crisi ha colpito più duramente i settori Costruzioni e Industria (grafici da 39 a 42), tipicamente maschili e con posti di lavoro a tempo pieno, mentre ha mostrato una maggior tenuta l'occupazione nei Servizi, settore dove si concentra maggiormente il lavoro femminile e con forte presenza di *part time*, ed in Agricoltura, dove prevalgono rapporti di lavoro a carattere stagionale e discontinuo.

Quanto all'Agricoltura sicuramente presenta un andamento delle unità di lavoro impiegate a tempo pieno migliore rispetto a Industria e Costruzioni ed in alcuni contesti persino rispetto ai Servizi. A Grosseto ed in Toscana quest'ultimo fenomeno si verifica sostanzialmente lungo tutto il periodo in esame, a Livorno solo tra il 2015 ed il 2017, per contro in Italia i livelli di impiego restano costantemente sotto i livelli 2008 e dei Servizi.

**Grafico 39 - Unità di lavoro a tempo pieno per settori**

**Andamento 2008-2020 provincia di Livorno**

Dati 2008-2017 Stime 2018 (● nero) e Previsioni 2019-2020 (● rosso) con numeri indice base 2008 = 100

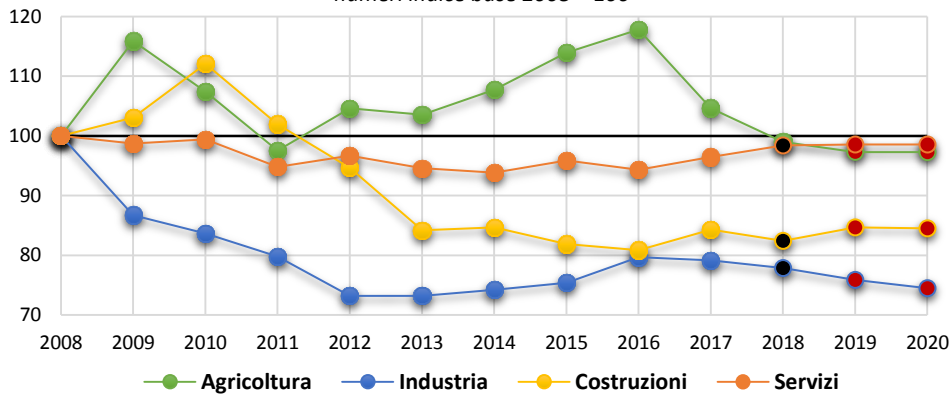


Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Prometeia S.p.A.

**Grafico 40 - Unità di lavoro a tempo pieno per settori**

**Andamento 2008-2020 provincia di Grosseto**

Dati 2008-2017 Stime 2018 (● nero) e Previsioni 2019-2020 (● rosso) con numeri indice base 2008 = 100

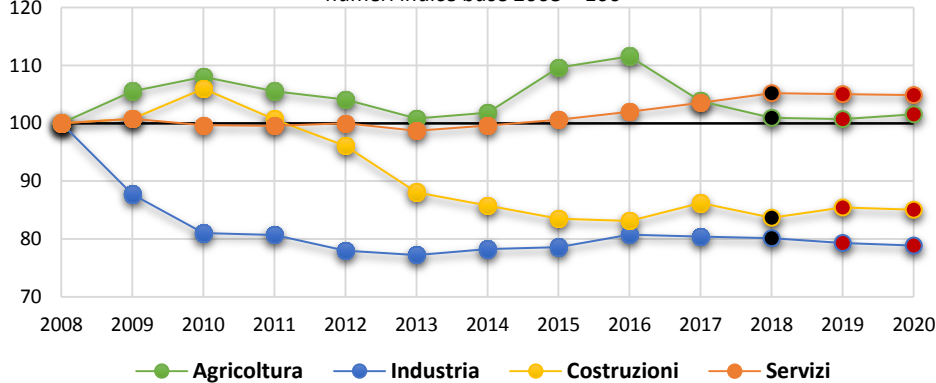


Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Prometeia S.p.A.

**Grafico 41 - Unità di lavoro a tempo pieno per settori**

**Andamento 2008-2020 in Toscana**

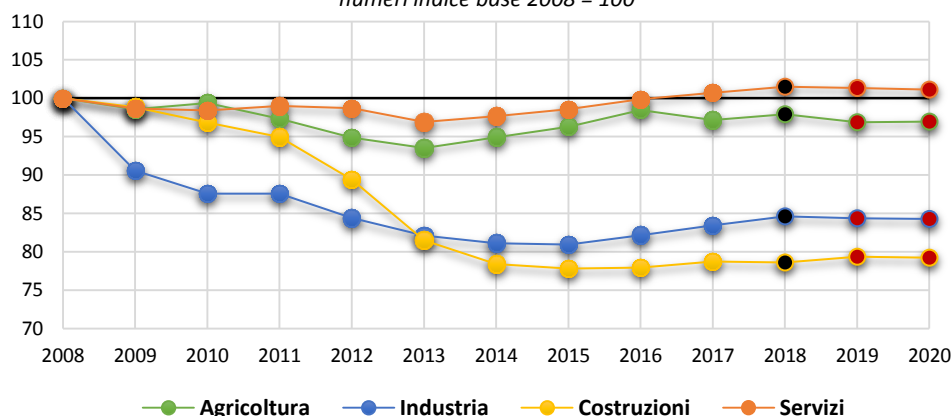
Dati 2008-2017 Stime 2018 (● nero) e Previsioni 2019-2020 (● rosso) con numeri indice base 2008 = 100



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Prometeia S.p.A.

**Grafico 42 - Unità di lavoro a tempo pieno per settori**
**Andamento 2008-2020 in Italia**

Dati 2008-2017 Stime 2018 (● nero) e Previsioni 2019-2020 (● rosso) con numeri indice base 2008 = 100



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Prometeia S.p.A.

Il risultato finale è che il reddito “maschile” viene a mancare o si riduce (meno straordinari, più cassa integrazione etc.); per compensare la situazione familiare, le donne che già lavorano *part time* “volontariamente” (per esigenze di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro) iniziano a cercare un lavoro *full time* mentre chi non lavora inizia la ricerca di una qualsiasi opportunità.

A seguito della descritta evoluzione degli occupati e di quella della popolazione residente presa a base di riferimento<sup>101</sup>, per il **tasso di occupazione** si delinea il *trend* illustrato dal grafico 43.

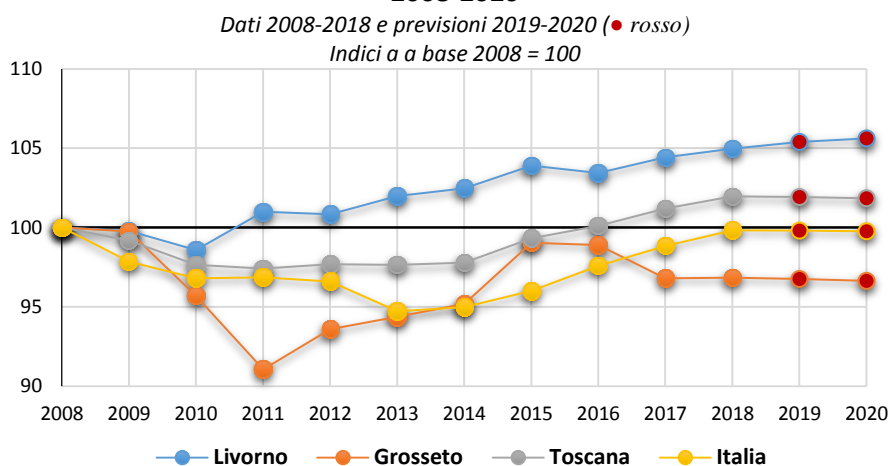
L’andamento è molto simile a quello spiegato precedentemente per gli occupati, soprattutto per Toscana e Italia, con la differenza che a livello nazionale il tasso di occupazione 2018, nonché quello previsto per il biennio 2019/2020, è molto vicino a quello pre-crisi ma non lo uguaglia al 100%; si ferma pertanto poco sotto tale livello.

Per Livorno la *performance* del tasso di occupazione è decisamente migliore rispetto a quella relativa alla numerosità degli occupati. L’indicatore in oggetto si mantiene infatti sopra i livelli ante crisi dal 2011 e risulta sostanzialmente crescente nonostante la leggera flessione registrata in alcuni anni (2012 e 2016).

Per Grosseto la differenza sostanziale di andamento tra i due indicatori (occupati e tasso di occupazione) si riscontra nel biennio 2015-2016. In tale periodo, da un lato, il numero degli occupati supera quello del 2008 in via transitoria (grafico 32), mentre il tasso di occupazione (grafico 43) rimane ancora sotto il livello pre-crisi. Dal 2017 il numero di occupati torna sotto il livello 2008; ad oggi, per ambedue gli indicatori, il livello pre-crisi non pare raggiunto né raggiungibile a breve.

<sup>101</sup> I dati sul mercato del lavoro (occupati, disoccupati, forze lavoro e relativi tassi) per gli anni 2008-2018 sono di fonte ISTAT – Indagine sulle forze lavoro. Le previsioni sugli occupati 2019-2020 sono di fonte Prometeia mentre le previsioni sul tasso di disoccupazione sono di fonte Centro Studi su dati ISTAT – Prometeia.

**Grafico 43 - Tasso di occupazione 15-64 anni - Andamento  
2008-2020**



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCAA Maremma e Tirreno su dati Prometeia S.p.A.

Per spiegare le diversità evidenziate occorre precisare che gli occupati sono conteggiati all'interno di una fascia di età che va dai 15 anni in su, mentre il tasso di occupazione è più " ristretto" in quanto tiene conto della sola fascia di età "15-64 anni". In sostanza gioca un ruolo importante anche la consistenza, il peso e la dinamica della popolazione *over* 64 anni.

In generale il tasso di occupazione tende ad essere diverso secondo la fascia di età presa in considerazione. I grafici che seguono (grafici da 44 a 48) mostrano come gli indici occupazionali tendono ad essere ovunque maggiori nella fascia 25-34 anni e più bassi nella fascia 15-24 anni.

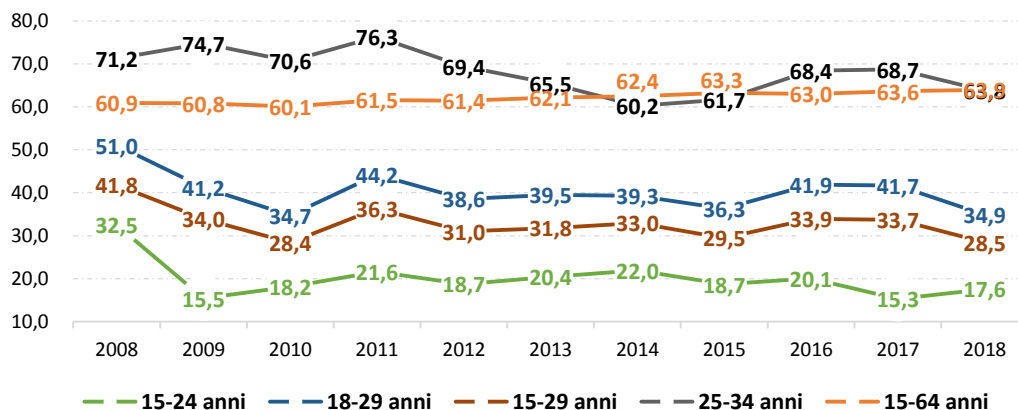
Le classi d'età che includono i più giovani contribuiscono a *trascinare verso il basso* l'indice occupazionale complessivo, mentre, verosimilmente (*a seguito di un mero ragionamento matematico*) all'insieme delle fasce di età *over* 35 anni risulterà associato un indicatore occupazionale superiore al dato generale 15-64 anni.

Le fasce di età che tendenzialmente *spingono* di più i consumi sono quelle 18-29 anni e 25-34 anni<sup>102</sup> è pertanto importante monitorarne l'indice occupazionale da cui discende la presenza di reddito e quindi la capacità di spesa. In proposito mentre i grafici da 44 a 48 ne mostrano l'andamento annuale per il periodo 2008-2018, il grafico 48 mostra nello specifico il dato di inizio e fine decennio.

<sup>102</sup> Si tratta degli anni in cui le spese per abbigliamento, cibo, trasposti, attività ricreative e sportive, casa e arredamento etc...sono maggiori.

**Grafico 44 - Tasso di occupazione per fascia di età 2008/2018**

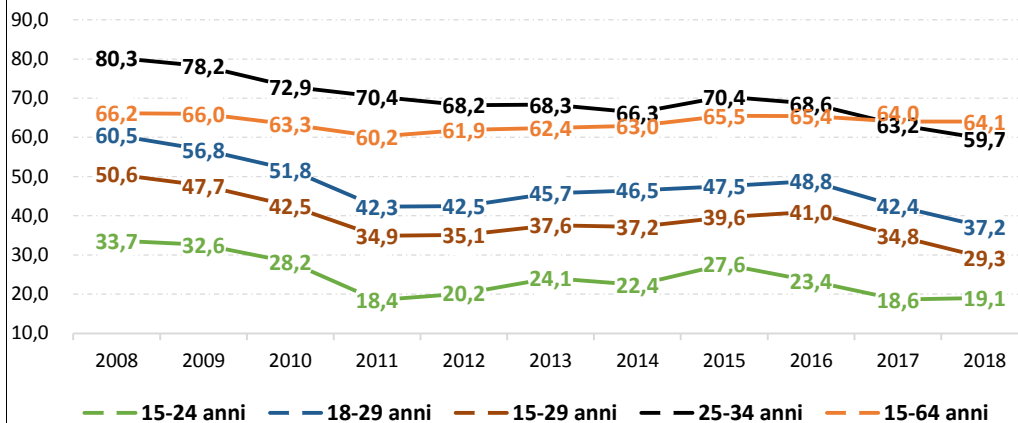
**Livorno**



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Prometeia S.p.A.

**Grafico 45 - Tasso di occupazione per fascia di età 2008/2018**

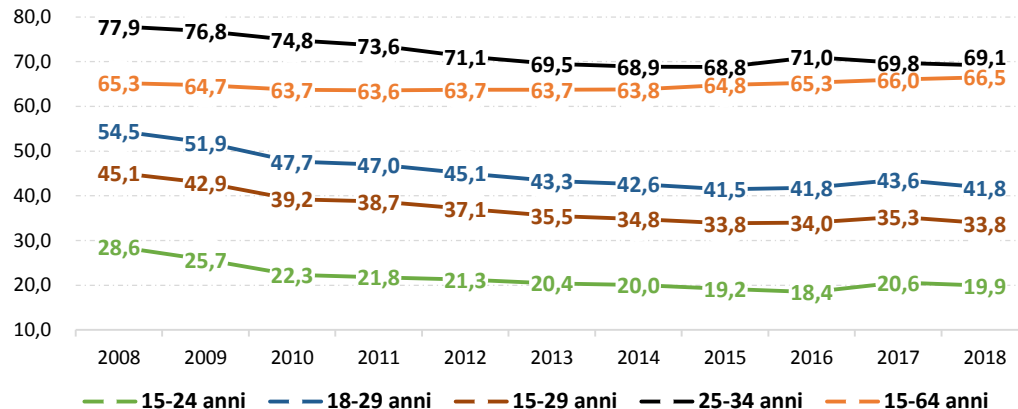
**Grosseto**



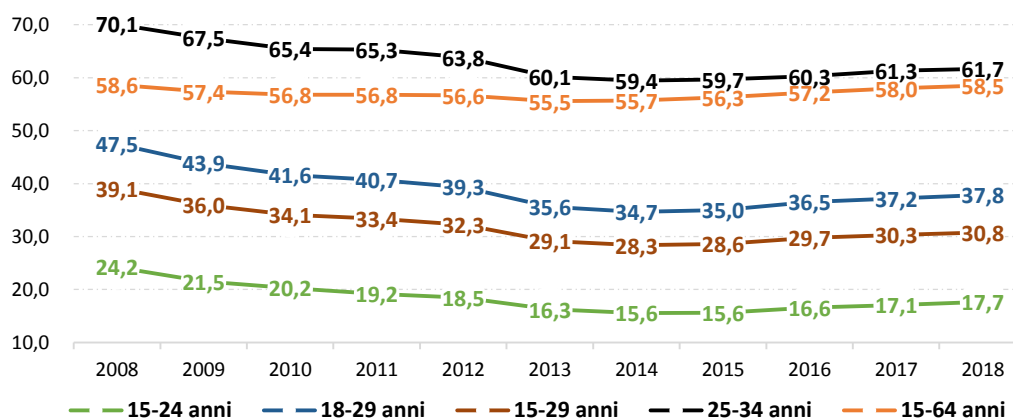
Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Prometeia S.p.A.

**Grafico 46 - Tasso di occupazione per fascia di età 2008/2018**

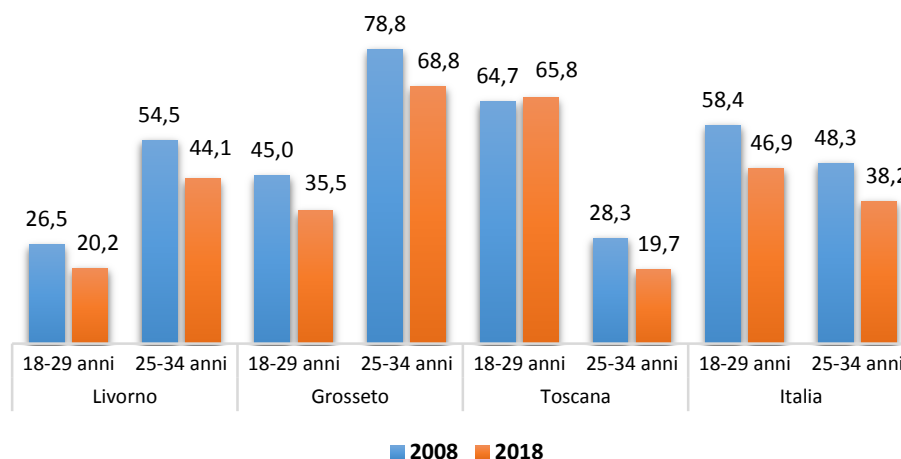
**Toscana**



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Prometeia S.p.A.

**Grafico 47 - Tasso di occupazione per fascia di età 2008/2018  
Italia**


Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Prometeia S.p.A.

**Grafico 48 - Tassi di occupazione 18-29 anni e 25-34 anni  
Confronto 2008/2018 per territorio**


Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Prometeia S.p.A.

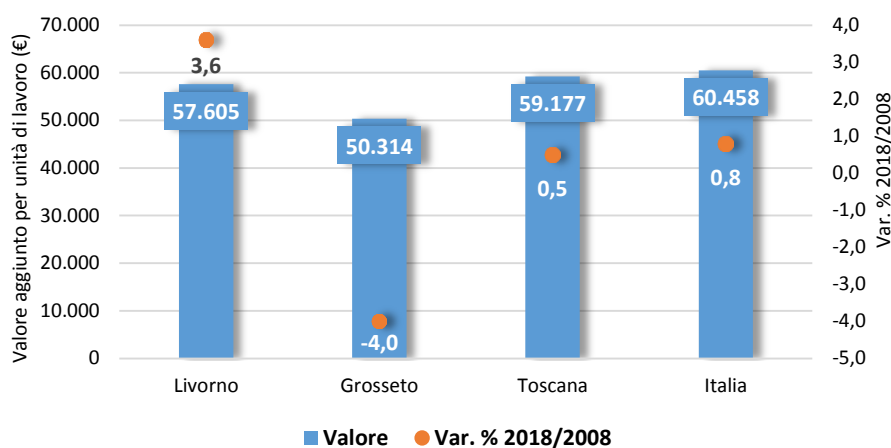
Fatta eccezione per il tasso di occupazione 18-29 anni della Toscana, gli indicatori delle due fasce di età in evidenza nel grafico 48 sono in netto calo nel periodo caratterizzato dalla “grande crisi”, ulteriore elemento di contrasto all’espansione della domanda interna.

Molto spesso si tende ad associare alla crisi una crescita del precariato ed a spiegare con quest’ultimo il peggioramento della situazione. Tuttavia tale tesi potrebbe essere confutata, almeno a livello nazionale, da due evidenze: la prima è che la percentuale di occupati dipendenti a tempo indeterminato è la stessa tanto per il 2008 che per il 2018 (circa 64%); la seconda è che la crescita del lavoro dipendente a tempo determinato si deve in buona parte alla riduzione degli indipendenti che prosegue dal 2004 (piccoli artigiani e commercianti)<sup>103</sup>.

<sup>103</sup> Tematica ampiamente sviluppata e dimostrata nel citato volume del CNEL.

Un risultato positivo della descritta e complessa evoluzione dell'occupazione e del valore aggiunto è la crescita della *produttività*<sup>104</sup>, un fattore di competitività importante per le imprese ed il Paese. Questo indicatore nel decennio di crisi è aumentato per tutti i contesti territoriali presi in esame, ad eccezione di Grosseto.

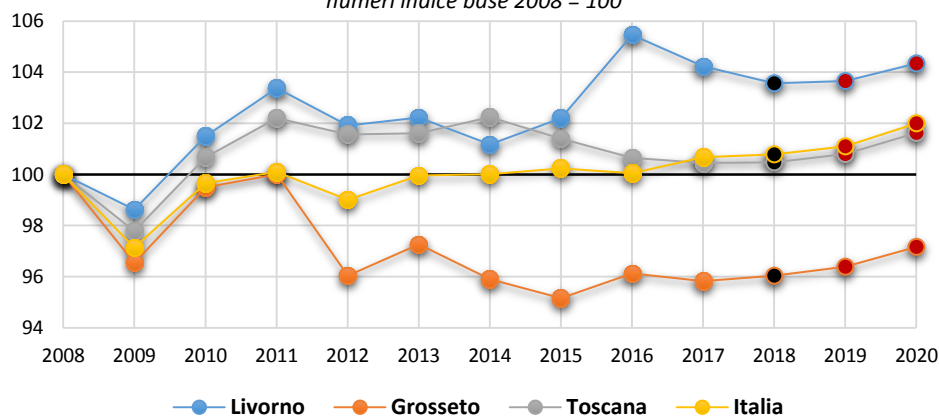
**Grafico 49 - Produttività del lavoro (€)**  
**Valore 2018 in € e var. % 2018/2008**



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Prometeia S.p.A.

**Grafico 50 - Produttività del lavoro**  
**Andamento 2008-2020 per territorio**

Dati 2008-2017, stime 2018 (● nero) e previsioni 2019-2020 (● rosso) con numeri indice base 2008 = 100



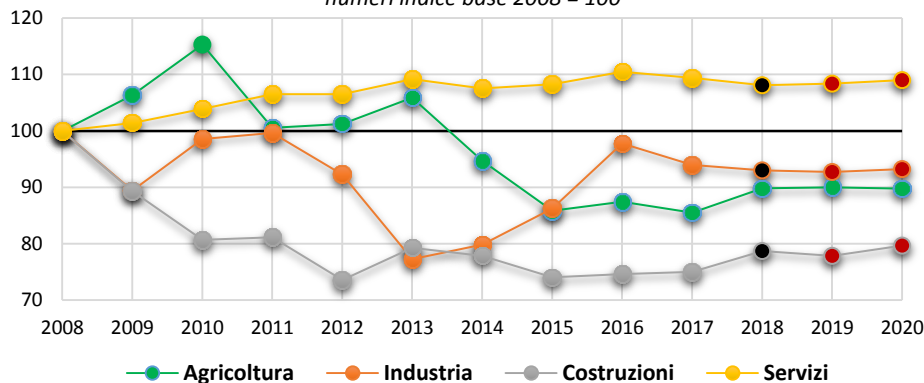
Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Prometeia S.p.A.

Seppur passando attraverso diverse vicende alterne, non sempre positive, la produttività del lavoro di Livorno, Toscana e Italia è riuscita ad *elevarsi* (anche se talvolta con una certa discontinuità) sopra il valore pre-crisi. Diversamente per Grosseto che, tuttavia, potrebbe veder migliorare la situazione nel prossimo biennio, così come ipotizzato anche per gli altri territori.

<sup>104</sup> La produttività del lavoro è calcolata dividendo il valore aggiunto a prezzi base 2008 per le unità di lavoro a tempo pieno.

**Grafico 51 - Produttività del lavoro per settori**  
**Andamento 2008-2020 provincia di Livorno**

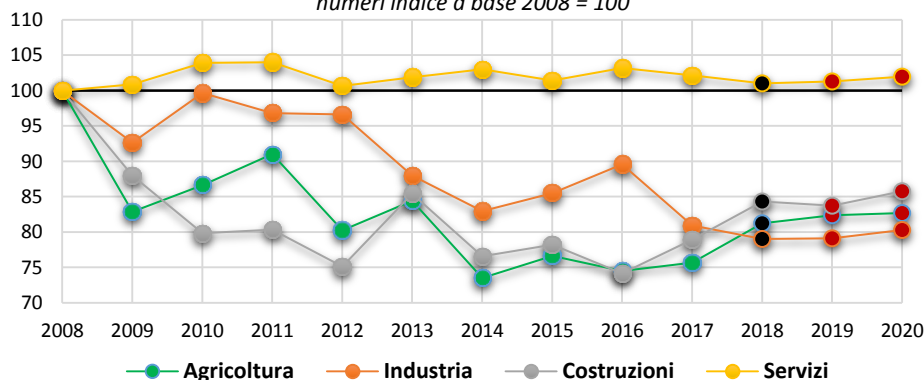
Dati 2008-2017 Stime 2018 (● nero) e Previsioni 2019-2020 (● rosso) con numeri indice base 2008 = 100



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Prometeia S.p.A.

**Grafico 52 - Produttività del lavoro per settori**  
**Andamento 2008-2020 provincia di Grosseto**

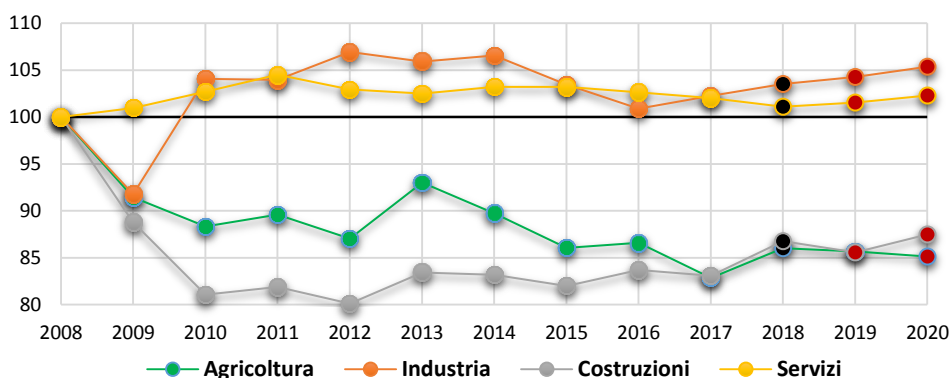
Dati 2008-2017 Stime 2018 (● nero) e Previsioni 2019-2020 (● rosso) con numeri indice a base 2008 = 100



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Prometeia S.p.A.

**Grafico 53 - Produttività del lavoro per settori**  
**Andamento 2008-2020 in Toscana**

Dati 2008-2017 Stime 2018 (● nero) e Previsioni 2019-2020 (● rosso) con numeri indice a basa 2008 = 100

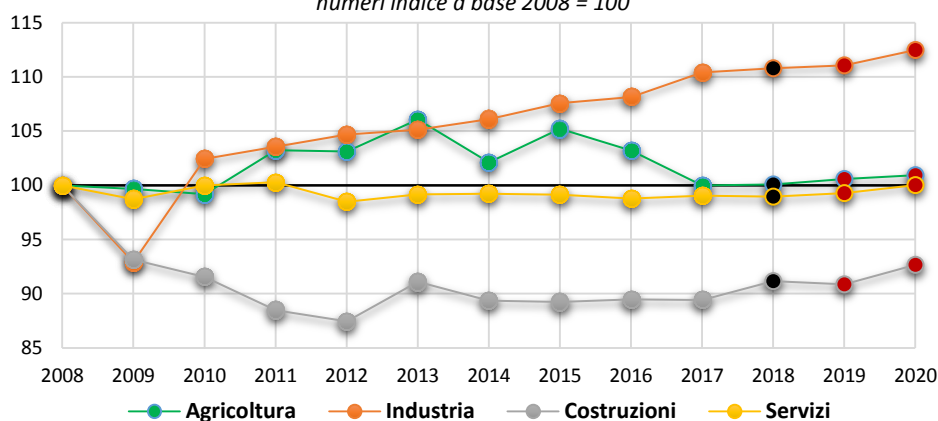


Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Prometeia S.p.A.



**Grafico 54 - Produttività del lavoro per settori  
Andamento 2008-2020 in Italia**

Dati 2008-2017 Stime 2018 (● nero) e Previsioni 2019-2020 (● rosso) con numeri indice a base 2008 = 100



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCAA Maremma e Tirreno su dati Prometeia S.p.A.

L'andamento complessivo territoriale è determinato da quello del singolo settore e dal peso che lo stesso ha a livello locale.

Nonostante la recente flessione 2018, la buona *performance* della produttività del lavoro a Livorno (+3,6% tra il 2008 ed il 2018) trova spiegazione nell'andamento dei Servizi (+8,1% nello stesso periodo), settore che riesce a compensare il calo registrato dallo stesso indicatore negli altri settori (Agricoltura -10,2%, Costruzioni -7% e -21,3% Industria) rappresentando il 75% del valore aggiunto provinciale e l'80% delle unità di lavoro impiegate a tempo pieno sul territorio.

Le previsioni per il biennio 2019/2020 non propongono variazioni di grande rilievo salvo piccole battute d'arresto per l'evoluzione della produttività industriale e delle Costruzioni nel 2019 e dell'Agricoltura nel 2020.

A Grosseto il *trend* della produttività di lavoro nei Servizi non è sufficientemente *brillante* (+1% periodo 2008-2018) da compensare il crollo dei valori registrati negli altri settori (Agricoltura -18,8%, -21% Industria e -15,7% Costruzioni). Il forte peso delle attività agricole ed edili *in negativo trascina* verso il basso il risultato complessivo ed il 2018 non giova al recupero. Lo scorso anno ha rappresentato infatti un momento di flessione anche per i Servizi oltre che per l'Industria.

Nel biennio 2019-2020 è prevista una sola *défaillance*, quella delle Costruzioni nel 2019. Nel complesso si assiste a piccoli miglioramenti dei livelli settoriali di produttività.

In Toscana la produttività generale *si regge sulle gambe* dell'Industria (+3,5% 2008-2018) e dei Servizi (+1,1% stesso periodo). Decisamente negativa la *performance* degli altri settori (-14% Agricoltura e -13,2% Costruzioni). Per il 2018 si stima possa essere in flessione soltanto la produttività dei Servizi ma in misura piuttosto lieve.

Tra il 2019 ed il 2020 si ipotizza di assistere ad un calo della produttività in Agricoltura mentre la contrazione interesserà l'Edilizia solo nel 2019.

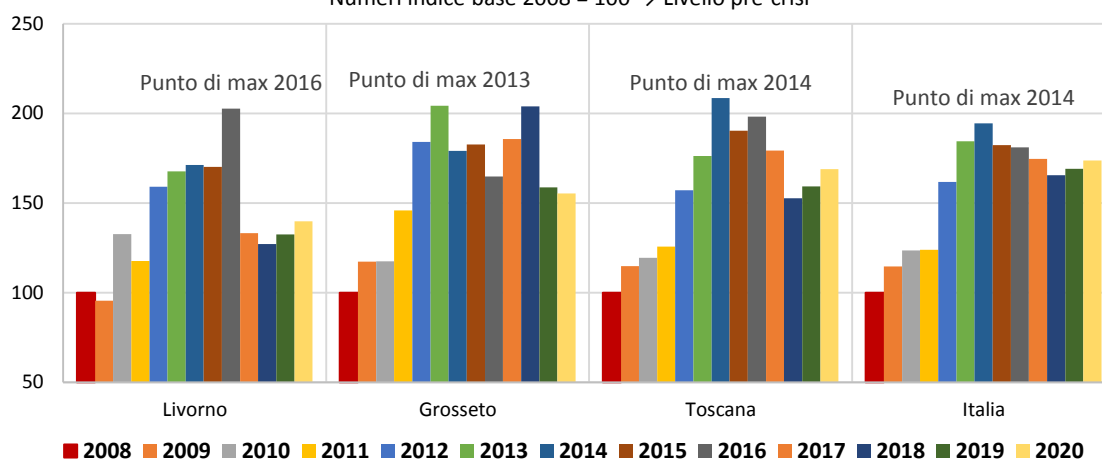
Nel corso del decennio, il contesto regionale appare poco in linea con le tendenze nazionali dove i Servizi registrano un calo della produttività del lavoro stimabile in -1,1% con una produttività che oscilla intorno al valore 2008 per tutto il periodo (-0,1% nel 2018 rispetto al 2017). Risulta al contempo pesantemente negativa la *performance* delle Costruzioni (-8,8%), mentre l'Industria raggiunge un ottimo risultato (+10,8%). L'Agricoltura, con diversi alti e bassi, resta sotto il livello pre-crisi per poco tempo (2009-2010) e registra un'ottima prestazione fino al 2017. Dopo un 2018 all'insegna della stabilità sono possibili piccoli miglioramenti degli standard di produttività "green". Da sottolineare il pessimo risultato e andamento della produttività delle Costruzioni.

L'altro lato della medaglia del mercato del lavoro sono i disoccupati che a fine 2018 risultano ancora fortemente più numerosi rispetto al dato pre-crisi (anno 2008) e le previsioni per il biennio 2019-2020 indicano un netto peggioramento della situazione per Livorno, Toscana e Italia mentre a Grosseto il numero dei disoccupati potrebbe diminuire.

**Grafico 55 - Disoccupati 15 anni e più - Andamento 2008-2020**

Dati 2008-2018 e previsioni 2019-2020

Numeri indice base 2008 = 100 → Livello pre-crisi



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Prometeia S.p.A.

Tra il 2008 ed il 2018 il numero delle persone in cerca di occupazione è cresciuto del 27,2% a Livorno (oltre 2.000 unità in più), del 103,9% a Grosseto (oltre 4.600 disoccupati in più), del 52,6% in Toscana (oltre 43.500 persone in più) e del 65,6% in Italia (oltre un milione di disoccupati in più).

Nel decennio di crisi a Livorno si raggiunge il numero massimo di disoccupati nel 2016 (oltre 15mila), culmine di un precedente periodo 2012-2015 comunque già molto pesante. Nel biennio 2017-2018 la situazione migliora ma siamo ancora lontani dai livelli pre-crisi.

Come accennato descrivendo l'andamento degli occupati, nel biennio successivo, oggetto di previsione Prometeia, l'ingresso nel mercato del lavoro di nuovi soggetti, a seguito dello status di sottoccupazione o basso reddito del capofamiglia o altro componente del nucleo familiare, potrebbe portare ad un nuovo incremento delle persone in cerca di occupazione che tuttavia avverrà di concerto (come già detto) ad un aumento degli occupati. Potrebbe essere anche quest'ultimo aspetto a spingere gli inattivi a fare ingresso nelle forze lavoro, mossi dall'idea di poter trovare nuovi spazi occupazionali per esempio conseguenti ai processi di pensionamento.

A Grosseto i disoccupati sono aumentati senza soluzione di continuità fino a raggiungere un picco di periodo nel 2013 che, dopo alterne vicende, la provincia torna a toccare nel 2018. Quanto alle previsioni per il prossimo biennio, diversamente da Livorno, *descrivono* una possibile importante contrazione delle persone in cerca di occupazione che tuttavia si accompagnerà ad un calo anche degli occupati. In questo caso è possibile che ad interferire nelle decisioni dei residenti sia l'effetto "scoraggiamento" che induce le persone a non cercare neanche più un'occupazione uscendo dalle forze lavoro e quindi dal mercato stesso.

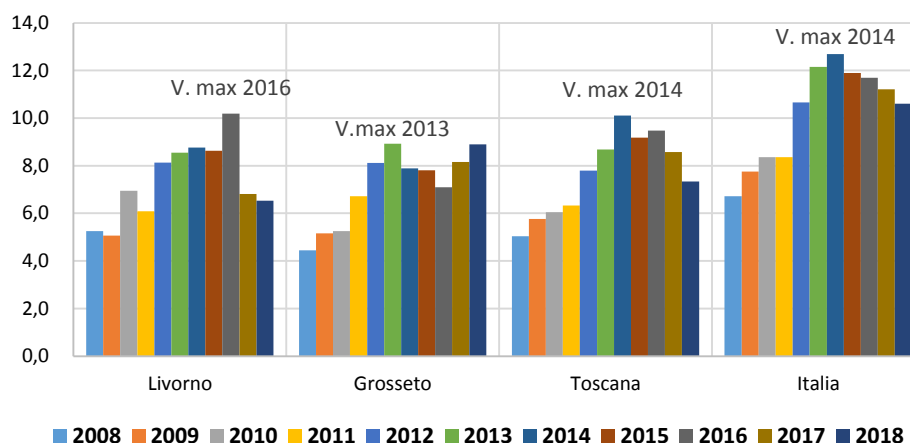
In Toscana ed in Italia le persone in cerca di occupazione crescono costantemente fino al 2014 per poi tornare a calare (con la sola eccezione del 2016 in Toscana). Anche in questo caso, come per i contesti provinciali, non si scende tuttavia mai al livello pre-crisi del 2008. Nel 2019 si ipotizza che si possa registrare un nuovo incremento dei disoccupati e che lo stesso interesserà anche il 2020. Ad aggravare la situazione dovrebbe intervenire la già annunciata ipotesi di riduzione numerica degli occupati, dovuta all'abbondono del posto di lavoro da parte di chi potrà godere dell'opportunità "quota 100", situazione che, come accennato in precedenza, nel breve periodo non favorirà l'espansione delle opportunità occupazionali.

Il tasso di disoccupazione di Livorno, Grosseto e Toscana resta, per tutto il periodo in esame, inferiore alla media nazionale (grafico 56). La situazione si è aggravata pesantemente per tutti dal 2012 nonostante l'indice fosse in crescita già dagli anni precedenti.

Fatta eccezione per Grosseto, gli ultimi due anni (compreso quindi il 2018) si sono caratterizzati per un diffuso calo del tasso di disoccupazione che resta ad un livello intermedio tra il 2008 ed il picco di periodo.

Il tasso di disoccupazione di Grosseto cresce per il secondo anno di seguito tanto che nel 2018 torna a quota 8,9% come nel 2013 (picco provinciale di periodo). Va sottolineato tuttavia che l'indice maremmano risulta inferiore rispetto a tutti i territori oggetto di confronto.

**Grafico 56 - Tasso di disoccupazione 15 anni e più (Valore %)**  
**Andamento 2008-2018**

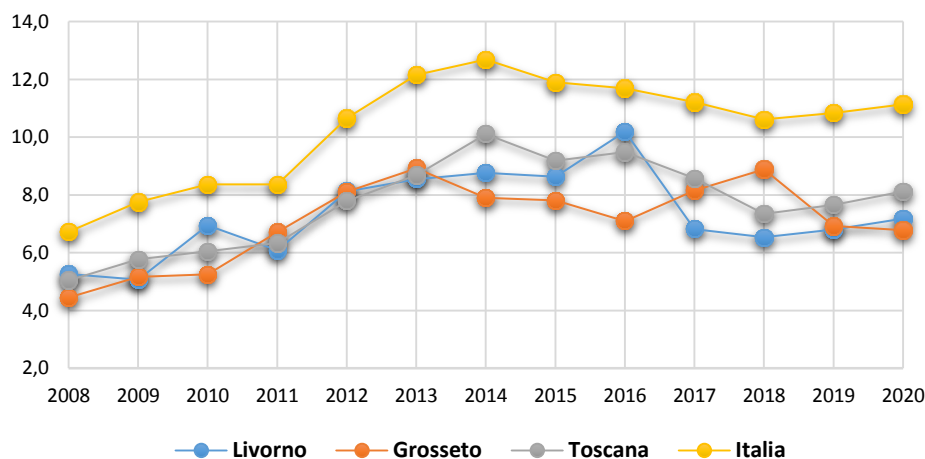


Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Prometeia S.p.A.

Immaginando che la base dell'indice in oggetto (popolazione di riferimento) rimanga invariata per il biennio 2019-2020 si può ipotizzare che il tasso di disoccupazione aumenti a ritmi abbastanza sostenuti e crescenti per Livorno, Toscana e Italia mentre a Grosseto si potrebbe assistere ad una sensibile contrazione dello stesso.

**Grafico 57 - Tasso di disoccupazione 15 anni e più -**  
**Andamento 2008-2020**

Dati 2008-2018 e previsioni 2019-2020



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Prometeia S.p.A.

Le *forze lavoro*, ossia coloro che, in certo periodo di riferimento, hanno un'occupazione di qualsivoglia natura oppure cercano attivamente un lavoro, in dieci anni sono diffusamente aumentate ovunque (Livorno +2,4%, Grosseto +2%, Toscana +4,8%, Italia +4,9%).

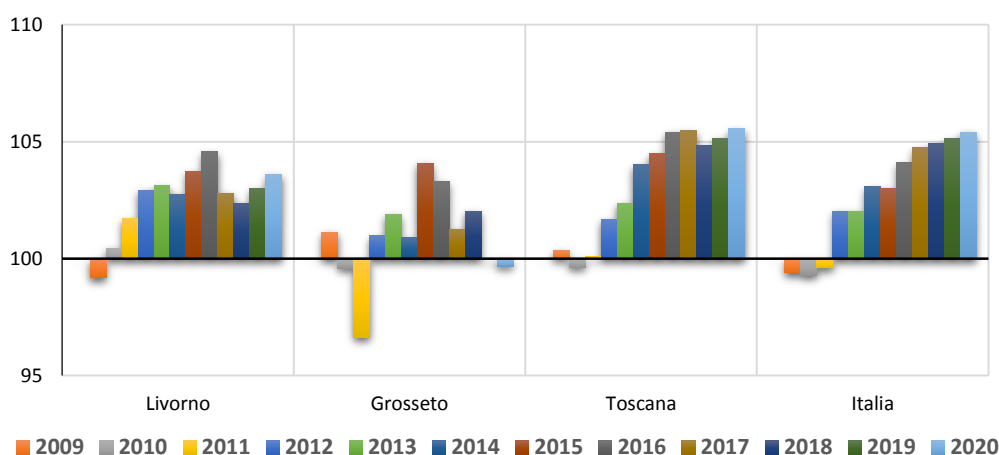
Nelle province d'interesse del presente rapporto l'incremento decennale è intorno al 2% ed inferiore alla media regionale e nazionale.

Nel 2018 le variazioni sono risultate molto contenute, ovunque inferiori all'1%: positive per Grosseto (+0,8%) e Italia (+0,2%) e negative per Livorno (-0,4%) e Toscana (-0,6%).

Pur rimanendo nell'ordine dello "zero virgola" nel biennio 2019-2020 si prevede un'ulteriore crescita delle forze lavoro per tutti i territori ad eccezione di Grosseto dove il calo 2019 potrebbe arrivare anche al 2%.

**Grafico 58 - Forze lavoro 15 anni e più - Andamento 2008-2020**

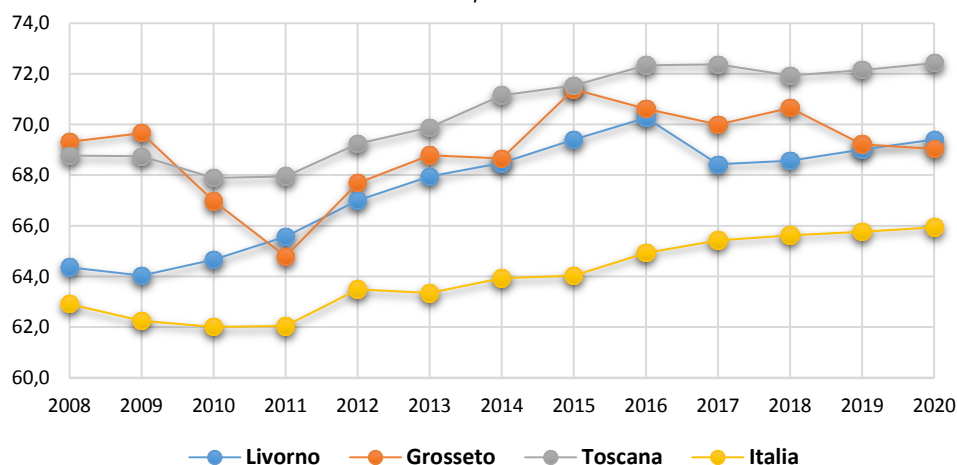
Dati 2008-2018 e previsioni 2019-2020 con numeri indice a base 2008 = 100



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Prometeia S.p.A.

**Grafico 59 - Tasso di attività 15-64 anni - Andamento 2008-2020**

Dati 2008-2018 e previsioni 2019-2020



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Prometeia S.p.A.

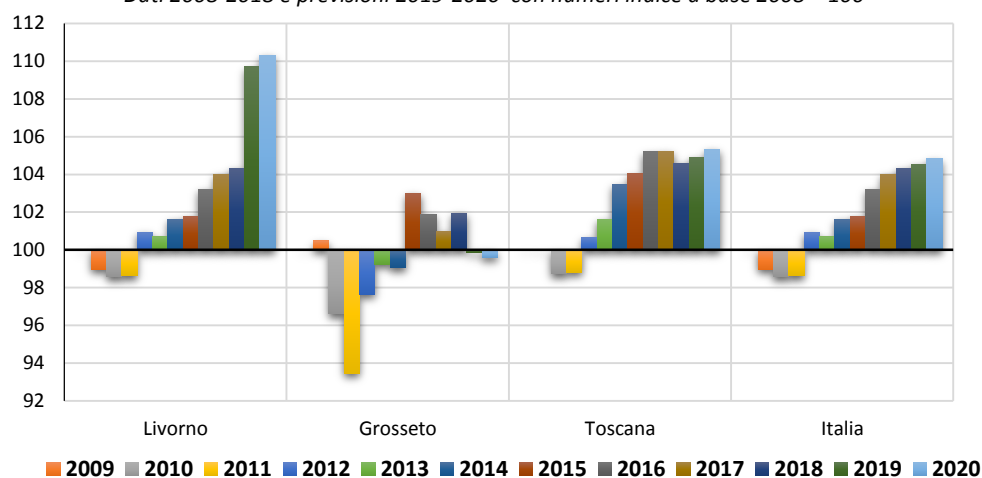
L'indice connesso con le forze lavoro è il tasso di attività ovvero l'indicatore del livello di partecipazione della popolazione al mercato del lavoro.

In dieci anni il tasso attività è aumentato in tutti i territori presi in esame: a Livorno si passa dal 64,4% del 2008 al 68,6% del 2018, a Grosseto, per gli stessi anni, dal 69,3% al 70,7%, in Toscana dal 68,8% al 71,9% ed in Italia dal 62,9% al 65,6%.

Per Livorno, Toscana e Italia si formulano ipotesi di ulteriore aumento anche per il biennio 2019-2020 tanto che in quest'ultimo anno si prevede il raggiungimento di un picco di periodo. Per Grosseto si presume invece che si possa realizzare il riallineamento alla situazione pre-crisi.

**Grafico 60 - Tasso di attività 15-64 anni - Andamento 2008-2020**

*Dati 2008-2018 e previsioni 2019-2020 con numeri indice a base 2008 = 100*



*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Prometeia S.p.A.*